ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Domenica 2 Ottobre 1910* MATTINO NUM. 273

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi concessioni* 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il convegno di Torino nel comunicato ufficiale

Aehrenthal lascia l'Italia dopo una visita al castello d'Issogne

Una dimostrazione per oggi alla Cima Dodici?

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 1, ore 20.

Poco dopo mezzogiorno di ieri, il gabinetto del ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, diramava il seguente comunicato:

«*Il conte di Aehrenthal, il quale ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re a Racconigi, ha consegnato in questa occasione, alla Maestà Sua, una lettera autografa dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe.*

«*Le conversazioni che hanno avuto luogo a Torino tra i due ministri degli affari esteri d'Italia e d'Austria-Ungheria, sono state la continuazione naturale di quelle di Salisburgo e d'Ischl, nessun fatto nuovo, tale cioè da modificare la situazione internazionale essendosi verificato nel frattempo.*

«*I due uomini di Stato hanno constatato nuovamente che essi, d'accordo col Gabinetto di Berlino, cooperano volontariamente e sinceramente ai fini pacifici della Triplice Alleanza*».

Questo comunicato, che serve da epilogo al convegno di Torino, viene ravvisato meno esplicito di quanto in generale si sarebbe desiderato. Ciò che in esso si afferma in un modo assoluto appartiene ad una situazione già consolidata dal passato, ciò che in esso vien detto di nuovo è formulato in termini piuttosto vaghi; soprattutto viene rilevato che manca in esso l'annunzio di una conclusione delle trattative per la convenzione destinata a risolvere pacificamente i frequenti incidenti alla frontiera fra Italia ed Austria; può darsi che l'accordo intorno a questo punto essenziale del colloquio fra i due ministri degli esteri sia stato raggiunto senza darne l'annunzio. Vi è da augurarsi che così sia in realtà, poichè, come vedremo, la situazione si fa a questo proposito minacciosa nel Veneto. Comunque, l'impressione prodotta dal comunicato ufficiale che suggella l'incontro di Torino non è sfavorevole. Tre punti delle dichiarazioni concordate fra il conte Aehrenthal e l'on. Di San Giuliano sono da rilevare. Anzitutto l'affermazione piuttosto platonica che i colloqui ed i relativi scambi di idee avvenuti a Torino furono la naturale conclusione di quelli avvenuti a Salisburgo, vale a dire, che gli argomenti ora trattati furono essenzialmente la questione balcanica ed i rapporti italo-austriaci. In secondo luogo è notevole la dichiarazione che nessun fatto nuovo, tale da modificare la situazione internazionale, è avvenuto dal giorno del convegno di Salisburgo ad oggi. Questa frase potrebbe essere interpretata come una implicita smentita dell'affermata alleanza austro-turco-germanica, e della supposta alleanza turco-rumena. Però le restrizioni contenute nell'inciso «tale da modificare la situazione internazionale» può rendere la frase in discorso un abile giuoco di parole. Può darsi, cioè, che i due ministri degli esteri convenuti a Torino giudichino l'avvenimento di cui si occupò la stampa europea non essere tale da modificare la situazione attuale, mantenendo, cioè, la precedente direttiva della politica austro-ungarica nei Balcani. Di qui l'affermazione contenuta nel comunicato ufficiale, che diverrebbe anodina ed incolore.

Il terzo punto degno di rilievo del comunicato odierno consiste nella constatazione, questa volta recisa ed esplicita, dell'accordo dei Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma ai fini pacifici della Triplice Alleanza. In sostanza, il comunicato, che ha preceduto di poche ore la partenza del conte di Aehrenthal dall'Italia, può essere accolto come una nuova garanzia per il mantenimento della pace e dello *statu quo* nei Balcani. Sono questi i due supremi obbiettivi della politica estera del Gabinetto Luzzatti. Infine la circostanza saliente della venuta del cancelliere austriaco in Italia rimane ancora il conferimento del Collare dell'Annunziata all'ospite del Castello di Racconigi. L'altissima distinzione accordata con l'assenso del Consiglio dei ministri significa che la cordialità dei rapporti fra i due Paesi alleati riceve un nuovo vivissimo incentivo, e che nelle sfere ufficiali italiane si fa grandissimo assegnamento sull'opera che per il miglioramento dei rapporti italo-austriaci può spiegare il conte di Aehrenthal. E' da augurarsi che tale assegnamento sia, come speriamo, fondato, perchè alla frontiera austriaca la situazione è nel momento attuale delicatissima.

Il Governo è infatti preoccupato per le possibili conseguenze immediate che potrebbe avere il movimento di ostilità verso l'Austria che si accentua nella popolazioni del Veneto prossima al confine. L'on. Luzzatti, che avrebbe dovuto trattenersi lunedì a Firenze, dove oggi si trova, ritornerà, secondo ogni probabilità, domani sera a Roma, poichè il Governo teme per la giornata di domani possibili incidenti al nostro confine orientale. Si tratta di un eventuale strascico dell'incidente della Cima Dodici. Come è noto, recentemente la Sezione del Club Alpino di Vicenza inaugurava su quella vetta delle Alpi che lunga consuetudine, oltre alla testimonianza di carte geografiche antiche e recenti fanno ritenere italiana, il nostro tricolore. La bandiera italiana venne tolta da agenti austriaci. Il malcontento nella popolazioni di frontiera fu vivissimo, ed ebbe pubblica solenne manifestazione nella recente seduta del Consiglio provinciale di Vicenza. In quella seduta il presidente, senatore Almerigo da Schio, annunziava l'invio, approvato dalle acclamazioni del Consiglio, di un telegramma all'on. Luzzatti, in cui si protestava contro il sopruso compiuto dagli agenti austriaci. Il ministro degli esteri, interrogato privatamente da un senatore, rispose con una lettera, che non smentiva, nè ammetteva.

L'on. Di San Giuliano faceva osservare al senatore amico non essere bene accertato se la Cima Dodici si trovi in territorio italiano oppure in territorio austriaco. Aggiungeva che egli era appunto occupatissimo (forse alludeva alle imminenti trattative con l'Aehrenthal a Torino), per risolvere in modo stabile la questione degli incidenti di confine. La lettera del Ministro degli esteri non valse a pacificare l'ambiente. Dopo la solenne manifestazione del Consiglio Provinciale di Vicenza, l'eccitazione degli animi andò aumentando, ed al Governo è ora pervenuta notizia che un gruppo di cittadini di Vicenza intende domani salire la Cima Dodici per ripiantarvi la bandiera italiana, tolta dagli austriaci.

Contemporaneamente si è saputo che gli agenti austriaci intendono togliere nuovamente la bandiera, qualora essa venga rimessa. La semplice enumerazione di questa situazione indica a quali dolorose conseguenze essa possa condurre, cioè alla possibilità di conflitti al confine.

Per evitare ciò, il Governo ha dato ordini alle Autorità di Vicenza che, qualora il progettato pellegrinaggio alla Cima Dodici dovesse domani effettuarsi allo scopo indicato, esso venga in ogni modo impedito. Il Governo preferisce prevenire sul territorio italiano, anzichè dover deplorare repressioni sul territorio austriaco.

Però si spera ancora che a Vicenza si rinunci alla passeggiata alla Cima Dodici, che costituirebbe un ben strano rovescio della medaglia del comunicato idilliaco del Convegno di Torino.

Ad ogni modo, questa degli incidenti di confine non è che una ragione dell'ostilità latente nel Veneto per la politica italiana rispetto all'Austria. Altra ragione di malcontento consiste nella sospensione dei lavori di fortificazione al confine austriaco. Su questo argomento, il senatore Savorgnan ha presentato una interpellanza al ministro della guerra. La sospensione fu smentita dal Ministero della guerra, ma deputati, certamente non irredentisti, come l'on. Francesco Rota, vollero dare la dimostrazione che la sospensione esiste, ed accompagnarono nel Friuli, per le constatazioni sul luogo, i giornalisti. Si tratta, insomma, di un movimento vasto ed importante, al quale tutte le classi sociali partecipano, e del quale il Governo è giustamente preoccupato, poichè esso contrasta vivamente con l'ottimismo ufficiale con cui viene valutato, mentre si spengono i lumi del Convegno di Torino, lo stato attuale delle relazioni italo-austriache.

I commenti dei giornali italiani

Roma, 1, ore 20.

La "Tribuna,,

La *Tribuna*, commentando il convegno di Torino, stasera scrive: «Il nuovo convegno fra il conte Di Aehrenthal ed il marchese Di San Giuliano non è stato fin qui oggetto di molti commenti da parte della stampa europea. Ed è naturale. I due eminenti uomini che si sono incontrati a Torino hanno voluto e saputo conservare al fatto il suo carattere di genuinità, quello di una visita di deferenza ormai tradizionale fra i reggitori della politica estera nei tre Stati della Triplice: e della visita odierna (che della visita di Salisburgo è una cordiale restituzione) si deve dire quello che si disse allora: non ha voluto rivelare nulla di nuovo; ha confortato soltanto una realtà buona e confortante. Nulla ha così rilevato, ma tutto ha uniformato e chiarito. A Salisburgo fra i due ministri era avvenuto uno scambio di idee intime sulla situazione generale in Europa, e in ispecie nei Balcani. S'era manifestata ancora una volta fra i governatori d'Italia e d'Austria l'identità di vedute su questa questione. S'era dichiarato lo scopo principale della loro politica: il mantenimento della pace e lo *statu quo*. A Torino si è giunti al risultato medesimo. Nuovi fatti, o, a dire più esatto, nuovi accenni a nuove tendenze si sono designati nel frattempo.

«L'opinione pubblica internazionale si è occupata vivamente dell'ipotesi di un trattato turco-rumeno e della adesione della Turchia alla Triplice. Ebbene, dal Convegno odierno deve essere risultato questo: che un tale indirizzo delle cose gioverà ad assicurare sempre più durevolmente lo *statu quo* nei Balcani, che, col mantenimento della pace, è appunto lo scopo principale dei due gabinetti d'Italia e d'Austria-Ungheria, come solennemente proclamò il comunicato ufficiale del 1 settembre. Questa è altresì la impressione di sfere autorevoli del mondo politico viennese, come risulta dal linguaggio della *Neue Freie Presse* che ci viene segnalato.

«Nel Convegno di Torino poi è stata anche più precisata, per quello che ci risulta, la questione dei confini. E' una questione che, affidata al tatto, alla saggezza della diplomazia, verrà sempre meglio chiarita e definita. Ma a raggiungere questo scopo, che è nel comune interesse dei due paesi, sarà bene non complicare ed intorbidare il delicato argomento con manifestazioni che, come sta succedendo nel nostro territorio di frontiera, emanano da un impulso generoso, ma rischiano per la forma e intempestività di compromettere una situazione che invece va considerata e risolta con maggiore serenità e cordialità di sentimenti. E' fatto questo rilievo di carattere piuttosto interno che internazionale, registriamo senz'altro il colloquio di Torino come una nuova affermazione di quella intimità e sincerità della Triplice Alleanza, sulla quale si fonda per tanta parte il mantenimento della pace in Europa».

Il "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* si occupa anch'esso lungamente del convegno di Torino e dice:

«E' una circostanza notevole il fatto che il Re ha conferito al conte di Aehrenthal il collare dell'Annunziata, cioè la suprema onorificenza italiana. Tale onorificenza, che è posseduta in Austria dal conte Goluchowski, ex-ministro degli Esteri, viene conferita al conte di Aehrenthal dopo quasi quattro anni da che è alla direzione degli Affari Esteri della Monarchia, la qual cosa fa ritenere che in questo momento fra le due cancellerie vi sia una cordialità maggiore che per il passato. Il collare dell'Annunziata fu invece conferito al signor von Bethmann Holweg, cancelliere germanico, dopo appena pochi mesi da che era al Governo, e precisamente quando venne a Roma la scorsa Pasqua. Il conte di Aehrenthal ha dovuto attendere molto di più, ma anche egli ha avuto finalmente il collare! Che cosa significa ciò? E' quanto ci proveremo di indagare.

«Un'altra particolarità esteriore del convegno è questa: che ad esso hanno assistito, oltre all'ambasciatore italiano a Vienna, tutte e tre le autorità della Consulta, cioè il ministro, il sottosegretario di Stato ed il segretario generale. Al convegno di Salisburgo non andò che l'on. Di San Giuliano. A Torino invece sono venuti anche l'on. Di Scalea ed il comm. Bollati. Quale è la ragione di così numerosa adunanza? Un maligno potrebbe osservare che, ad ascoltare il conte di Aehrenthal, si è voluto essere in parecchi; ma forse la ragione della presenza di vari testimoni deve ricercarsi nella firma della convenzione speciale italo-austriaca intesa ad evitare il ripetersi degli incresciosi incidenti di confine. I due Governi avevano pensato dapprima di nominare una Commissione mista di civili e militari dei due paesi che facesse un regolamento per l'uso delle truppe e delle guardie doganali di frontiera, ma all'idea della Commissione si rinunziò e i due Governi, a quanto pare, poterono intendersi direttamente. E' sperabile che il nuovo *modus vivendi* al confine sia applicato dai nostri vicini con diligenza e buona volontà. Che diamine! Nemmeno alla frontiera di qualche paese balcanico sono avvenuti tanti incidenti quanti ve ne sono stati recentemente al confine italo-austriaco! Non sarà male che il conte di Aehrenthal preghi il capo di Stato Maggiore dell'esercito di suggerire ai suoi dipendenti il *surtout pas trop de zèle*.

«Questo degli incidenti di frontiera, prosegue il *Giornale d'Italia*, non è stato certamente che il meno importante argomento trattato nel convegno di Torino. Si può affermare a colpo sicuro che l'argomento principale è stato quello balcanico. Dopo il convegno di Salisburgo la situazione diplomatica in Oriente ha acquistato un nuovo colore: è dunque evidente che a Torino si è dovuto parlare di cose che a Salisburgo non erano state discusse, quali le novità intercedute fra un convegno e l'altro. Il comunicato sul convegno nega che siano avvenuti fatti nuovi dopo la conversazione di Salisburgo e di Ischl; ma il linguaggio ufficiale non può annullare ciò che ha dato argomento alle discussioni della stampa europea in queste ultime settimane. A voler rimanere sullo stesso terreno delicato degli organi ufficiosi così di Vienna come di Roma, due fatti almeno sono incontrovertibili: cioè primo: fra la Turchia e la Rumenia è avvenuto un ravvicinamento molto intimo il cui scopo è di porre un freno alle aspirazioni espansionistiche della Bulgaria; secondo, la Turchia si è allontanata dalla triplice intesa di quanto si è invece avvicinata alla triplice alleanza o, per meglio dire, alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Pur accettando le smentite date dalle varie Cancellerie alle notizie relative a convenzioni o alleanze positive, questi due fatti sono incontrovertibili. Del resto sono ammessi senz'altro anche nei circoli diplomatici della Triplice. E tali due fatti come sono stati interpretati e commentati nel convegno di Torino? A tale domanda non è agevole dare una risposta positiva, se si pensa che precisamente in occasione di questo convegno il Governo ha ritenuto di poter consigliare al Sovrano di conferire la più alta onorificenza italiana al ministro degli Esteri austro-ungarico, si deve credere che non soltanto la Consulta non crede di doversi lagnare dell'azione diplomatica recentissima della Ballplatz, ma ha anzi creduto di doversene lodare».

Il *Giornale d'Italia* riassume a questo punto il punto di vista italiano nelle questioni del giorno circa la politica balcanica e si augura che l'ottimistico modo di vedere dei dirigenti la nostra politica [illegible] risponda alla realtà.

Il "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* così giudica il convegno:

«La visita del conte di Aehrenthal a Torino ed a Racconigi non è stata evidentemente una pura dimostrazione di prammatica, o una semplice restituzione della visita del marchese Di San Giuliano a Salisburgo. Senza dubbio il fatto che il conte di Aehrenthal è stato latore al Re d'Italia di una lettera autografa dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e che Vittorio Emanuele III ha conferito al ministro austriaco la più alta distinzione dello Stato, da una speciale conferma a quella cordialità di rapporti che si vuole ognor più consolidare come una tradizione fra i membri della Triplice. Sarebbe superfluo rilevare il carattere di profonda cordialità cui sono improntate le relazioni fra le Potenze della Triplice per moderare le immaginazioni troppo fervide che dal giorno del convegno di Salisburgo sino ad oggi si sono affannate a cercare conseguenze e risultati imprevisti di nuovi accordi balcanici. L'opinione pubblica era appunto in uno stato impaziente di una dichiarazione precisa che la rassicurasse delle preoccupazioni abilmente destate dalle presunte rivelazioni franco-russe di un prossimo sconvolgimento orientale determinato dall'entrata della Turchia nell'orbita della Triplice e dal [illegible] corollario di quegli avvenimenti, rappresentato da una asserita convenzione turco-rumena. Le reiterate smentite da Vienna, da Bucarest e da Costantinopoli non avevano abbastanza calmato gli animi; ma oggi crediamo di poter trovare nella nota ufficiale del convegno di Torino un'autorevole dichiarazione negativa e categorica alle presunte modificazioni della situazione internazionale che si sarebbero verificate quasi all'indomani del convegno di Salisburgo. La constatazione che si è fatta a Torino dagli uomini di Stato delle due Potenze alleate è stata quella di un accordo completo con Berlino per la cooperazione costante e sincera dei tre gabinetti della Triplice, fini pacifici che nell'orizzonte orientale si concretano con la conservazione dello *statu quo* posto a base del comune programma balcanico come garanzia degli interessi generali, della tranquillità e del benessere europeo.»

L'"Italie,,

L'*Italie* scrive che i due uomini politici hanno potuto confermare e continuare a Torino le conversazioni di Salisburgo, e nuovamente constatare che un accordo perfetto regna tra i due Governi alleati. Sulla questione della politica internazionale si è constatata la perfetta identità di vedute tra i due ministri.

L'*Italie* aggiunge che certo, meglio di ogni frase necessariamente discreta del comunicato ufficiale, indica la grande importanza della visita del conte di Aehrenthal e la stima particolare in cui egli è tenuto dal nostro Re l'altissima onorificenza accordata dal Sovrano.

Il giornale termina rilevando che in tutte le occasioni che si sono presentate, il conte di Aehrenthal ha fatto di tutto per impedire che la più piccola nube venisse a turbare l'intimità dei rapporti tra i due Paesi e per rendere sempre più profonda e sincera la cordialità tra le due Potenze.

I commenti esteri

Vienna, 1, ore 18.

A proposito della intervista del conte Di Aehrenthal col marchese Di San Giuliano, la *Neue Freie Presse* fa rilevare la concordanza di vedute tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, in quanto concerne la politica generale, e specialmente le questioni d'Oriente.

Il giornale mostra l'interesse che ha la Triplice alla consolidazione della Turchia, e critica la politica della Turchia e in generale quella della triplice intesa, che, invece di aiutare la Turchia a svilupparsi nell'interno, rende il suo compito difficile.

L'ultima giornata di soggiorno

del conte di Aehrenthal a Torino

La gita ad Issogne

Nel ricevimento dell'altra sera all'Hôtel d'Europa, il sindaco senatore Rossi ha espresso a S. E. Di San Giuliano il desiderio di offrire a S. E. Aehrenthal una gita a Issogne in Valle d'Aosta, per visitare il vecchio castello dei signori di Challant, che lo squisito senso d'arte del comm. Avondo ha restituito all'ammirazione dei contemporanei e con munifico gesto ha voluto poscia consegnare allo Stato, perchè sia conservato in modo degno ai futuri. Il conte di Aehrenthal, a cui l'offerta del sindaco giunse gradita, fece pervenire, nelle prime ore di questa mattina, l'espressione del suo gradimento.

Venne in conseguenza smesso il proposito di fare una gita a Superga, che era nel programma della giornata. Alle ore 10 i gitanti lasciavano l'*Hôtel d'Europa* in tre automobili, due delle quali appartengono a Casa Reale. Nella prima salirono, soli, i due ministri; nella seconda il sindaco, senatore Rossi, l'ambasciatore von Merey, ed il sottosegretario Di Scalea; nella terza l'ambasciatore duca d'Avarna, il conte Szapary, il barone Fasciotti.

I gitanti furono preceduti di una mezz'ora di cammino da un'altra automobile su cui erano il comm. Bollati, direttore generale al Ministero degli esteri, ed il cav. uff. Rovetti, capo gabinetto del sindaco.

Una fermata a Ivrea

La gita fu compiuta in due tempi. La prima tappa venne fatta a Ivrea, ove ebbe luogo una colazione, ordinata telegraficamente, all'*Albergo dello Scudo di Francia*. Il percorso fu compiuto sulla strada di Caluso. Soltanto l'automobile-staffetta, su cui erano il comm. Bollati ed il cav. uff. Rovetti, prese quella di Castellamonte, ma l'itinerario non portò fortuna ai viaggiatori, poichè lungo il percorso l'automobile soffrì una *panne*, che la obbligò ad una non breve fermata, cosicchè i due funzionari che, essendo partiti prima, avrebbero dovuto precedere i due ministri e gli ambasciatori, giunsero invece allo Scudo di Francia quando gli illustri gitanti già sedevano a mensa. Lungo il percorso il conte Di Aehrenthal osservò attentamente la campagna dell'ubertoso nostro canavesano ed ebbe parole di ammirazione per la varietà panoramiche del paese che man mano si presentava al suo sguardo.

Ecco la lista delle vivande portata alla mensa: Risotto con fegatini — Filetto misto — Fonduta con tartufi — Fagiolini — Pollo arrosto — Dolci e frutta.

Durante il pranzo furono serviti: Vino bianco d'Alba — Carema — Champagne M.et Chandon.

Durante il pranzo Aehrenthal dimostrò di gradire la cucina nostrana, ed espresse una speciale predilezione per la piemontese *Fonduta con tartufi*, di cui si servì abbondantemente. Il banchetto non ebbe alcun seguito oratorio.

A Issogne

Verso le 14 il sindaco, i due ministri e gli altri personaggi riprendevano i rispettivi posti sulle automobili, che rapidamente li portarono nella Valle d'Aosta, deliziosamente bella e pittoresca in questa mite giornata autunnale. Anche questa seconda parte della gita offrì occasione agli ospiti illustri d'esprimere parole di ammirazione per il paesaggio che percorrevano. Ma dove il conte Di Aehrenthal e l'ambasciatore Merey s'accesero di schietto entusiasmo fu al Castello d'Issogne. Dinanzi al gioiello medioevale, che è indubbiamente fra i più preziosi e belli monumenti dell'antichità che il nostro paese possiede, i due ospiti illustri ebbero parole di alta ammirazione, condivisa anche da S. E. Di San Giuliano e dal sottosegretario Di Scalea, che ancora non avevano avuto occasione di visitare il celebre castello. Aehrenthal si rammaricò di non potere con più comodità e minor fretta offrirsi il godimento intellettuale che la visita gli aveva procurato.

Verso le 16 gli illustri visitatori lasciavano la deliziosa valle, per fare ritorno a Torino, ove giunsero successivamente verso le 18.

Appena giunse all'Hôtel d'Europa, S. E. Di San Giuliano ridiscese per fare una breve passeggiata a piedi sulla piazza e sotto i portici, e alle 18.30 rientrava nell'Hôtel per il pranzo serale.

La partenza

Alle ore 20, col diretto di Milano, il ministro austro-ungarico ha lasciato la nostra città, partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Erano a salutarlo nella sala reale della stazione il ministro Di San Giuliano, l'ambasciatore duca d'Avarna, col loro segretari, il comm. Bollati, il prefetto, comm. Vittorelli, il sindaco, sen. Rossi, il questore, comm. Carmarino, e altri personaggi.

Il treno di Milano, per la circostanza, venne fatto partire dal primo binario del lato arrivi. Ad esso era attaccato il vagone-*salon* speciale delle ferrovie austriache, a cui abbiamo già accennato.

Aehrenthal giunse alla stazione con l'ambasciatore De Merey, qualche minuto prima delle otto, e si soffermò nella sala, dove tenne circolo con le Autorità. Quindi, seguito da questo, si diresse al vagone speciale, dove prese posto con De Merey e il suo segretario, rimanendo presso i finestrini a salutare quanti dal marciapiede gli facevano omaggio.

Prima di salire, Aehrenthal strinse più volte la mano al nostro ministro degli esteri, calorosamente, dicendogli:

— *Merci bien, au revoir!*

Strinse poi la mano partitamente a tutti gli intervenuti.

Alle 20 precise, in seguito ad un ordine del capo-stazione principale, il treno si mise in moto.

Le Autorità salutarono coi cappelli il ministro austriaco, che dalla carrozza faceva cenni amichevoli con la destra.

Il ministro si reca direttamente a Vienna.

La serata del ministro degli esteri

Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, insieme al sottosegretario Di Scalea ed al barone Fasciotti, subito dopo la partenza degli ospiti fecero ritorno all'hôtel, e più tardi si recarono al teatro Alfieri, ad assistere alla rappresentazione serale.

Il dirigibile "N. 2,, atterra alle bocche di Po

impedito dalla nebbia a proseguire il viaggio

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Sant'Arcangelo di Romagna, 1, ore 22.

Il dirigibile è stato tutta la notte e tutta la mattinata immobile presso il fiume Uso: ivi era disceso per rifornirsi di benzina, della quale insieme colla zavorra aveva dovuto far gettito, come è noto, per potersi elevare ad una quota necessaria per superare il massiccio dell'Appennino. Però durante questo notevolissimo cimento del valico dell'Appennino fu constatata una certa dispersione di idrogeno, onde i piloti avevano creduto opportuno, con la prudenza che hanno sempre adottato, di non proseguire il viaggio fino a che non avessero potuto rimettere il dirigibile in ottime condizioni. Infatti era stato constatato un rallentamento di un filo vicino alle due eliche, rallentamento che avrebbe potuto creare nuovi e più gravi ostacoli, senza la determinazione di una sosta di viaggio.

Le riparazioni e i rifornimenti

L'atterramento quindi ha servito ad una nuova completa ispezione di tutte le parti del dirigibile; e si sono compiute in esso varie piccole riparazioni, fra le quali una, riflettente un tubo di *ballonnet*. Tutte queste piccole riparazioni, le quali non erano assolutamente urgenti per la prosecuzione del viaggio, ormai limitato a circa tre ore di marcia, dimostrano quanto i nostri piloti siano sovrabbondanti di precauzioni e di prudenza, non solo lodevolissima, ma necessaria. Infatti non si tratta di fare prove di *sport*, ma di esperimenti pratici, da cui si debbono trarre tutti gli ammaestramenti possibili per il futuro. Alcune piccole riparazioni, come quella ad un tubo del *ballonnet*, sono state compiute dallo stesso meccanico Cecioni, in una officina di Sant'Arcangelo; ed il Cecioni ieri stesso è ripartito nel pomeriggio per il luogo dell'atterramento, con i pezzi completamente riparati.

Intanto i piloti hanno subito chiesto un rifornimento di idrogeno, che è giunto da due parti: da Bellaria, in poca quantità, e da Arezzo in quantità ingente. La domanda ad Arezzo era necessaria, perchè l'idrogeno di Bellaria era insufficiente; ed ha richiesto naturalmente maggior tempo di quello che si poteva prevedere.

Fin da ieri la folla dai paesi vicini, e perfino da Brindisi, si è precipitata sulla località dell'atterramento, in treno, in bicicletta, in biroccio ed a piedi. I soldati, venuti da Rimini, hanno dovuto con le buone maniere allontanare la folla, che accerchiava il dirigibile con una curiosità morbosa, che inceppava le operazioni dirette dai piloti ed eseguite da militari, ed anche da qualcuno della folla che mostrava buone attitudini.

La partenza fino a ieri notte era fissata per stamane; ma poi è stata ritardata a causa del ritardo dell'idrogeno, che è giunto sul luogo dell'atterramento soltanto stamane, alle 11, da Arezzo. Tutta la notte il dirigibile è stato vegliato dai piloti e dai militari ed anche da numerosa folla, che credeva la partenza fissata per le 3 di stamane. Appena giunto l'idrogeno, è cominciata subito l'operazione del parziale rigonfiamento, che è riuscita completamente. Al definitivo abbigliamento del dirigibile assistevano il colonnello Morris e parecchi altri ufficiali della brigata specialisti, giunti in automobile.

La partenza

Verso mezzogiorno si cominciò la prova del motore, che cominciò la serie delle detonazioni, dimostrando il suo perfetto funzionamento. Anche le eliche funzionano perfettamente: il tempo è ottimo, sebbene spiri un leggero vento di ponente, che in certo modo diminuirà la veloce andatura consueta dell'aeronave. L'entusiasmo del pubblico è grande. Appena i soldati si dispongono intorno alle funi, le migliaia di persone che sono presso il dirigibile si allontanano, e seguono con grande attenzione le diverse operazioni.

Alle 12,17 il comandante Scelzi ordina il «mollate le funi!», e dopo la sosta di un attimo il dirigibile si solleva.

E' il momento della partenza: dopo pochi secondi di attesa la folla, composta di circa trentamila persone, è scoppiata in un lungo applauso al dirigibile, che si innalzava trionfalmente, volto verso il cielo di Venezia.

La nave aerea si solleva a circa duecento metri, quindi prende la direzione di nord-nord-ovest. Il pubblico rinnova gli augurii e l'applauso, e segue ansioso il dirigibile, che scompare rapidamente nell'estremo lineo dell'orizzonte della pianura romagnola.

Prima ancora della partenza del dirigibile, il tenente-colonnello Morris, dopo essersi assicurato del buon funzionamento delle eliche, che furono messe in moto alla sua presenza, era partito in automobile per seguire il dirigibile lungo il percorso. Egli è accompagnato da tre ufficiali della brigata specialisti del genio. Lo segue un'altra automobile, guidata dal capitano Crocco.

Il viaggio

Ravenna, 1, ore 21.

Da questa mattina per tempo la nostra popolazione attendeva con ansia mai vista e sempre più intensa, a mano a mano che le ore passavano, il dirigibile militare. Si sapeva, o, almeno, si era detto, che l'aeronave avrebbe ripreso il suo cammino maestoso attraverso lo spazio alle 4; poi la notizia fu corretta: non sarebbe partito più alle 4, ma alle 10; poi ancora la notizia di un cambiamento: il dirigibile avrebbe salpato per la sua ultima tappa alle 12.

Su Porto Corsini

Alle 1.30, scorgiamo il colonnello Moris in una automobile, proveniente da Sant'Arcangelo. Fermiamo l'automobile nella località detta Ponte Nuovo, e domandiamo notizie all'egregio ufficiale. Il colonnello Moris ci assicurò cortesemente che la partenza del dirigibile da Sant'Arcangelo era imminente.

Improvvisamente, nel momento stesso in cui il colonnello dava queste notizie rassicuranti e confortanti, il meccanico dell'automobile scorgeva, verso l'estremo orizzonte, la sagoma del dirigibile, nettamente staccata sull'azzurro intenso del cielo. Erano le ore 13.10.

Come passavano i minuti, così il dirigibile si avanzava celerissimo, ingrandendo a vista d'occhio, sicchè ben presto fu scorto e fissato con grandissima emozione dai contadini e dai lavoratori della campagna all'intorno. Tutta questa gente, mossa da un impulso comune irresistibile di entusiasmo, si raccoglie subito in grande folla sull'argine del fiume Uniti. Il dirigibile navigava magnificamente e sicuramente, all'altezza di 200 metri, rasentando la costa ridente dell'Adriatico, dalle sfumature tenuissime di turchino.

Alle ore 13,30, l'aeronave è passata sopra Porto Corsini. La popolazione le ha lanciato un entusiastico saluto, fatto di soddisfazione e di augurio. L'aeronave procede sempre con un superbo volo lungo la costa. Essa è stata seguita dagli occhi di tutti fino all'ultimo, finchè non è scomparsa lontano, lontano, confondendosi col cielo luminoso.

Avvistato da Codigoro

Codigoro, 1, ore 22.

A questa stazione di rifornimento la partenza del dirigibile da Sant'Arcangelo era stata segnalata per le 2,20, e la notizia aveva rimesso in orgasmo la popolazione di Codigoro, malgrado le ripetute disillusioni dei giorni scorsi. Si calcolava pertanto di assistere allo spettacolo, circa, alle 6.30, presunta ora del passaggio.

Fin dalle 5, il grosso paese era brulicante di popolo. I due carri del rifornimento, mandati qui dalla Compagnia Specialisti di Roma, scortati dagli specialisti Coccoli e Pedraiolo, erano già attaccati ad una pariglia di cavalli, pronti ad accorrere là dove il *N. 2* avesse accennato ad atterrare per rifornirsi. In ogni carro sono fissati nel senso longitudinale 11 cilindri, resistenti alla pressione di 220 atmosfere; ed ogni cilindro porta compresso nel suo ventre allungato, 14 metri cubi di idrogeno: sicchè i due carri possono regalare al dirigibile un volume complessivo di 392 metri cubi di idrogeno. Basterà che l'aeronave si abbassi abbastanza da lasciarsi afferrare per una lunga manica fissata all'imboccatura dell'involucro; in pochi secondi la manica sarà innestata ad un rubinetto, che si trova sulla parte posteriore dei carri: un giro di chiave, che apre l'unico sbocco, che fa capo ai cilindri, e l'operazione si compie automaticamente.

Ma questo spettacolo, di cui ci eravamo resi degni con tanta lunga, paziente attesa, ci è mancato anche oggi.

Noi inganniamo la noia, conversando col comandante Brivonesi e col signor Scelzi, fratello del tenente di vascello, che pilota il dirigibile.

Essi, che si trovavano a Bellaria ed erano accorsi ad Arezzo per aiutare i colleghi a togliersi dall'imbarazzo, dopo la nota *panne*, mi autorizzano a smentire che il motore sia stato sostituito con quello già pronto pel dirigibile N. 3, ora in costruzione. Dei guasti al motore non si allarmarono, poichè questo non può chiamarsi la combustione della rete, che proteggeva il tubo di scappamento: tanto è vero che il dirigibile ha potuto proseguire anche senza di quella.

Le ore passavano ad una ad una, monotone, finchè alle 11 un telegramma annunziò che la partenza sarebbe avvenuta a mezzogiorno.

Un altro telegramma poi segnalò il passaggio del dirigibile su Porto Corsini, avvenuto alle 13.30.

Noi decidiamo di intensificare la sorveglianza, e ci arrampichiamo, col comandante Brivonesi e col signor Scelzi, sul più alto campanile del paese.

La nostra attesa è breve: alle 14.25 appare lontanamente la figura giallastra dell'aeronave italiana, indorata dai raggi del sole.

La sua rotta continua rapida sui boschi che limitano, con linea nera, l'orizzonte fra Pomposa e Comacchio, seguendo una linea lungi da Codigoro di 8 chilometri circa, all'altezza di 200 metri circa, con volo sicuro, in direzione dell'Adriatico.

Allora il comandante Brivonesi ed il signor Scelzi si precipitano in automobile, e partono verso il confine del Veneto.

Un'altra automobile, con a bordo il colonnello Morri ed il capo-tecnico Coccin, con due meccanici, giunge a breve intervallo. Si ferma un istante per informazioni, fugge rapidissima sulle orme dell'altra.

Sul delta del Po

Comacchio, 1, ore 22.

Il dirigibile continua la regolarissima sua avanzata, con una rotta parallela alla costa adriatica. La popolazione delle valli di Comacchio è già in attesa di vederlo spuntare dalla parte di Ravenna e passare all'altezza di Comacchio.

Quando passò dinanzi alla città, sono le 14,15. Il dirigibile costeggia il Bosco Eliseo e passando sopra le bonifiche della Valle Gallare e delle Valli Drepa e Ponti, scompare in direzione di Codigoro.

Il dirigibile è sul delta del Po. La popolazione delle Valli e delle bonifiche è accorsa, acclamando con grande calore.

L'atterramento nella nebbia

Venezia, 1, ore 22.

Sono le 19.30: il dirigibile non si vede: la cosa non si riesce a spiegare, ed all'Aeroscalo di Campalto non si nascondono colle apprensioni. E' da notarsi che tutta la laguna e buon tratto del mare sono immersi nella nebbia: perciò, i semafori lungo la costa non hanno potuto dare le segnalazioni sul viaggio del dirigibile, sempre a causa della nebbia.

Fra le ipotesi probabili è questa: che il dirigibile abbia preso terra in qualche campo fra Cavarzere e Chioggia, ed attenda il cielo sereno di domattina per raggiungere l'Aeroscalo di Campalto.

La nebbia è la solita, che di frequente copre Venezia: una fitta caligine, che avvolge tutto di tenebre. Invero, in tali condizioni non è possibile che il dirigibile avanzi, mancandogli i punti di riferimento sul terreno. E' quindi probabile che sia sceso in qualche luogo di rifornimento, o in Adria, o a Codigoro.

Intanto, nell'attesa ormai lunga nella incertezza delle congetture, si diffonde nella popolazione un vivo senso di angoscia e di apprensione, che speriamo sarà eliminato dalle prossime notizie.

Alle ore 20 giunge la notizia che il dirigibile ha atterrato a Portecalere, alle bocche del Po, a causa della nebbia fittissima, che gli ha impedito di continuare il viaggio. Portecalere si trova a 15 Km. a sud di Chioggia: è una minuscola località di due o tre casupole sul Mare Adriatico, fra la foce dell'Adige e la foce del Po di levante. A levante è il mare, a ponente sono le lagune della Valle Caseletto, Valle Sega, e Valle Vallera.

Il dirigibile verrà domattina a Campalto. La sua partenza si prevede per le 6, ed esso potrà essere all'*hangar* prima delle 7.

La cronaca del colera

e le misure adottate dai Governi

Amsterdam, 1, ore 23.

Un dispaccio da Hellevoetsluis annunzia che un caso sospetto di colera è stato constatato a bordo del vapore olandese *Eugenia*, proveniente da Riga e diretto a Dordrecht.

L'*Eugenia* è stato messo in quarantena.

Costantinopoli, 1, ore 7.50.

A Trebisonda il 26 u. s. sono stati constatati 34 casi nuovi di colera e 15 decessi.

Roma, 1, ore 7.50.

Secondo un comunicato da Bruno, del dipartimento della luogotenenza di Moravia, l'esame batteriologico di Giuseppe Cleka, morto a Vicenza, ha accertato che egli è morto di colera asiatico.

Al Ministero degli interni sono stati notificati i seguenti casi sospetti nel comune di Weissenberg 5 casi; a Molo [illegible] due casi di malattia sospetta e due decessi. Dall'esame batteriologico è risultata trattarsi in tutti i casi di colera asiatico. [illegible] l'esame ha dato risultati negativi.

Malta, 1, ore 19.

Il Governo ha imposto una quarantena di cinque giorni alle navi provenienti dai paesi infetti dal colera.

Perpignano, 1, ore 19.

Misure sanitarie rigorose sono state prese al confine, alla stazione internazionale di Portbou, per i viaggiatori che penetrano in territorio spagnuolo. Un viaggiatore proveniente dall'Italia è stato trattenuto appena disceso dall'*express* di Francia, e messo in osservazione.

Sofia, 1, ore 19.

I viaggiatori che giungono da Costantinopoli sono sottoposti ad una quarantena di cinque giorni. I viaggiatori che si trovano nell'*Orient-express* e che non si fermano in Bulgaria sono esonerati da questa misura.

Le notizie ufficiali dell'epidemia in Italia

Roma, 1, ore 22.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 settembre 1910 sono pervenute le seguenti denuncie:

In *Provincia di Napoli*: A Napoli 17 casi accertati batteriologicamente e 5 decessi; a San Giovanni a Teduccio un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Resina un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Torre del Greco un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Cardito 4 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Sant'Antimo un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Monte di Procida un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Piano di Sorrento 2 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico.

In *Provincia di Avellino*: All'Avellino un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico.

In *Provincia di Palermo*: A Palermo un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

In *Provincia di Bari*: A Molfetta 2 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico, e 2 decessi.

In *Provincia di Foggia*: Nessun caso in tutta la provincia.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti, vennero accertati batteriologicamente i seguenti: uno a Cardito, uno a Calvizzano, uno a Sant'Antimo, uno a Secondigliano. Venne escluso, dopo l'esame batteriologico, trattarsi di colera per un caso verificatosi a Palermo.

Il prof. Rossi-Doria, assessore dell'Ufficio di igiene, comunica:

« Nessun altro caso nelle passate 24 ore. Ci furono sei denunzie, ed un malato, credendo di essere affetto da colera, si presentò spontaneamente al lazzaretto. In quattro di questi casi, l'ultimo compreso, si trattava di indigestione; uno di malattia; uno di catarro gastro-intestinale acuto. Tra questi ultimi è il casellante di via Isacna, del quale parlarono i giornali del mattino, e per il quale fu piantonata la casa, in attesa dell'esame batteriologico delle feci. Il risultato fu negativo, e stamane il piantonamento fu tolto. In tutti i sette casi denunziati si potè dunque constatare non trattarsi di colera. Degli infermi di Santa Sabina, i primi tre sono quasi guariti; l'ultimo non ha peggiorato. Nella sezione contumaciale non rimarranno che quattro persone, sulle quali l'Ufficio crede opportuno continuare la vigilanza ».

Un elogio a Napoli

La *Tribuna* loda la cittadinanza di Napoli, « il cui esempio — dice — va segnalato a tutta la nazione; perchè, non appena si è levato l'allarme contro il colera, che per la gloriosa azione delle Autorità locali ha potuto penetrare e cominciare a diffondersi, non appena il pronto concorde e intervenuto, ordinando e disciplinando, non appena la cittadinanza è stata fatta consapevole del pericolo che essa correva, ha saputo sollevarsi con quanto di più profondo e di più progredito è nello spirito del suo popolo, con una profonda coscienza dei doveri verso la città. Infatti le scene di rivolta e di ostilità hanno costituito rare eccezioni, e giovarono anzi a mettere in maggior luce la forza d'animo e la calma civiltà colla quale la maggioranza della popolazione ha saputo fronteggiare i dolorosi eventi, ritrovando all'ora del pericolo le sue doti migliori. Il popolo napoletano, spesso disconosciuto nella sua reale concezione e nella dignità sua, ha dimostrato che l'opera di redenzione intellettuale, morale ed economica a cui si è con tanto fervore consacrata la terza Italia, se pure non ha raggiunto la meta, ha per altro lasciato traccie salutari ed indelebili sino nell'ime viscere di quella immensa città.

« Questo alto livello morale rivelato nell'attuale contingenza dal popolo napoletano merita l'ammirazione di tutti gli italiani, che non sempre e non sempre bene conoscono Napoli. Esso spiega — continua la *Tribuna* — perchè non sia andato a Napoli il nostro Re, che è sempre il primo ad accorrere nei luoghi della sciagura, dallo stretto di Messina alle balze alpine. Il Re, che nato nel golfo divino, che da Napoli ha tolto, sino al giorno del suo [illegible], il titolo del suo principato, in questi giorni ha certamente rivolto costantemente il pensiero alla diletta città nativa; ma del suo amore, del suo affetto [illegible] ed ovunque altro troverebbe [illegible] un [illegible] che avrebbe potuto colorire come un [illegible] cittadino quello che è soltanto un [illegible] doloroso, della lotta della scienza e della civiltà contro l'antica forza del morbo.

« L'opera — continua la *Tribuna* — dove ora compita Napoli, per mezzo dei suoi rappresentanti, essa dirà ben presto quali siano i bisogni suoi per la piena redenzione morale e materiale; anche le parole [illegible] del capo del Governo [illegible] promesso i ministri [illegible] quella. Voce ».

Napoli, 1, ore 21.35.

Anche oggi il miglioramento è continuato; solo quattro decessi su undici casi. Anche oggi, però, il bollettino della Questura di [illegible] alle da oltre venti casi accertati.

L'impressione a Palermo

Palermo, 1, ore 2.10.

Ha impressionato fortemente la cittadinanza il comunicato ufficiale pubblicato che dichiara essere avvenuti a Palermo quattro casi di colera senza distinguere se si tratta di casi sporadici o importati da Napoli. Dietro tale comunicato, il professore Manfredi, direttore dei servizi sanitari della città e che tanto si è sacrificato in questi giorni per la salute pubblica, ha presentato al prefetto le sue dimissioni. Questi, naturalmente, ha pregato il professore di soprassedere, nel medesimo [illegible] determinazione, telegrafando [illegible] al riguardo al Ministero dell'Interno.

Il prof. Manfredi ha dichiarato che mentre Genova, in cui ci sono pure verificati molti casi di colera non è stata menzionata nel comunicato ufficiale, invece si accenna a Palermo per soli quattro casi non scientificamente provati.

Un allarme a Vercelli

Vercelli, 1, ore 21.

Era corsa in città l'allarme di un caso di colera qui scoppiato in persona di un soldato di fanteria reduce dalle licenze in Calabria. Il fatto, invece in proporzioni assai meno vaste di quello che si presumeva: un soldato di fanteria ha avuto la diarrea con un principio di gastro-enterite, che poi si dimostrò sotto la forma classica della differite. Il soldato è ricoverato all'ospedale, ma non presenta nessun sintomo del terribile morbo. Infatti non era possibile dubitarne, poichè egli trovasi qui reduce dalla licenza fin dallo scorso agosto.

Sulla visita dell'on. Giolitti al Re

Roma, 1, ore 17.

La *Tribuna* pubblica: « Sulla fede di un giornale torinese parecchi fogli hanno parlato della visita dell'on. Giolitti al Re ed hanno anche creduto di poter riferire gli argomenti del colloquio tra i quali vi sarebbero stati avvenimenti che, secondo taluno voci, dovrebbero maturare alla riapertura della Camera. Brevi osservazioni al riguardo: innanzi tutto si tratta qui puramente e semplicemente di una visita che ogni anno in questa stagione, sia egli o non sia al Governo, l'on. Giolitti fa al Capo dello Stato, verso il quale egli sente tanta devozione e che lo ricambia con così profonda fiducia. Come spiegare poi un Giolitti così verboso e loquace da andare a versare nel seno di un giornalista i discorsi che egli ha tenuto col Re? Proprio lui, così alieno da ogni rumore intorno alle sue faccende e così restio, ed è ben noto, ad ogni contatto coi rappresentanti del quarto potere? Se fosse possibile fare rivelazioni sulla conversazione di Racconigi, qualche indiscreto potrebbe affermare, con ben maggiore fondamento di verità, che ne è riuscita comprovata anche maggiormente la piena concordia di intendimenti tra l'on. Luzzatti e l'on. Giolitti. E dopo ciò, non riteniamo sia il caso di discutere ulteriormente certe fantasticherie: tutti gli avversari dell'attuale situazione parlamentare che non hanno altri moccoli, possono andare a letto al buio ».

L'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 1, ore 23.

Stasera, con l'ultimo treno da Torino, è giunto alla nostra stazione l'on. Giolitti, che domattina prenderà parte alle grandiose feste inaugurali dei nuovi locali della Cassa di Risparmio e presiederà il nostro Consiglio provinciale. L'on. Giolitti fu ricevuto alla nostra stazione dal prefetto comm. Molinari, dal presidente della Cassa di Risparmio cav. Piolti e dal direttore Barrini e da altri personaggi. Egli s'intrattenne molto affabilmente con tutti, quindi, in vettura chiusa, si è recato alla *Barra di ferro*, dove ha preso alloggio.

La questione dello scioglimento della Camera del lavoro di Forlì

Forlì, 1, ore 23.

Le artificiose notizie circa un dissidio sorto nella locale Camera del lavoro, diffuse da qualche corrispondente, stanno provocando polemiche vivaci. La cittadinanza deplora tali manovre, mentre la Romagna necessita di pace e di concordia per riparare alle recenti sventure.

Il pro-sindaco Gaudenzi invia ai giornali il seguente importante telegramma:

« Le notizie comparse sull'*Avanti!*, trasmesse dal corrispondente romano, circa lo scioglimento della Camera del lavoro sono assolutamente infondate. Il Municipio avrebbe potuto con pieno diritto procedere all'immediata e completa chiusura dei locali, in seguito alla formale rinunzia della Commissione esecutiva, che rappresenta la grande maggioranza degli organizzati, ma preferì dargli tempo necessario per provvedersi una nuova sede. Dopo gli inutili tentativi di conciliazione da me fatti domenica scorsa, la Giunta comunale deliberava di sospendere la concessione dei sussidio e dei locali finchè la massa operaia non si riunisca nell'unica Camera del lavoro. Affido alla vostra imparzialità la rettifica.

« Firmato: *Pro-sindaco* Gaudenzi ».

E' pure notevole una lettera del D'Aragona, ispettore della Confederazione generale del lavoro, pubblicata ieri dal giornale romano *La Ragione*.

Un incidente ferroviario presso Roma

Roma, 1, ore 11.

Stanotte, alle 1.55, perveniva al capo-stazione di Termini un telegramma da Ponte Galera, il quale recava la notizia che il treno diretto N. 3, proveniente da Torino-Pisa e che doveva giungere alla stazione di Roma alle 23.35, aveva deviato tra le stazioni di Ponte Galera e Maccarese. Il laconico telegramma soggiungeva che il deviamento era avvenuto a causa di una vaccina che si era trovata sul binario, e che non si avevano a lamentare disgrazie a persone. Si richiedeva poi d'urgenza una locomotiva di soccorso e la partenza del carro attrezzi. La notizia ha prodotto viva agitazione nella folla che si trovava alla stazione ad attendere l'arrivo di parenti ed amici, essendo già tutti preoccupati del fatto che il treno era segnalato con un ritardo di parecchie ore. Il capo-stazione di Roma-Termini ha provveduto a far partire subito per Ponte Galera la locomotiva ed il carro attrezzi richiesti. E' stato poi approntato un treno di soccorso in cui hanno preso posto diversi funzionari delle ferrovie, agenti e carabinieri. Questo treno è partito pochi minuti dopo le tre antimeridiane.

L'incidente è avvenuto a poca distanza dalla stazione di Ponte Galera e precisamente al chilometro 25. Sono deviati solamente la locomotiva ed il bagagliaio. Tanto la locomotiva quanto il bagagliaio si sono rovesciati sulla linea ingombrandola. Il *tender* della macchina rovesciata ha investita un'altra bufala che pascolava e l'ha uccisa. I viaggiatori, tra i quali si diffuse subito panico, sono rimasti tutti nelle vetture, mentre il personale viaggiante del treno si recava alla stazione di Ponte Galera a dare notizie dell'incidente. Pochi minuti dopo il deviamento, passava sul secondo binario della linea un treno-merci, partito da Roma per Pisa. Il treno-merci si fermò; la macchina è stata staccata dai vagoni e, retrocedendo fino allo scambio più vicino, è passata sul binario dove si trovava il diretto e venne attaccata alle vetture del treno di Torino-Pisa. Rifacendo quindi la strada, il convoglio improvvisato è giunto alla stazione di Ponte Galera ed ha proseguito per Roma, dove è giunto stamane, alle 4. La linea è rimasta ingombra a causa della locomotiva e del bagagliaio rovesciati. Si procede ora allo sgombro.

Un'audacissima rapina presso Perugia

Perugia, 1, ore 14.

Si ha da Allerona notizia di una audace rapina ai danni di un ricchissimo signore del luogo, il conte Cahen. Il conte, che abita un meraviglioso castello, doveva passare per una strada, tra una foltissima macchia di sua proprietà, per recarsi alla stazione di Allerona a prendere il treno. Egli partiva ieri sera, in automobile, con lo *chauffeur*, quando a cinque chilometri dalla villa, nel mezzo della strada, trovava due malandrini, con il viso coperto, che gli intimarono, con le armi, di fermarsi. Fu chiesta al conte la somma di lire 60 mila. Egli aveva in tasca qualche centinaio di lire, che si affrettò a consegnare agli sconosciuti, come pure l'orologio e la catena d'oro. Non furono contenti i malandrini, i quali chiesero che lo *chauffeur* si recasse al castello e riportasse quanto avesse trovato nella cassa del conte. Intanto trattenevano in ostaggio il disgraziato signore. Lo *chauffeur* ben presto tornò, portando oltre qualche lire, tre cui cinque *chèques* della Banca di Italia, ed il conte fu così liberato. In automobile il conte seguitò il suo viaggio per Allerona, ove ha denunciato la rapina subito ai carabinieri del luogo, che telefonarono al sottoprefetto di Orvieto. Vennero subito inviati carabinieri e funzionari per ricercare i due malfattori, che non devono essere del luogo, parlando con puro accento toscano. Di essi si conoscono, per la narrazione del conte, che dovette rimanere con loro qualche tempo, i connotati.

L'on. Luzzatti a Firenze

Roma, 1, ore 18.

Il presidente del Consiglio è partito oggi alle 11.25 alla volta di Firenze, chiamatovi per visitare una persona della sua famiglia inferma. L'on. Luzzatti, che non vuole rimanere lontano da Roma in questi giorni, sarà di ritorno domani.

Tragico investimento aereo al circuito di Milano

Dickson e Thomas cozzano a notevole altezza: Dickson in gravi condizioni

Una catastrofe al "raid" Treves-Metz

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA dal suo inviato speciale)

Milano, 1, ore 20.

Ieri il giornale *La Sera*, sotto il titolo « Paulhan in querela », pubblicava che il Comitato direttivo di aviazione era irritatissimo contro Paulhan, il quale era stato assicurato per il circuito di Milano con un'assicurazione di L. 25 mila, delle quali 15 mila anticipate, perchè l'aviatore francese dimostrava un'eccessiva inerzia; intendeva così promuovere contro di lui una causa per inadempimento di obbligazione.

L'inerzia di Paulhan

Il fatto dell'inerzia di Paulhan è incontestabile e inspiegabile: il vincitore della Londra-Manchester detiene il *record* dei più meschini voli che si siano fatti a Milano; dopo di lui non viene che Paillette, che si osserva pedone completo. Paulhan per due giorni ha tenuto la baracca chiusa; poi ha messo fuori il vecchio *Gnome* di Verona ed ha fatto due o tre giri rullando o beccheggiando in modo da far pietà. E ciò si è ripetuto ogni giorno sino ad oggi. Colui che è considerato il più glorioso pioniere dell'aria ha compiuto da noi dei piccoli voli brevi e bassi da far arrossire un matricolino della scuola di Cameri o di Bovolenta. Ora, per un così meschino spettacolo pagare 25 mila lire, o poco meno, senza muovere lamento rappresenta senza dubbio da parte del Comitato un eccesso di bontà, tranne che militino a favore di Paulhan ragioni particolari, che noi non conosciamo.

Per vedere se queste ragioni esistono, ho interrogato qualcuno del Comitato. Domandai come andava la questione Paulhan. Mi si rispose non esservi una questione Paulhan. Il Comitato dunque non intende promuovere una lite per danni, di cui parlava ieri sera la *Sera*. Allora io feci rilevare la delusione generale manifestata, anche da parecchi organizzatori in termini molto vivaci per i poverissimi saggi aviatori dati dal campione francese. Il mio interlocutore riconobbe la verità del fatto, ma giustificò così l'aviatore: « Paulhan è giunto in ritardo, quando gli altri aviatori avevano già accumulato una forte totalizzazione, ciò che gli ha tolto ogni probabilità di vittoria per i premi di distanza, e d'altra parte il suo apparecchio non va bene e non gli permette voli di altezza. Di una distorsione alla mano si può tacere, perchè Paulhan, interpellato telegraficamente in proposito dal Comitato, non diede gravità alla cosa. Parrebbe dunque che Paulhan, pagato profumatamente per partecipare al *meeting*, avrebbe il dovere di presentarsi a tempo e con la macchina in ordine, ma il Comitato, che è in definitiva quello che dove pagare, sembra soddisfatto, e noi, che abbiamo uno spettacolo nei grandi voli di Cattaneo, Weymann, Legagneux, Aubrun, Simon, Thomas, Fischer, *Eros* e Cagno, non abbiamo più nulla da aggiungere ».

L'on. Chiesa vola

Il tempo continua ad assistere questa settimana privilegiata, che è trascorsa quasi interamente senza vento e senza pioggia. Si può volare dalle 10 alle 18 senza un momento di tregua. E in queste otto ore di lavoro, che l'areoplano ha ormai, come il proletario organizzato, oggi all'areodromo di Taliedo si smaltisce una grande quantità di gare. Si comincia così il *repechâge* della seconda eliminatoria per il gran premio di velocità, e si tira avanti energicamente senza un arresto con quattro o cinque apparecchi in aria simultaneamente, esaurendo il volo per passeggeri e il premio quotidiano di velocità.

Vittorioso del *repechâge* riuscì Wienczers, che fece i cinquanta chilometri in 34'45". Durante la gara per il premio passeggeri l'on. Chiesa fece un volo con Cagno, facendo due giri del campo a discreta altezza, e dimostrandosi soddisfatto del volo. Fischer prese sul suo apparecchio tre passeggeri, ma dopo il secondo giro ha dovuto atterrare. Il premio passeggeri fu così vinto da Cagno.

Nel premio di velocità riuscì primo Simon, coprendo i dieci chilometri in 6'53" e 2/5.

Durante questa gara entrò l'onorevole ministro Facta, ossequiato dal prefetto, dai commissari sportivi. Egli dimostrò un vivo compiacimento. Visitò gli *hangars*, e si fermò quindi in mezzo al prato a parlare con l'aviatore Cattaneo, che complimentò per le belle prove fatte.

Cattaneo vince il premio di slancio

Alle 13.30 comincia la seconda prova del gran premio della distanza senza scalo, che resta aperta fino alle 18. Fischer ed Eros nel loro *Farman*, e Thomas sulla sua *Antoinette* leggera, partono da una parte e dall'altra coi serbatoi carichi d'essenza, decisi a coprire una distanza enorme.

Mentre i tre aviatori girano metodici e imperturbabili intorno ai piloni, alle *Antoinettes*, radenti il piolo i due *Farman*, si inserisce nel gran volo la prova di slancio e di *atterrissage*. E' una prova che annoia vista di lontano, dalla tribuna, ma che interessa assai vista dal prato, a pochi metri dalla macchina. I competitori sono allineati a una distanza data da un filo sollevato pochi centimetri dal palo; questo filo deve essere varcato e non toccato dall'apparecchio, che così si prova in vero volo. Vince chi supera il cimento partendo da un punto più vicino al filo. Concorrono Wienczers, Cattaneo, Weymann, Paulhan e la *Demoiselle* di Audemars, la signorina *Colibrì* della brigata. E' interessante vedere come si vigilino gli aviatori per strapparsi questo premio, che rivela in chi vince una vigoria di comando eccezionale. In un giorno di vento contrario, che gli fece il giuoco dell'aquilone, Paulhan, il glorioso Paulhan dei bei tempi, scattò in aria in soli sei metri. E' il *record* del mondo che non si batterà più. Oggi chi faceva lo slancio migliore era Cattaneo, con 42 metri. Wienczers, Weymann e Paulhan cercavano di superarlo, ma non vi riuscivano; toccavano il filo o atterravano prima di compiere il doppio giro. Allora Cattaneo cercò di superare se medesimo, e vi riuscì alzandosi in 40 metri. Per farlo arrabbiare Weymann comunicò alla Giuria che tentava il volo da 39 metri. Cattaneo stava per slanciarsi di nuovo sul sellino, ma vide l'americano fare una lunga corsa vana, passando con le ruote sul filo e ritornando poi via da terra con una pesante manovra verso di lui.

Mentre si ride della burla, scoppia la colubrina che segna la fine della gara. Gli aviatori danno ordine ai meccanici di trascinare gli apparecchi negli *hangars*.

Un filo pericoloso

Resto nel prato con Mercanti e qualcun altro dei commissari. Guardiamo il volo regolare che fanno sulla nostra testa Fischer, Eros, Kuller e Thomas: i due *Farman* e le due *Antoinettes* che si disputano il premio di distanza senza scalo. I quattro apparecchi passando ci mostrano i loro ventri sicuri fra le vaste ali candide. Ad un tratto Mercanti dà un grido, e solleva le mani come ad ordinare ad una delle *Antoinettes* di fermarsi: è la macchina di Thomas che vola più alta e sovrasta tutto il gruppo. Dalla sua chiglia sottile alla giuntura dell'ala destra penzola un filo morto; un tirante dell'apparecchio si è spezzato, e pende per due o tre metri senza una oscillazione. Non deve essere uno dei nervi vitali dell'apparecchio, perchè l'*Antoinette* continua a divorare chilometri nel suo magnifico volo. Ma noi siamo tutti preoccupati; non c'è un grammo di metallo inerte sull'apparecchio; quella rottura significa un indebolimento dell'apparecchio e una minaccia.

Può nascere un disastro in causa di quell'esile filo che ha abbandonato il suo posto e non esercita più la sua tensione. Mercanti, quando Thomas riappare, ripete il gesto di fermata; non sappiamo se il francese oda; certo continua la sua corsa. Ha troppi chilometri accumulati ormai, e il suo motore, che è il punto debole di queste perfette macchine volanti, oggi canta con una voce troppo sana, perchè egli voglia sacrificarsi, se ha veduto, e discendere.

Alle 16 egli è ancora in aria e continua a far giri: ormai la vittoria è sua. L'impeto e la sicurezza del suo volo sono così sorprendenti, che qualcuno comincia a domandarsi se non sia per cadere il gran *record* del volo senza scalo di Olieslagers.

Sono partiti parecchi *Blériots*, che guizzano con la loro velocità di freccie fra le *Antoinettes* e i *Farmans*; si slanciano presto di quel volo regolare, e discendono.

Fanno qualche uscita dagli *hangars* i pesanti *Voisin*, tutti ferro e tela, senza una briciola di legno, forti, resistenti come nessun altro. Weymann appare, sale a cento metri, discende e scompare con quella sua irrequietudine che non si calma mai. Ed anche il solitario e sdegnoso Dickson, il solo inglese che piglia parte al circuito, sale con il suo *Farman* a 200 metri, per dare al pubblico il brivido di quel volo *plané* e integrale che egli solo sa fare a motore completamente spento, volata fantastica del biplano sopra un piano inclinatissimo in un silenzio di morte, per risollevarsi, quando le ruote sfiorano l'erba, ad un nuovo vortice, e rovinare di nuovo a terra in un volo *plané* più violento. Questo gioco delle montagne russe, che l'inglese si diverte a fare mentre i placidi *Farman* e le graziose *Antoinettes* sono concentrati nel loro lavoro di bassa corsa orizzontale, è pericolosissimo. I commissari l'avevano già avvertito di smettere; se non sbaglio, s'era anzi deciso di applicargli una multa di cento lire per rinvigorirgli l'ammonimento. Ma quello della corsa a ondate è il solo divertimento di Dickson, ed egli, nonostante gli avvertimenti e la multa, continuava.

Il terribile investimento

Ora volle sciaguratamente il destino che il male che Dickson minacciava agli altri sia stato inflitto a lui. Mentre la sua macchina si sollevava senza impeto, fu speronata e annientata da un *Antoinette* che veniva giù a precipizio dall'alto. Fu un momento indicibile di terrore. Un investimento di una violenza così fulminea e così distruttiva, che i nostri occhi non avevano veduto mai, e il nostro cervello non poteva concepire.

In fondo agli *hangars*, diritto di fronte alle nostre tribune, a cinquanta metri dal suolo, il *Farman* di Dickson veniva incontro a noi candido e fremente nel sole che l'inviluppava: non aveva la prua volta in alto, e saliva dolcemente per portare l'inglese a quei suoi duecento metri donde egli amava slanciarsi a capofitto nel vuoto. Più indietro, più in alto e più veloce volava verso di noi nella stessa direzione con le ferme ali piegate l'*Antoinette* di Thomas, che era partita da un'ora e mezza e continuava la sua eterna circumnavigazione dei piloni.

Thomas non vide Dickson, che gli stava sotto, e un poco innanzi. I monoplani hanno questa terribile deficienza: le vaste ali intercettano un grande angolo del campo visivo all'aviatore.

Ciò che è immediatamente sotto, è invisibile: si vede ciò che è molto lontano e molto avanti, secondo una obliqua, che va dagli occhi dell'aviatore al suolo, formando un angolo molto ottuso con la verticale. Thomas aveva Dickson dieci metri avanti e cinquanta metri sotto, e non lo sapeva. Dickson saliva incontro a Thomas, e neppure Dickson lo sapeva, perchè la velatura superiore del biplano gli chiudeva la vista. I due motori urlavano a poca distanza, ed il rumore dell'uno copriva la romba dell'altro. I due aviatori non poterono essere avvertiti dall'orecchio, del pericolo tremendo che le loro pupille non potevano precisare. Le traiettorie dei due apparecchi andavano fatalmente a confluire verso un unico punto spaventoso, verso la collisione ed il disastro. Noi lo vedevamo; l'invocazione nostra più ardente e l'urlo nostro più disperato non potevano più fermarli, farli deviare, salvarli.

Fu una crudeltà senza nome quell'attimo eterno, in cui noi vedemmo quei due uomini che, senza sapere, senza vedere, senza sentire, juvavanti in una cecità spaventevole, si avviavano verso la distruzione.

Ebbene: quel minuto infinito seppe diventare anche più feroce, perchè Thomas, credendo di aver via libera, invece di infilare diritto e lasciarsi avventrare, con minore urto dal *Farman*, forse perchè stanco di navigare a quella altezza, forse perchè deliberato ad atterrare, virò il timone di profondità, e discese. L'*Antoinette* piombò a testa prima sul *Farman*, con la velocità e la decisione di un nibbio, che si scaglia sulla preda. Vi ricordate di quel filo, che pendeva dalla chiglia dell'*Antoinette*, e che Mercanti aveva notato presagendone una sventura? Ebbene, fu quel filo che seminò per primo il disastro. L'elica del *Farman*, che ora non roteava più che a due metri dall'*Antoinette*, afferrò quel filo nelle sue spire, lo succhiò, si attirò addosso il nemico, un frammento infinitesimo di secondo prima di quello che altrimenti sarebbe avvenuto. La catastrofe sarebbe avvenuta egualmente, inesorabilmente: quel filo l'accelerò in un impercettibile attimo, e fu una catastrofe, che non si cancellerà più dai nostri ricordi. L'elica dell'*Antoinette* diede una mazzata terribile sulla cella anteriore del *Farman*. Il *Farman* fu ucciso letteralmente: la cella andò in pezzi, con uno schianto orrendo, che tutto l'Areodromo sentì, con una lacerazione straziante di legno e di tela, che fu come il grido della sua consorte.

Poi tutte e due le macchine, avvinte in una stretta, come una coppia di dementi suicidi, precipitarono a piombo e si schiacciarono atrocemente contro il terreno.

Presso l'"Antoinette"

Dalle tribune e dagli *hangars* salì un moto raccapricciante di orrore. Ci slanciammo a corsa disperata per il prato, verso le due macchine distrutte. Il cuore ci tempestava più per il terrore di trar via due cadaveri, che per lo spasimo della corsa. L'*Antoinette* era confitta letteralmente nel suolo. L'orlo anteriore delle due ali premeva il prato, e il lungo corpo affusolato si ergeva diritto e alzava la tagliente coda a freccia verso lo zenit. Non si era mai vista una *Antoinette* in una posizione così impressionante. La sua lunghezza enorme pareva ingrandita. Le grandi ali peste e ferite, ma ancora distese, come in uno sforzo a sferrarsi dalla presa della terra e riprendere il volo, nascondevano completamente il *Farman*. A noi, che correvamo dalle tribune e dagli *hangars*, pareva che il *Farman* non ci fosse più, che la collisione lo avesse polverizzato.

Quando fummo presso l'*Antoinette*, l'atroce spettacolo del sangue che ci aspettavamo si offrì: Thomas era proteso sul verde del prato, a cinque metri dalla macchina con le braccia aperte in croce, privo di sensi, la faccia interamente coperta dall'onda di sangue che scendeva da una vasta lacerazione che partiva dalla radice del naso e si stendeva fino all'occhio sinistro. Dalle cabine dei cronometristi quattro vigilanti della Croce Verde accorrevano con una lettiga dalle lenzuola bianche. Alzammo il corpo esanime e lo stendemmo sulla barella. Il dolore che gli diede il movimento lo fece gemere: fece uno sforzo per aprire gli occhi e vedere ciò che era avvenuto; non riuscì che a mostrare un arco di bianco orrendo come in un cadavere. Il sangue colava liberamente e scendeva giù in petto per l'apertura della camicia, e macchiava la *bluse* unta d'olio dell'aviatore.

Il sole batteva in pieno quella straziante faccia sanguinosa, ed accendeva di un bagliore freddo quel po' di bianco che trapariva sempre fra le ciglia cruente. Le mani annaspavano debolmente e le labbra si tormentavano nello sforzo di pronunciare qualche parola. I militi della Croce Verde alzarono la lettiga e si avviarono lentamente, a passo cauto, verso la loro cabina.

Fra le macerie del "Farman"

Mi spingo oltre le ali dell'*Antoinette*, e vedo che rovina è avvenuta del *Farman*. Il *Farman* non esiste più: è una maceria irta di frammenti di legno, di strappi di tela, di grovigli di fili inviluppati intorno al motore, che si è infitto nel terreno, ed ai serbatoi della benzina ammaccati e contusi. Le parti pesanti, gli organi metallici sono stati come il centro intorno a cui si sono avvolti i frammenti spezzati e straziati degli organi deboli della macchina: le tele, i legni ed i fili. Fortunatamente Dickson non è stato preso sotto il terraglio; se egli fosse venuto giù a capofitto, come venne l'investitore, sarebbe un cadavere, schiacciato, irriconoscibile. Il motore che i *Farman* portano dietro il pilota gli sarebbe venuto addosso e lo avrebbe pestato a morte. Invece venne giù piatto, ed il motore lo risparmiò. Le parti pesanti della macchina lo urtarono, ma non lo ferirono.

Cagno e dieci altri lo hanno liberato dalla presa dei fili e delle aste infrante. E' svenuto. Il suo magro viso olivastro ha macchie di sangue, ha una espressione d'abbandono addormentato, di stanchezza senza fine. Non si muove, non parla. E' deposto nella barella con precauzioni infinite, perchè si sente che qualche cosa deve essersi spezzato nel suo corpo esile. Poi è portato via, non nella cabina dei cronometristi, ma ad un altro ricovero della Croce Verde, al fondo degli *hangars*, presso le porte d'ingresso.

Sul luogo della catastrofe non restano che l'*Antoinette*, con la sua coda di rondine rizzata verso il cielo, e la rovine del *Farman* vigilate da un nugolo di carabinieri.

Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, che erano accorsi fra i primi, si trattengono lungamente presso i cadaveri delle due macchine, interrogando alcuni degli aviatori sulle cause del disastro. Per me è un mistero la condizione apparentemente non grave di Thomas, che pur fu sbalzato nettamente dal suo sedile, cioè scaraventato contro il suolo con la velocità di cento chilometri all'ora, che certo aveva raggiunto l'*Antoinette* quando la sua testa urtò contro il suolo e si arrestò fulmineamente.

Frugando nell'erba, fra i rottami delle ali scopro una cintura di juta grossolana e forte, lunga 50 centimetri: lacerata violentemente ai due capi. Riconosco la fascia con cui i piloti delle *Antoinette* si legano al corpo della macchina. Thomas fu scagliato dal suo sedile con tanta violenza che la robustissima fascia si spezzò ai due lati e lo lasciò cadere sul prato, ma a velocità immensamente minore e con conseguenze infinitamente meno gravi. Se Levasseur non avesse inventato queste cinture per i piloti dei suoi apparecchi, certo a quest'ora l'aviazione conterebbe un morto di più.

Una visita ai feriti

E la triste *via crucis* continua. Vado alla cabina delle segnalazioni, dove intanto hanno portato anche Dickson. Tre medici fanno la prima esplorazione dei feriti. Attraverso la porta spalancata vediamo che si lava il volto bianco e sofferente di Dickson. Egli socchiude gli occhi e geme di un piccolo gemito di bambino, quasi ad implorare che non gli si faccia male.

La testa rude di Thomas è già fasciata. Il sangue che la copriva è stato deterso, e le bende hanno chiuse le ferite. Il suo stato è constatato meno grave: non pare che ci sia altro che una ferita lacero-contusa alla testa.

I dottori concentrano le loro cure intorno a Dickson: lo esaminano con attenzione, tastano con delicatezza il bacino e le gambe, scuotono il capo con sconforto. Quando uno di essi s'affaccia alla porta, gli domandiamo, trepidando, notizie. Risponde con gravità queste parole che ci sgomentano: « Sospetto di frattura del bacino e commozione viscerale. »

Si manda in fretta a prendere una lettiga con cavalli. Essa giunge: il ferito è caricato e portato via a passo lento. Va all'ospedale dei *Fate Bene Fratelli*. Thomas, che assolutamente non pare grave, è lasciato ancora nella cabina, incomincia a parlare. Posso rivolgergli una domanda che mi ossessiona:

— Avete visto Dickson sotto di voi?

Il ferito, senza aprire gli occhi, senza sapere chi lo interroghi, risponde con un filo di voce:

— *Moi je n'ai rien vu.*

E' stata dunque la tragica catastrofe della cecità, come io l'avevo immaginato. Mentre i due feriti spasimano nel lettuccio e nella vettura, che va a passo di morto all'ospedale, la folla, che è crudele, lascia che i voli continuino, e si inebria nella malvagia febbre del giuoco, mentre Legagneux e Cattaneo combattono il loro duello crepuscolare sopra i mille metri.

Dickson in condizioni disperate?

Le ultime notizie che comunicano dall'ospedale dei *Fate bene fratelli* sullo stato di Dickson sono gravissime. Il bollettino pubblicato dal dottor Politi, direttore del servizio sanitario dell'Areodromo e chirurgo dell'Ospedale Maggiore, è concepito così: « Temperatura 38,5, polso 134, respiro 36. Incoscienza assoluta. Paralisi arti inferiori e vescica, urine sanguinolenti. Frattura del bacino. Stato gravissimo. Pronostici riservati. »

Questo bollettino ci sembra disperato.

P. B. S.

La classifica odierna

Ecco i risultati delle gare odierne:

Nella seconda serie del *repechâge* della seconda eliminatoria del grande premio della velocità è primo Wienczers, che fece i 50 chilometri in 34'45".

Nel premio passeggeri, 1.o Cagno.

Nella gara di velocità su 10 Km.: 1.o Simon, 6'53" 2/5; 2.o Aubrun, 6'59"; 3.o Cattaneo, 7'2" 2/5; 4.o Wienczers, 7'21" 1/5; 5.o Weymann, in 8'56" 3/5; 6.o Paulhan, 9'38" 4/5; 7.o Eros, 9'56" 4/5; 8.o Fischer, 11'6" 2/5.

Classifica definitiva del premio slancio ed *atterrissage*: 1.o Cattaneo, con metri 40; 2.o Wienczers, con metri 43.

Classifica generale definitiva del premio passeggeri: 1.o Cagno, 11'13" 4/5; 2.o Fischer, 12'8" 1/5.

L'aviatore Haas cade e muore a Wellen

Metz, 1, ore 23.

Una sciagura mortale ha funestato oggi le gare del circuito aereo Treves-Metz, in Alsazia. Nel pomeriggio è corsa la notizia che l'aviatore Haas si era ucciso a Wellen. Appena conosciuto il tragico avvenimento, la Musica, che dava concerto all'areodromo di Metz, cessò di suonare e la bandiera fu velata a lutto.

L'aviatore Jeannin, che l'altro ieri volò felicemente da Treves a Metz, e che oggi aveva cominciato a volare con un passeggiero, si è subito fermato.

Si è saputo, poco per volta, la verità sulla natura dell'accidente successo ad Haas. Si trovava ad un'altezza di circa 150 metri, quando avvenne la caduta. Parecchi medici militari accorsi sul luogo non poterono che constatare la morte dell'aviatore.

Jeannin lasciò subito Metz per recarsi sul luogo della catastrofe. Haas era celibe ed aveva compiuto 23 anni. Faceva dell'aviazione da soli sei mesi. Egli era partito da Treves alle 4.50. L'apparecchio è stato ridotto a pezzi.

Un aviatore che sale a 2780 metri

Parigi, 1, ore 14.

Mandano da Mourmelon-le-Grand, che Wynmalen, su un biplano di tipo militare, ha battuto ufficialmente il *record* dell'altezza, innalzandosi a 2780 metri. La sua partenza ebbe luogo alle 5.23 di stamane. Il motore cessò di funzionare proprio mentre l'areoplano si trovava a 2780 metri in aria, in seguito alla mancanza di benzina. Alle ore 8.13, il biplano è disceso in volo *plané*, in 13 minuti.

A 2500 metri, l'aviatore provò un freddo intenso, ed ebbe da lottare contro correnti discendenti, che gli diedero grande fastidio, essendo il suo carburatore gelato.

Allocuzione alla puerizia

L'ottobre è giunto! Ohimè! torna amaro il ricordo delle lacrime sgorgate nel luglio per la crudeltà del professore di latino, per le pretensioni inverosimili dell'insegnante di aritmetica ragionata, per la poca destrezza del collega malaccorto che non comunicò a tempo la versione dal greco! Evviva! che la vita d'un uomo non è tutta impermiata sui testi di Cicerone o sulla respirazione delle piante! Coraggio, ragazzi affratellati in ogni parte nella fraterna sorte della «bocciatura», coraggio: v'è ancora un po' di azzurro nel cielo e di verde nei boschi, e nei prati ci sono ancora farfalle. La mamma vi aveva fatto i garetti d'acciaio perchè correste dietro a quelle farfalle, e non perchè li costringeste alla tortura delle panche della scuola: la natura vi aveva temprato quei polmoni di acciaio perchè respiraste quel verde e quell'azzurro e non perchè vi nutriste di acido carbonico fra le mura annerite della classe. Lasciate dire i «grandi» che vi invidiano tutto, a cominciare dalle lacrimette sparse per il mal esito dell'esame; essi che non piangono più, perchè consumerebbero le ghiandole lacrimatorie se dovessero piangere ogni volta che incontrano la sventura. Lasciateli dire, e fate le ultime capriole sull'erba e prendete un'indigestione di frutta, alla barba dei dodici Cesari!

Con parole adorne ed eloquenti il preside vi ha esortato a prendere la rivincita a ottobre per non venir meno al fine principale della vita umana, che è il sapere. Con parola disadorna ma non meno eloquente, il genitore ha minacciato di rinnegarvi se a ottobre ricadrete alla prova, perchè di giorno in giorno aumenta il costo della vita e un povero padre non può più permettersi il lusso d'un figliuolo troppo a lungo improduttivo. Parlando il preside con forbitezza come un componimento premiato, parlando il genitore con animazione come colui che è sul punto di passare alle vie di fatto, voi, ragazzi, avete taciuto. Ma, diciamolo fra noi, non perchè foste mortificati o convinti come vi conviene di far credere. Io lo so. Se avete chinata la fronte senza fare obbiezione nè pronunziar risposta, si è perchè avevate coscienza d'esser deboli e inermi di fronte al professore armato di un registro e al genitore armato di un giunco da battere i panni; e anche perchè i discorsi che questi vostri autorevoli maggiori vi tenevano vi parvero incomprensibili. Questa gente parla un'altra lingua: una lingua che non avete ancora imparata: e non vi sono ragioni che valgano contro qualcuno il quale, con accento severo, pronunzia un discorso in una lingua che non si capisce. L'obbligazione morale che invocava il preside, la necessità economica che deprecava il genitore, che mai significheranno queste parole di colore oscuro! Il vostro vocabolario, o ragazzi, o amici miei, non le contiene. Esso si apre a una sola pagina in cima alla quale sta scritta la parola *Natura*.

Voi siete natura. Tutti lo siamo: ma voi più e meglio di noi; in noi la natura contradice se stessa e in voi di se stessa si rallegra e s'esalta. Però voi avete la grazia, la spontaneità e la festevolezza dei giovini animali e dei flutti agitati dal vento. E dovete mandare a mente *rosa, rosae*, e ricordare bene come e perchè avvenga che la somma dei tre angoli di un triangolo sia eguale a due angoli retti! Si è detto che l'uomo si distingue da ogni altro animale perchè beve senza sete e ama in ogni stagione: aggiungiamo a queste sue prerogative anche quella di poter martirizzare i propri nati. Nessuna fiera lascerebbe di leccare la sua creatura se questa richiesta del genitivo plurale di *animalis* non rispondesse con prontezza che è precisamente *animalium*. Solo la madre dell'uomo può commettere tale eccesso contro natura. L'orgoglio ha perduto la nostra stirpe: questo sappiate anche voi, o ragazzi, se fra tutte le materie del vostro studio vi fosse ancora quella storia sacra che per essere più divertente e forse meno inutile delle altre cose che voi studiate, è stata soppressa. I nostri progenitori godevano una sempiterna vacanza nel paradiso terrestre: ma vollero portare le mani sull'albero della scienza del bene e del male, e furono dannati a lavorare in eterno. E fu giusto: essi peccarono d'orgoglio: essi vollero rompere il mistero del perchè dell'essere che è un mistero inviolabile. Ma quando la sacrilega curiosità li vinse nessun ragazzo era con loro, perchè essi non avevano ancora figliuoli. Se ne avessero avuti, se uno di voi si fosse trovato a inseguire le lucciole intorno all'albero fatale, il seme umano sarebbe stato immune dal male; perchè voi lo avreste dato alle fiamme, l'albero del sapere, più tosto di consentire che fosse spogliato del suo frutto velenoso! Ed ecco che voi, ragazzi, incolpevoli di questo orgoglio scellerato, voi ne pagate il fio. Voi, che intendete la santità dell'ignoranza, siete dannati a inseguire la più inutile e più presuntuosa sapienza. In voi, che dareste tutte le scienze e tutte le filosofie per un albero di ciliego, si perpetua la condanna dell'espulsione dall'Eden. E se spenderete l'intiera vita nello studio, giunti all'età che aveva il dottor Faust prima della miracolosa sua cura, avrete invano cercato di penetrare la logica di questo vostro destino.

Ragazzi miei, sappiate che quelle persone serie, quei babbi, quei maestri, quei tutori che vi sgridano perchè non avete ben commentato il Cinque maggio, che non potete intendere, o non avete saputo dire dove sieno le sorgenti del Po, di cui non v'importa nulla, sono altrettanti «bocciati» anch'essi; e se sapeste come e quanto! Non corre giorno in cui non affrontino una prova, e novanta volte su cento sono respinti. Non suona ora in cui non tentino di conoscere se stessi e gli altri e la loro domanda ansiosa resta sempre senza risposta come quella che rivolse a voi il professore. Non passa minuto in cui non costruiscano certi loro castelli in aria così lontani dai principj della statica come il vostro teorema lo era da quello della geometria. E, anche, con questa aggravante: che il loro errore, la loro prova non loro stessi a fabbricarseli, a imporseli e debbono solo a sè il proprio disinganno e la propria «bocciatura». Lasciateli dire: costoro sopportano il peggiore *pensum*: quello di coniugare il verbo «vivere», e se sapeste come lo coniugano male! Fate molte capriole e pigliate una indigestione di fichi: questa, o figliuoli, è la somma saggezza!

Bergeret.

Indiani veri e indiani di legno

Un teatro all'aria aperta
L'ultima danza di guerra - Guerra ai superstiti!

Mentre ormai si parla delle rappresentazioni di Oberammergau e del nuovo tipo di teatro ideato da Gabriele D'Annunzio, destinato, sembra, a portare la rivoluzione nell'arte drammatica, sarà interessante, credo, sapere che anche i pellirosse hanno il loro bravo teatro all'aria aperta, e che, se questa istituzione non vanta l'antichità di quella di Oberammergau, e se non è sorta sotto l'egida di un nome illustre come G. D'Annunzio, sembra destinata, ciò nondimeno, ad aumentare di importanza giorno per giorno, ed a richiamare un numero sempre maggiore di *touristes*.

A Wyagamug, nella parte più settentrionale del Michigan, sulle rive del Round Lake, una... *troupe* di indiani, Ojibways autentici, al cospetto del lago, dei boschi e del cielo (con uno scenario così da far impallidire anche il famoso teatro sul lago di Albano, se non fosse restato un semplice sogno di artisti) rappresenta coscienziosamente un dramma intitolato *Hiawatha*, tolto dai versi del poema indiano di Longfellow.

L'idea è dovuta al signor L. O. Armstrong di Montreal. Appassionato osservatore degli indiani e dei loro costumi, egli ebbe a passare qualche tempo presso il loro accampamento, sul Garden River: a poco per volta apprese loro come un poema di Longfellow impersonasse le tradizioni degli Ojibways, e li invitò ad una audizione. I versi del poeta americano incontrarono il favore degli indiani, che si misero di buona voglia a studiare l'interpretazione del dramma che il signor Armstrong ne trasse.

Il teatro fu dapprima e per varii anni girovago, ma adesso ha trovato la sua sede definitiva a Wyagamug, e quasi parallelamente al teatro si è quindi formato un piccolo centro di industrie schiettamente indiane, perchè, mentre la parte mascolina della tribù è tanto per l'arte drammatica, sembra che le donne preferiscano le arti manuali ed eccellano nella fabbricazione di varii oggetti di stile e disegno indiano, che incontrano molto il gusto degli americani e raggiungono prezzi assai elevati. Questi loro prodotti sono tanto più apprezzati, in quanto che sembra che siano gli unici a conservare puro il loro carattere, mentre in quelli di altre tribù, come ad esempio i Navajos, si notano non poche infiltrazioni di gusto americano.

La gratitudine che gli Ojibwas conservano per Longfellow ed i suoi discendenti è grande, sia quanto si sostenga da molti che la leggenda di Hiawatha sia irochese e non già Ojibwas. Una volta un certo numero di loro si recò a Boston sotto la guida dell'Armstrong, e ivi conobbe miss Alice Longfellow, una delle figlie del poeta defunto. Ritornati al loro accampamento, gli Ojibwas con una lettera squisitamente cortese la invitarono assieme alle sorelle ed ai mariti di queste a visitare il loro villaggio e ad assistere ad una rappresentazione dell'*Hiawatha*. Esse accettarono l'invito, e durante una settimana si dettero spettacoli in loro onore non solo, ma si resero loro in... cittadinanza onoraria e si impose a tutti un nuovo nome, ad uso degli indiani. Uno dei generi di Longfellow fu battezzato, per esempio, con il nome di «Uomo vicino al quale piacerebbe a ognuno di essere»... e faccio grazia degli altri.

Tali rappresentazioni sono tanto più interessanti in quanto gli indiani sono divenuti ormai una rarità; ed a pensarci la loro progressiva scomparsa non manca invero di un certo sapore tragico.



Una miss tra una famiglia di indiani vestiti a festa, a Wyagamug, dove ha sede il teatro stabile dei Pellirosse.

Ricorre in questi giorni il 75.o anniversario dell'ultima danza guerresca che gli indiani compirono prima di abbandonare per sempre le loro antiche sedi sul fiume Desplaines e sul Chicago River, precisamente dove adesso la città rivale di New York va continuamente e rapidamente dilatandosi come una macchia di olio sull'acqua. Il 17 agosto 1835, prima che l'esodo dei cinquemila indiani superstiti cominciasse, più di ottocento guerrieri si adunarono per una danza solenne.

Quasi completamente nudi, ma col corpo ricoperto abbondantemente di vernici di vario colore, con le facce solcate da numerose righe vermiglie terminate da una serie di punti neri, sì da simulare un'orrida smorfia, con le teste ornate di penne d'aquila in gran copia, preceduti da una specie di banda, essi mossero lentamente, danzando e brandendo e agitando i loro «tomahawks». Seguirono dapprima la riva settentrionale del Chicago River, sostando un poco davanti ad ogni abitazione dei bianchi. Giunti quindi ad un punto, attraversarono il fiume, entrando così in una regione, dove adesso si svolge ininterrottamente il traffico veramente febbrile di questa città prodigiosa, ma che era a quel tempo quasi completamente disabitata. Sorgeva ivi, interamente isolato, un albergo tenuto da un francese. Uomini e donne (ma più specialmente donne, poichè gli uomini erano per la maggior parte ai lavori) ne gremirono le finestre, non appena si udì da lontano il suono della banda indiana. Trascorse un tempo piuttosto lungo prima che gli indiani fossero in vista: comparvero infine simili ad una turba di frenetici. Con i muscoli in tensione, gli occhi iniettati di sangue, madidi di sudore, avanzarono con urli acutissimi, con scontorcimenti spasmodici, brandendo le loro armi con feroce energia. Sostarono davanti all'albergo, e parve che la vicinanza delle donne bianche li rendesse ancora più esaltati: i loro occhi lampeggiavano col fuoco di mille passioni e gli spettatori, e più ancora le spettatrici, ebbero un brivido di freddo: il pensiero del massacro del forte Dearborn, di cui ricorreva in quei giorni il 23.o anniversario, sorse improvviso nella mente di tutti. Ma dopo molte grida e scontorcimenti, gli indiani ripresero il loro cammino, allontanandosi lentamente: e v'era qualche cosa di funebre in questa loro ultima danza solenne, prima di ritirarsi per sempre davanti all'uomo bianco, non meno forte e [illegible] abile di loro nei giuochi guerreschi, e così spesso infido. Il sole si spegneva nonpertanto [illegible] davanti a se nel suo cammino [illegible] e si impadroniva lentamente delle torre [illegible].

Ed ecco che [illegible] debbono adesso subire questo fato una seconda volta... in effigie.

Bisogna sapere [illegible] che i venditori di tabacchi, liquori [illegible] usano porre sul marciapiede, davanti alla loro bottega, come insegna e come [illegible], una statua di legno dipinto, un poco più grande del naturale, rappresentante [illegible] un indiano più o meno vestito, secondo il gusto del proprietario, e più o meno [illegible] l'abilità dell'artefice. Anche lo stato di conservazione varia: ve ne sono di quelli [illegible], di un bel color di rame [illegible] degli altri un po' peggio [illegible], un po' più anneriti dal fumo, e degli [illegible] prossimi a varcare i limiti di età [illegible], sghangherati e corrosi.

Tutti, del resto, [illegible] più l'ingiurie dell'uomo che quelle del tempo, perchè i passanti hanno la [illegible] abitudine di adoperarli per accendere i fiammiferi.

Bisogna sapere [illegible] che in America quasi tutti hanno l'abitudine di portare i fiammiferi sparsi per le tasche, e sono perciò molto ricercate ed apprezzate dai fumatori le superfici un po' scabrose, che ne permettono l'accensione senza essere costretti a fregarli contro i pantaloni o la suola delle scarpe, con pericolo evidente dell'equilibrio.

Sembra però che questi poveri pellirosse, che si ergono a [illegible] sui marciapiedi della città [illegible], ma con un'aria di muto rimprovero verso i «visi pallidi», che ardiscono costruire tali case di venti piani, dove una volta facevano forse bella mostra di sè le tende avite, abbiano dato ai nervi alla *Polizia*, che ne ha ordinata la progressiva [illegible], cominciando dal centro della città ed andando verso la periferia.

E così anche questi ultimi superstiti in legno di una civiltà scomparsa [illegible] sfratto dalla città [illegible] a meno che, per un [illegible] insultante di [illegible], non si decidano anche a loro, come ai loro fratelli in carne ed ossa, una piccola «riserva», più [illegible] ancora [illegible] in questo caso la [illegible] di qualche [illegible] amatore [illegible] della cura.

Chicago, settembre.

S. M.



Due ottimi Pellirosse ammutoliti innanzi all'obbiettivo della macchina fotografica.

La vendita d'uno storico castello [illegible]
In seguito a un articolo della "Stampa,,

Asti, 1, ore 22.

Il giornalismo qualche volta rende dei servizi curiosi. Or non è molto, dal conte Luigi Ferraris riceveva la cartolina seguente:

«*Pregiatissimo Signore*,

«Leggo nella *Stampa* un articolo su Cavour al castello di Belangero, che ora è di mia proprietà. Questa qualifica di proprietario avrebbe imposto a me il dovere di studiare la storia recente, ma sono grato a lei di averlo fatto. Dalla mia finestra vedo il castello di Govone, dove si conserva la lettera di Cavour che propugna la candidatura di mio padre, Luigi Ferraris, alla 2.a legislatura, per quanto nella prima egli fosse stato il candidato soccombente contro lo stesso Luigi Ferraris, nel Collegio di Trino Vercellese. Quelli erano tempi! Quelli erano uomini. Devotissimo

«Luigi [illegible]».

Per quanto la cartolina, che reca nella parte posteriore una riproduzione dello storico castello, fosse interessante per il particolare della candidatura Cavour e Ferraris, non stimai opportuno, per un sentimento facilmente comprensibile, di trasmetterla.

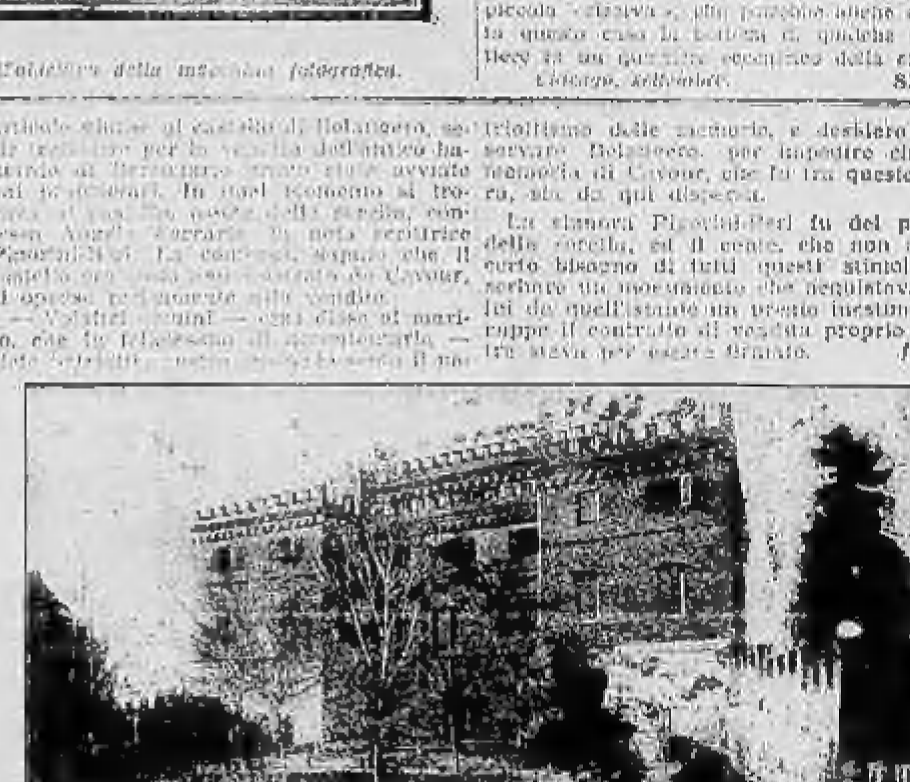
Ieri, pranzando dopo il convegno dei medici, ad Asti, dal dottor Mortara, [illegible] del conte Ferraris, venni a conoscenza di una circostanza che merita di essere pubblica.

Allorchè la *Stampa* col cui modestissimo articolo [illegible] al castello di Belangero, [illegible] per la vendita dell'antico [illegible] di Belangero, [illegible] avviate dai [illegible]. In quel momento si trovava [illegible], con lei Angela Ferraris [illegible] scrittrice Piccinini [illegible]. La contessa, saputo che il castello [illegible] Cavour, si oppose [illegible] alla vendita.

— [illegible] — essa disse al marito, che [illegible] — [illegible] il trionfo delle memorie, e desidero conservare Belangero, per impedire che la memoria di Cavour, che fu tra queste mura, sia da qui dispersa.

La signora Piccinini-Ferraris fu del parere della sorella, ed il conte, che non aveva certo bisogno di tutti questi stimoli per serbare un monumento che acquistava per lei da quell'istante un pregio inestimabile, ruppe il contratto di vendita proprio mentre stava per essere firmato.

f. a.



Il Castello di Belangero

Giornali e riviste

Fin dal secolo XIII — si osserva in un articolo del *New York Herald* riassunto dal *Marzocco* — le donne usarono con entusiasmo le essenze e i profumi. Non eran preparati segretamente; ma le signore non se ne potevan più privare. Esse portavano sacchetti di muffa tutti pieni di odori. Carlo V fece piantare nei suoi giardini della salvia, delle rose, dei gigli, perchè servissero alla fabbricazione dei suoi profumi privati. Carlo VIII, Caterina de' Medici ebbero il loro profumiere e i regni di Carlo IX e di Enrico III furono anche i regni degli unguenti odoriferi. La composizione dei profumi era ormai divenuta un'arte complicatissima. Brantôme ci racconta del marchese Alfonso Del Vasto che profumava persino le selle dei suoi cavalli... Dopo la morte di Luigi XIV i profumi non ritrovarono mai più la voga di cui avevan goduto al principio del suo regno. Siccome il re non li aveva più amati verso la fine della sua vita perchè prima ne aveva abusato, l'odiarli fu di buon gusto alla Corte e la principessa Palatina potè attribuir loro mille sorta di malattie. Ella pretese che il loro uso avesse compromesso la salute della Duchessa di Berry, figlia del Reggente e [illegible] che la Delfina sarebbe stata avvelenata con dei guanti profumati... L'India e l'America fornivano nel secolo XVII i profumi all'Europa. Negli inventari delle Case regnanti a quest'epoca si trova gran numero di cuscini ripieni di essenze. Dopo il regno di Enrico III gli uomini rivaleggiarono in civetteria e in raffinamenti con le donne e mentre queste confezionavano piccoli sacchetti di seta che servivano non solo ad arrotondare le loro forme, ma anche a profumarle, i damerini giovinetti, cortigiani effeminati, si coprivan di unguenti, di cosmetici, di polveri odorose. In questi tempi, in cui l'igiene non aveva fatto gran passi, si consideravano i profumi come preservativi delle malattie contagiose e il muschio e l'ambra valevano i nostri disinfettanti. L'iris fiorentina nel secolo XVII fu in grandissimo uso. Allora le essenze non bastarono più: ci vollero le quintessenze e di una donna come Anna d'Austria si disse che con bella biancheria e forti profumi sarebbe stata condotta all'inferno. Il guantaio Martial, che al tempo di Luigi XIV triturava profumi e li confezionava alla presenza del re, era un gran personaggio. Corneille stesso celebrò i suoi meriti. Apparve anche un giornale: *Le Parfumeur français*, che invitava le sue lettrici a distrarsi, divertendosi a fabbricare profumi. Dopo Luigi XIV, lo ripetiamo, la moda mutò. Allora le signore dovettero per forza svenire alla sola vista di un fiore... La Rivoluzione poi fece il resto.

***

La mania dei collezionisti è, per noi, quasi inconcepibile. Un oggetto, che ai nostri occhi sembra il più banale, prende agli occhi del collezionista una parvenza di preziosità incalcolabile. Un esempio — scrive il *Roma* — lo abbiamo nella mania per il tulipano che nel diciassettesimo secolo aveva invaso ogni classe sociale d'Olanda. Il tulipano è un fiore del quale se ne possono ottenere i più strani ibridismi e le più curiose varietà; queste qualità furono la base della grande mania per il tulipano, il cui prezzo raggiunse fino i quattromila fiorini, e si formarono dei Sindacati per questo commercio e furono lanciate in Borsa azioni sulle quali si fecero le più ardite speculazioni, e intere fortune furono acquistate e perdute su quei piccoli bulbi dell'intrinseco valore di pochi centesimi. E la speculazione su di essi raggiunse gli estremi di pazzia da diventare una vera calamità finanziaria, che portò la rovina e la desolazione in diverse famiglie. L'ambra è un'altra cosa che raggiunge valori straordinari, secondo la grandezza ed il colore. Così, per esempio, un oggetto d'ambra di piccole dimensioni può costare pochi soldi, altro oggetto della stessa forma, ma un po' più grande, acquista un valore otto o dieci volte maggiore, e il suo valore accrescerebbe ancora se la tinta fosse grigia invece di gialla. Il prezzo poi diventa fantastico se le dimensioni del fossile raggiungono proporzioni superiori alle ordinarie. Un bocchino d'ambra posseduto dal Sultano fu valutato del valore di mille sterline. E, per terminare, entrando nel campo, comunissimo anche oggi, della mania dei francobolli, si cita il caso del Principe di Galles che pagò un francobollo dell'isola di San Maurizio ben 14 mila lire: ed è probabilmente il *record* dei valori fittizi.

***

Tutti si lamentano del rincaro dei viveri. E' infatti certo che tutto aumenta. Ai tempi di Aristofane — scrivono *Les Annales* — un ateniese assicurava che con tre oboli, 48 centesimi, poteva nutrire sè, sua moglie e suo figlio per un giorno intero. Sommando con cura le spese dell'anno, il bilancio della sua famiglia raggiungeva quasi 250 lire. Questo ateniese aveva desiderio di fare una passeggiata dal Pireo in Egitto? Il costo totale del trasporto era di due lire. Cinque secoli prima di Cristo un montone si pagava una dramma ad Atene, cioè 93 centesimi. E ciò parve caro ai nostri avi, che verso il 1450 pagavano 25 centesimi un montone. Se dobbiamo credere alle cifre pazientemente raccolte dal visconte G. D'Avenel, una dozzina di uova, a Parigi, si pagava 31 centesimi nel 1730, 25 nel 1651, e 9 nel 1471: oggi costa da una o cinquanta a due lire. Una libbra di burro si vende una lira e 60 centesimi a Parigi; nel 1771 costava 47 centesimi, 44 nel 1691, 77 nel 1470, 17 nel 1449. Come quasi tutte le derrate, anche il prezzo dei vestiti si è elevato: due grembiali piadini femminili si calzavano elegantemente nel 1679 con 9 lire e 82 centesimi. La fattura di un abito completo nel 1700 variava da 8 lire e 80 a 9 lire e 50. Le paghe annuali d'una cuoca a Soissons erano di 45 lire e 20 nel 1591, e di 37 e 32 nel 1581 ad Orléans. La capitale era più generosa e nel 1631 una cuoca era pagata 74 lire e 88 centesimi all'anno. E, per finire, passando al costo degli affitti nel 1788 in via della Senna un secondo piano, composto di un'anticamera, una sala e tre camere, si affittava con 380 lire. Oggi anche gli affitti sono più che triplicati. Se continua di questo passo, dove andremo a finire?

***

Della famosa serie del «Rocambole» si è fatta una edizione splendidamente illustrata... ed a prezzo elevato... La cosa è strana per un paese come la Francia, in cui si è tenuto, per facilitare la vendita dei libri, per tutte il romanzo da 3,50 al prezzo di 0,95, e queste edizioni a 0,95 non sono solo ristampe, ma novità, e non dei minori autori. Ma è anche più strano che la nuova edizione del «Rocambole» abbia avuto un grande successo di vendita. Ciò prova che il vecchio Ponson du Terrail ha ancora il suo pubblico ed i suoi ammiratori... Ai quali pertanto — ricorda l'*Illière* — riuscirà gradito il riesumare al passaggio qualcuna delle celebri ed allegre frasi sfuggite all'autore nella febbre dell'ispirazione... Poichè Ponson du Terrail ha al suo attivo non solo la tradizionale «la sua mano era fredda come quella di un serpente», ma altre molte, egualmente allegre, e delle quali egli era il primo a ridere. Eccone, dunque, alcune: «Il colonnello passeggiava in su e giù colle mani sul dorso, leggendo il giornale». — «Si precipitò verso la finestra con una pistola in ciascuna delle mani, e coll'altra esclamò: Inferno e dannazione!» — «A quella vista il viso del negro impallidì spaventosamente». — «La contessa stava per rispondere, quando una porta che si aperse le chiuse la bocca».

***

Questa graziosa storiella la racconta il *Gil Blas*; se è vera, è degna d'essere divulgata. Dice dunque il giornale parigino che un grande signore russo, di passaggio per Parigi nell'agosto passato, ha assistito la sera del suo arrivo, alla rappresentazione d'una commedia nella quale recitava una distinta attrice. Il grande signore si credette in dovere, per semplice gentilezza, di mandare un mazzo di fiori a questa attrice. Quando si è molto ricchi si ha infatti l'orgoglio di favorire le belle arti. In questi giorni, alla vigilia di abbandonare Parigi, il domestico annunciò al suo padrone la visita d'una signora. Era l'attrice, che gli disse: «Vengo a ringraziarvi delle vostre numerose, incessanti e delicate attenzioni». «Siete molto buona, signora, io non vi ho mandato che un solo mazzo, un mese fa, se non erro». «Il vostro domestico, tuttavia, me ne portava uno tutte le sere». Fu subito chiamato il domestico, che tutto confuso confessò: «Quando ho portato il primo mazzo, la signora mi ha regalato cinque lire. Siccome il mazzo non mi costava che tre lire... così ho continuato!...».

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La cronaca del colera
e le misure adottate dai Governi

Amsterdam, 1, ore [illegible].

Un dispaccio da Hellevoetsluis annunzia che un caso sospetto di colera è stato constatato a bordo del vapore olandese *Eugenia*, proveniente da Riga e diretto a Dordrecht.

L'*Eugenia* è stata messa in quarantena.

Costantinopoli, 1, ore 7,35.

A Trebisonda il 26 u. s. sono stati constatati 35 casi nuovi di colera e 13 decessi.

Budapest, 1, ore 7,50.

Secondo un comunicato da Brünn, del dipartimento della luogotenenza di Moravia, l'esame batteriologico di Giuseppe [illegible], morto a Vivecia, ha accertato che egli è morto di colera asiatico.

Al Ministero degli interni sono stati notificati i seguenti casi sospetti, nel comitato di Wessemberg 4 casi, a Molnari due casi di malattia sospetta e due decessi. Dall'esame batteriologico è risultato trattarsi in tutti i casi di colera asiatico. In un caso soltanto l'esame ha dato risultati negativi.

Malta, 1, ore 19.

Il Governo ha imposto una quarantena di cinque giorni alle navi provenienti dai paesi infetti dal colera.

Perpignano, 1, ore 19.

Misure sanitarie rigorose sono state prese al confine, alla stazione internazionale di Portbou, per i viaggiatori che penetrano in territorio spagnuolo. Un viaggiatore proveniente dall'Italia è stato trattenuto appena disceso dall'*Express* di Francia, e messo in osservazione.

Sofia, 1, ore 18.

I viaggiatori che giungono da Costantinopoli sono sottoposti ad una quarantena di cinque giorni. I viaggiatori che si trovano nell'*Orient-express* e che non si fermano in Bulgaria sono esonerati da questa misura.

Le notizie ufficiali dell'epidemia in Italia

Roma, 1, ore 22.

Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 settembre 1910 sono pervenute le seguenti denuncie.

In *Provincia di Napoli*: A Napoli 17 casi accertati batteriologicamente e 5 decessi; a San Giovanni a Teduccio un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Resina un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Torre del Greco un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Cardito 6 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Sant'Antimo un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Monte di Procida un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico; a Piano di Sorrento 2 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico.

In *Provincia di Avellino*: Ad Avellino un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico.

In *Provincia di Palermo*: A Palermo un caso, di cui in corso l'accertamento batteriologico, ed un decesso.

In *Provincia di Bari*: A Molfetta 2 casi, di cui in corso l'accertamento batteriologico, e 2 decessi.

In *Provincia di Foggia*: Nessun caso in tutta la provincia.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti, vennero accertati batteriologicamente i seguenti: uno a Cardito, uno a Calvizzano, uno a Sant'Antimo, uno a Secondigliano. Venne escluso, dopo l'esame batteriologico, trattarsi di colera per un caso verificatosi a Palermo.

Il prof. Rossi-Doria, assessore dell'Ufficio di Igiene, comunica:

« Nessun altro caso nelle passate 24 ore. Ci furono sei denuncie, ed un malato, credendo di essere affetto da colera, si presentò spontaneamente al lazzaretto. In quattro di questi casi, l'ultimo compreso, si trattava di indigestione; uno di malattia; due di catarro gastro-intestinale acuto. Tra questi ultimi è il caso sospetto di via Bachun, del quale parlarono i giornali del mattino, e per il quale fu piantonata la casa in attesa dell'esame batteriologico delle feci. Il risultato fu negativo, e stamane il piantonamento fu tolto. In tutti i sette casi denunziati si potè dunque constatare non trattarsi di colera. Degli infermi di Santa Sabina, i primi tre sono quasi guariti; l'ultimo non ha peggiorato. Nella sezione contumaciale non rimarranno che quattro persone, sulle quali l'Ufficio crede opportuno continuare la vigilanza ».

Un elogio a Napoli

La *Tribuna* loda la cittadinanza di Napoli, « il cui esempio — dice — va segnalato a tutta la nazione: perchè, non appena si è levato l'allarme contro il colera, che per la efficace azione delle autorità locali ha potuto benedirsi e contenere a diffondersi, non appena il pericolo è stato intravveduto, approntando e disciplinando, non appena la cittadinanza è stata fatta consapevole del pericolo che essa correva, ha saputo sollevarsi con quello di più profondo e di più progredito è nello spirito del suo popolo, con una profonda coscienza dei doveri verso la città. Infatti la scuola di ragione e di civiltà hanno costituito rare eccezioni, e giovarono anzi a mettere in maggior luce la forza d'animo e la calma invitta colle quali la maggioranza della popolazione ha saputo fronteggiare i dolorosi eventi, ammonendo all'ora del pericolo le due [illegible]. Il popolo napoletano, spesso misconosciuto nella sua reale educazione e nella dignità sua, ha dimostrato che l'opera di redenzione intellettuale, morale ed economica a cui si è con tanto fervore consacrata la terza Italia, se pure non ha raggiunto la meta, ha per altro lasciato tracce salutari ed indelebili sino nell'ime viscere di quella immensa città.

« Questo alto livello morale rivelato nell'attuale contingenza del popolo napoletano merita l'ammirazione di tutti gli italiani, che non sempre e non sempre bene conoscono Napoli. Esso spiega — continua la *Tribuna* — perchè non sia andato a Napoli il nostro Re, che è sempre il primo ad accorrere nei luoghi della sciagura, dallo stretto di Messina alle balze alpine. Il Re, che [illegible] nel volto divino, che di Napoli ha tutto, sino al giorno del regicidio infame, il titolo del suo principato, in questi giorni ha certamente rivolto costantemente il pensiero alla diletta città natale; ma dei suo amore, del suo attaccamento ad essa darà altre prove, e non quella che avrebbe potuto [illegible] come un [illegible] cittadino quello che è soltanto un episodio, per quanto doloroso, della lotta della scienza e della civiltà contro l'infinita forza del morbo.

« L'opera — continua la *Tribuna* — deve ora compiersi. Napoli, per opera dei suoi rappresentanti: essa deve ben presto ergersi sotto i bisogni suoi per la piena resurrezione morale e materiale: anche la parola autorevole del capo del Governo lo ha già promesso, i ministri asseconderanno questa opera ».

Napoli, 1, ore 21,30.

Anche oggi il miglioramento è confortante, solo quattro decessi ed undici casi. Anche oggi, però, il bollettino della Direzione di sanità dà oltre venti casi accertati.

L'impressione a Palermo

Palermo, 1, ore 21,30.

Ha impressionato fortemente la cittadinanza il comunicato ufficiale pubblicato che dichiara essere avvenuti a Palermo quattro casi di colera senza distinguere se si tratta di casi sporadici o importati da Napoli. Dietro tale comunicato, il professore Manfredi, direttore dei servizi sanitari della città e che tanto si è sacrificato in questi giorni per la salute pubblica, ha comunicato al prefetto le sue dimissioni. Questi, naturalmente, ha pregato il professore di soprassedere, pel momento, sulla presa determinazione, telegrafando lungamente sul riguardo al Ministero dell'Interno.

Il prof. Manfredi ha dichiarato che mentre Genova, in cui si sono pure verificati molti casi di colera, non è stata menzionata nel comunicato ufficiale, invece si nomina e Palermo per soli quattro casi non sufficientemente provati.

Un allarme a Vercelli

Vercelli, 1, ore 21.

Era corsa in città l'allarme di un caso di colera qui scoppiato in persona di un soldato di fanteria reduce dalla licenza in Calabria. Il fatto, invece in proporzioni assai meno vaste di quelle che si presumevano: un soldato di fanteria ha avuto la diarrea con un principio di gastro-enterite, che poi si dimostrò sotto la forma classica della difterite. Il soldato è ricoverato all'ospedale, ma non presenta nessun sintomo del terribile morbo. Infatti non era possibile dubitarne, poichè egli trovasi qui reduce dalla licenza fin dallo scorso agosto.

Sulla visita dell'on. Giolitti al Re

Roma, 1, ore 17.

La *Tribuna* pubblica: « Sulla fede di un giornale torinese parecchi fogli hanno parlato della visita dell'on. Giolitti al Re ed hanno anche creduto di poter riferire gli argomenti del colloquio tra i quali vi sarebbero stati avvenimenti che, secondo talune voci, dovrebbero maturare alla riapertura della Camera. Brevi osservazioni al riguardo: innanzi tutto si tratta qui puramente e semplicemente di una visita che ogni anno in questa stagione, sia egli o non sia al Governo, l'on. Giolitti fa al Capo dello Stato, verso il quale egli sente tanta devozione e che lo ricambia con così profonda fiducia. Come spiegare poi un Giolitti così verboso e loquace da andare a versare nel seno di un giornalista i discorsi che egli ha tenuto col Re? Proprio lui, così alieno da ogni rumore intorno alle sue faccende e così restio, ed è ben noto, ad ogni contatto coi rappresentanti del quarto potere! Se fosse possibile fare rivelazioni sulla conversazione di Racconigi, qualche indiscreto potrebbe affermare, con ben maggiore fondamento di verità, ciò ne è riuscita comprovata anche maggiormente la piena concordia di intendimenti tra l'on. Luzzatti e l'on. Giolitti. E dopo ciò, non riteniamo sia il caso di discutere ulteriormente certe fantasticherie: tutti gli avversari dell'attuale situazione parlamentare che non hanno altri moccoli, possono andare a letto al buio ».

L'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 1, ore 23.

Stasera, con l'ultimo treno da Torino, è giunto alla nostra stazione l'on. Giolitti, che domattina prenderà parte alle grandiose feste inaugurali dei nuovi locali della Cassa di Risparmio e presiederà il nostro Consiglio provinciale. L'on. Giolitti fu ricevuto alla nostra stazione dal prefetto comm. Molinari, dal presidente della Cassa di Risparmio cav. Plotti e dal direttore Barelli e da altri personaggi. Egli s'intrattenne molto affabilmente con tutti, quindi, in vettura chiusa, si è recato alla *Barra di ferro*, dove ha preso alloggio.

La questione dello scioglimento della Camera del lavoro di Forlì

Forlì, 1, ore 23.

Le artificiose notizie circa un dissidio sorto nella locale Camera del lavoro, diffuse da qualche corrispondente, stanno provocando polemiche vivaci. La cittadinanza deplora tali manovre, mentre la Romagna necessita di pace e di concordia per riparare alle recenti sventure.

Il pro-sindaco Gaudenzi invia ai giornali il seguente importante telegramma:

« Le notizie comparse sull'*Avanti!*, trasmessevi dal corrispondente romano, circa lo scioglimento della Camera del lavoro sono assolutamente infondate. Il Municipio avrebbe potuto con pieno diritto procedere all'immediata e completa chiusura dei locali, in seguito alla formale rinunzia della Commissione esecutiva, che rappresenta la grande maggioranza degli organizzati, ma preferì darli tempo necessario per provvedersi una nuova sede. Dopo gli inutili tentativi di conciliazione da me fatti domenica scorsa, la Giunta comunale deliberava di sospendere la concessione del sussidio e dei locali finchè la massa operaia non si riunisca nell'unica Camera del lavoro. Affido alla vostra imparzialità la rettifica.

« Firmato: *Pro-sindaco* GAUDENZI ».

E' pure notevole una lettera del D'Aragona, ispettore della Confederazione generale del lavoro, pubblicata ieri dal giornale romano *La Ragione*.

Un incidente ferroviario presso Roma

Roma, 1, ore 11.

Stanotte, alle 1,55, perveniva al capo-stazione di Termini un telegramma da Ponte Galera, il quale recava la notizia che il treno diretto N. 3, proveniente da Torino-Pisa e che doveva giungere alla stazione di Roma alle 23,55, aveva deviato tra le stazioni di Ponte Galera e Maccarese. Il laconico telegramma soggiungeva che il deviamento era avvenuto a causa di una vaccina che si era trovata sul binario, e che non si avevano a lamentare disgrazie a persone. Si richiedeva poi d'urgenza una locomotiva di soccorso e la partenza del carro-attrezzi. La notizia ha prodotto viva agitazione nella folla che si trovava alla stazione ad attendere l'arrivo di parenti ed amici, essendo gli tutti preoccupati del fatto che il treno era segnalato con un ritardo di parecchie ore. Il capo-stazione di Roma-Termini ha provveduto a far partire subito per Ponte Galera la locomotiva ed il carro attrezzi richiesti. E' stato poi approntato un treno di soccorso in cui hanno preso posto diversi funzionari delle ferrovie, agenti e carabinieri. Questo treno è partito pochi minuti dopo le tre antimeridiane.

L'incidente è avvenuto a poca distanza dalla stazione di Ponte Galera e precisamente al chilometro 23. Sono deviati solamente la locomotiva ed il bagagliaio. Tanto la locomotiva quanto il bagagliaio si sono rovesciati sulla linea ingombrandola. Il *tender* della macchina rovesciata ha investito un'altra bufala che pascolava e l'ha uccisa. I viaggiatori, tra i quali si diffuse molto panico, sono rimasti tutti nelle vetture, mentre il personale viaggiante del treno si recava alla stazione di Ponte Galera a dare notizie dell'incidente. Pochi minuti dopo il deviamento, passava sul secondo binario della linea un treno-merci, partito da Roma per Pisa. Il treno-merci si fermò; la macchina è stata staccata dai vagoni e, retrocedendo fino allo scambio più vicino, è passata sul binario dove si trovava il diretto e venne attaccata alle vetture del treno di Torino-Pisa. Retrocedendo quindi la strada, il convoglio improvvisato è giunto alla stazione di Ponte Galera ed ha proseguito per Roma, dove è giunto stamane, alle 4. La linea è rimasta ingombra a causa della locomotiva e del bagagliaio rovesciati. Si procede ora allo sgombro.

Un'audacissima rapina presso Perugia

Perugia, 1, ore 19.

Si ha da Allerona notizia di una audace rapina ai danni di un ricchissimo signore del luogo, il conte Cahen. Il conte, che abita un meraviglioso castello, doveva passare per una strada, tra una foltissima macchia di sua proprietà, per recarsi alla stazione di Allerona e prendere il treno. Egli partiva ieri sera, in automobile, con lo *chauffeur*, quando a cinque chilometri dalla villa, nel mezzo della strada, trovava due malandrini, con il viso coperto, che gli intimarono, con le armi di fermarsi. Fu chiesta al conte la somma di lire 60 mila. Egli aveva in tasca qualche centinaio di lire, che si affrettò a consegnare agli sconosciuti, come pure l'orologio e la catena d'oro. Non furono contenti i malandrini, i quali chiesero che lo *chauffeur* si recasse al castello e riportasse quanto avesse trovato nella cassa del conte. Intanto trattenevano in ostaggio il disgraziato signore. Lo *chauffeur* ben presto tornò, portando oltre duemila lire, tra cui cinque *chèques* della Banca di Italia, ed il conte fu così liberato. In automobile il conte seguitò il suo viaggio per Allerona, ove ha denunciato la rapina subito ai carabinieri del luogo, che telefonarono al sottoprefetto di Orvieto. Vennero subito inviati carabinieri e funzionari per ricercare i due malfattori, che non devono essere del luogo, parlando con puro accento toscano. Di essi si conoscono, per la narrazione del conte, che dovette rimanere con loro qualche tempo, i connotati.

L'on. Luzzatti a Firenze

Roma, 1, ore 19.

Il presidente del Consiglio è partito oggi alle 11,25 alla volta di Firenze, chiamatovi per visitare una persona della sua famiglia inferma. L'on. Luzzatti, che non vuole rimanere lontano da Roma in questi giorni, sarà di ritorno domani.

Tragico investimento aereo al circuito di Milano

Dickson e Thomas cozzano a notevole altezza: Dickson in gravi condizioni

Una catastrofe al "raid„ Treves-Metz

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA dal suo inviato speciale)

Milano, 1, ore 20.

Ieri il giornale *La Sera*, sotto il titolo: « Paulhan in querella », pubblicava che il Comitato direttivo di aviazione era irritatissimo contro Paulhan, il quale era stato assicurato per il circuito di Milano con un'assicurazione di L. 25 mila, delle quali 15 mila anticipate, perchè l'aviatore francese dimostrava un'eccessiva inerzia; intendeva così promuovere contro di lui una causa per inadempimento di obbligazioni.

L'inerzia di Paulhan

Il fatto dell'inerzia di Paulhan è incontestabile e inspiegabile: il vincitore della Londra-Manchester detiene il *record* dei più meschini voli che si siano fatti a Milano; dopo di lui non viene che Paillette, che si osserva pedone completo. Paulhan per due giorni ha tenuto la baracca chiusa; poi ha messo fuori il vecchio *Gypaete* di Verona ed ha fatto due o tre giri rullando e beccheggiando in modo da far pietà. E ciò si è ripetuto ogni giorno sino ad oggi. Colui che è considerato il più glorioso pioniere dell'aria ha compiuto da noi dei piccoli voli brevi e bassi da far arrossire un matricolino della scuola di Cameri e di Bovolenta. Ora, per un così meschino spettacolo pagare 25 mila lire, o poco meno, senza muovere lamento rappresenta senza dubbio da parte del Comitato un eccesso di bontà, tranne che militino a favore di Paulhan ragioni particolari, che noi non conosciamo.

Per vedere se queste ragioni esistono, ho interrogato qualcuno del Comitato. Domandai come andava la questione Paulhan. Mi si rispose non esservi una questione Paulhan. Il Comitato dunque non intende promuovere una lite per danni, di cui parlava ieri sera la *Sera*. Allora io feci rilevare la delusione generale manifestata, anche da parecchi organizzatori in termini molto vivaci per i poverissimi saggi aviatori dati dal campione francese. Il mio interlocutore riconobbe la verità del fatto, ma giustificò così l'aviatore: « Paulhan è giunto in ritardo, quando gli altri aviatori avevano già accumulato una forte totalizzazione, ciò che gli ha tolto ogni probabilità di vittoria per i premi di distanza, e d'altra parte il suo apparecchio non va bene e non gli permette voli di altezza. Di una distorsione alla mano si può tacere, perchè Paulhan, interpellato telegraficamente in proposito dal Comitato, non diede gravità alla cosa. Parrebbe dunque che Paulhan, pagato profumatamente per partecipare al *meeting*, avrebbe il dovere di presentarsi a tempo e con la macchina in ordine, ma il Comitato, che è in definitiva quello che deve pagare, sembra soddisfatto, e noi, che abbiamo uno spettacolo nei grandi voli di Cattaneo, Weymann, Legagneux, Aubrun, Simon, Thomas, Fischer, *Eros* e Cagno, non abbiamo più nulla da aggiungere ».

L'on. Chiesa vola

Il tempo continua ad assistere questa settimana privilegiata, che è trascorsa quasi interamente senza vento e senza pioggia. Si può volare dalle 10 alle 18 senza un momento di tregua. E in queste otto ore di lavoro, che l'areoplano ha ormai, come il proletario organizzato, oggi all'areodromo di Taliedo si smaltisce una grande quantità di gare. Si comincia così il *repechage* della seconda eliminatoria per il gran premio di velocità, e si tira avanti energicamente senza un arresto con quattro o cinque apparecchi in aria simultaneamente, assurendo il volo per passeggeri e il premio quotidiano di velocità.

Vittorioso del *repechage* riuscì Wienczierz, che fece i cinquanta chilometri in 34'45". Durante la gara per il premio passeggeri l'on. Chiesa fece un volo con Cagno, facendo due giri del campo a discreta altezza, e dimostrandosi soddisfatto del volo. Fischer prese sul suo apparecchio tre passeggeri, ma dopo il secondo giro ha dovuto atterrare. Il premio passeggeri fu così vinto da Cagno.

Nel premio di velocità riuscì primo Simon, coprendo i dieci chilometri in 6'53" e 2/5.

Durante questa gara entrò l'onorevole ministro Facta, ossequiato dal prefetto, dai commissari sportivi. Egli dimostrò un vivo compiacimento. Visitò gli *hangars*, e si fermò quindi in mezzo al prato a parlare con l'aviatore Cattaneo, che complimentò per le belle prove fatte.

Cattaneo vince il premio di slancio

Alle 13,30 comincia la seconda prova del gran premio della distanza senza scalo, che resta aperta fino alle 18. Fischer ed Eros nei loro *Farman*, e Thomas sulla sua *Antoinette* leggera, partono da una parte e dall'altra coi serbatoi carichi d'essenza, decisi a coprire una distanza enorme.

Mentre i tre aviatori girano metodici e imperturbabili intorno ai piloni, alle le *Antoinettes*, radenti il piolo i due *Farman*, si inserisce nel gran volo la prova di slancio e di *atterrissage*. E' una prova che annoia vista di lontano, dalla tribuna, ma che interessa assai vista dal prato, a pochi metri dalla macchina. I competitori sono allineati a una distanza data da un filo sollevato pochi centimetri dal palo; questo filo deve essere varcato e non toccato dall'apparecchio, che così si prova in vero volo. Vince chi supera il cimento partendo da un punto più vicino al filo. Concorrono Wienczierz, Cattaneo, Weymann, Paulhan e la *Demoiselle* di Audemars, la signorina *Colibri* della brigata. E' interessante vedere come si vigilino gli aviatori per strapparsi questo premio, che rivela in chi vince una vigoria di comando eccezionale. In un giorno di vento contrario, che gli fece il giuoco dell'aquilone, Paulhan, il glorioso Paulhan dei bei tempi, scattò in aria in soli sei metri. E' il *record* del mondo che non si batterà più. Oggi chi faceva lo slancio migliore era Cattaneo, con 42 metri. Wienczierz, Weymann e Paulhan cercavano di superarlo, ma non vi riuscivano; toccavano il filo o atterravano prima di compiere il doppio giro. Allora Cattaneo cercò di superare sè medesimo, e vi riuscì alzandosi in 40 metri. Per farlo arrabbiare Weymann comunicò alla Giuria che tentava il volo da 30 metri. Cattaneo stava per slanciarsi di nuovo sul sellino, ma vide l'americano fare una lunga corsa vana, passando con le ruote sul filo e ritornando poi via da terra con una pesante manovra verso di lui.

Mentre si ride della burla, scoppia la colubrina che segna la fine della gara. Gli aviatori danno ordine ai meccanici di trascinare gli apparecchi negli *hangars*.

Un filo pericoloso

Resto nel prato con Mercanti e qualcun altro dei commissari. Guardiamo il volo regolare che fanno sulla nostra testa Fischer, Eros, Kuller e Thomas: i due *Farman* e le due *Antoinettes* che si disputano il premio di distanza senza scalo. I quattro apparecchi passando ci mostrano i loro ventri sicuri fra le vaste ali candide. Ad un tratto Mercanti dà un grido, e solleva le mani come ad ordinare ad una delle *Antoinettes* di fermarsi: è la macchina di Thomas che vola più alta e sovrasta tutto il gruppo. Dalla sua chiglia sottile alla giuntura dell'ala destra penzola un filo morto: un tirante dell'apparecchio si è spezzato, e pende per due o tre metri senza una oscillazione. Non deve essere uno dei nervi vitali dell'apparecchio, perchè l'*Antoinette* continua a divorare chilometri nel suo magnifico volo. Ma noi siamo tutti preoccupati; non c'è un grammo di metallo inerte sull'apparecchio: quella rottura significa un indebolimento dell'apparecchio e una minaccia.

Può nascere un disastro in causa di quell'esile filo che ha abbandonato il suo posto e non esercita più la sua tensione. Mercanti, quando Thomas riappare, ripete il gesto di fermata: non sappiamo se il francese oda: certo continua la sua corsa. Ha troppi chilometri accumulati ormai, e il suo motore, che è il punto debole di queste perfette macchine volanti, oggi canta con una voce troppo sana, perchè egli voglia sacrificarsi, se ha veduto, e discendere.

Alle 16 egli è ancora in aria e continua a far giri: ormai la vittoria è sua. L'impeto e la sicurezza del suo volo sono così sorprendenti, che qualcuno comincia a domandarsi se non sia per cadere il gran *record* del volo senza scalo di Olieslagers.

Sono partiti parecchi *Blériots*, che guizzano con la loro velocità di freccia fra le *Antoinettes* e i *Farmans*; si slanciano presto di quel volo regolare, e discendono.

Fanno qualche uscita dagli *hangars* i pesanti *Voisin*, tutti ferro e tela, senza una briciola di legno, forti, resistenti come non sun altro. Weymann appare, sale a cento metri, discende e scompare con quella sua irrequietudine che non si calma mai. Ed anche il solitario e sdegnoso Dickson, il solo inglese che piglia parte al circuito, sale con il suo *Farman* a 200 metri, per dare al pubblico il brivido di quel volo *plané* e integrale che egli solo sa fare a motore completamente spento, volata fantastica del biplano sopra un piano inclinatissimo in un silenzio di morte, per risollevarsi, quando le ruote sfiorano l'erba, ad un nuovo vortice, e rovinare di nuovo a terra in un volo *plané* più violento. Questo gioco delle montagne russe, che l'inglese si diverte a fare mentre i placidi *Farman* e le graziose *Antoinettes* sono concentrati nel loro lavoro di bassa corsa orizzontale, è pericolosissimo. I commissari l'avevano già avvertito di smettere: se non sbaglio, s'era anzi deciso di applicargli una multa di cento lire per rinvigorirgli l'ammonimento. Ma quello della corsa a ondate è il solo divertimento di Dickson, ed egli, nonostante gli avvertimenti e la multa, continuava.

Il terribile investimento

Ora volle sciaguratamente il destino che il male che Dickson minacciava agli altri sia stato inflitto a lui. Mentre la sua macchina si sollevava senza impeto, fu sparonata e annientata da un'*Antoinette* che veniva giù a precipizio dall'alto. Fu un momento indicibile di terrore. Un investimento di una violenza così fulminea e così distruttiva, che i nostri occhi non avevano veduto mai, e il nostro cervello non potè concepire.

In fondo agli *hangars*, diritto di fronte alle nostre tribune, a cinquanta metri dal suolo, il *Farman* di Dickson veniva incontro a noi candido e fremente nel sole che l'avviluppava: ma aveva la prua volta in alto, e saliva dolcemente per portare l'inglese a quei suoi duecento metri donde egli amava slanciarsi a capofitto nel vuoto. Più indietro, più in alto e più veloce volava verso di noi nella stessa direzione con le ferme ali piegate l'*Antoinette* di Thomas, che era partita da un'ora e mezza e continuava la sua eterna circumnavigazione dei piloni.

Thomas non vide Dickson, che gli stava sotto, e un poco innanzi. I monoplani hanno questa terribile deficienza: le vaste ali intercettano un grande angolo del campo visivo all'aviatore.

Ciò che è immediatamente sotto, è invisibile: si vede ciò che è molto lontano e molto avanti, secondo una obliqua, che va dagli occhi dell'aviatore al suolo, formando un angolo molto ottuso con la verticale. Thomas aveva Dickson dieci metri avanti e cinquanta metri sotto, e non lo sapeva. Dickson saliva incontro a Thomas, e neppure Dickson lo sapeva, perchè la velatura superiore del biplano gli chiudeva la vista. I due motori urlavano a poca distanza, ed il rumore dell'uno copriva la rotolio dell'altro. I due aviatori non poterono essere avvertiti dall'orecchio, del pericolo tremendo che le loro pupille non potevano precisare. Le traiettorie dei due apparecchi andavano fatalmente a confluire verso un unico punto spaventoso, verso la collisione ed il disastro. Noi lo vedevamo: l'invocazione nostra più ardente e l'urlo nostro più disperato non potevano più fermarli, farli deviare, salvarli.

Fu una crudeltà senza nome quell'ultimo attimo, in cui noi vedemmo quei due uomini che, senza sapere, senza vedere, senza sentire, lavoravano in una cecità spaventevole, si scagliavano verso la distruzione.

Eppure: quel minuto infinito seppe diventare anche più feroce, perchè Thomas, credendo di aver via libera, invece di infilare diritto e lasciarsi sventrare, con minore urto dal *Farman*, forse perchè stanco di navigare a quella altezza, forse perchè deliberato ad atterrare, virò il timone di profondità, e discese. L'*Antoinette* piombò a testa prima sul *Farman*, con la velocità e la decisione di un nibbio, che si scaglia sulla preda. Vi ricordate di quel filo, che pendeva dalla chiglia dell'*Antoinette*, e che Mercanti aveva notato presagendone una eventualità? Ebbene, fu quel filo che seminò per primo il disastro. L'elica del *Farman*, che non roteava più che a due metri dall'*Antoinette*, afferrò quel filo nelle sue spire, lo succhiò, si attirò addosso il nemico, un frammento infinitesimo di secondo prima di quello che altrimenti sarebbe avvenuto. La catastrofe sarebbe avvenuta egualmente, indeprecabilmente: quel filo l'accelerò di un impercettibile attimo, e fu una catastrofe, che non si cancellerà più dai nostri ricordi. L'elica dell'*Antoinette* diede una mazzata terribile sulla cella anteriore del *Farman*. Il *Farman* fu ucciso letteralmente: la cella andò in pezzi, con uno schianto orrendo, che tutto l'Areodromo sentì, con una lacerazione straziante di legno e di tela, che fu come il grido della sua consorte.

Poi tutte e due le macchine, avvinte in una stretta, come una coppia di demenii suicidi, precipitarono a piombo e si schiacciarono atrocemente contro il terreno.

Presso l'"Antoinette„

Dalle tribune e dagli *hangars* sali un moto raccapricciante di orrore. Ci slanciammo a corsa disperata per il prato, verso le due macchine distrutte. Il cuore ci tempestava più per il terrore di trar via due cadaveri, che per lo spasimo della corsa. L'*Antoinette* era confitta letteralmente nel suolo. L'orlo anteriore delle due ali premeva il prato, e il lungo corpo affusolato si ergeva diritto e alzava la tagliente coda a freccia verso lo zenit. Non si era mai vista una *Antoinette* in una posizione così impressionante. La sua lunghezza enorme pareva ingrandita. Le grandi ali peste e ferite, ma ancora distese, come in uno sforzo a sferrarsi dalla presa della terra e riprendere il volo, nascondevano completamente il *Farman*. A noi, che correvamo dalle tribune e dagli *hangars*, pareva che il *Farman* non ci fosse più, che la collisione lo avesse polverizzato.

Quando fummo presso l'*Antoinette*, l'atroce spettacolo del sangue che ci aspettavamo si offrì: Thomas era prolsso sul verde del prato, a cinque metri dalla macchina con le braccia aperte in croce, privo di sensi, la faccia interamente coperta dall'onda di sangue che scendeva da una vasta lacerazione che partiva dalla radice del naso e si stendeva fino all'occhio sinistro. Dalle cabine dei cronometristi quattro vigilanti della Croce Verde accorrevano con una lettiga dalle lenzuola bianche. Alzammo il corpo esanime e lo stendemmo sulla barella. Il dolore che gli diede il movimento lo fece gemere: fece uno sforzo per aprire gli occhi e vedere ciò che era avvenuto; non riuscì che a mostrare un arco di bianco orrendo come in un cadavere. Il sangue colava liberamente e scendeva giù in petto per l'apertura della camicia, e macchiava la *bluse* unta d'olio dell'aviatore.

Il sole batteva in pieno quella straziante faccia sanguinosa, ed accendeva di un bagliore freddo quel po' di bianco che trasparira sempre fra le ciglia cruente. Le mani annaspavano debolmente e le labbra si tormentavano nello sforzo di pronunciare qualche parola. I militi della Croce Verde alzarono la lettiga e si avviarono lentamente, a passo cauto, verso la loro cabina.

Fra le macerie del "Farman„

Mi spingo oltre le ali dell'*Antoinette*, e vedo che rovina è avvenuta del *Farman*. Il *Farman* non esiste più; è una maceria fatta di frammenti di legno, di strappi di tela, di grovigli di fili inviluppati intorno al motore, che si è infitto nel terreno, ed ai serbatoi della benzina ammaccati e contusi. Le parti pesanti, gli organi metallici sono stati come il centro intorno a cui si sono stretti i frammenti spezzati e straziati degli organi deboli della macchina: le tele, i legni ed i fili. Fortunatamente Dickson non è stato preso sotto il terrore; se egli fosse venuto giù a capofitto, [illegible] venne l'investitore, sarebbe un cadavere, schiacciato, irriconoscibile. Il motore che i *Farman* portano dietro il pilota gli sarebbe venuto addosso e lo avrebbe pestato a morte. Invece venne giù piatto, ed il motore lo risparmiò. Le parti pesanti della macchina lo urtarono, ma non lo finirono.

Cagno e dieci altri lo hanno liberato dalla presa dei fili e delle aste infrante. E' svenuto: il suo magro viso olivastro ha macchie di sangue, ha una espressione d'abbandono addormentato. Di stanchezza senza fine. Non si muove, non parla. E' deposto nella barella con precauzioni infinite, perchè si sente che qualche cosa deve essersi spezzato nel suo corpo esile. Poi è portato via, non nella cabina dei cronometristi, ma ad un altro ricovero della Croce Verde, al fondo degli *hangars*, presso le porte d'ingresso.

Sul luogo della catastrofe non restano che l'*Antoinette*, con la sua coda di rondine rizzata verso il cielo, e le rovine del *Farman* vigilate da un nugolo di carabinieri.

Il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, che erano accorsi fra i primi, si trattengono lungamente presso i cadaveri delle due macchine, interrogando alcuni degli aviatori sulle cause del disastro. Per me è un mistero la condizione apparentemente non grave di Thomas, che non fu sbalzato nettamente dal suo sedile, cioè scaraventato contro il suolo con la velocità di cento chilometri all'ora, che certo aveva raggiunto l'*Antoinette* quando la sua testa urtò contro il suolo e si arrestò fulmineamente.

Frugando nell'erba, fra i rottami delle ali scopro una cintura di juta grossolana e forte, lunga 50 centimetri: lacerata violentemente ai due capi. Riconosco la fascia con cui i piloti delle *Antoinette* si legano al corpo della macchina. Thomas fu scagliato dal suo sedile con tanta violenza che la robustissima fascia si spezzò ai due lati e lo lasciò cadere sul prato, ma a velocità immensamente minore e con conseguenze infinitamente meno gravi. Se Levasseur non avesse inventato quelle cinture per i piloti dei suoi apparecchi, certo a quest'ora l'aviazione conterebbe un morto di più.

Una visita ai feriti

E la triste *via crucis* continuò. Vado alla cabina delle segnalazioni, dove intanto hanno portato anche Dickson. Tre medici fanno la prima esplorazione dei feriti. Attraverso la porta spalancata vediamo che si leva il volto bianco e sofferente di Dickson. Egli socchiude gli occhi e geme di un piccolo gemito di bambino, quasi ad implorare che non gli si faccia male.

La testa rude di Thomas è già fasciata. Il sangue che la copriva è stato deterso, e le bende hanno chiuse le ferite. Il suo stato è constatato meno grave, non pare che ci sia altro che una ferita lacero-contusa alla testa.

I dottori concentrano le loro cure intorno a Dickson: lo esaminano con attenzione, tastano con delicatezza il bacino e le gambe, scuotono il capo con sconforto. Quando uno di essi s'affaccia alla porta, gli domandiamo, trepidando, notizie. Risponde con gravità queste parole che ci sgomentano: « Sospetto di frattura del bacino e commozione viscerale. »

Si manda in fretta a prendere una lettiga con cavalli. Essa giunge: il ferito è caricato e portato via a passo lento. Va all'ospedale dei *Fate Bene Fratelli*. Thomas, che assolutamente non pare grave, è lasciato ancora nella cabina. Incomincia a parlare. Posso rivolgergli una domanda che mi ossessiona.

— Avete visto Dickson sotto di voi?

Il ferito, senza aprire gli occhi, senza sapere chi lo interroghi, risponde con un filo di voce:

— *Moi je n'ai rien vu.*

E' stata dunque la tragica catastrofe della cecità, come io l'avevo immaginato. Mentre i due feriti spasimano nel lettuccio e nella vettura, che va a passo di morto all'ospedale, la folla, che è crudele, lascia che i voli continuino, e si inebria nella malvagia febbre del giuoco, mentre Legagneux e Cattaneo combattono il loro duello crepuscolare sovra i mille metri.

Dickson in condizioni disperate?

Le ultime notizie che comunicano dall'ospedale dei *Fate bene fratelli* sullo stato di Dickson sono gravissime. Il bollettino pubblicato dal dottor Pollini, direttore del servizio sanitario dell'Areodromo e chirurgo dell'Ospedale Maggiore, è concepito così: « Temperatura 38,5, polso 134, respiro 36. Incoscienza assoluta. Paralisi arti inferiori e vescica, urine sanguinolenti. Frattura del bacino. Stato gravissimo. Pronostici riservati. »

Questo bollettino ci sembra disperato.

P. B. S.

La classifica odierna

Ecco i risultati delle gare odierne:

Nella seconda serie del *repechage* della seconda eliminatoria del grande premio della velocità è primo Wienczierz, che fece i 50 chilometri in 34'45".

Nel premio passeggeri, 1.o Cagno.

Nella gara di velocità su 10 Km.: 1.o Simon, 6'53" 2/5; 2.o Aubrun, 6'59"; 3.o Cattaneo, 7'2" 2/5; 4.o Wienczierz, 7'21" 1/5; 5.o Weymann, in 8'34" 3/5; 6.o Paulhan, 8'53" 4/5; 7.o Eros, 9'56" 4/5; 8.o Fischer, 11'6" 2/5.

Classifica definitiva del premio slancio ed *atterrissage*: 1.o Cattaneo, con metri 40; 2.o Wienczierz, con metri 43.

Classifica generale definitiva del premio passeggeri: 1.o Cagno, 11'13" 4/5; 2.o Fischer, 12'8" 1/5.

L'aviatore Haas cade e muore a Wellen

Metz, 1, ore 22.

Una sciagura mortale ha funestato oggi le gare del circuito aereo Treves-Metz, in Alsazia. Nel pomeriggio è corsa la notizia che l'aviatore Haas si era ucciso a Wellen. Appena conosciuto il tragico avvenimento, la Musica, che dava concerto all'areodromo di Metz, cessò di suonare e la bandiera fu velata a lutto.

L'aviatore Jeannin, che l'altro ieri volò felicemente da Treves a Metz, e che oggi aveva cominciato a volare con un passeggiero, si è subito fermato.

Si è saputo, poco per volta, la verità sulla natura dell'accidente successo ad Haas. Si trovava ad un'altezza di circa 150 metri, quando avvenne la caduta. Parecchi medici militari accorsi sul luogo non poterono che constatare la morte dell'aviatore.

Jeannin lasciò subito Metz per recarsi sul luogo della catastrofe. Haas era celibe ed aveva compiuto 23 anni. Faceva dell'aviazione da soli sei mesi. Egli era partito da Treves alle 4.50. L'apparecchio è stato ridotto a pezzi.

Un aviatore che sale a 2780 metri

Parigi, 1, ore 14.

Mandano da Mourmelon-le-Grand, che Wyemales, su un biplano di tipo militare, ha battuto ufficialmente il *record* dell'altezza, innalzandosi a 2780 metri. La sua partenza ebbe luogo alle 6,23 di stamane. Il motore cessò di funzionare proprio mentre l'areoplano si trovava a 2780 metri in aria, in seguito alla mancanza di benzina. Alle ore 8,13 il biplano è disceso in volo *plané*, in 13 minuti.

A 2500 metri, l'aviatore provò un freddo intenso, ed ebbe da lottare contro correnti discendenti, che gli diedero grande fastidio, essendo il suo carburatore gelato.

Allocuzione alla puerizia

L'ottobre è giunto! Ohimè! torna amaro il ricordo delle lacrime sgorgate nel luglio per la crudeltà del professore di latino, per le pretensioni inverosimili dell'insegnante di aritmetica ragionata, per la poca destrezza del collega malaccorto che non comunicò a tempo la versione dal greco! Evvia che la vita d'un uomo non è tutta imperniata sui testi di Cicerone o sulla respirazione delle piante! Coraggio, ragazzi affratellati in ogni parte nella fraterna sorte della «bocciatura», coraggio: v'è ancora un po' di azzurro nel cielo e di verde nei boschi, e nei prati ci sono ancora farfalle. La mamma vi aveva fatto i garetti d'acciaio perchè correste dietro a quelle farfalle, e non perchè li costringeste alla tortura delle panche della scuola: la natura vi aveva temprato quei polmoni di acciaio perchè respiraste quel verde e quell'azzurro e non perchè vi nutriste di acido carbonico fra le mura annerite della classe. Lasciate dire i «grandi» che vi invidiano tutto, a cominciare dalle lacrimette sparse per il mal esito dell'esame, essi che non piangono più, perchè consumerebbero le ghiandole lacrimatorie se dovessero piangere ogni volta che incontrano la sventura. Lasciateli dire, e fate le ultime capriole sull'erba e prendete un'indigestione di frutta, alla barba dei dodici Cesari!

Con parole adorne ed eloquenti il preside vi ha esortato a prendere la rivincita a ottobre per non venir meno al fine principale della vita umana, che è il sapere. Con parola disadorna ma non meno eloquente, il genitore ha minacciato di rinnegarvi se a ottobre ricadrete alla prova, perchè di giorno in giorno aumenta il costo della vita e un povero padre non può più permettersi il lusso d'un figliuolo troppo a lungo improduttivo. Parlando il preside con forbitezza come un componimento premiato: parlando il genitore con animazione come colui che è sul punto di passare alle vie di fatto, voi, ragazzi, avete taciuto. Ma, diciamolo fra noi, non perchè foste mortificati e convinti come vi conviene di far credere. Io lo so. Se avete chinata la fronte senza fare obiezione nè pronunziar risposta, si è perchè avevate coscienza d'esser deboli e inermi di fronte al professore armato di un registro e al genitore armato di un giunco da battere i panni; e anche perchè i discorsi che questi vostri autorevoli maggiori vi tenevano vi parvero incomprensibili. Questa gente parla un'altra lingua: una lingua che non avete ancora imparata: e non vi sono ragioni che valgano contro qualcuno il quale, con accento severo, pronunzia un discorso in una lingua che non si capisce. L'obbligazione morale che invocava il preside, la necessità economica che deprecava il genitore, che mai significheranno queste parole di colore oscuro? Il vostro vocabolario, o ragazzi, o amici miei, non le contiene. Esso si apre a una sola pagina in cima alla quale sta scritta la parola *Natura*.

Voi siete natura. Tutti lo siamo: ma voi più e meglio di noi; in noi la natura contradice se stessa e in voi di se stessa si rallegra e s'esalta. Però voi avete la grazia, la spontaneità e la festevolezza dei giovini animali e dei flutti agitati dal vento. E dovete mandare a mente *rosa, rosae*, e ricordare bene come e perchè avvenga che la somma dei tre angoli di un triangolo sia eguale a due angoli retti! Si è detto che l'uomo si distingue da ogni altro animale perchè beve senza sete e ama in ogni stagione: aggiungiamo a queste sue prerogative anche quella di poter martirizzare i propri nati. Nessuna fiera lascerebbe di leccare la sua creatura se questa richiesta del genitivo plurale di *animalis* non rispondesse con prontezza che è precisamente *animalium*. Solo la madre dell'uomo può commettere tale eccesso contro natura. L'orgoglio ha perduto la nostra stirpe: questo apprese anche voi, o ragazzi, se fra tutte le materie del vostro studio vi fosse ancora quella storia sacra che per essere più divertente e forse meno inutile delle altre cose che voi studiate, è stata soppressa. I nostri progenitori godevano una sempiterna vacanza nel paradiso terrestre: ma vollero portare le mani sull'albero della scienza del bene e del male, e furono dannati a lavorare in eterno. E fu giusto: essi peccarono d'orgoglio: essi vollero rompere il mistero del perchè delle e se che è un mistero inviolabile. Ma quando la sacrilega curiosità li vinse nessun ragazzo era con loro, perchè essi non avevano ancora figliuoli. Se ne avessero avuti, se uno di voi si fosse trovato a inseguire le lucciole intorno all'albero fatale, il seme umano sarebbe stato immune dal male, perchè voi lo avreste dato alle fiamme, l'albero del sapere, più tosto di consentire che fosse spogliato del suo frutto velenoso! Ed ecco che voi, ragazzi, incolpevoli di questo orgoglio scellerato, voi ne pagate il fio. Voi, che intendete la santità dell'ignoranza, siete dannati a inseguire la più inutile e più presuntuosa sapienza. In voi, che dareste tutte le scienze e tutte le filosofie per un albero di ciliege, si perpetua la condanna dell'espulsione dall'Eden. E se prenderete l'intiera vita nello studio, giunti all'età che aveva il dottor Faust prima della miracolosa sua cura, avrete invano cercato di penetrare la trica di questo vostro destino.

Ragazzi miei, sappiate che quelle persone serie, quei babbi, quei maestri, quei tutori che vi sgridano perchè non avete ben commentato il Cicero maggio, che non volete intendere, e non avete saputo dire dove sieno le sorgenti del Po, di cui non v'importa nulla, sono altrettanti «bocciati» anch'essi; e se sapeste come e quanto! Non corre giorno in cui non affrontino una prova, e novanta volte su cento sono respinti. Non suona ora in cui non tentino di conoscere se stessi e gli altri e la loro domanda ansiosa resta sempre senza risposta come quella che rivolse a voi il professore. Non passa minuto in cui non costruiscano certi loro castelli in aria così lontani dai principj della statica come il vostro teorema lo era da quello della geometria. E, anche, con questa aggravante: che il loro esame, la loro prova con loro stessi a fabbricarseli, a imporseli o debbono solo a sè il proprio disinganno o la propria «bocciatura». Lasciateli dire: costoro sopportano il peggiore *pensum*: quello di conjugare il verbo «vivere», e se sapeste come lo conjugano male! Fate molte capriole e pigliate una indigestione di fichi: questa, o figliuoli, è la somma saggezza!

Bergeret.

Indiani veri e indiani di legno

Un teatro all'aria aperta

L'ultima danza di guerra - Guerra ai superstiti!

Mentre ancora si parla delle rappresentazioni di Oberammergau e del nuovo tipo di teatro ideato da Gabriele D'Annunzio, destinato, sembra, a portare la rivoluzione nell'arte drammatica, sarà interessante, credo, sapere che anche i pellirosse hanno il loro bravo teatro all'aria aperta, e che, se questa istituzione non vanta l'antichità di quella di Oberammergau, e se non è sorta sotto l'egida di un nome illustre come G. D'Annunzio, sembra destinata, ciò nondimeno, ad aumentare di importanza giorno per giorno, ed a richiamare un numero sempre maggiore di *touristes*.

A Wyagamug, nella parte più settentrionale del Michigan, sulle rive del Round Lake, una *troupe* di indiani, Ojibways autentici, al cospetto del lago del bosco e del cielo (con uno scenario cioè da far impallidire anche il famoso teatro sul lago di Albano, se non fosse restato un semplice sogno di artista) rappresenta coscienziosamente un dramma intitolato *Hiawatha*, tolto dai versi del poema indiano di Longfellow.

L'idea è dovuta al signor L. O. Armstrong di Montréal. Appassionato osservatore degli indiani e dei loro costumi, egli ebbe a passare qualche tempo presso il loro accampamento, sul Garden River: a poco per volta apprese loro come un poema di Longfellow impersonasse le tradizioni degli Ojibways, e li invitò ad una audizione. I versi del poeta americano incontrarono il favore degli indiani, che si chiesero di buona voglia a studiare l'interpretazione del dramma che il signor Armstrong ne trasse.

Il teatro fu dapprima e per varii anni girovago, ma adesso ha trovato la sua sede definitiva a Wyagamug, e quasi parallelamente al teatro si è quindi formato un piccolo centro di industrie schiettamente indiane, perchè, mentre la parte mascolina della tribù è riservata per l'arte drammatica, sembra che le donne preferiscano le arti manuali ed eccellono nella fabbricazione di varii oggetti di stile e disegno indiano, che incontrano molto il gusto degli americani e raggiungono prezzi assai elevati. Questi loro prodotti sono tanto più apprezzati, in quanto che sembra che siano gli unici a conservare puro il loro carattere, mentre in quelli di altre tribù, come ad esempio i Navajos, si notano non poche infiltrazioni di gusto americano.

La gratitudine che gli Ojibwas conservano per Longfellow ed i suoi discendenti è grande, per quanto si sostenga da molti che la leggenda di Hiawatha sia Irochese e non già Ojibwas. Una volta un certo numero di loro si recò a Boston sotto la guida dell'Armstrong, e ivi conobbe miss Alice Longfellow, una delle figlie del poeta defunto. Ritornati al loro accampamento, gli Ojibwas con una lettera squisitamente cortese la invitarono assieme alle sorelle ed ai mariti di queste a visitare il loro villaggio e ad assistere ad una rappresentazione dell'*Hiawatha*. Esse accettarono l'invito, e durante una settimana si deliziarono degli spettacoli in loro onore non solo, ma si conferì loro la... cittadinanza onoraria e si impose a tutti un nuovo nome, ad uso degli indiani. Uno dei generi di Longfellow fu battezzato, per esempio, con il nome di «Uomo vicino al quale piacerebbe a ognuno di essere»... e faccio grazia degli altri.

Tali rappresentazioni sono tanto più interessanti in quanto gli indiani sono divenuti ormai una rarità: ed a pensarci la loro progressiva scomparsa non manca invero di un certo sapore tragico.



Una miss tra una famiglia di indiani vestiti a festa, a Wyagamug, dove ha sede il teatro stabile dei Pellirosse.

Ricorre in questi giorni il 75.o anniversario dell'ultima danza guerresca che gli indiani compirono prima di abbandonare per sempre le loro antiche sedi sul fiume Desplaines e sul Chicago River, precisamente dove adesso la città rivale di New York va continuamente e rapidamente distendendosi come una macchia di olio sull'acqua. Il 17 agosto 1835, prima che l'esodo dei cinquemila indiani superstiti cominciasse, più di ottocento guerrieri si adunarono per una danza solenne.

Quasi completamente nudi, ma col corpo ricoperto abbondantemente di vernici di vario colore, con la faccia solcata da numerose righe verticali terminate da una sorta di punteggi, sì da simulare un'orrida smorfia, con le teste ornate di penne d'aquila in gran copia, preceduti da una specie di banda, essi mossero lentamente, danzando e brandendo e agitando i loro «tomahawks». Seguirono dapprima la riva settentrionale del Chicago River, sostando un poco davanti ad ogni abitazione dei bianchi. Giunti quindi ad un ponte, attraversarono il fiume, entrando così in una regione, dove adesso si svolge ininterrottamente il traffico veramente febbrile di questa città prodigiosa, ma che era a quel tempo quasi completamente disabitato. Sorgeva ivi, interamente isolato, un albergo tenuto da un francese. Uomini e donne (ma più specialmente donne, perchè gli uomini erano per la maggior parte al lavoro) ne gremirono le finestre, non appena si udì da lontano il suono della banda indiana. Trascorse un tempo piuttosto lungo prima che gli indiani fossero in vista: comparvero infine simili ad una torma di frenetici. Con i muscoli in tensione, gli occhi iniettati di sangue, madidi di sudore, avanzarono con urli selvaggi, con scontorcimenti spasmodici, brandendo le loro armi con feroce energia. Sostarono davanti all'albergo, e parve che la vicinanza delle donne bianche li rendesse ancora più esaltati; i loro occhi lampeggiavano col fuoco di tutte passioni e gli spettatori, e più ancora le spettatrici, ebbero un brivido di freddo: il pensiero del massacro del forte Dearborn, di cui ricorreva in quei giorni il 23.o anniversario, sorse improvviso nella mente di tutti. Ma dopo molte grida e scontorcimenti, gli indiani ripresero il loro cammino, allontanandosi lentamente: c'era qualche cosa di funebre in questa loro ultima danza solenne, prima di ritirarsi per sempre davanti all'uomo bianco, che meno forte e meno abile di loro nei giuochi guerreschi, e così [illegible] il spingeva [illegible] davanti a sè [illegible] si impadroniva lentamente delle terre dei loro avi.

Ed ecco che [illegible] debbono adesso subire questo fato una seconda volta... in effigie.

Bisogna sapere infatti che i venditori di tabacchi, liquori [illegible] porre sul marciapiede, davanti alla loro bottega, come insegna [illegible] una statua di legno dipinto, [illegible] del naturale, rappresentante per solito un indiano più o meno vestito, [illegible] più o meno brutto, [illegible] l'abilità dell'artefice. Anche [illegible] varie [illegible] ne sono di [illegible] portanti, di un bel color di [illegible] piume di [illegible], degli altri un po' [illegible] più anneriti dal fumo, e [illegible] i limiti di [illegible] circoli, selvaggiati e corrosi.

Tutti, del resto, [illegible] più l'ingiuria dell'[illegible] del tempo, perchè i passanti [illegible] di [illegible] per [illegible].

Bisogna sapere [illegible] che in America quasi tutti hanno [illegible] di portare i fiammiferi [illegible] e sono perciò molto ricercate ed apprezzate dai fumatori le superfici un po' scabrose, che ne permettono l'accensione senza essere costretti a fregarli contro i pantaloni o la suola delle scarpe, con pericolo evidente dell'equilibrio.

Sembra però che questi poveri pellirosse, che si ergono a loro [illegible] pedi della città [illegible] di tanto improvviso [illegible] «visi pallidi», che costringono [illegible] delle case di venti piani. [illegible] che [illegible] si sieno al [illegible] la *Polizia*, che [illegible] la [illegible] [illegible] dal centro della città, [illegible] la periferia.

[illegible] superstiti [illegible] limiti [illegible] della città [illegible] per sempre [illegible] da compassione [illegible] anche a loro, [illegible] una piccola [illegible] la quale [illegible] di [illegible] in un [illegible] della città.

Chicago, settembre.

S. M.



Due ottimi Pellirosse ammantati innanzi all'obbiettivo della macchina fotografica.

Le vicende d'uno storico castello saggese

In seguito a un articolo della "Stampa,,

Asti, 1, ore 22.

Il giornalismo qualche volta rende dei servizi curiosi. Or non è molto, dal conte Luigi Ferraris riceveva la cartolina seguente:

«*Pregiatissimo Signore*,

«Lessi nella *Stampa* un articolo su Cavour al castello di Belangero, che ora è di mia proprietà. Questa qualifica di proprietario avrebbe imposto a me il dovere di studiare la storia recente, ma sono grato a lei di averlo fatto. Dalla mia finestra vedo il castello di Govone, dove si conservano le lettere di Cavour che propugna la candidatura di mio padre, Luigi Ferraris, alla sua legislatura, per quanto nella prima egli fosse stato il candidato soccombente, [illegible] Luigi Ferraris, nel Collegio di Trino Vercellese. Quelli erano tempi! Quelli erano uomini! Devotissimo

«Luigi Ferraris».

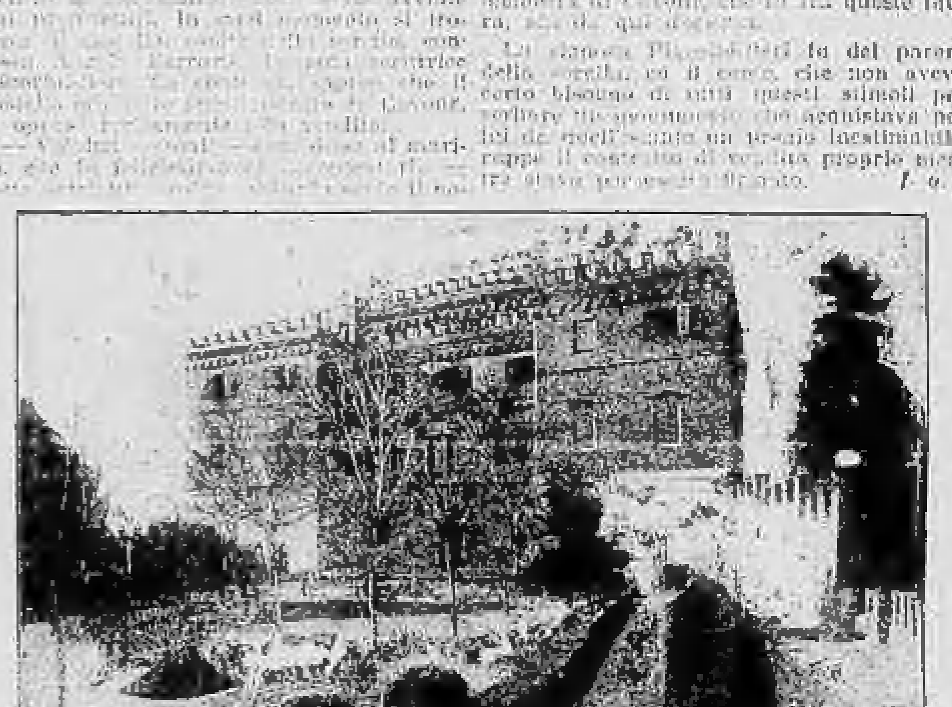
Per quanto la cartolina, che reca nella parte posteriore una riproduzione dello storico castello, fosse interessante per il particolare della candidatura Cavour-Ferraris, non stimai opportuno, per un sentimento facilmente comprensibile, di trasmetterla.

Ieri, presentatosi dopo il convegno dei medici, ad Ariano, del dottor Martina, ebbe del conte Ferraris, venni a conoscenza di una circostanza che merita di essere pubblica.

Allorchè la *Stampa* col cui modernissimo articolo giunse al castello di Belangero, soltanto [illegible] [illegible] [illegible] dal suo proprietario. In [illegible] si trovava il [illegible] conte [illegible] Ferraris [illegible] Piossasco [illegible] che il castello [illegible] di Cavour [illegible] al [illegible] [illegible] — Vedete [illegible] disse al marito, che [illegible] [illegible] [illegible] il trofeo delle memorie e desidero conservarle [illegible] per impedire che la memoria di Cavour, che fu tra queste mura, sia [illegible] qui [illegible].

La signora [illegible] fu del parere della [illegible], ed il conte, che non aveva certo bisogno di tutti questi stimoli per seguire [illegible] che acquistava per lei [illegible] un pregio inestimabile, ruppe il contratto di vendita proprio [illegible] per [illegible].

I. a.



Il Castello di Belangero

Giornali e riviste

Fin dal secolo XIII — si osserva in un articolo del *New York Herald* riassunto dal *Marzocco* — le donne usarono con entusiasmo le essenze e i profumi. Non eran preparati scientificamente; ma le signore non se ne potevan più privare. Esse portavano sacchetti di stoffa tutti pieni di odori. Carlo V fece piantare nei suoi giardini, della salvia, delle rose, dei gigli, perchè servissero alla fabbricazione dei suoi profumi privati. Carlo VIII, Caterina de' Medici ebbero il loro profumiere e i regni di Carlo IX e di Enrico III furono anche i regni degli unguenti odoriferi. La composizione dei profumi era ormai divenuta un'arte complicatissima. Brantôme ci racconta del marchese Alfonso Del Vasto che profumava persino le selle dei suoi cavalli... Dopo la morte di Luigi XIV i profumi non ritrovarono mai più la voga di cui avevan goduto al principio del suo regno. Siccome il re se li aveva più a molti verso la fine della sua vita perchè prima ne aveva abusato, l'odiarli fu di buon gusto alla Corte e la principessa Palatina potè attribuire loro mille sorta di malattie. Ella pretese che il loro uso avesse compromesso la salute della Duchessa di Berry, figlia del Reggente e secondo lei la Delfina sarebbe stata avvelenata con dei guanti profumati... L'India e l'America fornivano nel secolo XVIII i profumi all'Europa. Negli inventari delle Case regnanti a quest'epoca si trova gran numero di cuscini ripieni di essenze. Dopo il regno di Enrico III gli uomini rivaleggiarono in civetteria e in raffinamenti con le dame e usavano queste costruzioni piccoli sacchetti di seta che servivano non solo ad arrotondare le loro forme, ma anche a profumarle. I damerini giovinetti, cortigiani effeminati, si coprivan di unguenti, di cosmetici, di polveri odorose. In questi tempi, in cui l'igiene non aveva fatto gran passi, si consideravano i profumi come preservativi delle malattie contagiose e il muschio e l'ambra valevano i nostri disinfettanti. L'iris fiorentina nel secolo XVII fu in grandissimo onore. Allora le essenze non bastarono più; si vollero le quintessenze e di una donna come Anna d'Austria si disse che con bella biancheria e forti profumi sarebbe stata condotta all'inferno. Il guantaio Martial, che al tempo di Luigi XIV triturava profumi e li confezionava alla presenza del re, era un gran personaggio. Corneille stesso celebrò i suoi meriti. Apparve anche un giornale: *Le Parfumeur français*, che invitava le sue lettrici a distrarsi, divertendosi a fabbricare profumi. Dopo Luigi XIV, lo ripetiamo, la moda mutò. Allora le signore dovettero per forza svenire alla sola vista di un fiore... La Rivoluzione poi fece il resto.

* * *

La mania dei collezionisti è, per noi, quasi inconcepibile. Un oggetto, che ai nostri occhi sembra il più banale, prende agli occhi del collezionista una parvenza di preziosità incalcolabile. Un esempio — scrive il *Roma* — lo abbiamo nella mania per il tulipano che nel diciassettesimo secolo aveva invaso ogni classe sociale d'Olanda. Il tulipano è un fiore del quale se ne possono ottenere i più strani ibridismi e le più curiose varietà; queste qualità furono la base della grande mania per il tulipano, il cui prezzo raggiunse fino i quattromila fiorini, e si formarono dei Sindacati per questo commercio e furono lanciate in Borsa azioni, sulle quali si fecero le più ardite speculazioni, e intere fortune furono acquistate e perdute su quei piccoli bulbi dell'intrinseco valore di pochi centesimi. E la speculazione su di essi raggiunse tali estremi di pazzia da diventare una vera calamità finanziaria, che portò la rovina e la desolazione in diverse famiglie. L'ambra è un'altra cosa che raggiunge valori straordinari, secondo la grandezza ed il colore. Così, per esempio, un oggetto d'ambra di piccole dimensioni può costare pochi soldi, altro oggetto della stessa forma, ma un po' più grande, acquista un valore otto o dieci volte maggiore, e il suo valore accrescerebbe ancora se la tinta fosse grigia invece di gialla. Il prezzo poi diventa fantastico se le dimensioni del fossile raggiungono proporzioni superiori alle ordinarie. Un bocchino d'ambra posseduto dal Sultano fu valutato del valore di mille sterline. E, per terminare, entrando nel campo, comunissimo anche oggi, della mania del francobolli, si cita il caso del Principe di Galles che pagò un francobollo dell'isola di San Maurizio ben 14 mila lire: ed è probabilmente il record dei valori filatel.

* * *

Tutti si lamentano del rincaro dei viveri. E' infatti certo che tutto aumenta. Ai tempi di Aristofane — scrivono *Les Annales* — un ateniese dichiarava che con tre oboli, 42 centesimi, poteva nutrire sè, sua moglie e suo figlio per un giorno intero. Sommando così tutte le spese dell'anno, il bilancio della sua famiglia raggiungeva quasi 250 lire. Quest'ateniese aveva desiderio di fare una passeggiata dal Pireo in Egitto? Il costo totale del trasporto era di due lire. Cinque secoli prima di Cristo un montone si pagava un dramma ad Atene, cioè 91 centesimi. E ciò parve caro ai nostri avi, che verso il 1450 pagavano 25 centesimi un montone. Se dobbiamo credere alle cifre pazientemente raccolte dal visconte G. D'Avenel, una dozzina di uova, a Parigi, si pagava 31 centesimi nel 1730, 65 nel 1851, e 9 nel 1474: oggi costa da uno e cinquanta a due lire. Una libbra di burro si vende una lira e 80 centesimi a Parigi; nel 1771 costava 47 centesimi, 44 nel 1691, 77 nel 1470, 17 nel 1349. Come quasi tutte le derrate, anche il prezzo dei vestiti si è elevato: due zimarre pedestri femminili si valutavano, complessivamente nel 1579 sei lire e 82 centesimi. La fattura di un abito completo nel 1790 variava da 3 lire a 9 e 50. Le pigioni annuali d'una casa a Soissons erano di 45 lire e 30 nel 1201, e di 37 e 32 nel 1364 ad Orléans. La capitale era più generosa e nel 1623 una casa era pagata 74 lire e 88 centesimi all'anno. E, per finire, passando al costo degli affitti, nel 1788 in via della Senna, un secondo piano, composto di un'anticamera, una sala e tre camere, si affittava con 300 lire. Oggi anche gli affitti sono più che triplicati. Se continua di questo passo, dove andremo a finire?

* * *

Della famosa serie del «Rocambole» si è fatta una edizione splendidamente illustrata... ed a prezzo elevato... La cosa è strana tanto più in paese come la Francia, in cui si è dovuto, per facilitare la vendita dei libri, portare il romanzo da 3.50 al prezzo di 0.95, e queste edizioni a 0.95 non sono solo ristampe, ma opere, e non dei minori autori. Ma è anche più strano che la nuova edizione del «Rocambole» abbia avuto un grande successo di vendita. Ciò prova che il vecchio Ponson du Terrail ha ancora il suo pubblico ed i suoi ammiratori... Ai quali permetta — ricorda *l'Alfiere* — riuscirà gradito il rileggere al passaggio qualcuna delle celebri ed allegre frasi sfuggite all'autore nella febbre dell'ispirazione... Poichè Ponson du Terrail ha al suo attivo non solo la tradizionale «la sua mano era fredda come quella di un serpente», ma altre molte, egualmente allegre, e delle quali era il primo a ridere. Eccone, dunque, alcune: «Il colonnello passeggiava in su e giù colle mani sul dorso, leggendo il giornale». — «Si presentò verso la finestra con una pistola in ciascuna delle mani, e coll'altra esclamò: Inferno e dannazione!». — «A quella vista il viso del negro impallidì spaventosamente». — «La contessa stava per rispondere, quando una porta che si aperse le chiuse la bocca».

* * *

Questa graziosa storiella la racconta il *Gil Blas*; se è vera, è degna d'essere divulgata. Ecco dunque il grazioso aneddoto che un grande signore russo, di passaggio per Parigi, trattenuto del [illegible], ha ricevuto la sera del suo arrivo, alla rappresentazione d'una commedia nella quale recitava una illustre attrice, il grande signore si credette in dovere, per semplice gentilezza, di mandare un mazzo di fiori a questa attrice. Quindi se ne andò, e lo fece infatti l'indomani di inviare lo stesso mazzo. In questi giorni, alla vigilia di abbandonare Parigi, il domestico annunziò al suo padrone la visita d'una signora. Era l'attrice, che gli disse: «Vengo a ringraziarvi delle vostre numerose, incessanti e delicate attenzioni». — «Siete molto buona, signora, io non vi ho mandato che un solo mazzo, un mese fa, se non erro». — «Il vostro domestico, tuttavia, me ne portava uno tutte le sere». Fu subito chiamato il domestico, che tutto confuso confessò: «Quando ho portato il primo mazzo, la signora m'ho regalato cinque lire. Siccome il mazzo non mi costava che tre lire... così ho continuato...».

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il grande Bollettino Militare

Roma, 1, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

Stato Maggiore Generale.

Ponza di San Martino, maggior generale, comandante 3.a brigata di cavalleria, è collocato a disposizione per ispezioni — S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, tenente generale comandante X corpo d'armata, è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra — Vigano, id. id. VIII id. è nominato id. id. — Mazzitelli, id. id. IX id., è nominato id. id. — Caneva, id. id. III id., nominato id. id. — Girola, tenente generale comandante XI corpo d'armata, è nominato comandante III corpo d'armata — Della Noce, id. id. VII id., è nominato id. VIII id. — Frugoni, id. a disposizione, è nominato comandante IX corpo d'armata — Goggia, id. comandante divisione id. Novara, id. id. X corpo d'armata — Allegrandi, id. comandante in 2.o corpo Stato Maggiore, è nominato id. id. VII id. id. — Nava id. divisione militare Firenze, id. id. comandante XI id. id. — Garattieri di S. Pietro, id. id. Cuneo, nominato in 2.o corpo Stato Maggiore — Settirana id. id. Palermo, id. comandante 2.a divisione di cavalleria (Veneto) — Rossi, id. ispettore generale artiglieria costa e fortezza, id. comandante divisione militare Chieti.

Maggiori generali promossi tenenti generali: S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, nominato comandante 3.a divisione di cavalleria (Lombardia) — Piacentini, comandante Brigata Modena, nominato comandante Divisione militare Palermo — De Chaurand de Saint-Eustache, id. id. Reggio, id. id. Firenze — De la Forest de Divonne, id. id. Cagliari, id. id. Novara — Greppi, id. Brigata cavalleria, id. 1.a Divisione cavalleria (Friuli) — Buffa, maggior generale, ispettore genio, è collocato in posizione ausiliaria per età — Cigliana, id. id. 1.a Brigata alpina, è esonerato controindicato comando e nominato ispettore truppe montagna — Beccheria Incisa, id. artiglieria campagna Mantova, id. id. artiglieria fortezza Torino — Severini, id. artiglieria costa e fortezza Torino, id. id. artiglieria fortezza Roma — Quarcia, id. 2.a Brigata cavalleria, id. id. 3.a Brigata cavalleria — Ponza di San Martino, a disposizione per ispezione, nominato comandante 1.a Brigata cavalleria — Ponzardi, id. id. nominato id. artiglieria fortezza Mantova — Olea, id. 1.a Brigata cavalleria, nominato comandante 2.a Brigata cavalleria — Scrivante, id. Brigata Torino, nominato comandante 1.a Brigata alpina — Tellini, id. artiglieria costa e fortezza Roma, è addetto ispettorato generale artiglieria — Boeron, id. 4.a Brigata cavalleria, id. id. 3.a Brigata cavalleria — Pirozzi, id. id. 3.a id., nominato id. id. — Dall'Olio, a disposizione, è nominato ispettore, addetto all'ispettorato generale artiglieria — Vercellona, id. 7.a Brigata cavalleria, nominato comandante 6.a Brigata cavalleria — Coardini Carpanetto, id. 3.a, nominato id. 4.a id. — Sordi, id. artiglieria costa e fortezza Piacenza, id. id. artiglieria campagna Cremona.

Colonnelli promossi maggiori generali: Amati Sanchez, comandante cavalleggeri Umbria, è collocato a disposizione per ispezioni — Carpi, id. Collegio militare Roma, è nominato comandante Brigata Modena — De Stefano, id. 24 fanteria, id. id. Cagliari — Cisterni, id. 42 id., id. id. Torino — Rostagno id. 1.o granatieri, id. id. Reggio — Sciu, capo divisione Ministero guerra, id. id. genio Napoli — Ricciardi, comandante 5.o artiglieria campagna, id. id. artiglieria campagna Verona — Villavecchia, direttore officina costruzioni artiglieria Genova, id. id. fortezza Genova — Bennati, id. laboratorio precisione, id. id. fortezza Piacenza — Ettore, id. 24 artiglieria campagna, id. id. campagna Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Miani, maggiore 12 bersaglieri, comandato Comando divisione militare Palermo — Revere, capitano 1.o artiglieria, id. in servizio di stato maggiore divisione militare di Catanzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Cicinini, tenente-colonnello comandante Legione Bari, promosso colonnello id. contro indicato comando.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Zaltieri Jacobuzzi, maggiore divisione Padova, continua come contro — Cavalli, id. Livorno, id. id. — Mezzadri, id. Siena, id. id. — Abrile, id. id. Milano, destinato divisione Milano — Fiordelisi, id. Avellino, id. come contro — Guelli, id. Cremona, id. divisione Padova — Vace, id. Benevento, continua come contro — D'Audisio-Garigliota, id. Lecce, id. id. — Santoni, id. Aquila, id. id.

Posani, tenente-colonnello, promosso colonnello comandante Legione Milano — Lordi, maggiore divisione Catania, promosso tenente-colonnello come contro — Morio, capitano Legione Torino, promosso maggiore divisione Cremona — Carnasecchi, tenente Legione Cagliari, promosso capitano comp. Girgenti.

Sloppani, maggiore Legione Verona, trasferito divisione Milano — Boria, capitano id. Torino, id. comp. Casale — Bertoni, id. id. Torino, id. id. Porto Maurizio — Bertarelli, id. id. Palermo, id. id. Ivrea — Langiu, tenente id. Cagliari, id. id. Chiavari — Bini, id. id. Cagliari, id. id. Pontieri.

ARMA DI FANTERIA.

Vespignani, colonnello comandante 63 fanteria, è nominato comandante del Collegio militare di Napoli.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per età: Enier, colonnello comandante Collegio militare Napoli — Vincenti, id. 2.o alpini — Pellegrini, maggiore 2.o alpini — Alessio, capitano 32 fanteria — Anacleto, id. 15 id.

Satta-Semider, colonnello comandante 1.o fanteria, è nominato comandante 2.o alpini — Ubaldi de Capei, colonnello comandante 70 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — Luzi, tenente-colonnello 10 id., id. id. per infermità per nove mesi — De Stefani, id. 65 id., id. id. per sospensione impiego.

I capitani Bevilacqua, del 9.o fanteria, Lioni, del 19 id., e Ferrari Pietrazziorsi, del 62 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — I capitani Negri di Sanfront, del 51 fanteria, e Pandiforini, del 13 id., sono collocati in aspettativa per infermità per un anno — Pei capitani Beinelli, Giusti, Masturzo e Guillon l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Vitali, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 3.o bersaglieri — Vaserio-Papa, id. id., è richiamato id. al 18 fanteria — Vicentini, id. id., è richiamato al 20 id. — Ierio, id. id., è richiamato id. al 47 id. — Pavarini, id. id., gli è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — Patrono, id. id., è richiamato in servizio al 47 fanteria — Gaddeauro, id. id., è richiamato id. 12 id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Bavelli, Stato Maggiore, è nominato comandante 63 fanteria — Spinelli, 81 fanteria, id. id. 81 id. — Jona, 61 id. id. id. 42 fanteria — Serra, 2.o granatieri, id. id. 1.o granatieri.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Capitoni, 40.o fanteria, è destinato 82 fanteria — Reddini, 26 id., id. 22 id. — Vetri, 2.o bersaglieri, continua come contro — Barbetta, Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è destinato 61 fanteria — Vigliani, 54 fanteria, id. 24 id. — Wilmant, 5.o bersaglieri, id. 12 bersaglieri — Podestà, 70 fanteria, id. 81 fanteria — Nonnis, 29 id., id. 89 id. — Pierone, 9.o bersaglieri, id. 1.o bersaglieri — Bernardoni, 54 fanteria, id. 66 fanteria — Vennafra, 87 id., id. 63 id. — Pucci, 39 id., id. 16 id. — Milazzo, 57 id., continua come contro — Rosso, 11 bersaglieri, destinato 6.o bersaglieri — Siluro, 15 fanteria, id. 24 fanteria — Vaccari, 81 id., id. 93 id. — Olivieri del Castillo, 91 id., id. 7.o id. — Bartoli, 82 id., continua come contro — Basili, 1.o id. è destinato 51 fanteria — Tosetti, 14 id., id. 1.o id. — Col-Rigotti, 12 bersaglieri, id. 7.o bersaglieri — Racchetti, 63 fanteria, id. 25 fanteria — Bilossi, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Giacarino, 18 fanteria, id. 77 fanteria — Besozzi, 43 id., id. 10 id. — Simarzi, 53 id., id. 15 id. — Rocca, 27 id., id. 47 id. — Trigano, 75 id., continua come contro.

Capitani di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori: Raimondo, aiutante campo brigata Pavia, è destinato al 28 fanteria (a scelta art. 25) — Tesi, Stato Maggiore, id. 83 id. (a scelta) e comandato al Comando del X Corpo d'armata — Tagliaferri, Stato Maggiore, id. 2.o id. (a scelta), è comandato al comando divisione Verona — Asinari di San Marzano, Stato Maggiore, id. 92 id. id. id. id. — Vaccari, Stato Maggiore, id. 10 bersaglieri, è comandato al comando presidio Venezia — Giannozzi, Stato Maggiore, id. 90 fanteria, è comandato al comando divisione militare Messina — Folco, 55 fanteria, id. 56 id. — Gregori, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — Carlesini, 53 id. id. 23 fanteria — Longagnani, 51 id. id. 47 id. — Alberiazzi, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — Costa, 43 fanteria, id. 27 fanteria — Tarabelli, 65 id., id. 80 id. — Noferi, 83 id., id. 27 id. — Raselli, 6.o id., 31 id. — Ratti, 45 id., id. 40 id. — Galasso, 35 id., id. 49 id. — Tisi, 28 id., id. 46 id. — Gallichi, 28 id., id. 70 id. — Pellinetti, id. 3.o alpini, continua come contro — Lombardi, 1.o fanteria, destinato 94 fanteria — Borrelli, 84 id., id. 65 id. — Ziliani, 74 id. — Zanotti, 73 id., id. 53 id. — Calbertado, 2.o id., id. 8.o id. — Da Vico, 6.o alpini, continua come contro — Ottini, 74 fanteria, destinato 93 fanteria — Campolieti, 7 id., id. 8 id. — Pastorini, 6.o id., id. 52 id. — Tamagni, 1.o alpini, id. 2.o alpini — Spano, 2.o bersaglieri, id. 9.o bersaglieri — Cusmano, 21 fanteria, id. 11 fanteria — Masini, 6.o id., id. 17 id. — Giacci, 82 id., id. 81 id. — Rodino, 64 id., id. 12 id. — Furlani, 5.o bersaglieri, id. 7.o bersaglieri — Nagni, 16 fanteria, id. 51 fanteria — Ballotti-Bon, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — Marescotti, 21 fanteria, id. 39 fanteria — Malliani, 21 id., id. 67 id. — Ghisolfi, 42 id., id. 44 id. — Molina, 53 id., id. 37 id. — Boberti, 2.o id., id. 70 id. — Mayer, 52 id., id. 16 id. — Brelli, 4.o id., id. 43 id. — Bartoli, 9.o bersaglieri, id. 4.o bersaglieri — Migliaccio, 12 fanteria, id. 87 fanteria — Stanzani, 53, id., id. 36 id. — Omegna, 1.o alpini, id. 31 id. — Terzoni, 35 fanteria, id. 28 id. — Cecchierini, 2.o bersaglieri id. 11 bersaglieri — Rossi 29 fant., id. 30 fanteria — Freschini, 6. id., id. 93 id. — Giri, 70 id., id. 39 id. — Cornelia, 18 id., id. 69 id. — Savoia, 34 id., id. 25 id. — D'Onofrio 2.o granatieri id. 1.o granatieri — Alberini, 92 fanteria, id. 33 fanteria — Curti, 58 id., id. id. 56 id. — Rimini, 73 id., id. 74 id. — Mostili, 21 id., id. 25 id. — Vacca, 24 id. id. 51 id. — Biancolli, 18 id. id. 63 id. — Broggi, a disposizione Ministero degli Esteri continua come contro — Monsinger, 62 fant. destinato 55 fanteria — Mancini, 82 id. id. 35 id. — Fasoli, 9 bersaglieri, id. 8 bersaglieri — Gabriel, 77 fanteria, id. 54 fant. — Calcaterra, 76 id. id. 63 id. — Palmeri, 15 id. id. 20 id. — Guarnieri, 78 id. id. 6 id.

Tenenti promossi capitani a scelta: — Mastronardi, 1 alpini, (comandato comando corpo Stato Maggiore) è destinato 31 fant. continuando comandato come contro. — Corsetti, 5 alpini (id. id. id.) id. 2 alpini id. id. id. — Alberti, 21 fanteria (id. id. id.) id. 60 fant. id. id. id. — Lanza, 1 bersaglieri, id. 6 bersaglieri — Bertoldi 38 fant. id. 51 nominato comandante collegio militare Roma — Lubatti, id. id. 6 id. nominato comandante in 2.a Scuola d'applicazione di fanteria — Soiglia, 2 bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per età — Redi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 33.o fanteria — Paolini, tenente colonnello 77.o fanteria, è trasferito al 41.o id. — Aveta, id. 10.o id. 32.o id. — Pastore, id. 80.o id. id. 50.o id. — Morazzi, maggiore 65.o id. id. 72.o id. id. — Gazzetti, id. 93.o id. id. 21 id. — Camagnetti, id. 59.o id. id. 56.o id. — Cerutti, id. 44.o, è comandato all'Istituto geografico militare — De Martino, id. 75.o id. ed è trasferito al 42.o id. — Gazzone, applicato divisione Ravenna, id. 74.o id. — Robiony, id. id. Roma, id. 52.o id. — Frigerio, id. 5.o bersaglieri, id. 6.o bersaglieri — Tardiu id. ispettore alpini, id. ispettorato truppe montagna — Rho, id. 3.o alpini, è nominato aiutante di campo 2.a brigata alpina — Probati, id. 6.o id. id. id. 3. id. id. — De Bourcard, id. 86.o id. è comandato XII corpo d'armata — Gleijeses, id. 19.o id. — Vitalini, tenente 2.o alpini e Guzzoni, id. 38.o fanteria, sono comandati alla Scuola di guerra — Parodi, tenente 13.o fanteria, è nominato ufficiale 66.o id. — Marchesi, id. 6 id. id. 7.o id. — Romanelli, id. 84.o id. id. 46.o id. — Boffa, id. 16.o id. id. 7.o alpini — Penati, id. 50.o id. id. 7.o id. — Martellucci, tenente 2.o bersaglieri, trasferito 6.o id. — Pedrazzoli, id. 3.o id. id. 6.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tenenti-colonnelli di cavalleria comandanti di reggimento promossi colonnelli continuando nell'attuale comando: Spech, reggimento cavalleggeri *Alessandria*, Giacomelli, id. cavalleggeri *Aquila*, Battaglia, id. lancieri *Vercelli*, Pontoriero, id. id. *Aosta*, Paoletti, id. id. *Milano*; Appiotti, id. lancieri *Montebello*; Litta Modignani, id. lancieri *Firenze*; Pace, id. cavalleggeri *Roma*.

Maggiori di cavalleria promossi tenenti-colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Formaggini, reggimento cavalleggeri *Umberto I*; Robolini, id. lancieri *Milano*; Barattieri di S. Pietro, id. id. *Guide*; De Seigneux, id. id. *Vittorio Emanuele II*; Pracomtal-Porcini, direttore deposito allevamento cavalli Grosseto; D'Angelo, cavalleggeri *Piacenza*; Di Loreto, reggimento cavalleggeri *Lodi*; Rinaldi, id. id. *Monferrato*; Civiero, maggiore direttore di 2.a classe personale deposito cavalli stalloni, è promosso tenente-colonnello e nominato direttore e comandante di personale dei depositi.

Capitani di cavalleria e del Corpo di stato maggiore promossi maggiori di cavalleria: Roveda, Stato Maggiore, reggimento Nizza cavalleria (a scelta); Boveri, reggimento lancieri *Milano*, id. cavalleggeri *Monferrato*.

Virzi, tenente *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — Migliardi, id. lancieri *Vercelli*, id. id. per motivi di famiglia per quattro mesi — Frisenna, id. cavalleggeri *Treviso*, id. id. per sei mesi — Re, id. in aspettativa, è richiamato lancieri *Novara* — Nunziante, sottotenente id., è richiamato id. cavalleggeri *Foggia* — Anti, capitano lancieri *Montebello*, è nominato aiutante di campo 1.a brigata cavalleria; Berardi, tenente reggimento cavalleggeri *Catania*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Fanzoni.

Capitani aiutanti di campo di brigata di cavalleria destinati alla brigata per ciascuno indicato: Gamberdella, 2.a brigata cavalleria, 2.o tenente cavalleria; Petrosini, 6, id. id.; Rochis, 1.a id. id. 7.a id. id.; Lombardi, 3.a id. id. 5.a id. id.; Marchisio, 5.a id. id. 1.a id. id.; Ulrich, 3.a id. id. 5.a id. id.

Primerano, tenente lancieri *Vittorio Emanuele II*, esonerato da ufficiale ordinanza generale Pozzo — De Lazara, id. id. Mantova, è nominato ufficiale d'ordinanza generale Pollio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ognuno di essi indicata:

Romano, comandante 2.o reggimento costa, è comandante 2.o regg. artiglieria fortezza (costa) — Coppioglio, id. 2.o fortezza, id. 7.o id. id. — Antonini, direttore artiglieria Genova, direttore artiglieria Venezia — Zanotti, comandante 1.o regg. costa, comandante 1.o regg. artiglieria fortezza (costa) — Renaud, id. 15 id. campagna, id. 6.o id. (costa e fortezza) — Andreucci, id. 1.o id. fortezza, id. 6.o id. id. — Armandi, id. 3.o id., id. Scuola centrale artiglieria fortezza — Bono-Gallo, direttore artiglieria Messina, id. 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Laurilano, comandante 7.o regg. campagna, id. 10 id. id. (assedio) — Rossi, direttore artiglieria Verona, id. 9.o id. id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Salomone-Persico, direttore fabbrica d'armi Terni, continua come contro — Casella, id. officina costruzioni artiglieria Napoli id. id. id. — Tagliano, comand. 16 regg. artiglieria campagna id. id. — Mottura, id. 5.o id. id. costa, è nominato comand. 5.o regg. artiglieria fortezza (costa) — Durand, incaricato funzioni comandante 20 id. id. montagna, è nominato effettivo alla carica stessa — Strazzeri, comand. Scuola centrale di tiro d'artiglieria, è nominato comandante Scuola centrale di artiglieria da campagna — Pizzoi, capo ufficio ispettorato generale di artiglieria, nominato effettivo alla carica stessa — Assante, 3.o regg. campagna, id. comand. 8.o regg. artiglieria fortezza — Corradini, Direzione artiglieria Verona, id. direttore artiglieria Verona — Gorio, 1.o regg. montagna, id. comandante 7.o regg. campagna — Barbera 5.o regg. campagna, id. id. 24 regg. campagna — Piccoli, 11 regg. campagna, id. direttore artiglieria Genova — Zulli, 9.o regg. campagna, id. id. artiglieria Messina — Sabato, 22 regg. campagna, id. id. 15 regg. campagna — Battaglini, tenente-colonnello 6.o regg. campagna, id. comandante 2.o regg. artiglieria campagna.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Ricci (a scelta, art. 25), a disposizione, comandato Ministero guerra, è destinato Direzione artiglieria Roma continuando comandato come contro — Panizzi, artiglieria campagna, continua come contro — Rachelli, 21 id. id. id. id. — Masini, 2.o id. montagna, id. id. — Baroni, fabbrica armi Brescia, id. id. — Terzani, 2.o artiglieria montagna, id. id. — Tamburini, 14 id. campagna, id. id. — Pelusio, 3.o artiglieria campagna, id. id. — Caffi, a disposizione, comandato 2.o artiglieria fortezza, è destinato 8.o artiglieria fortezza — Roasio, Direzione artiglieria Mantova, continua come contro — Asinari di San Marzano, 5.o artiglieria campagna, id. id. — Gorini, id. id. id. id. — Bacchelli, 3.o id. id., id. id. — Bezzo, Comando artiglieria campagna Milano, id. id. — Collini, regg. artiglieria a cavallo, id. id. — Linoli, capo sezione Ministero guerra, id. id. — Zecca, 2.o artiglieria montagna, id. id. — Gambenini, 19 id. campagna, id. id. — Candelari, 1.o id. costa, id. id. — Bertolà, 1.o id. montagna, id. id. — Cordero di Montezemolo, ispettorato generale di artiglieria, id. id. — Berazzi, Accademia militare, id. id. — Miricello, 2.o artiglieria montagna, id. id. — De Bonis, 12 id. campagna, è destinato 17 artiglieria campagna.

Capitani di artiglieria promossi maggiori: Boriani, 2.o artiglieria campagna, è destinato 3.o artiglieria campagna — Bruni, 21 id. id. id. 17 id. id. — Testa di Marsciano, reggimento id. a cavallo, continua come contro — Dacosse, Direzione artiglieria Maddalena, destinato 9.o artiglieria fortezza — Dini, 2.o artiglieria costa, comandato Direzione artiglieria Venezia, id. Direzione artiglieria Spezia — Sandulli, 19 id. campagna, comandato Istituto geografico militare, id. 14 artiglieria campagna continuando come contro — Banzi, 1.o id. fortezza, comandato campo elettrotecnico, id. 11 id. id. — Perobelli, Comando artiglieria costa e fortezza Piacenza, id. 11 artiglieria fortezza (assedio) e comandato Comando artiglieria costa e fortezza Piacenza — Ferrari, officina costruzioni artiglieria Genova, continua come contro — Gastoldi, Direzione artiglieria Napoli, id. id. — Ferrari, Stato Maggiore addetto Comando VIII Corpo d'armata (a scelta, art. 25 legge sull'avanzamento), destinato 2.o artiglieria campagna Comando VIII Corpo d'armata — Canona, artiglieria campagna (comandato Accademia militare), è destinato 5.o artiglieria campagna comando di essere comandato come contro — Zavattaro, 3.o artiglieria fortezza, id. 6.o id. fortezza — Fassini-Camossi, fabbrica armi Brescia, continua come contro — De Santi, Direzione artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), è destinato Direzione artiglieria Roma continuando comandato come contro — Martinengo, officina costruzioni artiglieria Torino, continua come contro — Landò, 1.o artiglieria costa (comandato Comando artiglieria costa e fortezza Verona), 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) continuando comandato come contro — Geraldo, 13 artiglieria campagna, 1.o artiglieria campagna — Grazioni, artiglieria costa (comandato Direzione artiglieria Venezia), 9.o id. fortezza continuando come contro — Renzi, 10 artiglieria campagna, continua come contro, comandato fabbrica armi Terni — Scarano, 16 id., al 4.o artiglieria campagna — Fasla, 9.o id., al 20 id. — Falcone, 3.o fortezza, alla Scuola centrale di tiro fortezza — De Stefano, Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, continua come contro — Oberti, Direzione artiglieria Torino, al 7.o fortezza — Amendola, 24 artiglieria campagna, al 12 id. — Cocozza, 24 id., al 14 id. — Ansaldi, laboratorio pirotecnico Capua, continua come contro — Gazzi, 1.o artiglieria fortezza, al 1.o artiglieria fortezza — Zerbi, 1 artiglieria campagna, al 21 id.

Tenenti di artiglieria promossi capitani: Santangelo, 18 art. da campagna, destinato al 10 art. da campagna — Cecchi, 10 id., al 15 id. — De Benedectis, 12 id., al 10 id. — Cordano, Scuola centrale tiro artiglieria, al 6.o art. da fortezza — Forte, 1.o art. da fortezza, al 7.o id. — Provenzale, 11 art. da campagna (comandato Scuola d'applicazione artiglieria e genio), al 23 art. da campagna, cessando di essere comandato come sopra — Leoncavallo, 16 art. da campagna, al 12 id. — Malvezzi, 5.o art. da campagna (comandato Accademia militare), al 5.o id. — Maffei, 13 art. da campagna, al 3.o art. da fortezza (costa e fortezza) — Borgia, 5.o id. (comandato Accademia militare), al 14 art. da campagna — Romanelli, 13 id., al 3.o art. da fortezza (costa e fortezza) — De Rosa, 10 id., al 24 art. da campagna — Fabbri, 3.o id., al 20 id. — Porrocchetti, regg. art. da campagna, al 6.o id. — Zanelli, 8.o art. da campagna, al 3.o art. da fortezza (costa e fortezza) — Calleco, regg. art. a cavallo (T.), continua ivi — Prelasso, 27 art. da campagna, al 25 id. — Narducci, 2.o art. da montagna, al 20 art. da campagna — Ferrini, 21 art. da campagna, al 4.o id. — Alberti, 16 id., al 18 id. — Notarbartolo, 5.o id., al 22 id. — Caporali, 3.o art. da fortezza, alla Direzione a Roma — Evangelista, 8.o art. da campagna, al 2.o id. — Signorelli, 5.o id., al 20 id.

Tenenti di artiglieria promossi al grado di capitani a scelta: Tedeschi, 15 art. da campagna, al 6.o art. da fortezza — Amalfa, 16 id., al 14 art. da campagna — De Pilato, 13 id., alla Scuola centrale d'artiglieria da fortezza — Gazzera, 17 id. (comandato Comando Divisione militare di Cuneo), al 5.o art. da campagna — Maltese, 14 id., al 7.o art. da fortezza — Vercellino, 21 id. (comandato al Comando II Corpo d'armata), al 6.o id., continuando come sopra — Mascarucci, Scuola d'applicazione artiglieria e genio, al 2.o art. da campagna (comandato Scuola d'applicazione artiglieria e genio) — Gioria, 7.o art. da campagna (comandato Divisione militare Roma), all'11 art. da campagna (comandato come sopra) — Gilvetti, 17 id. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), al 7.o art. da fortezza.

Brandi, capitano 3.o art. da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporanea per mesi sei — Fasella, tenente 7.o art. da fortezza, id. id. id.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o settembre 1910: Forfori, Lucarelli, Franchi, Sillitti, Allova, Petra di Caccuri, Del Furia, D'Apollo, Perini, Lusli, Pratolongo, Della Fera, Maggio, Fattorini, Pozzetti, Lorusso, De Virgiliis.

Resta, tenente-colonnello Comando art. da campagna Alessandria, trasferito alla Direzione d'artiglieria Alessandria — Acquarone, maggiore Comando art. da fortezza Genova, comandato all'Arsenale di costruzione artiglieria Torino — San Martino di Strambino, id. Direzione artiglieria Alessandria, trasferito al Comando d'art. da fortezza Genova — Gandolfi, id. Officina costruzione artiglieria Genova, collocato a disposizione e comandato Officina costruzione artiglieria Genova — Carfora, 3.o Direzione artiglieria Piacenza, collocato a disposizione e comandato Direzione artiglieria Piacenza — Ugolini, capitano 2.o art. da fortezza (costa), trasferito Comando art. da fortezza Genova — Bencivenga, id. Comando artiglieria fortezza Genova, trasferito 6.o art. fortezza — Falqui, id. id. Genova, trasferito 2.o art. fortezza (costa) — Valloni, id. Direzione artiglieria Maddalena, trasferito Direzione artiglieria Piacenza — Valbelli, id. id. id. (sezione staccata Oberti), trasferito al 5.o art. da fortezza — Gaudenzi, 14 3.o art. da fortezza, trasferito alla Direzione artiglieria Maddalena — Cirelli, tenente 2.o art. fortezza, trasferito al 7.o art. fortezza — De Risi, id. 3.o art. fortezza, trasferito al 10 id. — Romano, id. 1.o art. campagna, trasferito 13 id. — Verdiani-Bandi, capitano 1.o artiglieria campagna, trasferito truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO.

Selo, colonnello, direttore-capo di divisione Ministero guerra, cessa da tali funzioni — Bario, colonnello, direttore dell'Officina di costruzioni Pavia, incaricato delle funzioni capo di divisione Ministero guerra.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello promosso colonnello: Poggi, sotto-direttore autonomo genio Maddalena, continua come contro.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Polito, Direzione genio Verona, e Parisio, Sotto-Direzione autonoma genio Belluno, continuano come contro.

Capitani promossi maggiori: Galli, Comando genio Roma (territoriale), Parisi, Direzione genio Roma (comandato Ministero guerra), e Moreno, Direzione genio Genova, continuano come contro.

Tenenti promossi capitani: Boggio-Gilot, 1.o genio, destinato battaglione ferrovieri — Scaglioni, Direzione genio Messina, continua come contro — Bardeloni, battaglione specialisti, id. id. — Gaddi, a disposizione Ministero esteri, id. id. — Crenus, Applicazione artiglieria e genio, è destinato Direzione genio Torino — De Cristoforo, battaglione specialisti, continua come contro — Tomaselli, Direzione autonoma genio Spezia (marina), comandato Ministero marina, id. id. — Zavattaro, battaglione ferrovieri, destinato 4.o genio — Perrini, Sotto-Direzione autonoma genio Taranto, continua come contro — Giardi, id. id. Udine, id. id. — Mondo, 4.o genio, è destinato Direzione genio Bologna — Tobia, Direzione genio Napoli, id. 3.o genio — Grilli, id. id. Firenze, continua come contro — Ferrari, Sotto-Direzione autonoma genio Brescia, id. id. — Castrogiovanni, Direzione genio Venezia, id. id. — Inaudi, 4.o genio, destinato Sotto-Direzione autonoma genio Piacenza — Righini, Direzione del genio Genova, continua come contro — Buratti, id. id. Bologna, id. id. — Astier, 4.o genio, destinato 3.o genio — Comaschi, 1.o id., continua come contro — Malcotti, 4.o id., id. id. — Tiraboschi, Sotto-Direzione autonoma genio Belluno, id. id. — Chiola, 1.o genio, destinato Sotto-Direzione autonoma genio Novara — Carpi, Direzione autonoma genio Taranto (marina), continua come contro — Mannaia, 1.o genio, id. id. — Di Zio, battaglione ferrovieri, destinato 4.o genio — Passone, 1.o genio (T.), continua come contro — Dardano, 5.o genio, destinato 2.o genio — Fadda, 3.o id., id. 4.o id. — Pasting, battaglione specialisti, continua come contro — Francesco, 3.o genio, destinato 5.o genio — Pierini, Direzione genio Verona, continua come contro — Bellucci, id. id. Venezia, id. id. — Ridone, 4.o genio, destinato Direzione genio Napoli — Segadelli, Direzione genio Verona, continua come contro — Cellucci, battaglione ferrovieri, destinato Direzione genio Roma — Biggio, Direzione genio Palermo, continua come contro — Giuffrida, 2.o genio, id. id. — Facioli, battaglione ferrovieri, destinato 5.o genio — Poggio, 3.o genio, continua come contro.

Tenenti promossi capitani (a scelta): Pignatti, 4.o genio, comandato presso il Comando del Corpo Stato Maggiore, destinato 5.o genio, continua comandato come contro — Mina, 2.o genio, comandato Comando Divisione militare Roma, id. battaglione specialisti, id. id. d. — Cannetti, 1.o genio, id. Direzione genio Roma — Onofri, capitano 1.o genio, trasferito Direzione genio Messina — Giambrocono, id. 3.o genio, trasferito Direzione genio Verona (Sotto-Direzione a Padova) — Seguitelli, id. 4.o id., id. id. Bologna — Pernima, id. 3.o id., id. 2.o genio — Buzzi Langhi, id. 5.o id., id. Sotto-Direzione autonoma genio Udine — Guarini, id. 4.o id., id. Direzione genio Napoli — Merlini, id. 2.o id. id. battaglione ferrovieri — Mannozzi, tenente Direzione genio Torino, id. Scuola applicazione artiglieria e genio — Mammoli, id. Direzione genio Roma, id. 1.o genio — Bertani, id. Sotto-Direzione genio Roma, id. 5.o genio — Milone, id. Direzione genio Napoli, id. 4.o id. — Pedata, id. id. id. Roma, id. battaglione ferrovieri (comandato Direzione genio Roma) — D'Alessandro id. id. id. Napoli, id. 1.o genio — Schiesari, id. id. id. Verona, id. 3.o id. — Raimondi, id. Sotto-Direzione genio Udine, id. 3.o id. — Durazzo, id. Direzione genio Messina, id. 1.o id. — Rossi, id. id. id. Bologna, id. 1.o id. — Saglietti, id. battaglione ferrovieri, id. battaglione specialisti — Interlandi Pizzuti, id. 1.o genio, id. id. id. — Berti, id. 2.o id., id. 4.o genio.

Borri, tenente-colonnello Officina costruzione genio Pavia, trasferito 1.o genio — Monguidi-Boldi, id. Comando genio Spezia (truppe), id. Ufficio fortificazioni Spezia — D'Aloja, id. Ufficio fortificazioni Spezia, id. Comando genio Napoli (territoriale) — Parizzi, id. Direzione genio Bologna, id. Sotto-Direzione autonoma genio Piacenza — Dallolio, maggiore Ufficio fortificazioni Udine, id. Direzione genio Bologna — Cucini, capitano 4.o genio, id. Sotto-Direzione autonoma genio Novara — Gaspari, id. 4.o genio, id. Comando genio Spezia (truppe) — Dall'Ora, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito Ufficio fortificazioni Belluno.

(Vedere in 7.a pagina le disposizioni riguardanti i Distretti, il Corpo Sanitario, il Corpo Contabile, il Commissariato, il Corpo Veterinario e gli Ufficiali in congedo).

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, ore 20.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Pinot, cancelliere alla Pretura di Oneglia, è trasferito alla Pretura di Pont Canavese — Prina, cancelliere alla Pretura di Valenza, è trasferito alla Pretura di Vigevano — Gorrino, aiuto gratuito alla Cancelleria del Tribunale di Acqui, in aspettativa, è confermato nella medesima per altri sei mesi.

I sottonotati alunni sono promossi alla 1.a classe: Negroni, al Tribunale di Vigevano; Sigismondi, id. a Vigevano; Centi, al Tribunale di Saluzzo.

CONCORSO PER SOSTITUTI AVVOCATI ERARIALI. — Il *Bollettino* pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale viene indetto un esame teorico-pratico per un concorso a 15 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 5 e 7 dicembre 1910 in Roma.

Le domande dovranno essere inviate alla Regia avvocatura erariale entro il 20 novembre 1910.

NOMINE DI MEMBRI DI COLLEGI ARBITRALI. — Viene pubblicato il decreto ministeriale che nomina a presidenti effettivi e supplenti dei Collegi arbitrali di cui all'art. 1.o del regio decreto 25 novembre 1909 i seguenti magistrati:

Ferrari cav. Manfredo, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, a presidente effettivo del Collegio arbitrale di Messina; Mancuso cav. Ludovico, consigliere della Corte d'Appello di Messina, a presidente supplente del Collegio arbitrale di Messina; Caflaro cav. William, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, a presidente effettivo del Collegio arbitrale residente in Reggio Calabria; Varlati cav. Federico, procuratore del re presso il Tribunale di Reggio Calabria, a presidente supplente del Collegio arbitrale residente in Reggio Calabria.

CULTI. — Vennero autorizzati ad accettare: il parroco di San Pietro in Vincoli in Castagneto, la donazione di Antonioli e Cecilio; l'amministrazione dell'antica chiesa parrocchiale di Vecnago presso il castello, il legato Berberò; l'amministrazione della chiesa di San Giorgio Basilica in Casone di Strambino, il legato Bellia; la fabbriceria parrocchiale di Brembio, il legato Bollario; il parroco di San Massimo in Isecca, il legato Mattacodo; il parroco di Scandaluzza il legato Carrà; il parroco di Santa Maria Assunta in Rocca Canavese, la donazione di una cartella di rendita pubblica offerta dal signor Bertini; la Società missionaria delle donne straniere della chiesa episcopale di New York, è stata autorizzata, in via di sanatoria, di acquistare per il prezzo di lire 450.000 dalla Società Italiana per imprese fondiarie, un appezzamento di terreno posto in Roma fuori porta Spada; la Società missionaria Wesleyana di Londra, è stata autorizzata, pure con regio decreto, in via di sanatoria, all'acquisto di un appezzamento di terreno in Ostiglia e di un altro appezzamento pure in Campiglia e di un fabbricato pel prezzo di lire 22.000; la Società missionaria Wesleyana di Londra è stata sempre con regio decreto autorizzata in via di sanatoria, all'acquisto per il prezzo di lire 20.000 di una casa di terreno fabbricabile in Palermo.

Il signor Albrecht Lampe, nella qualità di presidente della Società evangelica germanica in Genova, è stato autorizzato con regio decreto ad accettare due mobili posti in quella città.

Le tragedie della gelosia

Chartres, 1, ore 5.5.

Un dramma passionale raccapricciante si è svolto ieri a Bonneval. Ne è stata protagonista una ex-guardia repubblicana, di nome Bolifrand, che recentemente aveva presentato le sue dimissioni. Il Bolifrand aveva sposato una giovane donna, di appena 24 anni, sulla fedeltà della quale egli non tardò molto a concepire dei sospetti. Da ciò derivarono scenate terribili, alle quali non aveva posto fine la nascita di una bambina. In seguito alla vita d'inferno che era costretta a fare, la signora Bolifrand dovette ritornare in seno alla famiglia paterna abbandonando il marito.

Costui, ieri, si è presentato alla sua sposa, apparentemente molto calmo, e l'ha pregata di riunirsi di nuovo prontamente a lui. Ne ebbe un rifiuto ed allora ha puntato contro di lei una rivoltella. Prima però di far fuoco contro la donna, per una raffinata crudeltà, ha sparato contro la bambina spaccandole la testa con due palle; quindi colpì tre volte alla testa la moglie, la quale ora si trova in condizioni disperate. Il miserabile sparò quindi contro se stesso, dietro l'orecchio, i due ultimi colpi della rivoltella, ma non rimase che ferito lievemente. Arrestato, mantiene un contegno molto cinico.

Le imprudenze che costano la vita

Reggio Emilia, 1, ore 16.15.

Il venticinquenne Michele Fabi, di Vedriano, stava maneggiando un fucile quando questo esplose improvvisamente, colpendo il Fabi e rendendolo all'istante cadavere.

I vescovi di Francia e un decreto pontificio

Roma, 1, ore 10.

(A.) — E' noto, poichè anche l'altro ieri se ne è parlato sulle colonne di questo giornale, come mons. Chapon, vescovo di Nizza, abbia criticato fortemente il decreto di Pio X sulla prima comunione, inviando all'arcivescovo di Lione una lettera che doveva rimanere segreta e che invece venne pubblicata dai giornali francesi. Di tale pubblicità il vescovo di Nizza si lagnò con la nota lettera inviata al *Figaro*. L'*Osservatore Romano* questa sera riproduce la lettera e vi fa seguire queste parole di non dubbio significato e che non saranno lette con molto piacere da mons. Chapon. L'organo ufficiale del Vaticano scrive: «Mons. Chapon, vescovo di Nizza, protesta contro la pubblicazione fatta della sua lettera confidenziale diretta a S. E. il cardinale arcivescovo di Lione e dichiara di avere non poco modificato le sue prime impressioni intorno al decreto. Anche noi deploriamo questa pubblicazione sconveniente come il contenuto di quel documento. Molto avremmo da dire in proposito, ma per un doveroso rispetto ci limitiamo a constatare che mons. Chapon deve aver letto il decreto assai frettolosamente, giacchè non solo lo attribuisce a una Congregazione, che non lo ha mai emanato, ma modifica i suoi apprezzamenti in base a spiegazioni che si trovano precisamente e chiaramente espresse nel decreto stesso».

Per quanto si comprenda benissimo come la nota suddetta voglia suonare biasimo all'operato del vescovo di Nizza, fa bisogno di alcune spiegazioni per mettere in evidenza i motivi che hanno indotto il Vaticano a un simile non lieve atto di disapprovazione con cui del resto non si vuol colpire il solo mons. Chapon, ma anche qualche altro membro dell'episcopato francese. Alla vigilia della condanna del *Sillon* un gruppo di vescovi, capitanati da mons. Vignot, vescovo di Albi, e da mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, due noti capi della frazione antiromana dell'episcopato francese, iniziarono una pubblica dimostrazione a favore del *Sillon* stesso. E' da notarsi che anche allora la forma scelta per tale pronunciamento fu questa: che mons. Vignot scrisse al cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, difendendo presso di lui il *Sillon* e pregandolo di intervenire presso il Papa a favore di esso. La cosa venne sui giornali e Roma dovette proibire ai vescovi di parlare pubblicamente del *Sillon*. Il decreto pontificio sulla prima comunione, che urtava la *routine* ecclesiastica, che si era venuta opponendo alle precise decisioni del Concilio di Trento, non poteva non dare un'ottima occasione ai *frondeurs* per tentare un altro pronunciamento. Da prima sono stati diversi preti che, con l'articolo o da loro firmato o ispirato da loro, hanno criticato il decreto sulle colonne della stampa liberale bloccarda; poi mons. Chapon, uno dei prelati più audaci del partito antiromano e uno dei primi del precedente pronunciamento a favore del *Sillon*, ha ripresa la via già seguita dal suo collega di Albi, mandando una lettera al cardinale arcivescovo di Lione per esporgli le vivissime proteste contro il decreto pontificio e per pregarlo di intercedere presso il Papa per la riforma di esso decreto. Questa lettera, poichè il tono di essa era addirittura fuori dei gangheri, fu mandata in via assolutamente confidenziale e segreta al cardinale di Lione e qualche giorno dopo pubblicata dal *Figaro*. Vi ho detto ieri che il signor Naphon del *Figaro* ha un'ottima rete di informazioni episcopali, di modo che può pubblicare tutti o quasi i documenti riguardanti l'episcopato francese, la cui pubblicazione possa dispiacere a Roma. Così non poteva mancare la pubblicazione della lettera di mons. Chapon.

Questi, profondamente indignato dell'inaspettata pubblicazione, ha inviato una lettera di protesta al direttore del giornale parigino, lettera in cui non solo condannava la pubblicazione, ma aggiungeva che ripensando meglio, aveva trovato che il diavolo, cioè il decreto pontificio, non era poi così brutto come gli era apparso da principio.

In tale lettera è accaduto a mons. Chapon la disgrazia di attribuire il decreto a una Congregazione romana, che non vi ha avuto nulla a che fare. Così si spiega il commento dell'*Osservatore Romano*.

Lo stoico suicidio di un signore romano

Roma, 1, ore 10.

E' avvenuto, in condizioni di uno straordinario stoicismo, il suicidio di un noto possidente romano, Carlo Seiboni, di 49 anni. Lo Seiboni, il quale aveva sposato giovanissimo una gentile ed intellettualissima signorina romana, aveva avuto dal suo matrimonio quattro figli, dei quali uno laureato in medicina, il secondo laureato in legge. La famiglia risiedeva in Roma.

Lo Seiboni aveva condotto una vita piuttosto sregolata, tanto da dare fondo all'ingente patrimonio da lui posseduto. Ultimamente aveva dovuto occuparsi come impiegato in una fabbrica di birra della città. Sembra che ultimamente egli sia andato incontro, nel suo impiego, a qualche guaio, tanto che il figlio dovette intervenire. Ieri, prima che il figlio giungesse in Roma per accomodare le difficoltà sorte a causa del padre, quest'ultimo si avvelenò con una fortissima dose di stricnina. Quando il figlio arrivò, trovò seduto presso il tavolo, in camera sua, il padre che fumava la pipa. Il padre, guardando in viso il figlio, disse: «Ho preso della stricnina, e ne ho presa molta per morire più presto; ma ancora non mi fa effetto. Che cosa sarà?».

Il figlio voleva condurre il padre all'ospedale, ma questi vi si rifiutò, e si limitò a dire: «Lasciatemi morire in pace! Seccatura questa lettera. All'ospedale io non ci vengo...».

Appena ebbe pronunciate queste parole cominciarono gli spasimi della morte, e dopo dieci minuti il signor Seiboni era cadavere.

Egli ha lasciato delle lettere, nelle quali discolpa la famiglia da ogni sospetto che possa sorgere in seguito alla sua morte. La famiglia attribuisce il suicidio a squilibrio mentale.

Lo scandalo della "Banca internaz. delle Ferrovie,,

Roma, 1, ore 10.5.

Ha prodotto a Roma viva impressione il suicidio avvenuto a Parigi del notissimo conte palermitano Giovanni De Monroy, d'anni 33. Si conferma che egli è implicato nel processo intentato dall'Autorità giudiziaria contro il banchiere Maes, ora arrestato. Un mandato di cattura era stato spiccato contro il De Monroy e le Autorità svizzere avevano trasmesso alle Autorità francesi ed italiane la comunicazione del mandato di cattura onde fosse eseguito. Per sfuggire all'esecuzione del mandato il De Monroy si è suicidato. Il De Monroy era molto conosciuto nel mondo degli affari a Roma. Egli aveva lasciato alcuni anni addietro l'amministrazione dell'azienda del conte Ignazio Florio, di Palermo, della quale fece parte per qualche tempo come capo dell'ufficio grani; fu anche consigliere di amministrazione di qualche importante Società italiana in rappresentanza degli interessi di terzi.

Parigi, 1, ore 7.0.

L'*Echo de Paris* ha da Berna: «Lo scandalo finanziario Maes assume una nuova estensione. Si sono scoperti dei documenti molto compromettenti per i membri del Consiglio di amministrazione della Banca. I giornali dicono che nuovi arresti sono stati operati in Isvizzera tra personalità finanziarie e politiche molto note».

120 mila operai inglesi senza lavoro

Londra, 1, ore 8.

Si conferma che, causa l'insuccesso della conferenza di Manchester tra filatori ed operai, il *lock out* sarà dichiarato oggi. A partire da mezzogiorno saranno chiuse tutte le filature e 120 mila operai si troveranno così senza lavoro.

Lo sciopero dei lavoratori renani della seta

Berlino, 1, ore 8.

Il Sindacato degli industriali renani della seta ha dichiarato che, se tra quindici giorni lo sciopero degli operai non è terminato, saranno congedati 15 mila operai di Crefeld.

Il prestito ungherese

Vienna, 1, ore 8.25.

Nonostante una dichiarazione ufficiale che pubblica il *Fremdenblatt*, e le dichiarazioni fatte alla *Neue Freie Presse* dal conte Khuen Hedervary, primo ministro ungherese, si manifesta meno entusiasmo oggi che non ieri circa il trionfo della finanza austro-ungarica e tedesca per la conclusione del prestito ungherese. Il *Fremdenblatt*, che serbò il silenzio sopra il recente discorso dell'imperatore di Germania, si rallegra della conclusione del prestito, che considera come una prova della forza economica della duplice monarchia, quando i due Paesi procedono concordemente. Il conte Khuen Hedervary, presidente del Consiglio, dà prova di minore riserbo, e dice: «Questi ultimi giorni mostrarono che abbiamo in Germania un fermo appoggio, sopra il quale possiamo contare, un appoggio non solamente politico, ma anche economico e finanziario. Abbiamo ancora una volta conosciuto che, quando il bisogno si fa sentire, la Germania non solamente è disposta ad aiutarci, ma può aiutarci».

«I grandi servizi politici che la Germania assicura di continuo ora alla Monarchia ed all'Ungheria renderanno di ferro la nostra amicizia».

Le dichiarazioni del primo ministro sono state forse fatte quando l'entusiasmo era ancora vivo. Oggi pare che i vantaggi immediati che il Tesoro ungherese ricaverà da questo prestito saranno meno considerevoli che non si prevedesse generalmente ieri; tanto più che il gruppo della Banca Rothschild ha stipulato che, oltre al riacquisto o al cambio dei 215 milioni di corone di buoni del Tesoro ungherese, rimborsabili alla fine di quest'anno, il Tesoro dovrebbe, con l'ammontare del prestito, rimborsare cento milioni di corone, che sono stati anticipati lo scorso anno dal gruppo Rothschild.

Parigi, 1, ore 9.5.

Il *Matin* pubblica la seguente nota a proposito del prestito austro-ungarico ed i Rothschild: «Si ricorda che il Governo ungherese aveva, or son 6 mesi, tastato terreno sul mercato di Parigi per ottenere un prestito di 550 milioni di franchi. Nonostante la sincera simpatia che proviamo qui per il popolo ungherese, i circoli ufficiali francesi hanno ritenuto che sarebbe contrario ai nostri interessi provvedere questa somma: l'Ungheria fa parte della triplice alleanza, concepita da Bismarck contro la Francia. Una parte del prestito ungherese era destinata a pagare le spese considerevoli cagionate dall'annessione della Bosnia ed Erzegovina, avvenuta lo scorso anno. Questa annessione, come si ricorderà, fu una violazione del trattato di Berlino e fu sul punto di provocare una guerra in Oriente. Un'altra parte del prestito, 130 milioni di franchi circa, è destinata a comperare materiale di artiglieria. Ora, era impossibile che la Francia desse denaro per fornire di cannoni la Triplice.

«Un telegramma da Vienna, che abbiamo pubblicato ieri mattina, annuncia che il prestito ungherese è stato concluso, e grazie al concorso della Banca del gruppo Rothschild in Germania ed in Austria. Questa notizia cagionò viva emozione nei circoli diplomatici, finanziari e politici. La Casa Rothschild di Parigi non lo ha smentito, ma sarà chiamata a precisare la parte sua in questo affare, in cui i suoi associati stranieri hanno preso un contegno ostile agli interessi francesi».

Si è curiosi di vedere quale sarà il contegno del Governo francese di fronte alla Casa Rothschild.

Un italiano rosicchiatore di monete d'oro a Parigi

Parigi, 1, ore 8.

Carlo Riberi, pseudo conte di Targas e pseudo conte di Ribera, non fabbricava monete false; egli si accontentava di assottigliare le monete d'oro buone. Egli ricorreva per far ciò a un bagno, nel quale immergeva le monete che vi lasciavano un grammo e mezzo d'oro. Il pseudo conte di Targas e di Ribera le rimetteva allora in circolazione dopo averle pulite e brunite. Inoltre, faceva bollire il liquido che evaporava, raccogliendo così il prezioso metallo. Fino a quaranta monete d'oro furono messe in circolazione in questa maniera fra i Caffè di Montmartre e del quartiere latino. La Polizia, peraltro, finì per acciuffare il Riberi insieme con una sua amante Gabriella Bapache, di anni 20. Essi sono comparsi stamane all'Assise della Senna. Il Riberi, che ha 50 anni, ha ammesso le imputazioni a lui attribuite. La giovine amante ha dichiarato di aver contribuito anch'essa alla diffusione delle monete per obbedire agli ordini del suo uomo. Dopo la requisitoria del procuratore generale, essi sono stati condannati a tre anni di prigione ciascuno. Alla Bapache però è stata applicata la legge Berenger.

Gravi minaccie degli operai metallurgici tedeschi

Berlino, 1, ore 8.5.

Il Sindacato degli operai metallurgici attualmente si occupa del *lock out* che deve colpire prossimamente quattrocentomila persone. A Brema si manifesta una vivissima agitazione. A Francoforte l'Unione Sindacale ha dichiarato che risponderà alla minaccia del *lock out* con lo sciopero generale. A Wilhelmshafen, gli operai dei cantieri imperiali, in numero di parecchie migliaia, hanno approvato all'unanimità le rivendicazioni dei loro compagni licenziati; hanno pure votato soccorsi supplementari in favore e stigmatizzato il contegno della direzione dei cantieri imperiali.

Il prestito turco e la Germania

Berlino, 1, ore 8.10.

Si continua oggi a menare molto rumore nella stampa a proposito del prestito turco. La *Gazzetta di Francoforte* annunziava ieri a questo proposito che «la Germania era pronta a parteciparvi». Credo potere oggi rimettere le cose a posto. Mai (almeno secondo le informazioni che mi sono state fornite dalla fonte più autorizzata) le grandi Banche tedesche hanno pensato a concedere quest'anno il prestito di 150 milioni di franchi chiesto dalla Turchia. Erano pronte alcune settimane or sono ad anticipare questa somma «a condizione che tutto fosse ben regolato ed aggiustato col debito pubblico».

Un altro discorso politico del principe ereditario di Baviera

Berlino, 1, ore 8.10.

Il principe ereditario Luigi di Baviera il cui recente discorso politico-religioso destò così viva emozione, secondo la *Gazzetta di Voss*, ha preso nuovamente la parola in occasione del giubileo del Museo tedesco. Il principe ha dichiarato: «Il modello di nave offerto dall'imperatore Guglielmo, quantunque riunisca tutte le perfezioni moderne, non deve incitarvi tuttavia a troppe speranze. Auguriamoci che rimanga il tipo migliore; tuttavia la tecnica progredisce e conviene desiderare che non si proceda troppo in fretta, e che non sia necessaria la costruzione tra poco di nuovi modelli, soprattutto se queste navi costano più care».

In Ispagna sono da temere disordini gravi

Parigi, 1, ore 9.5.

Il *Petit Journal* ha da Madrid: Perez Galdos, in nome della coalizione repubblicano-socialista, ha diretto un appello al popolo spagnuolo invitandolo ad opporsi al fanatismo ed all'intransigenza dei cattolici ed esaltare l'amore della libertà e la sovranità popolare. Questo proclama ha prodotto una viva impressione in tutta la Spagna. Gli spiriti sono molto eccitati e disordini gravi sono a temersi tra repubblicani e clericali.

Un "raid,, aereo Berlino-Aquisgrana

Berlino, 1, ore 8.10.

Il ministro della guerra prussiano ha offerto un premio di 100 mila marchi per un raid nazionale aereo tra Aquisgrana e Berlino, che avrà luogo l'anno prossimo. Come per il circuito dell'est, le città su cui passeranno gli aviatori daranno esse pure premi speciali.

REATI E PENE

Tre sorelle accusate di spergiuro

(Tribunale penale di Torino — 1.o ottobre).

L'episodio giudiziario svoltosi ieri avanti il nostro Tribunale penale, è stato l'ultima fase di una interminabile controversia impegnatasi fin dal 1904. Da quel giorno parecchi dei litiganti hanno cessato di far parte dei viventi, ma non per questo le animosità si sono sopite, e gli avversari riconciliati; anzi, quando una sentenza definitiva del Tribunale di Torino pose irrimediabilmente termine alla causa che sino allora si era svolta in sede civile, le parti.., ne iniziarono una penale.

Sul banco degli imputati siedono tre signorine, le sorelle Teresa, Emilia e Silvia Sallco, e devono rispondere del reato di falso giuramento.

Secondo l'accusa le signorine Sallco, convenute in giudizio civile vertente fra esse — quali eredi del loro genitore Angelo — e un tale Falletti Bartolomeo, — quale erede a sua volta del fratello Giacomo, — il 18 settembre 1909 avrebbero affermato il falso rispondendo sopra alcuni capitoli di giuramento decisorio dedotti dai Falletti e ammessi dopo lunga vicenda giudiziaria dalla Corte d'Appello di Torino, dichiarando di non essere informate che il loro padre, quando si rese cessionario dell'*Albergo dei Tre Re*, esercito da un tale Teghillo Gio. Battista, avesse promesso ai Falletti di non rimborsargli L. 1500, dovute dall'antico proprietario dell'*Albergo dei Tre Re* al suo cuoco Falletti, per molte mensualità di stipendio da quest'ultimo non esatte.

E ancora le sorelle Sallco, contrariamente al vero avrebbero affermato che da discorsi fatti dal defunto loro padre, si erano convinte che questi non aveva mai assunto tale obbligazione verso il Falletti Giacomo prima, e in seguito verso il fratello Bartolomeo, pregandoli di attendere che fosse finita un'altra lite vertente fra lui e Teghillo Olmola, erede del defunto Teghillo Gio. Battista, sulla validità della seguita cessione dell'*Albergo dei Tre Re*. E finalmente le Sallco, sotto il vincolo del giuramento avrebbero negato che nel 1905 il Falletti Bartolomeo le avesse richieste del pagamento delle L. 1500, e che esse avessero risposto che la sua domanda era giusta e legittima e che sarebbe stato tacitato del suo avere.

Ieri avanti il Tribunale le sorelle Sallco hanno confermato queste circostanze, e poichè nessuno dei testimoni notò in modo preciso circostanza, furono assolte.

Le noie d'una onorificenza

(Corte di Appello — 30 settembre).

Narravano tempo addietro, e più precisamente nel 1908, le cronache fiorentine, che in quella città fosse stata tenuta una quarta grande Esposizione internazionale del lavoro, arte, industria, ecc.; sotto la presidenza di certo signor Boniani, ben noto in tal genere di imprese.

Fu in quell'epoca che un certo signor Vallino Angelo, che in Torino ha un ufficio di collaborazione e rappresentanze di Esposizioni italiane ed estere, ebbe ad occuparsi d. quella Mostra fiorentina, cercando adesioni di buona volontà, che avessero qualche cosa da esporre.

Per questo suo interessamento, il signor Vallino pretendeva dal cliente un prezzo, che variava a seconda della onorificenza donata al concorrente stesso, e di tutte si redigeva regolare atto scritto.

Tra quest: ebbe ad affidare al Vallino incarico di rappresentarlo alla Mostra di Firenze, il panettiere Martelli Gaspare, di Novara, il quale fu premiato dalla Giuria con diploma di croce insigne e medaglia d'oro.

Questa onorificenza, secondo il contratto, dava diritto al Vallino di pretendere lire 150 dal Martelli, il quale, viceversa, non volle sborsarle, onde al primo non restò, dopo varii e vani richiami, che far citare il Martelli.

Comparve esso avanti il Pretore del X Mandamento di Torino, per eccepire l'incompetenza del giudice adito, e per dimostrare nel modo più assoluto di avere fatto mai alcuna stipulazione con l'istante.

In questo contratto, il pretore ammetteva due casi di giuramento, diretti a stabilire se, o no, il Martelli avesse avuta visione della scheda-contratto, e ne avesse accettate le condizioni.

Avendo il Martelli giurato negativamente, il Vallino, che possedeva la scheda portante la firma del Martelli stesso, sporgeva querela contro di esso per falso giuramento.

L'istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio del povero premiato, che nel 15 lug.o scorso fu da questo Tribunale condannato a sei mesi di reclusione, alla multa di lire 100, ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi.

Appellò egli da detta sentenza, ed oggi si svolse il secondo giudizio.

La Difesa sostenne ancora che l'Esposizione in parola non era mai avvenuta, e che si trattava di un trucco; che, del resto, non c'era la prova che il Martelli avesse presa visione del modulo A, contenente le condizioni di concorso, richiamate dal modulo B, portante la sua firma, e che quindi era veramente avvenuto in buona fede.

La Corte, accettando questa tesi, assolse l'imputato per non provata reità.

Un nuovo rinvio del processo contro il sindaco ed il segretario di Cercenasco

Corte d'Appello - 30 settembre).

La nostra cronaca già si occupò sovente di questo processo che neppure oggi ebbe il tanto atteso epilogo.

Il tutto è già noto ai nostri lettori: nel Comune di Cercenasco, ove da venti anni era sindaco il signor Cappa, ricco possidente, e segretario certo signor Odetto, nessuno avrebbe mai creduto che la cosa pubblica fosse più che bene amministrata, perchè da tutti era conosciuto il cav. Cappa come uomo probo, onesto e buon amministratore, ma nel gennaio 1909, alcune vaghe voci di accuse si fecero man mano più forti ed insistenti, di guisa che l'Autorità amministrativa ordinò un'inchiesta. Quali fossero le irregolarità scoperte a carico del sindaco e del segretario fu facile immaginarlo, quando con ordine improvviso fu eseguito l'arresto di entrambi. Dapprima si parlò di numerosi falsi e peculati, per cui, dopo un mese di istruttoria, sindaco e segretario furono dimessi alla Sezione d'accusa per il loro rinvio alle Assise.

Ma la Sezione d'accusa, ritenendo che i fatti costituissero solo reato di corruzione per avere essi preso interesse privato nelle cose della pubblica azienda, li rinviava entrambi al giudizio del Tribunale, ordinandone la scarcerazione.

Intanto, però, il P. M. nell'interesse del Comune iscriveva una larga ipoteca sui beni del cav. Cappa, a garanzia dei liquidandi danni.

Mesi addietro, si doveva celebrare il dibattimento al Tribunale di Pinerolo, ma all'inizio di esso, la Difesa con regolare incidente, obbiettò che non potesse un cittadino costituirsi Parte civile, dato che il Comune, insistentemente interpellato, aveva dichiarato, di non avere alcuna azione da promuovere contro il sindaco e il segretario.

E poichè si era costituito Parte civile un contribuente, autorizzato dalla Giunta provinciale a rappresentare il Comune, il Tribunale di Pinerolo lo ammise solo a far valere i diritti del Comune su alcuni capi di imputazione e non su altri. Tale decisione non accontentò nessuna delle Parti, cosicchè appellarono e la Parte civile, e gli imputati.

Oggi dovevasi discutere la causa, in sede di appello, ma tosto all'esordio di essa, la Difesa sollevava un'altra eccezione colla quale sosteneva non essere integro il giudizio per non essere stato citato a comparire il Comune per quanto esso fosse dissenziente.

La Corte, accogliendo l'istanza, rinviava il processo, ordinando sia citato il Comune.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Margara; Parte civile: avvocati Garizio C. e Girotti; Difesa: senatore Badini-Confalonieri, avv. E. Cavaglià, avv. E. Mollard; cancelliere: Tornari.

La causa Serra di Cassano-Compagnia Marconi in appello

Roma, 1, ore 22.

Si è pubblicata oggi la sentenza della nostra Corte di Appello nella causa intentata dall'ing. marchese Serra di Cassano contro la Compagnia Marconi, per il suo licenziamento da rappresentante la Compagnia stessa in Italia. Il Serra aveva chiesto 300 mila lire di provvigioni, mancatigli per affari in corso, mille sterline di premio convenute, oltre ad una forte indennità per l'ingiustificato licenziamento ed un compenso di due mesi per ritardo nella consegna dei libri e registri della Compagnia. La Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni della Compagnia, difesa dall'onorevole Monte-Guarnieri, ha respinto tutte le domande del Serra, accordandogli un indennizzo di duemila lire per il ritardo nella consegna dei registri, e condannandolo ai due terzi delle spese. Il Serra fu difeso dall'avvocato Ascarelli e dall'on. Grippo.

Cronaca Cittadina

La morte di un grande industriale milanese

Al nostro Ospedale Mauriziano è morto, stamani, alle 6.30, il commendatore Benigno Crespi, che era stato ricoverato, il 22 scorso, nella Clinica del prof. Carlé, per subire una operazione chirurgica.

Con la scomparsa di Benigno Crespi, l'industria lombarda perde uno dei suoi più vigorosi campioni; ma quanti lo conobbero personalmente rimpiangeranno l'uomo incomparabilmente simpatico, l'amico leale, il gran signore dell'intelletto sincero, dall'animo buono, dallo *charme* irresistibile. Anche quelli che non ebbero la fortuna di avvicinarlo più di una volta, serberanno cara memoria di lui, non potendo dimenticare la viva simpatia che egli sapeva prodigare all'intorno.

Era nato a Busto Arsizio, nel 1849: partecipò alla campagna garibaldina del Trentino, durante la quale si segnalò particolarmente nel fatto d'armi di Monte Suello. Dimessa la «camicia rossa», Benigno Crespi abbandonò la secolare azienda paterna, e si avviò da solo alla conquista di una fortuna nuova in più vasto e moderno campo di industrie. Ancor giovane, con l'appoggio finanziario di Andrea Tosi, ideò e fece costrurre il grande cotonificio di Nembro, in Val Seriana, donde trasse la prima ricchezza ed espanse la sua prodigiosa attività industriale. Una delle sue conquiste più valide, una delle sue affermazioni migliori si compì nel 1882, allorchè divenne comproprietario del *Corriere della Sera*, al quale portò non soltanto capitali cospicui, ma anche uno spirito illuminato ed una intuizione, per quei tempi davvero geniale, di ciò che sarebbe stato il giornalismo dei nostri tempi.

Altre imprese industriali, altre aziende prosperose egli iniziò e stabilì nella sua Lombardia: ricordiamo l'impianto idro-elettrico di Val di Goglio, nella Valle Seriana, la Fabbrica Lombarda di cementi, numerosi cotonifici, validi esperimenti di nuova agricoltura nel Bergamasco e nel Novarese; ma in tanto fervore di operosità, in tanto cumulo di affari, egli non rinunciò mai alle gioie della cultura e studiò ed amò l'arte, ed ebbe vigile cura pel miglioramento delle sue classi operaie.

Alla famiglia Crespi, al *Corriere della Sera*, le nostre sentite condoglianze.

L'orribile morte d'un operaio alle Ferriere piemontesi

In una officina delle Ferriere Piemontesi, l'operaio Cesare Marobbi, di anni 40, che era stato colà inviato dalle Officine di Savigliano, stava lavorando presso una macchina in moto, nella quale due cilindri assai vicini uno all'altro, roteavano rapidamente.

A un tratto, forse per verificare un guasto improvvisamente manifestatosi nella macchina, egli cacciò il capo nello spazio compreso fra i due cilindri; ma in quel momento, non si sa come, perdette l'equilibrio, e fu spinto violentemente, con la testa innanzi.

Un terribile grido di dolore sfuggì al disgraziato, che ebbe il capo preso fra due cilindri, e orribilmente stritolato. L'infelice morì sul colpo.

Accorsero presso di lui numerosi operai, che avevano assistito col raccapriccio alla tragica scena, senza poter recare alcun conforto al povero compagno.

Essi lo tolsero dalla sua spaventevole posizione, in cui era rimasto, colla testa fra i cilindri, e il corpo penzolante all'esterno della macchina, e lo trasportarono in una sala, sinchè arrivarono i militi della «Croce Verde», con una barella. Su questa fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora constatò il decesso, rimandando avvenuto per stracciamento del cranio.

Nelle Ferriere Piemontesi il fatto ha prodotto una dolorosa impressione, e il lavoro fu momentaneamente sospeso.

Gli operai delle Ferriere stesse e quelli delle Officine di Savigliano preparano al loro disgraziatissimo compagno una commovente dimostrazione funebre.

I ladri sui tetti

Due giovani, uno di 14 e l'altro di 16 anni, salirono ieri mattina sul tetto della casa N. 1, di piazza Vittorio Emanuele, col pretesto di dover eseguire alle tegole alcune riparazioni. Colà giunti, si introdussero per un abbaino nella soffitta di certo Sgarz, dove scassinarono una guardaroba e un baule, rubarono quattro dozzine di camicie di lana, recanti la marca C., due lenzuola [illegible] con un ricamo raffigurante un pavone, quattro dozzine di calze, dodici giacchette da donna, alcune piume di struzzo nere, parecchie vesti da domestiche. Quindi fuggirono.

Nella stessa giornata attivava il delegato Bodrero riusciva a identificarli per certi Giuseppe Facchin, fu Angelo, d'anni 17, e Tesio Luigi, fu Benedetto, di anni 16.

Caduto da nove metri d'altezza

Il lattoniere Antonio Garlino, di anni 17, mentre si trovava intento al lavoro sopra un tetto alto nove metri dal suolo in una casa, di Pozzecco, perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò sul selciato della via, riportando la frattura complessa del femore e del gomito destro con commozione viscerale.

Egli venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Furto in una trattoria

Alle dieci di ieri mattina due sconosciuti, ambedue giovanissimi, entrarono nella trattoria di Luigi Bonocco, in via Madama Cristina, all'angolo di via Canova, dove, dopo aver consumato una bibita, si introdussero furtivamente nella camera da letto del padrone, asportando da un cassetto aperto 122 lire in argento, altre 100 lire in biglietti e in spiccioli di cinque lire, un orologio d'argento con catena e due maglie. Disparvero quindi senza lasciar traccia di sè.

Al trattore non rimase che denunciare il furto in Questura.

Scottato dall'olio bollente

Il cuoco Orlolo Maggiorotti, d'anni 19, addetto all'*Albergo della Campana*, in via Garibaldi, si trovava nella cucina, ove lavora, quando un suo compagno, passandogli accanto con una padella di olio bollente, lo urtò rovesciandogli addosso gran parte del liquido.

Egli riportò scottature, medicate dai medici del Municipio, guaribili in 15 giorni.

La sassata d'un coetaneo

Lo scolaro di otto anni Stefano Balestrieri, dimorante alla sua abitazione di via Mercanti, N. 9, fu colpito al capo da una sassata lanciatagli contro da un coetaneo, e riportò una contusione guaribile in 8 giorni.

Investita dal tram

Verso le ore 21 la signora Colombo, abitante in via Palazzo di Città, 13, mentre attraversava piazza Castello, veniva investita e gettata a terra dalla vettura tramviaria numero 53 della linea Barriera di Casale.

Collocata su una vettura pubblica, venne accompagnata da due guardie civiche all'ufficio sanitario del Municipio, ove venne visitata e medicata dal dottor Vinardi, di una forte contusione all'occipite, dichiarata guaribile in pochi giorni.

Si ferisce con un "revolver,,

Certo Francesco De Rossi, d'anni 17, nato a Venezia e residente nella nostra città, in via San Donato, 15, tranviere, venne questa notte medicato al San Giovanni per una ferita d'arma da fuoco alla mano destra, prodottasi ieri sera, mentre maneggiava una rivoltella nella sua abitazione. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 23 al 30 settembre 1910.

Ai poveri bisognosi, A. F., L. 15 — E. G., L. 10 — Ricorro a Voi, o Signore, con fede serena, in un momento di bisogno, N. N., L. 10 — Pane per gli orfanelli, L. 10 — N. N., L. 10 — Residuo sottoscrizione per ricordo benemerenza ai promotori agitazione per aumento fitto nel casamento corso San Maurizio, 19; alla famiglia più bisognosa, L. 7 — P. V. E., L. 6 — «Date ai poveri, voi che ardete d'amore», Dino, L. 5 — Per i poveri, L. 5 — C. F., a favore di qualche bambino, L. 5 — Tenda Tisserò, L. 5 — Per una preghiera nell'anniversario della morte della madre, C. C., L. 2 — Pel Pane di Sant'Antonio da Padova, la Mamma, L. 2 — N. N., Pont Canavese, L. 2 — In onore di Sant'Espedito, la Mamma, L. 2 — Mia offerta d'ogni mamedì, per voto e per devozione costante, maigrado continue o sempre crescenti mie angoscie ingiuste, verso il glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — P. R., L. 5. — Totale L. 102.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due a L. 5 — Trentaquattro da L. 3. — Totale L. 112.

La prossima partenza dei Reali da Racconigi

Nella giornata di ieri è transitato dalla nostra stazione diretto a Pisa un treno speciale coi numerosi bagagli e cogli equipaggi di Corte. Martedì prossimo, molto probabilmente, partiranno da Racconigi alla volta di San Rossore i Principi, accompagnati dalla miss Browne. Poco più tardi partiranno i Reali.

Un dono del Re al capo-stazione aggiunto

Oggi al capo-stazione aggiunto, signor Silvio Manio, è pervenuto in dono da S. M. il Re un cronometro d'oro colle cifre e colla corona reale in brillanti.

Giolitti

Ieri col treno delle ore 14.20 è giunto da Pinerolo S. E. l'on. Giolitti, che riparti poi alle ore 20,15 per Cuneo, ove lunedì presiederà il Consiglio provinciale.

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo l'on. Facta, che proseguì per Milano.

E' partito per Milano l'on. Galimberti.

Gli albesi di Torino pel banchetto a Calissano

La colonia degli albesi residenti nella nostra città avverte i connazionali, i quali desiderano di prendere parte al banchetto che avrà luogo in Alba il 10 corrente in onore di S. E. Calissano, che le iscrizioni si ricevono presso del giorno 5 presso il cav. Carlo Bavioz, farmacista al N. 4 di via Bogino, e presso il cav. Molinari, *Ristorante della Stazione.*

Giuocatori d'azzardo sorpresi in flagrante

Alle ore 19,30 di ieri sera il delegato avvocato Norcia, il maresciallo Ceppa ed alcuni agenti della squadra mobile fecero irruzione nella *Trattoria Gambrinus*, posta in corso Umberto, N. 78, presso il Valdocco, e, attraversata la prima sala, penetrarono in una seconda, ove sorpresero parecchie persone intente al «giuoco del nove» con un mazzo di carte da tarocchi. Quando il funzionario di polizia fu visto, alcuni tentarono di trafugare il denaro che era sulla tavola, ma non vi riuscirono che in parte.

Si sequestrarono 2650 lire ed il mazzo di carte che serviva per giuocare. Questo mazzo però, da una sommaria verifica, sembra uno dei soliti e non preparato ad hoc.

Il delegato chiese le generalità ai presenti, e nessuno si rifiutò di darle.

Ecco i nomi delle persone sorprese: Nanni Antonio fu Angelo, d'anni 51; Musso Arturo fu Vincenzo, d'anni 37; Bran Carlo fu Giuseppe, detto *Ciccio*, d'anni 30; Villani Giovanni di Carlo, d'anni 25, orefice; Ungheria Egidio fu Carlo, d'anni 31; Pinoli Giacinto fu Carlo, di anni 32; Boltoni Giacomo fu Francesco, d'anni 29; Cerve Giovanni fu Giovanni, d'anni 14.

I primi cinque di costoro sono già conosciuti dai nostri funzionari come persone dedite al giuoco e frequentatori di compagnie equivoche. Da tempo erano sorvegliati perchè, di solito, appena terminate le partite allo Sferisterio di corso Peschiera, di cui sono assidui frequentatori, trasportavano le loro quote nel siddetto esercizio, non altre persone, colle quali giuocavano d'azzardo.

Il proprietario dell'esercizio, certo Vincenzo Martinetti, d'anni 50, venne arrestato e condotto in Questura. Qui gli fu anche ritirato il permesso d'esercizio, coll'obbligo di chiudere il suo caffè.

Vennero pure accompagnati in Questura e trattenuti il Ungheria ed altri due individui, contro i quali sembra vi siano gravi motivi che indurranno il provvedimento preso.

La bisca così sbloccata, scoperta dal bravo delegato Norcia era in vigore da un pezzo, e già parecchie volte il funzionario aveva tentato, invano, di sorprenderne o trarne gli arresti i frequentatori.

Un ladruncolo castigato

Certo Corrado Lorenzo, d'anni 11, filatore, mediante scalata del muro di cinta, si introdusse nel recinto della villa Gozzi, in regione San Vito, per prendervi della frutta. Un cane lo morsicò al polpaccio della gamba destra ed il proprietario, avendolo sorpreso, lo trattenne e lo consegnò, poco dopo, a due guardie di città, che lo condussero in Caserma e lo rilasciarono dopo una paternale del funzionario di servizio. Le guardie municipali della Sezione provvidero per far visitare il cane morsicatore.

Una lite per una moneta

Il carrettiere Ferrero Angelo, d'anni 25, nel *Caffè Commercio*, in piazza Palazzo di Città, venne a parole coll'esercente Aresi Giuseppe, il quale, per il pagamento di alcune consumazioni, non voleva ritirare una moneta d'argento in corso, da lui ritenuta non valevole. Certo Bonfietti Ambrogio, d'anni 32, fumista, intromessosi, ricevette alla fronte un colpo di bottiglia, dal Ferrero diretto all'esercente. Nel trambusto un cane, di proprietà dell'esercente, addentò al polpaccio della gamba sinistra il Bonfietti, producendogli pure lieve ferita. Le guardie municipali accorse condussero il ferito dal dottore di servizio al Municipio, ove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1910.

NASCITE: 31, cioè maschi 20, femmine 11.

MATRIMONI: Boccardi Giacomo con Viola Angela — Borello Francesco con Ghiberti Vittoria — Cometto Vittorio con Ronchetti Francesca — Emilio Aldo con Bertone Maddalena — Fassino [illegible] con Rossi Luigia — Rossi Domenico con Vita Margherita — Gay Pietro con Sola Maria — Cotta Angelo con Rossi Teresa — Gioano Carlo con Levi Maria — Gamerio Domenico con Ceragna Brigida — Lusso Giuseppe con Oddone Maria — Mazzola Marcellino con Ricci Vittoria — Montanaro Valentino con Chiapello Cristina — Morzenti Francesco con Nicola Benedetta — Monti Bertino con Pompiano Teresa — Guasco Emanuele con Mazza Angela [illegible] — Musso Paolo con Valfredo Teresa — Nosvardo Luigi con Arbesa Carolina — Ronzano Luigi con [illegible] Lodovica — Paraglia Felice con Aoda Margherita — Perotti Domenico con Vitta Maria — Pola Bartolomeo con Tatti Adele — Rolfino Giuseppe con Bruno Margherita — Rossi Stefano con Ronzero Giuliana — Valerano Giovanni con Pinero Maria — Viti Ernesto con Rossa Maddalena — [illegible]

MORTI: Rola Bernardino, d'anni 77, di Riva presso Chieri, pensionato, via Artisti, 22.

Olivari Antonio Maria, id. 67, di Genova, sensale, via Belvedere, 11.

Vallauri ved. Caterina, id. 76, di Asti, reggiera, via Belvedere, 9.

Dartner Rosa n. Cordero, id. 62, di Città, casalinga, via Accademia Albertina, 27.

Garrone Angela n. Cerruti, id. 76, di Coltelongo, casalinga.

Gallo Eraldo, id. 74, di Alba, [illegible].

Rapeggo Pancrazio, id. 77, di Vegina, [illegible].

Cerrato Giorgio Filippo, id. 32, di Perrero, falegname.

Pons Maria, id. 20, di Verona, [illegible].

Manzini Filomena n. Canosa, id. 75, di Casell, [illegible].

Lusso Annunziata (ved.) n. Gilli, id. 83, di Torino, casalinga.

Giuliano Marco, id. 45, di Barbania, cameriere.

Bobba Maria, id. 20, di Casale Monferrato, cucitrice.

Baldon Francesca (ved.) n. Moreggia, id. 86, di Chivasso, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pomatto Giuseppe, meccanico, con Coha Domenica — Piovano Giuseppe, scaccatore, con Marchetto Caterina, sellatrice — Lana Francesco, artigiano, con Dolzino Giuseppa, lavandaia — Marocco Giovanni, fonditore, con Cossagnoli Maria, tessitrice — Migliavacca Carlo, con Perino Margherita — Riva Giovanni, calzolaio, con Buscaglio Maria Teresa, sarta — Zanagne Giovanni, stuccatore, con Bonardi Anna, operaia — Ferrero Carlo, commesso di negozio, con Marcon Aida, [illegible] — [illegible] Lorenzo, calzolaio, con Antonio Maria, operaia — Bongio Francesco, meccanico, con Molo Clara, sarta — Bongalla Giuseppe, ingegnere, con Cotelli Elena — Dealbiani Umberto, impiegato, con Genta Giuditta — Vacchiotti Giacomo, cuoco, con Pellissone Vittoria — Gianti Luigi, ingegnere, con Mosso Rosa — Pennaso Andrea, meccanico, con Conti Euclide, sarta — Garofalo Carlo, carpentiere, con Vassalli Vittoria, tessitrice — Quartana Angelo, conciatore, con Mosso Olga, pettinatrice — Lalotti Enrico, mercante di terraglie, con Rosta Eleonora — Rolla Luigi, fattorino, con Martini Teresa, tessitrice — Gaddo Pietro, ebanista, con Marinone Carolina, sarta — Dompè Ernesto, meccanico, con Fossa Emilia, stiratrice — Milanesi Ercole, tornitore, con Gregliasso Gabriella, sarta — Casotti Giacomo, muratore, con Amerio Emma, operaia — Vinco Giovanni, cocchiere, con Gotta Maria — Mamaro Giovanni, ferroviere, con Francone Felicita, operaia — Cuniaso Vittorio, avvocato, con Bruno Margherita — Boccati Emilio, commerciante, con Gamberi Agnese, commerciante — Bertolotto Giuseppe, orefice, con Bertolone Marianna, benestante — Di Donna Giuseppe, ingegnere, con Ceppia Cecilia — Zocchia Giuseppe, guardia di città, con Vitiello Margherita, sarta — Gerbo Giuseppe, industriale, con Bongia Giuseppina — Borlea Ernesto, macellaio, con Carolo [illegible], cameriera — Bocchetta Luigi, sarto, con Amerio Rosa, sarta — Romeo Francesco, impiegato, con Mosso Sofia, serva — Albera Vittorio, orologiaio, con Doggero Giovannina, commessa — Oppes Marcello, commesso, con Nervo Vittoria — Gola Francesco, ferramentiere, con Barbero Carola, casalinga — Pieggioli Matteo, tipografo, con Fornari Giacomina — Scoffone Giuseppe, impiegato, con Gazza Agostina, [illegible] — Giuseppe Leopardo, elettricista, con Germanotti Corinna — Amerio Secondo, fabbro, con Scagnone Pasqualina — Pomatto Ernesto, meccanico, con Dumarin Teresa — Priniaco Giovanni, macchinista, con Ligiard Fanny — Binello Domenico, ferroviere, con Sammer Maria — Cantaloi Luciano, cuoco, con Capodieci Rosa — Lavagna Anselmo, giudice, con Spagnoli Angela — Parigi Maggiorino, farmacista, con Cardella Giuseppa — Giraudo Domenico, con Ferraris Anna — Gal. Camillo, calzolaio, con Goldo Maria, sarta — Rosso Pasquale, cappellaio, con Mosso Maria ved. Mambelli, sarta — Lambruschi Giovanni, meccanico, con Agnes Ines, operaia — Quaglia Giuseppe, muratore, con Meladino Giuseppa, operaia — Giuseppe Massimo, commesso, con Carbonero Paola, commessa — Gargano Eduardo, impiegato, con Cerutti Paola — Piatto Antonio, orefice, con Gallarate Maria, ricamatrice — Campagnoli Ettore, fonditore, con Patrito Maria, camiciaia — Marocco Antonio, impiegato, con Gambero Caterina, Giuseppina — Galliano Luigi, tramviere, con Ravera Maria Francesca — Cavari Giovanni, indoratore, con Abena Lucia, sarta — Coriasco Giuseppe, impiegato, con Sei Maria, cameriera — Trivero Luigi, meccanico, con Demaria Daniela — Michaini Giuseppe, guardia civica, con Maccheri Barbara, sarta — Bertolotti Giovanni, con Gamba Virginia, commessa — Benotto Giovanni, addetto a Barbera, con Dana Luigia, ved. Mocco, operaia — Baldon Carlo, orefice, con Marchese Giuseppa, cameriera — Consolati Luigi, con Boero Rosa, tessitrice — Bodino Agostino, guardiano, con Tarchi Caterina — Natali Carlo, guardia, con Fenoglio Filomena, impiegata — Tinelli Pietro, falegname, con Giacone Nazarina, domestica — Grande Giacomo, muratore, con Mosca Maria, sarta — Cassano Paola, tessitrice, con Arecimes Elisabetta, ricamatrice — Falco Giorgio, cappellaio, con Berione Teresa, sarta — Ferrero Antonio, falegname, con Ughetto Beatrice, casalinga — Manassi Fiorina, cucitrice, con Vicario [illegible] — Della Ferrero [illegible], con Clemente Enrichetta — Barbero Luigi, chauffeur, con Clara Cornaglia — Barbero [illegible], ferroviere, con Vitanza Ermelinda — Sacco Giovanni, sarto, con Bruno Anna, sarta — Barbero Antonio, ingegnere, con Bianchi Margherita — Cappa Paolo, ferroviere, con Rosa Maddalena, stiratrice — Giorgio Gastone, macchinista, con Bernardi [illegible], sarta — Angiono Giovanni, meccanico, con Pettiti Angela — Bono Sebastiano, impiegato, con Cornaglia Cornelia — Sapelli Giovanni, impiegato, con Ambrosio Alessandrina, tessitrice — Grosso Giovanni, meccanico, con Vandero Teresa, sarta — Sereni Giovanni, negoziante, con Cerutti Maria — Bosio Luigi, muratore, con Borri Pierina, commessa — Ferrero Carlo, commesso, con Bianchi Maria, sarta — Ferraris Pietro, operaio, con Bellino Caterina, tessitrice — Fassone Oreste, tranviere, con Fenoglio Maria, commessa — Giuseppe Romeo, con Gorini Corinna, operaia — Migliore Teresa, operaia — Massa Amalia, commessa — Fea Pierina — Rosso Angela, sarta — Sappia — Ottolli Giovanni Battista, con Antonio Lucia — Ercoro Teresa, sarta — Rocca Fabbri Enrico, impiegato, con Bronzino, con Fabbro Anselmo — Giardino Giovanni, industriale — Bosso Giuseppe, negoziante.

Arti e Scienze

La Compagnia Maresca al Balbo "Sogno di valzer,,

Gran bel sogno questo *Sogno di valzer*, poichè — per poco che lo si sappia accarezzare — si trasforma facilmente in due realtà ambite: il lauto incasso per l'impresario, l'applauso per i cantanti!

Ed è precisamente così, che accadde ieri sera al Balbo, auspice Luigi Maresca. L'esordio della compagnia, del resto più che noto, non poteva riuscire meglio. Pubblico numeroso ovunque; qualche *bis*, ed una serata trascorsa tra le approvazioni vivissime. Elodia Maresca fu una Franzi elegante nella semplicità, graziosa senza affettazione; apprezzata per mezzi vocali; ed a lei fu degno compagno il Polissetti, con la voce tenorile, di un bel timbro, e tale da collocarlo tra i principali tenori di operetta, gioverebbe assai di più, ove si esercitasse talora, per ricercare affetti volgari.

E poichè tutti gli altri artisti seppero conservare il senso della misura e fecero del loro meglio, e la messa in scena più accurata assai — se anche non sempre armonica nei colori dei costumi — e l'orchestra, diretta dal Ricchieri, eseguì l'operetta dello Strauss con buona ricerca del colorito, e con diligente cura dell'insieme (pur non trovandosi d'accordo col direttore nel dissenso di certi tempi e nell'equilibrio delle due orchestrine nel finale secondo), così noi non possiamo non unirci al pubblico nel salutare la promessa di una lieta stagione, attendendo dall'alto.

Intanto sull'orizzonte già si disegnano le bionde e snelle figurine di *Donne viennesi* del Lehar, e la medioevale parodia di quel *Malocchi*, che, nella semplicità, potrebbe essere la cosa più seria di Ruggero Leoncavallo.

La Compagnia Garavaglia al Carignano

Martedì, 4 ottobre, andrà in scena al teatro Carignano la Compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia con Elisabetta Della Cassarana, fanno parte: Cesare Dondini, la signora Nina Favro, Attilio Bafreni, ecc. Nel repertorio classico si hanno: *Re Lear* e *La scuola delle mogli*.

Le novità della stagione saranno: *Tristano e Isolda*, di Ernst Hardt; *Vendredi*, di Eschilo, *Francesca da Rimini*, di [illegible] *Il Vandalo*, di [illegible] *Bergmann*, di Hs Bernstein, tradotti con [illegible]; *I buffoni*, *Il Re Ruggero*, di [illegible].

La Compagnia si tratterrà al Carignano fino ottobre.

La cometa di Brooks

Il R. Osservatorio ci comunica:

«La cometa periodica di Brooks è stata rinvenuta dagli astronomi Aitken e Wirtanen dell'Osservatorio Lick (California) il 28 settembre ad ore 9 e minuti 23 di tempo medio astronomico locale, nella posizione seguente: Ascensione retta, ore 19 minuti 28; Declinazione australe: gradi 28, minuti 9. L'astro era della 12.a grandezza. La cometa andrà sempre più allontanandosi dalla Terra, mentre che fino ai primi del gennaio 1911 si avvicinerà al Sole. Essa compie il giro dell'orbita elittica intorno al Sole in poco più di sette anni. Il piano dell'orbita è inclinato di 6 gradi a quello della eclittica. Gli elementi dell'orbita sono ben conosciuti, come prova fra altro l'essersi la cometa trovata appunto nel posto indicato più da un pezzo dagli astronomi.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,1; ore 15: 742,9; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperature estreme in gradi centesimali: Massima + 22,2 Minima + 15,8

Piazza Castello — Nelle aiuole ai piedi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 settembre + 21,1

Temperatura min. della notte dal 30 al 1 ottobre + 15,2

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 3 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,61** (nominativo).

Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ravini-Zerboni) — (Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 15: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti, di Bayard e Duvally — Ore 20,45: *Teodoro e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30 e ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15: *Le sponde del Po*, commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua; *I vitéll dël vilage*, farsa comica in due atti, di Federico Garelli — Ore 20,45: *La disciplina militar*, commedia in tre atti, di Scalvini — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Torinese Gemelli-Casaleggio) — Ore 15: *I mal nutri*, dramma in 4 atti, di Mario Leoni; *Cavalleria... rusticana*, farsa. — Ore 21: *An nòm dla legge!*, dramma in tre atti, di Mario Leoni; *Un marièta ant l'ambrens*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toppani). — Ore 15 e 20,45: *I militi del Campidoglio* — L. 0 60.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21 — *Matinée*, ore 15.

UNA BUONA AZIONE A TORINO

Una buona azione acquista sempre dell'importanza quando è confermata, ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta dalla quale possiamo apprezzare la sincerità.

La signora Virginia Riboni, via Villafranca, 50, Torino, ci comunicava:

«Ho sofferto per un anno di dolori terribili ai reni e fitte atrocissime al basso ventre. Non potevo urinare e fui costretta a farmi levare l'urina più d'una volta; mi si diceva che avevo un fibroma nel ventre, a detta dei medici, ma erano sempre stati contrari al farmi operare. Il dolore alla schiena era talmente forte che non mi dava requie nè in piedi, nè a letto. Le notti le passavo nell'agitazione e nell'insonnia. Non potevo più uscire di casa per il peso che sentivo al ventre e stentavo reggermi in piedi.

«Mio marito mi consigliò di fare la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonisconti, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), e dopo la quinta scatola incominciai a sentire un leggero miglioramento. Le mie urine si chiarirono, il mal di reni sparì. Adesso ho appetito e digerisco benissimo. Dati questi ottimi risultati, sto continuando la cura, certa ormai di aver trovato il rimedio per il mio male. Sono tanto entusiasta della vostra Specialità, che ho pensato molte volte di farvi un elogio sui giornali locali. Vi assicuro che il mio male era talmente grave, che mi sembrava impossibile di poter guarire, e temevo sempre in una ricaduta. Invece adesso vado di giorno in giorno migliorando. Vi accerto che resterà in me incancellabile il ricordo delle vostre Pillole, che consiglierò ai miei conoscenti. Ricevete il presente certificato a prova di gratitudine. (Firmato) Virginia Riboni».

Circa cinque mesi dopo il rilascio della suddetta dichiarazione, un nostro rappresentante vide la Signora Riboni ed il suo marito, Signor Luigi, dichiarò testualmente: «Io sottoscritto dichiaro con sommo compiacimento che le Pillole Foster per i Reni furono la salvezza della mia Signora. Essa era afflitta da forti mali di reni, e quello che era più grave e doloroso, era costretta a farsi levare l'urina ogni 10 giorni. La cura di dette Pillole tolse alla mia Signora tutti i disturbi, lasciandola in buone condizioni di salute, con ottimo appetito e tranquillità nelle ore del sonno».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono presso da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Il grande Bollettino Militare

Roma, 1, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

Stato Maggiore Generale.

Ponza di San Martino, maggior generale, comandante 2.a brigata di cavalleria, è collocato a disposizione per ispezioni — S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, tenente generale comandante X corpo d'armata, è designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra — **Tiganò**, id. id. VIII id. è nominato id. id. — **Mazzitelli**, id. id. IX id., è nominato id. id. — **Canevs**, id. id. III id., nominato id. id. — **Girola**, tenente generale comandante XI corpo d'armata, è nominato comandante III corpo d'armata — **Dalla Noce**, id. id. VII id., è nominato id. VIII id. — **Frugoni**, id. a disposizione, è nominato comandante IX corpo d'armata — **Goggia**, id. comandante divisione m. Novara, id. id. X corpo d'armata — **Allegrandi**, id. comandante in 2.o corpo Stato Maggiore, è nominato id. id. VII id. id. — **Nava**, id. divisione militare Firenze, id. id. comandante XI id. id. — **Garattieri** di S. Pietro, id. id. Cuneo, nominato in 2.o corpo Stato Maggiore — **Sarttrana** id. id. Palermo, id. comandante 2.a divisione di cavalleria (Veneto) — **Rossi**, id. ispettore generale artiglieria costa e fortezza, id. comandante divisione militare Cuneo.

Maggiori generali promossi tenenti generali: S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, nominato comandante 3.a divisione di cavalleria (Lombardia) — **Piacentini**, comandante Brigata Modena, nominato comandante Divisione militare Palermo — **De Chaurand de Saint-Eustache**, id. id. Reggio, id. id. Firenze — **De la Forest de Divonne**, id. id. Cagliari, id. id. Novara — **Greppi**, id. Brigata cavalleria, id. 1.a Divisione cavalleria (Friuli) — **Ruffa**, maggior generale, ispettore genio, è collocato in posizione ausiliaria per età — **Cigliana**, id. id. 1.a Brigata alpina, è esonerato contro indicato comando e nominato ispettore truppe montagna — **Bescherin Inclsa**, id. artiglieria campagna Mantova, id. id. artiglieria fortezza Torino — **Severini**, id. artiglieria costa e fortezza Torino, id. id. artiglieria fortezza Roma — **Quercia**, id. 2.a Brigata cavalleria, id. id. 3.a Brigata cavalleria — **Ponza di San Martino**, a disposizione per ispezione, nominato comandante 1.a Brigata cavalleria — **Panizzardi**, id. id. nominato id. artiglieria fortezza Mantova — **Olea**, id. 5.a Brigata cavalleria, nominato comandante 2.a Brigata cavalleria — **Scrivante**, id. Brigata Torino, nominato comandante 1.a Brigata alpina — **Tettoni**, id. artiglieria costa e fortezza Roma, è addetto ispettorato generale artiglieria — **Boron**, id. 4.a Brigata cavalleria, id. id. 3.a Brigata cavalleria — **Pirozzi**, id. id. 3.a id., nominato id. id. id. — **Dall'Olio**, a disposizione, è nominato ispettore, addetto all'Ispettorato generale artiglieria — **Vercellona**, id. 7.a Brigata cavalleria, nominato comandante 6.a Brigata cavalleria — **Coardini Carpanetto**, id. 3.a, nominato id. 4.a id. — **Sorili**, id. artiglieria costa e fortezza Piacenza, id. id. artiglieria campagna Cremona.

Colonnelli promossi maggiori generali: Amati Sanchez, comandante cavalleggeri Udine, è collocato a disposizione per ispezioni — **Carpi**, id. Collegio militare Roma, è nominato comandante Brigata Modena — **De Stefano**, id. 34 fanteria, id. id. Cagliari — **Cisterni**, id. 42 id., id. id. Torino — **Rostagno**, id. 1.o granatieri, id. id. Reggio — **Scio**, capo divisione Ministero guerra, id. id. genio Napoli — **Bu.pisardi**, comandante 9.o artiglieria campagna, id. id. artiglieria campagna Verona — **Villavecchia**, direttore officina costruzioni artiglieria Genova, id. id. fortezza Genova — **Bennati**, id. laboratorio precisione, id. id. fortezza Piacenza — **Ettore**, id. 24 artiglieria campagna, id. id. campagna Roma.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Meani, maggiore 12 bersaglieri, comandato Comando divisione militare Palermo — **Rovere**, capitano 1.o artiglieria, id. in servizio di stato maggiore divisione militare di Catanzaro.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Cionini, tenente-colonnello comandante Legione Bari, promosso colonnello al contro indicato comando.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: **Zallocco**, maggiore divisione Padova, continua come contro — **Cavalli**, id. Livorno, id. id. — **Mezzadri**, id. Siena, id. id. — **Abrile**, id. esterna Milano, destinato divisione Milano — **Fiordalisi**, id. Avellino, id. come contro — **Gosio**, id. Cremona, id. divisione Padova — **Vace**, id. Benevento, continua come contro — **D'Aulisio-Garigliota**, id. Lecce, id. id. — **Santoni**, id. Aquila, id. id.

Pastini, tenente-colonnello, promosso colonnello comandante Legione Milano — **Lordi**, maggiore divisione Catania, promosso tenente-colonnello come contro — **Mario**, capitano Legione Torino, promosso maggiore divisione Cremona — **Carnasecchi**, tenente Legione Cagliari, promosso capitano comp. Girgenti.

Stoppani, maggiore Legione Verona, trasferito divisione Milano — **Borla**, capitano id. Torino, id. comp. Casale — **Bertoni**, id. id. Torino, id. id. Porto Maurizio — **Bertarelli**, id. id. Palermo, id. id. Ivrea — **Langiu**, tenente id. Cagliari, id. id. Chilivera — **Rilli**, id. id. Cagliari, id. id. Pugliesi.

ARMA DI FANTERIA.

Vernimani, colonnello comandante 68 fanteria, è nominato comandante del Collegio militare di Napoli.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per età: **Enier**, colonnello comandante Collegio militare Napoli — **Amarelli**, id. 2.o alpini — **Pellegrini**, maggiore 2.o alpini — **Alcesio**, capitano 22 fanteria — **Ancierio**, id. 15 id.

Setta-Semidei, colonnello comandante 1.o fanteria, è nominato comandante 2.o alpini — **Uboldi de Capei**, colonnello comandante 70 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi — **Lizzi**, tenente-colonnello 46 id., id. id. per infermità per nove mesi — **De Stefani**, id. 63 id., id. id. per sospensione impiego.

I capitani **Bevilacqua**, del 9.o fanteria, **Liotti**, del 19 id., e **Ferrari Pierogiorgi**, del 66 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno — I capitani **Neeri di Santroni**, del 54 fanteria, e **Pantaleone**, del 58 id., sono collocati in aspettativa per infermità per un anno — Pei capitani **Redaelli**, **Giani**, **Mastrozzo** e **Guillon** l'aspettativa è prorogata di un altro anno — **Vitali**, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 3.o bersaglieri — **Vaccaro-Papa**, id. id., è richiamato id. al 18 fanteria — **Vigliotti**, id. id., è richiamato al 70 id. — **Jorio**, id. id., è richiamato id. al 47 id. — **Pagellini**, id. id., gli è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi — **Patrono**, id. id., è richiamato in servizio al 47 fanteria — **Galeazzo**, id. id., è richiamato id. 42 id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: **Ravelli**, Stato Maggiore, è nominato comandante 69 fanteria — **Spinelli**, 81 fanteria, id. id. 84 id. — **Jona**, 61 id. id. id. 42 fanteria — **Serra**, 2.o granatieri, id. id. 1.o granatieri.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: **Capiroci**, 45.o fanteria, è destinato 92 fanteria — **Reedini**, 30 id., id. 32 id. — **Vestri**, 2.o bersaglieri, continua come contro — **Borbetta**, Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è destinato 61 fanteria — **Vigliani**, 54 fanteria, id. 21 id. — **Wilmant**, 5.o bersaglieri, id. 12 bersaglieri — **Podestà**, 70 fanteria id. 81 fanteria — **Nonnis**, 29 id., id. 69 id. — **Fierone**, 9.o bersaglieri, id. 3.o bersaglieri — **Bernardoni**, 54 fanteria, id. 66 fanteria — **Venafro**, 87 id., id. 64 id. — **Pucci**, 33 id., id. 16 id. — **Milazzo**, 57 id., continua come contro — **Rosso**, 11 bersaglieri, destinato 6.o bersaglieri — **Solaro**, 15 fanteria, id. 34 fanteria — **Vaccari**, 81 id., id. 94 id. — **Olivieri del Castillo**, 61 id., id. 7.o id. — **Barioli**, 82 id., continua come contro — **Basili**, 4.o id., è destinato 51 fanteria — **Tosatto**, 14 id., id. 1.o id. — **Gal-Rigotti**, 12 bersaglieri, id. 7.o bersaglieri — **Racchetti**, 63 fanteria, id. 25 fanteria — **Bilussi**, 3.o granatieri, id. 2.o granatieri — **Clavarino**, 18 fanteria, id. 27 fanteria — **Boscher**, 63 id., id. 10 id. — **Simonzi**, 53 id., id. 14 id. — **Rocca**, 27 id., id. 47 id. — **Trigano**, 75 id., continua come contro.

Capitani di fanteria e del Corpo di Stato Maggiore promossi maggiori: **Raimondo**, aiutante campo brigata Pavia, è destinato al 28 fanteria (a scelta art. 25) — **Testi**, Stato Maggiore, id. 89 id. (a scelta) e comandato al Comando del X Corpo d'armata — **Tagliaferri**, Stato Maggiore, id. 2.o id. (a scelta), è comandato al comando divisione Verona — **Asinari di San Marzano**, Stato Maggiore, id. 82 id. (id. id. id. — **Vaccari**, Stato Maggiore, id. 10 bersaglieri, è comandato al comando presidio Venezia — **Gianozzi**, Stato Maggiore, id. 30 fanteria, è comandato al comando divisione militare Messina — **Folco**, 55 fanteria, id. 58 id. — **Gregori**, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — **Cartegni**, 53 id. id. 23 fanteria — **Longagnani**, 31 id. id. 87 id. — **Alberizzi**, 2.o granatieri, id. 1.o granatieri — **Costa**, 43 fanteria, id. 27 fanteria — **Tarabelli**, 85 id., id. 90 id. — **Noferi**, 53 id., id. 27 id. — **Baselli**, 6.o id., 31 id. — **Balti**, 40 id., id. 40 id. — **Galasso**, 35 id., id. 49 id. — **Tini**, 38 id., id. 46 id. — **Gallichi**, 98 id., id. 70 id. — **Feldinati**, id. 3.o alpini, continua come contro — **Lombardi**, 1.o fanteria, destinato 94 fanteria — **Borrelli**, 94 id., id. 15 id. — **Ziliani**, 74 id. — **Zanotti**, 73 id., id. 10 id. — **Colbertaldo**, 2.o id., id. 9.o id. — **Da Vico**, 6.o alpini, continua come contro — **Cittini**, 74 fanteria, destinato 93 fanteria — **Campolieti**, 7 id., id. 8 id. — **Pastorini**, 6.o id., id. 52 id. — **Tamagni**, 1.o alpini, id. 2.o alpini — **Spano**, 2.o bersaglieri, id. 8.o bersaglieri — **Cusmano**, 21 fanteria, id. 11 fanteria — **Masini**, 5.o id., id. 17 id. — **Ciucci**, 88 id., id. 81 id. — **Rodino**, 69 id., id. 12 id. — **Furlani**, 5.o bersaglieri, id. 7.o bersaglieri — **Biagni**, 15 fanteria, id. 81 fanteria — **Belotti-Bon**, 1.o granatieri, id. 2.o granatieri — **Marescotti**, 21 fanteria id. 39 fanteria — **Milliani**, 21 id., id. 67 id. — **Ghisolfi**, 42 id., id. 44 id. — **Molinu**, 53 id., id. 37 id. — **Bonetti**, 2.o id., id. 79 id. — **Mayer**, 52 id., id. id. id. — **Buelli**, 4.o id., id. 42 id. — **Darioli**, 9.o bersaglieri id. 4.o bersaglieri — **Miglinccio**, 12 fanteria, id. 67 fanteria — **Stanzani**, 53, id., id. 36 id. — **Omegna**, 1.o alpini, id. 31 id. — **Tes'oni**, 35 fanteria, id. 58 id. — **Ceccherini**, 2.o bersaglieri id. 11 bersaglieri — **Rossi** 29 fant., id. 30 fanteria — **Freschini**, 6. id., id. 20 id. — **Giri**, 70 id., id. 50 id. — **Corsella**, 18 id., id. 69 id. — **Savoia**, 54 id., id. 25 id. — **D'Onofrio**, 2.o granatieri id. 1.o granatieri — **Albertini**, 33 fanteria, id. 33 fanteria — **Curti**, 55 id., id. 53, 55 id. — **Rimini**, 73 id., id. 74 id. — **Mozelli**, 81 id., id. 82 id. — **Vacca**, 24 id. id. 34 id. — **Biancolli**, 18 id. id. id. 62 id. — **Broggi**, a disposizione Ministero degli Esteri continua come contro — **Monsinger**, 62 fant. destinato 65 fanteria — **Mancini**, 82 id. id. 52 id. — **Fasoli**, 9 bersaglieri, id. 8 bersaglieri — **Gabriel**, 77 fanteria, id. 54 fant. — **Calcaterra**, 70 id. id. 63 id. — **Palmieri**, 16 id. id. 20 id. — **Guaraleri**, 73 id. id. 6 id.

Tenenti promossi capitani a scelta. — **Mastronardi**, 1 fant. (comandato comando corpo Stato Maggiore) è destinato 31 fant., continuando comandato come contro — **Comotti**, 5 alpini (id. id. id.) id. 7 alpini id. id. 12 — **Alberti**, 21 fanteria (id. id. id.) id. 60 id. id. id. id. — **Lanza**, 1 bersaglieri, id. 9 bersaglieri — **Bertoldi** 78 fant. id. 54 nominato comandante collegio militare Roma — **Labani**, id. id. 6 id. nominato comandante in 2.a Scuola d'applicazione di fanteria — **Sorgia**, cap. 2 bersaglieri, è collocato in posizione ausiliaria per età — **Redi**, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 72.o fanteria — **Pacini**, tenente colonnello 77.o fanteria, è trasferito al 71.o id. — **Avena**, id. id. 38.o id. — **Pastore**, id. 89.o id. id. 50.o id. — **Moruzzi**, maggiore 65.o id. id. 72.o id. id. — **Gazzelli**, id. 83.o id. id. 21 id. — **Casagnetti**, id. 59.o id. id. 36.o id. — **Cerutti**, id. 44.o, è comandato all'Istituto geografico militare — **De Martino**, id. 75.o id. id. è trasferito al 42.o id. — **Gazzone**, applicato divisione Ravenna, id. 74.o id. — **Robiony**, id. id. Roma, id. 82.o id. — **Frigerio**, id. 5.o bersaglieri, id. 6.o bersaglieri — **Tarditi** id. ispettore alpini, id. ispettorato truppe montagna — **Rho**, id. 3.o alpini, è nominato aiutante di campo 2.a brigata alpina — **Probati**, id. 6.o id. id. 2. id. id. — **De Bourchard**, id. 86.o id. è comandato XII corpo d'armata — **Gleisessa**, id. 19.o id., **Vitalini**, tenente 2.o alpini e **Guzzoni**, id. 98.o fanteria, sono comandati alla Scuola di guerra — **Parodi**, tenente 13.o fanteria, è nominato ufficiale 66.o id. — **Marchesi**, id. 6 id. id. 7.o id. — **Romanelli**, id. 81.o id. id. 46.o id. — **Boffa**, id. 16.o id. id. 7.o alpini — **Penati**, id. 50.o id. id. 7.o id. — **Martellucci**, tenente 9.o bersaglieri, trasferito 6.o id. — **Pedrazzoli**, id. 3.o id. id. 5.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tenenti-colonnelli di cavalleria comandanti di reggimento promossi colonnelli continuando nell'attuale comando: **Speck**, reggimento cavalleggeri *Alessandria*; **Giacomelli**, id. cavalleggeri *Aquila*; **Bottagno**, id. lancieri *Vercelli*; **Pontoglio**, id. id. *Caserta*; **Paoletti**, id. *Milano*; **Apriotti**, id. lancieri *Montebello*; **Lina-Modigliani**, id. lancieri *Firenze*; **Pace**, id. cavalleggeri *Roma*.

Maggiori di cavalleria promossi tenenti-colonnelli continuando nell'attuale destinazione: **Formiggini**, reggimento cavalleggeri *Umberto I*; **Robolini**, id. lancieri *Milano*; **Barattieri di S. Pietro**, id. id. *Guide*; **De Seigneux**, id. id. *Vittorio Emanuele II*; **Piacentini-Rinaldi**, direttore deposito allevamento cavalli Grosseto; **D'Angelo**, cavalleggeri *Piacenza*; **Di Loreto**, reggimento cavalleggeri *Lodi*; **Rinaldi**, id. id. *Monferrato*; **Clivio**, maggiore direttore di 2.a classe personale deposito cavalli stalloni, è promosso tenente-colonnello e nominato direttore e comandante il personale dei depositi.

Capitani di cavalleria e del Corpo di stato maggiore promossi maggiori di cavalleria: **Ropolo**, Stato Maggiore, reggimento *Nizza* cavalleria (a scelta); **Boverst**, reggimento lancieri *Milano*, id. cavalleggeri *Monferrato*.

Virzi, tenente *Piemonte Reale* cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità per sei mesi — **Migliardi**, id. lancieri *Vercelli*, id. id. per motivi di famiglia, per quattro mesi — **Frumento**, id. cavalleggeri *Treviso*, id. id. per sei mesi — **Re**, id. in aspettativa, è richiamato lancieri *Novara* — **Nunziante**, sottotenente id., è richiamato id. cavalleggeri *Foggia* — **Anti**, capitano lancieri *Montebello*, è nominato aiutante di campo 6.a brigata cavalleria; **Bersoli**, tenente reggimento cavalleggeri *Catania*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Fanconi.

Capitani aiutanti di campo di brigata di cavalleria destinati alla brigata per ciascuno indicata: **Gambardella**, 7.a brigata cavalleria, 2.a brigata cavalleria; **Petrosini**, 6. id. id., 4.a id. id.; **Rochis**, 1.a id. id., 7.a id. id.; **Lombardi** 4.a id. id., 3.a id. id.; **Marchisio** 5.a id. id. 1.a id. id.; **Ulrich**, 3.a id. id., 5.a id. id.

Primerano, tenente lancieri *Vittorio Emanuele II*, esonerato da ufficiale ordinanza generale Pollio — **De Lazara**, id. id. Mantova, è nominato ufficiale d'ordinanza generale Pollio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Colonnelli esonerati dall'attuale loro carica e nominati alla carica per ognuno di essi indicata:

Rolliano, comandante 2.o reggimento costa, è comandante 2.o regg. artiglieria fortezza (costa) — **Capriolio**, id. 9.o fortezza, id. 5.o id. id. — **Antonini**, direttore artiglieria Genova, direttore artiglieria Venezia — **Zanotti**, comandante 1.o regg. costa, comandante 1.o regg. artiglieria fortezza (costa) — **Romano**, id. 15 id. campagna, id. 5.o id. id. (costa e fortezza) — **Andreucci**, id. 1.o id. fortezza, id. 6.o id. id. — **Arnaldi**, id. 3.o id., id. Scuola centrale artiglieria fortezza — **Dino-Guida**, direttore artiglieria Messina, id. 3.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — **Laurinio**, comandante 3.o regg. campagna, id. 10 id. id. (assedio) **Rossi**, direttore artiglieria Verona, id. 3.o id. id.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: **Salomo-Persico**, direttore fabbrica d'armi Terni, continua come contro — **Casella**, id. officina costruzioni artiglieria Napoli id. id. id. — **Tolamo**, comand. 17 regg. artiglieria campagna id. id. — **Mottura**, id. 2.o id. id. costa, è nominato comand. 4.o regg. artiglieria fortezza (costa) — **Durand**, incaricato funzioni comandante 29 id. id. montagna, è nominato effettivo alla carica stessa — **Strazzeri**, comand. Scuola centrale di tiro d'artiglieria, è nominato comandante Scuola centrale di artiglieria da campagna — **Pistoi**, capo ufficio Ispettorato generale di artiglieria, nominato effettivo alla carica stessa — **Assante**, 3.o regg. campagna, id. comand. 8.o regg. artiglieria fortezza — **Corradini**, Direzione artiglieria Verona, id. direttore artiglieria Verona — **Gorio**, 1.o regg. montagna, id. comandante 7.o regg. campagna — **Barbera**, 5.o regg. campagna, id. id. 21 regg. campagna — **Piccoli**, 11 regg. campagna, id. direttore artiglieria Genova — **Zurli**, 9.o regg. campagna, id. id. artiglieria Messina — **Sabatio**, 22 regg. campagna, id. id. 15 regg. campagna — **Battaglini**, tenente-colonnello 6.o regg. campagna, id. comandante 9.o regg. artiglieria campagna.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: **Ricci** (a scelta, art. 25), a disposizione, comandato Ministero guerra, è destinato Direzione artiglieria Roma continuando comandato come contro — **Pasinati**, artiglieria campagna, continua come contro — **Rachelli**, 21 id. id. id. — **Masini**, 2.o id. montagna, id. id. — **Baria**, fabbrica armi Brescia, id. id. — **Terzani**, 2.o artiglieria montagna, 11 id. — **Tamburini**, 14 id. campagna, id. id. — **Peluso**, 3.o artiglieria campagna, id. id. — **Caffi**, a disposizione comandato 3.o artiglieria fortezza, è destinato 9.o artiglieria fortezza — **Rosasio**, Direzione artiglieria Mantova, continua come contro — **Asinari di San Marzano**, 5.o artiglieria campagna, id. id. — **Gorini**, id. id. id. id. — **Bacchelli**, 5.o id. id. id. — **Basso**, Comando artiglieria campagna Milano, id. id. — **Cottini**, regg. artiglieria a cavallo, id. id. — **Laudo**, capo sezione Ministero guerra, id. id. — **Zecca**, 2.o artiglieria montagna, id. id. — **Gambarini**, 19 id. campagna, id. id. — **Candelari**, 1.o id. costa, id. id. — **Bertolè**, 1.o id. montagna, id. id. — **Cordero di Montezemolo**, Ispettorato generale di artiglieria, id. id. — **Regazzi**, Accademia militare, id. id. — **Muricolo**, 2.o artiglieria montagna, id. id. — **De Bonis**, 12 id. campagna, è destinato 17 artiglieria campagna.

Capitani di artiglieria promossi maggiori: **Bonali**, 2.o artiglieria campagna, è destinato 3.o artiglieria campagna — **Bruni**, 21 id. id. 17 id. id. — **Testa di Marsciano**, reggimento a cavallo, continua come contro — **Ragusa**, Direzione artiglieria Maddalena, destinato 9.o artiglieria fortezza — **Dini**, 2.o artiglieria costa, comandato Direzione artiglieria Venezia, id. Direzione artiglieria Spezia — **Sandulli**, 19 id. campagna, comandato Istituto geografico militare, id. 14 artiglieria campagna continuando come contro — **Renzi**, 1.o id. fortezza, comandato corso elettrotecnico, id. 11 id. id. — **Pezobelli**, Comando artiglieria costa e fortezza Piacenza, id. 11 artiglieria fortezza (assedio) e comandato Comando artiglieria costa e fortezza Piacenza — **Ferrari**, officina costruzioni artiglieria Genova, continua come contro — **Gastaldi**, Direzione artiglieria Napoli, id. id. — **Ferrari**, Stato Maggiore addetto Comando VIII Corpo d'armata (a scelta, art. 25 legge sull'avanzamento), destinato 2.o artiglieria campagna Comando VIII Corpo d'armata — **Casana**, artiglieria campagna (comandato Accademia militare), è destinato 5.o artiglieria campagna cessando di essere comandato come contro — **Zavattaro**, 3.o artiglieria fortezza, id. 6.o id. fortezza — **Fossati-Camozzi**, fabbrica armi Brescia, continua come contro — **De Santi**, Direzione artiglieria Roma (comandato Ministero guerra), è destinato Direzione artiglieria Roma continuando comandato come contro — **Martinengo**, officina costruzioni artiglieria Torino continua come contro — **Lunion**, 1.o artiglieria costa (comandato Comando artiglieria costa e fortezza Verona), 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) continuando comandato come contro — **Garofalo**, 13 artiglieria campagna, 1.o artiglieria campagna — **Graziani**, artiglieria costa (comandato Direzione artiglieria Venezia), 9.o id. fortezza continuando come contro — **Renzi**, 19 artiglieria campagna, continua come contro, comandato fabbrica armi (Terni) — **Scarano**, 16 id., al 4.o artiglieria campagna — **Feola**, 9.o id., al 20 id. — **Falcone**, 3.o fortezza, alla Scuola centrale di tiro fortezza — **De Stefano**, Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, continua come contro — **Oberti**, Direzione artiglieria Torino, al 7.o fortezza — **Amendolini**, 24 artiglieria campagna, al 12 id. — **Corozza**, 24 id., al 14 id. — **Mussidi**, laboratorio pirotecnico Capua, continua come contro — **Gagli**, 2.o artiglieria fortezza, al 1.o artiglieria fortezza — **Zerbi**, 1. artiglieria campagna, al 24 id.

Tenenti di artiglieria promossi capitani: **Semangelo**, 18 art. da campagna, destinato al 10 art. da campagna — **Cecchi**, 10 id., al 12 id. — **De Benedectis**, 12 id., al 10 id. — **Cordano**, Scuola centrale tiro artiglieria, al 6.o art. da fortezza — **Porte**, 1.o art. da fortezza, al 7.o id. — **Provenzale**, 11 art. da campagna (comandato Scuola d'applicazione artiglieria e genio), al 23 art. da campagna, cessando di essere comandato come sopra — **Leoncavallo**, 23 art. da campagna, al 12 id. — **Malvano**, 5.o art. da campagna (comandato Accademia militare), al 5.o id. — **Maffei**, 12 art. da campagna, al 3.o art. da fortezza (costa e fortezza) — **Borgia**, 5.o id. (comandato Accademia militare), al 14 art. da campagna — **Romanelli**, 12 id., al 8.o art. da fortezza (costa e fortezza) — **De Rosa**, 10 id. al 24 art. da campagna — **Fabbri**, 3.o id., al 26 id. — **Porcacchelli**, regg. art. da campagna, al 6.o id. — **Zanchi**, 8.o art. da campagna, al 3.o art. da fortezza (costa e fortezza) — **Callero**, regg. art. a cavallo (T.), continua ivi — **Preiasso**, 22 art. da campagna, al 20 id. — **Narducci**, 2.o art. da montagna, al 20 art. da campagna — **Ferrini**, 21 art. da campagna, al 1.o id. — **Alberti**, 16 id., al 18 id. — **Notarbartolo**, 5.o id., al 22 id. — **Caracciolo**, 3.o art. da fortezza, alla Direzione a Roma — **Evangelista**, 8.o art. da campagna, al 2.o id. — **Signoretti**, 5.o id., al 20 id.

Tenenti di artiglieria promossi al grado di capitani a scelta: **Tedeschi**, 15 art. da campagna, al 6.o art. da fortezza — **Alunello**, 10 id., al 14 art. da campagna — **De Pignier**, 13 id., alla Scuola centrale d'artiglieria da fortezza — **Guzzera**, 17 id. (comandato Comando Divisione militare di Cuneo), al 5.o art. da campagna — **Maltese**, 15 id., al 7.o art. da fortezza — **Vercellino**, 21 id. (comandato al Comando II Corpo d'armata), al 6.o id., continuando come sopra — **Mascarucci**, Scuola d'applicazione artiglieria e genio, al 2.o art. da campagna (comandato Scuola d'applicazione artiglieria e genio) — **Cloria**, 7.o art. da campagna (comandato Divisione militare Roma), all'11 art. da campagna (comandato come sopra — **Olivetti**, 17 id. (comandato Comando Corpo Stato Maggiore), al 7.o art. da fortezza.

Brandi, capitano 9.o art. da fortezza, è collocato in aspettativa per infermità temporanea per mesi sei — **Fasella**, tenente 7.o art. da fortezza, id. id. id.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono ammessi al primo aumento quinquennale di stipendio dal 1.o settembre 1910: **Forlori**, **Lucchi**, **Franchi**, **Sillicani**, **Altera**, **Petra di Caccuri**, **Del Furia**, **D'Apolito**, **Ferini**, **Luigi**, **Pravisone**, **Della Fera**, **Maggio**, **Fattorini**, **Pozzelli**, **Locascio**, **De Virgiliis**.

Resta, tenente-colonnello Comando art. da campagna Alessandria, trasferito alla Direzione d'artiglieria Alessandria — **Acquarone**, maggiore Comando art. da fortezza Genova, comandato all'Arsenale di costruzione artiglieria Torino — **San Martino di Stambino**, id. Direzione artiglieria Alessandria, trasferito al Comando d'art. da fortezza Genova — **Gandolfi**, id. Officina costruzione artiglieria Genova, collocato a disposizione e comandato Officina costruzione artiglieria Genova — **Carparo**, id. Direzione artiglieria Piacenza, collocato a disposizione e comandato Direzione artiglieria Piacenza — **Gigante**, capitano 2.o art. da fortezza (costa), trasferito Comando art. da fortezza Genova — **Bongiovanni**, id. Comando artiglieria fortezza Genova, trasferito 6.o art. fortezza — **Falqui**, id. id. Genova, trasferito 2.o art. fortezza (costa) — **Vallanzi**, id. Direzione artiglieria Maddalena, trasferito Direzione artiglieria Piacenza — **Ambelli**, id. 12 id. id. (servizio staccato (Isleri)), trasferito al 5.o art. da fortezza — **Gaudenzi**, id. 5.o art. da fortezza, trasferito alla Direzione artiglieria Maddalena — **Cirelli**, tenente 2.o art. fortezza, trasferito al 7.o art. fortezza — **De Reni**, id. 3.o art. fortezza, trasferito al 10 id. — **Romano**, id. 1.o art. campagna, trasferito 13 id. — **Verdinni-Boodi**, capitano 1.o artiglieria campagna, trasferito truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO.

Selò, colonnello, direttore-capo di divisione Ministero guerra, cessa da tali funzioni — **Barile**, colonnello, direttore dell'Officina di costruzioni Pavia, incaricato delle funzioni capo di divisione Ministero guerra.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore:

Tenente-colonnello promosso colonnello: **Poggi**, sotto-direttore autonomo genio Maddalena, continua come contro.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: **Pollari**, Direzione genio Verona, e **Parisio**, Sotto-Direzione autonoma genio Belluno, continuano come contro.

Capitani promossi maggiori: **Galli**, Comando genio Roma (territoriale), **Parisi**, Direzione genio Roma (comandato Ministero guerra), e **Morino**, Direzione genio Genova, continuano come contro.

Tenenti promossi capitani: **Boggio-Gilot**, 1.o genio, destinato battaglione ferrovieri — **Serrini**, Direzione genio Messina, continua come contro — **Bardeloni**, battaglione specialisti, id. id. — **Gaddi**, a disposizione Ministero esteri, id. id. — **Crespa**, Applicazione artiglieria e genio, è destinato Direzione genio Torino — **De Cristoforo**, battaglione specialisti, continua come contro — **Tonnarelli**, Direzione autonoma genio Spezia (marina), comandato Ministero marina, id. id. — **Zavattaro**, battaglione ferrovieri, destinato 4.o genio — **Parrini**, Sotto-Direzione autonoma genio Taranto, continua come contro — **Stardi**, id. id. Udine id. id. — **Mendo**, 4.o genio, è destinato Direzione genio Bologna — **Tebla**, Direzione genio Napoli, id. 3.o genio — **Grilli**, id. id. Firenze, continua come contro — **Ferari**, Sotto-Direzione autonoma genio Brescia, id. id. — **Castrogiovanni**, Direzione genio Venezia, id. id. — **Insinga**, 4.o genio, destinato Sotto-Direzione autonoma genio Piacenza — **Righini**, Direzione del genio Genova, continua come contro — **Burelli**, id. id. Bologna, id. id. — **Astier**, 4.o genio, destinato 3.o genio — **Comaschi**, 1.o id., continua come contro — **Malcotti**, 4.o id., id. id. — **Tiraboschi**, Sotto-Direzione autonoma genio Belluno, id. id. — **Chiolo**, 1.o genio, destinato Sotto-Direzione autonoma genio Novara — **Carpi**, Direzione autonoma genio Taranto (marina), continua come contro — **Mannaia**, Terrasio, id. id. — **Di Zio**, battaglione ferrovieri, destinato 4.o genio — **Passone**, 1.o genio (T.), continua come contro — **Dardano**, 5.o genio, destinato 2.o genio — **Fadda**, 3.o id., id. 4.o id. — **Postine**, battaglione specialisti, continua come contro — **Francesco**, 3.o genio, destinato 5.o genio — **Pierini**, Direzione genio Verona, continua come contro — **Bellucci**, id. id. Venezia, id. id. — **Ridone**, 4.o genio, destinato Direzione genio Napoli — **Segadelli**, Direzione genio Verona, continua come contro — **Catucci**, battaglione ferrovieri, destinato Direzione genio Roma — **Biggio**, Direzione genio Palermo, continua come contro — **Giuffrida**, 2.o genio, id. id. — **Facioli**, battaglione ferrovieri, destinato 5.o genio — **Poggio**, 3.o genio, continua come contro.

Tenenti promossi capitani (a scelta): **Pignetti**, 4.o genio, comandato presso il Comando del Corpo Stato Maggiore, destinato 5.o genio, continua comandato come contro — **Mina**, 2.o genio, comandato Comando Divisione militare Roma, id. battaglione specialisti, id. id. d. — **Cannetti**, 3.o genio, id. Direzione genio Roma — **Onofri**, capitano 1.o genio, trasferito Direzione genio Messina — **Giambroccono**, id. 3.o genio, trasferito Direzione genio Verona (Sotto-Direzione Padova) — **Segalelli**, id. 4.o id., id. id. Bologna — **Peralina**, id. 3.o id. id. 2.o genio — **Buzzi Langhi**, id. 2.o id., id. Sotto-Direzione autonoma genio Udine — **Guarini**, id. 4.o id., id. Direzione genio Napoli — **Morlini**, id. 2.o id. id. battaglione ferrovieri — **Mannozzi**, tenente Direzione genio Torino, id. Scuola applicazione artiglieria e genio — **Mammoli**, id. Direzione genio Roma, id. 1.o genio — **Bertani**, id. Sotto-Direzione genio Roma, id. 3.o genio — **Milone**, id. Direzione genio Napoli, id. 4.o id. — **Pedaio**, id. id. id. Roma, id. battaglione ferrovieri (comandato Direzione genio Roma) — **D'Alessandro**, id. id. id. Napoli, id. 1.o genio — **Schiesari**, id. id. id. Verona, id. 3.o id. — **Raimondi**, id. Sotto-Direzione genio Udine, id. 3.o id. — **Durazzo**, id. Direzione genio Messina, id. 1.o id. — **Rossi**, id. id. id. Bologna, id. 1.o id. — **Saglietti**, id. battaglione ferrovieri, id. battaglione specialisti — **Interlandi Pizzuti**, id. 1.o genio, id. id. — **Berti**, id. 2.o id., id. 4.o genio.

Borri, tenente-colonnello Officina costruzione genio Pavia, trasferito 1.o genio — **Mongardi-Boldi**, id. Comando genio Spezia (truppe), id. Ufficio fortificazioni Spezia — **D'Aloja**, id. Ufficio fortificazioni Spezia, id. Comando genio Napoli (territoriale) — **Perizzi**, id. Direzione genio Bologna, id. Sotto-Direzione autonoma genio Piacenza — **Dallolio**, maggiore Ufficio fortificazioni Udine, id. Direzione genio Bologna — **Cucini**, capitano 4.o genio, id. Sotto-Direzione autonoma genio Novara — **Gaspari**, id. 4.o genio, id. Comando genio Spezia (truppe) — **Dall'Ora**, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito Ufficio fortificazioni Belluno.

(Vedere in 7.a pagina le disposizioni riguardanti i Distretti, il Corpo Sanitario, il Corpo Contabile, il Commissariato, il Corpo Veterinario e gli Ufficiali in congedo).

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, ore 20.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — **Pivot**, cancelliere alla Pretura di Orgeglio, è trasferito alla Pretura di Pont Canavese — **Prina**, cancelliere alla Pretura di Valenza, è trasferito alla Pretura di Vigevano — **Ucerino**, alunno gratuito alla Cancelleria del Tribunale di Acqui, in aspettativa, è confermato nella medesima per altri sei mesi.

I sottonotati alunni sono promossi alla 1.a classe: **Negroni**, al Tribunale di Vigevano; **Sigismondi**, id. a Vigevano; **Gessi**, al Tribunale di Saluzzo.

CONCORSO PER SOSTITUTI AVVOCATI ERARIALI. — Il *Bollettino* pubblica un decreto del ministro del Tesoro, col quale viene indetto un esame teorico-pratico per un concorso a 15 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 5, 6 e 7 dicembre 1910 in Roma.

Le domande dovranno essere inviate alla Regia avvocatura erariale entro il 20 novembre 1910.

NOMINA DI MEMBRI DI COLLEGI ARBITRALI. — Venne pubblicato il decreto ministeriale che nomina a presidenti effettivi e supplenti dei Collegi arbitrali di cui all'art. 1.o del regio decreto 25 novembre 1910, i seguenti magistrati:

Ferrari cav. Manfredo, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, a presidente effettivo del Collegio arbitrale di Messina; **Mustari cav. Ludovico**, consigliere della Corte d'Appello di Messina, a presidente supplente del Collegio arbitrale di Messina; **Caffarel cav. William**, presidente del Tribunale di Reggio Calabria, a presidente effettivo del Collegio arbitrale residente in Reggio Calabria; **Furlani cav. Federico**, procuratore del re presso il Tribunale di Reggio Calabria, a presidente supplente del Collegio arbitrale residente in Reggio Calabria.

CULTI. — Vennero autorizzati ad accettare: Il parroco di San Pietro in Vincoli in Camagnole Lanze, la donazione di Amendola e Cocito; l'amministrazione dell'antica chiesa parrocchiale di Vercaolo presso il castello, il legato Begbaro; l'amministrazione della chiesa di San Giovanni Battista in Cerone di Strambino, il legato Belle; la fabbriceria parrocchiale di Brusello, il legato Bollerio; il parroco di San Massimo in Rocca, il legato Mattaodo; il parroco di Scandeluzza il legato Carrà; il parroco di Santa Maria Assunta in Rocca Canavese, la donazione di una cartella di rendita pubblica offerta dal signor Bettetti; la Società missionaria delle donne straniere della chiesa metodista episcopale di New York, a esser autorizzata, in via di eccezione, ad acquistare per il prezzo di lire 450.000 dalla Società Italiana per imprese fondiarie, un appezzamento di terreno posto in Roma fuori porta Salaria; la Società missionaria Wesleyana di Londra, è stata autorizzata, pure con regio decreto, in via di eccezione, a acquistare porzione di un appezzamento di terreno in Campiglia dei Berici; di un altro appezzamento pure in Campiglia dei Berici, su un fabbricato pel prezzo di lire 22.000; la Società missionaria Wesleyana di Londra è stata, sempre con regio decreto autorizzata in via di eccezione, all'acquisto per il prezzo di lire 20.000 di una zona di terreno fabbricabile in Palermo.

Il signor Albrecht Lampe, nella qualità di presidente della Società evangelica germanica in Genova, è stato autorizzato con regio decreto ad accettare due stabili posti in quella città.

Le tragedie della gelosia

Chartres, 1, ore 8.5.

Un dramma passionale raccapricciante si è svolto ieri a Bonneval. Ne è stata protagonista una ex-guardia repubblicana, di nome Boilfrand, che recentemente aveva presentato le sue dimissioni. Il Boilfrand aveva sposato una giovane donna, di appena 24 anni, sulla fedeltà della quale egli non tardò molto a concepire dei sospetti. Da ciò derivarono scenate terribili, alle quali non giovò punto e per fine la nascita di una bambina. In seguito alla vita d'inferno che era costretta a fare, la signora Boilfrand dovette ritornare in seno alla famiglia paterna abbandonando il marito.

Costui, ieri, si è presentato alla sua sposa, apparentemente molto calmo, e l'ha pregata di riunirsi di nuovo prontamente a lui. Ne ebbe un rifiuto ed allora ha puntato contro di lei una rivoltella. Prima però di far fuoco contro la donna, per una raffinata crudeltà, ha sparato contro la bambina spaccandole la testa con due palle; quindi colpì tre volte alla gola la moglie, la quale ora si trova in condizioni disperate. Il miserabile sparò quindi contro se stesso, dietro l'orecchio, i due ultimi colpi della rivoltella, ma non rimase che ferito lievemente. Arrestato, mantiene un contegno molto cinico.

Le imprudenze che costano la vita

Reggio Emilia, 1, ore 16.15.

Il ventiquattrenne Michele Fabi, di Vedriano, stava maneggiando un fucile quando questi esplose improvvisamente, colpendo il Fabi e rendendolo all'istante cadavere.

I vescovi di Francia
e un decreto pontificio

Roma, 1, ore 18.

(A.) — E' noto, poichè anche l'altro ieri se ne è parlato sulle colonne di questo giornale, come mons. Chapon, vescovo di Nizza, abbia criticato fortemente il decreto di Pio X sulla prima comunione, inviando all'arcivescovo di Lione una lettera che doveva rimanere segreta e che invece venne pubblicata dai giornali francesi. Di tale pubblicità il vescovo di Nizza si lagnò con la nota lettera inviata al *Figaro*. L'*Osservatore Romano* questa sera riproduce la lettera e vi fa seguire queste parole di non dubbio significato e che non saranno lette con molto piacere da mons. Chapon. L'organo ufficiale del Vaticano scrive: « Mons. Chapon, vescovo di Nizza, protesta contro la pubblicazione fatta della sua lettera confidenziale diretta a S. E. il cardinale arcivescovo di Lione e dichiara di avere non poco modificato le sue prime impressioni intorno al decreto. Anche noi deploriamo questa pubblicazione sconveniente come il contenuto di quel documento. Molto avremmo da dire in proposito, ma per un doveroso rispetto ci limitiamo a constatare che mons. Chapon deve aver letto il decreto assai frettolosamente, giacchè non solo lo attribuisce a una Congregazione, che non lo ha mai emanato, ma modifica i suoi apprezzamenti in base a spiegazioni che si trovano precisamente e chiaramente espresse nel decreto stesso ».

Per quanto si comprenda benissimo come la nota suddetta voglia suonare biasimo all'operato del vescovo di Nizza, fa bisogno di alcune spiegazioni per mettere in evidenza i motivi che hanno indotto il Vaticano a un simile non lieve atto di disapprovazione con cui del resto non si vuol colpire il solo mons. Chapon, ma anche qualche altro membro dell'episcopato francese. Alla vigilia della condanna del *Sillon* un gruppo di vescovi, capitanati da mons. Vigoni, vescovo di Albis, e da mons. Fuzet, arcivescovo di Rouen, due noti capi della frazione antiromana dell'episcopato francese, iniziarono una pubblica dimostrazione a favore del *Sillon* stesso. E' da notarsi che anche allora la forma scelta per tale pronunciamento fu quella che mons. Vigoni scrisse al cardinale Andrieux, arcivescovo di Bordeaux, difendendo presso di lui il *Sillon* e pregandolo di intervenire presso il Papa a favore di esso. La cosa venne sui giornali e Roma dovette proibire ai vescovi di parlare pubblicamente del *Sillon*. Il decreto pontificio sulla prima comunione, che urtava la *routine* ecclesiastica, che si era venuta opponendo alle precise decisioni del Concilio di Trento, non poteva non dare un'ottima occasione ai *frondeurs* per tentare un altro pronunciamento. Da prima sono stati diversi preti che, con l'articolo o da loro firmato o ispirato da loro, hanno criticato il decreto sulle colonne della stampa liberale bloccarda; poi mons. Chapon, uno dei prelati più audaci del partito antiromano e uno dei primi del precedente pronunciamento a favore del *Sillon*, ha ricalcata la via testè seguita dal suo collega di Albis, mandando una lettera al cardinale arcivescovo di Lione per esporgli le vivissime proteste contro il decreto pontificio e per pregarlo di intercedere presso il Papa per la riforma di esso decreto. Questa lettera, poichè il tono di essa era addirittura fuori dei gangheri, fu mandata in via assolutamente confidenziale e segreta al cardinale di Lione e qualche giorno dopo pubblicata dal *Figaro*. Vi ho detto ieri che il signor Naphon del *Figaro* ha un'estesa rete di informazioni episcopali, di modo che può pubblicare tutti o quasi i documenti riguardanti l'episcopato francese, la cui pubblicazione possa dispiacere a Roma. Così non poteva mancare la pubblicazione della lettera di mons. Chapon.

Questi, profondamente indignato dell'inaspettata pubblicazione, ha inviato una lettera di protesta al direttore del giornale parigino, lettera in cui non solo condannava la pubblicazione, ma aggiungeva che, ripensando meglio, aveva trovato che il diavolo, cioè il decreto pontificio, non era poi così brutto come gli era apparso da principio.

In tale lettera è accaduto a mons. Chapon la disgrazia di attribuire il decreto a una Congregazione romana, che non vi ha avuto nulla a che fare. Così si spiega il commento dell'*Osservatore Romano*.

Lo stoico suicidio di un signore romano

Roma, 1, ore 10.

E' avvenuto, in condizioni di uno straordinario stoicismo, il suicidio di un noto possidente romano, Carlo Sciboni, di 49 anni. Lo Sciboni, il quale aveva sposato giovanissimo una gentile ed intellettualissima signorina romana, aveva avuto dal suo matrimonio quattro figli, dei quali uno laureato in medicina, il secondo laureato in legge. La famiglia risiedeva in Roma.

Lo Sciboni aveva condotto una vita piuttosto sregolata, tanto da dare fondo all'ingente patrimonio da lui posseduto. Ultimamente aveva dovuto occuparsi come impiegato in una fabbrica di birra della città. Sembra che ultimamente egli sia andato incontro, nel suo impiego, a qualche guaio, tanto che il figlio dovette intervenire. Ieri, prima che il figlio giungesse in Roma per accomodare le difficoltà sorte a causa del padre, quest'ultimo si avvelenò con una fortissima dose di stricnina. Quando il figlio arrivò, trovò seduto presso il tavolo in camera sua, il padre che fumava la pipa. Il padre, guardando in viso il figlio, disse: « Ho preso della stricnina, e ne ho presa molta per morire più presto; ma ancora non mi fa effetto. Che cosa sarà? ».

Il figlio voleva condurre il padre all'ospedale, ma questi vi si rifiutò, e si limitò a dire: « Lasciami morire in pace! Recapita queste lettere. All'ospedale io non ci vengo... ».

Appena ebbe pronunciate queste parole cominciarono gli spasimi della morte, e dopo dieci minuti il signor Sciboni era cadavere.

Egli ha lasciato delle lettere, nelle quali discolpa la famiglia da ogni sospetto che possa sorgere in seguito alla sua morte. La famiglia attribuisce il suicidio a squilibrio mentale.

Lo scandalo
della "Banca internaz. delle Ferrovie,,

Roma, 1, ore 10.5.

Ha prodotto a Roma viva impressione il suicidio avvenuto a Parigi del notissimo conte palermitano Giovanni De Monroy, d'anni 33. Si conferma che egli è implicato nel processo intentato dall'Autorità giudiziaria contro il banchiere Maes, ora arrestato. Un mandato di cattura era stato spiccato contro il De Monroy e le Autorità svizzere avevano trasmesso alle Autorità francesi ed italiane la comunicazione del mandato di cattura onde fosse eseguito. Per sfuggire all'esecuzione del mandato il De Monroy si è suicidato. Il De Monroy era molto conosciuto nel mondo degli affari a Roma. Egli aveva lasciato alcuni anni addietro l'amministrazione dell'azienda del conte Ignazio Florio, di Palermo, della quale fece parte per qualche tempo come capo dell'ufficio grani; fu anche consigliere di amministrazione di qualche importante Società italiana in rappresentanza degli interessi di terzi.

Parigi, 1, ore 7.10.

L'*Echo de Paris* ha da Berna: « Lo scandalo finanziario Maes assume una nuova estensione. Si sono scoperti dei documenti molto compromettenti per i membri del Consiglio di amministrazione della Banca. I giornali dicono che nuovi arresti sono stati operati in Isvizzera tra personalità finanziarie e politiche molto note ».

120 mila operai inglesi senza lavoro

Londra, 1, ore 8.25.

Si conferma che, causa l'insuccesso della conferenza di Manchester tra filatori ed operai, il *lock out* sarà dichiarato oggi. A partire da mezzogiorno saranno chiuse tutte le filature e 120 mila operai si troveranno così senza lavoro.

Lo sciopero dei lavoratori renani della seta

Berlino, 1, ore 8.25.

Il Sindacato degli industriali renani della seta ha dichiarato che, se tra quindici giorni lo sciopero degli operai non è terminato, saranno congedati 15 mila operai di Crefeld.

Il prestito ungherese

Vienna, 1, ore 8.25.

Nonostante una dichiarazione ufficiale che pubblica il *Fremdenblatt*, e la dichiarazione fatta alla *Neue Freie Presse* dal conte Khuen Hedervary, primo ministro ungherese, si manifesta meno ottimismo oggi che non ieri circa il trionfo della finanza austro-ungarica e tedesca per la conclusione del prestito ungherese. Il *Fremdenblatt*, che serbò il silenzio sopra il recente discorso dell'Imperatore di Germania, si rallegra della conclusione del prestito, che considera come una prova della forza economica della duplice monarchia, quando i due Paesi procedono concordemente. Il conte Khuen Hedervary, presidente del Consiglio, dà prova di sincero riserbo, e dice: « Questi ultimi giorni mostrarono che abbiamo in Germania un fermo appoggio, sopra il quale possiamo contare, un appoggio non solamente politico, ma anche economico e finanziario. Abbiamo ancora una volta conosciuto che, quando il bisogno si fa sentire, la Germania non solamente è disposta ad aiutarci, ma può aiutarci ».

« I grandi servizi politici che la Germania assicura di continuo ora alla Monarchia ed all'Ungheria renderanno di ferro la nostra antica amicizia ».

Le dichiarazioni del primo ministro sono state forse fatte quando l'entusiasmo era ancora vivo. Oggi pare che i vantaggi immediati che il Tesoro ungherese ricaverà da questo prestito saranno meno considerevoli che non si prevedesse generalmente ieri; tanto più che il gruppo della Banca Rothschild ha stipulato che, oltre al riacquisto o al cambio dei 315 milioni di corone di buoni del Tesoro ungherese, rimborsabili alla fine di quest'anno, il Tesoro dovrebbe, con l'ammontare del prestito, rimborsare cento milioni di corone, che sono stati anticipati lo scorso anno dal gruppo Rothschild.

Parigi, 1, ore 0.5.

Il *Matin* pubblica la seguente nota a proposito del prestito austro-ungarico e i Rothschild: « Si ricorda che il Governo ungherese aveva, or non è molto, tastato terreno sul mercato di Parigi per ottenere un prestito di 500 milioni di franchi. Nonostante la sincera simpatia che proviamo qui per il popolo ungherese, i circoli ufficiali francesi hanno ritenuto che sarebbe contrario ai nostri interessi provvedere questa somma: l'Ungheria fa parte della triplice alleanza, concepita da Bismarck contro la Francia. Una parte del prestito ungherese era destinata a pagare le spese considerevoli cagionate dall'annessione della Bosnia ed Erzegovina, avvenuta lo scorso anno. Questa annessione, come si ricorderà, fu una violazione del trattato di Berlino e fu sul punto di provocare una guerra in Oriente. Un'altra parte del prestito, 130 milioni di franchi circa, è destinata a comperare materiale di artiglieria. Ora, era impossibile che la Francia desse danaro per fornire di cannoni la Triplice.

« Un telegramma da Vienna, che abbiamo pubblicato ieri mattina, annuncia che il prestito ungherese è stato concluso, e grazie al concorso della Banca del gruppo Rothschild in Germania ed in Austria. Questa notizia cagiona viva emozione nei circoli diplomatici, finanziari e politici. La Casa Rothschild di Parigi non lo ha smentito, ma sarà chiamata a precisare la parte sua in questo affare, in cui i suoi associati stranieri hanno preso un contegno ostile agli interessi francesi ».

Si è curiosi di vedere quale sarà il contegno del Governo francese di fronte alla Casa Rothschild.

Un italiano rosicchiatore di monete d'oro a Parigi

Parigi, 1, ore 6.

Carlo Riberi, pseudo conte di Targas e pseudo conte di Ribera, non fabbricava monete false: egli si accontentava di assottigliare le monete d'oro buone. Egli ricorreva per far ciò a un bagno, nel quale immergeva le monete che vi lasciavano un grammo e mezzo d'oro. Il pseudo conte di Targas e di Ribera le rimetteva allora in circolazione dopo averle pulite e brunite. Infine, faceva bollire il liquido che evaporava, raccogliendo così il prezioso metallo. Fino a quaranta monete d'oro furono messe in circolazione in questa maniera fra i Caffè di Montmartre e del quartiere latino. La Polizia, peraltro, finì per acciuffare il Riberi insieme con la sua amante Gabriella Rapache, di anni 20. Essi sono comparsi stamane all'Assise della Senna. Il Riberi, che ha 58 anni, ha ammesso le imputazioni a lui attribuite. La giovine amante ha dichiarato di aver contribuito anch'essa alla diffusione delle monete per obbedire agli ordini del suo uomo. Dopo la requisitoria del procuratore generale, essi sono stati condannati a tre anni di prigione ciascuno. Alla Rapache però è stata applicata la legge Berenger.

Gravi minaccie
degli operai metallurgici tedeschi

Berlino, 1, ore 8.5.

Il Sindacato degli operai metallurgici attualmente si occupa del *lock out* che deve colpire prossimamente quattrocentomila persone. A Brema si manifesta una vivissima agitazione. A Francoforte l'Unione Sindacale ha dichiarato che risponderà alla minaccia del *lock out* con lo sciopero generale. A Wilhelmshafen, gli operai dei cantiere imperiali, in numero di parecchie migliaia, hanno approvato all'unanimità le rivendicazioni dei loro compagni licenziati; hanno pure votato soccorsi supplementari in favore e stigmatizzato il contegno della direzione dei cantieri imperiali.

Il prestito turco e la Germania

Berlino, 1, ore 8.10.

Si continua oggi a menare molto rumore nella stampa a proposito del prestito turco. La *Gazzetta di Francoforte* annunziava ieri a questo proposito che « la Germania era pronta a parteciparvi ». Crede potere oggi rimettere le cose a posto. Mai (almeno secondo le informazioni che mi sono state fornite dalla fonte più autorizzata) le grandi Banche tedesche hanno pensato a concedere quest'anno il prestito di 150 milioni di franchi chiesto dalla Turchia. Erano pronte alcune settimane or sono ad anticipare questa somma a condizione che tutto fosse ben regolato ed aggiustato col debito pubblico ».

Un altro discorso politico
del principe ereditario di Baviera

Berlino, 1, ore 8.10.

Il principe ereditario Luigi di Baviera il cui recente discorso politico-religioso destò così viva emozione, secondo la *Gazzetta di Colonia*, ha preso nuovamente la parola in occasione del giubileo del Museo tedesco. Il principe ha dichiarato: « Il modello di nave offerto dall'Imperatore Guglielmo, quantunque riunisca tutte le perfezioni moderne, non deve indurvi tuttavia a troppe speranze. Auguriamoci che rimanga il tipo migliore; tuttavia la tecnica progredisce e conviene desiderare che non si proceda troppo in fretta, o che non sia necessaria a costruzione fra poco di nuovi modelli, soprattutto se queste navi costano molto caro ».

In Ispagna sono da temere disordini gravi

Parigi, 2, ore 0.5.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: Perez Galdos, in nome della coalizione repubblicana socialista, ha diretto un appello al popolo spagnuolo invitandolo ad opporsi al fanatismo ed all'intransigenza dei cattolici ed esaltando l'amore della libertà e la sovranità popolare. Questo proclama ha prodotto una viva impressione in tutta la Spagna. Gli spiriti sono molto eccitati e disordini gravi sono a temersi tra repubblicani e clericali.

Un "raid,, aereo Berlino-Aquisgrana

Berlino, 1, ore 8.10.

Il ministro della guerra prussiano ha offerto un premio di 300 mila marchi per un raid nazionale aereo tra Aquisgrana e Berlino, che avrà luogo l'anno prossimo. Come per il circuito dell'est, le città su cui passeranno gli aviatori daranno esse pure premi speciali.

REATI E PENE

Tre sorelle accusate di spergiuro

(Tribunale penale di Torino — 1.o ottobre).

L'episodio giudiziario svoltosi ieri avanti il nostro Tribunale penale, è stato l'ultima fase di una interminabile controversia impegnatasi fin dal 1901. Da quel giorno parecchi del litigante hanno cessato di far parte dei viventi, ma non per questo le animosità si sono sopite, e gli avversari riconciliati; anzi, quando una sentenza definitiva del Tribunale di Torino pose irremediabilmente termine alla causa che sino allora si era svolta in sede civile, le parti... ne iniziarono una penale.

Sul banco degli imputati siedono tre signorine, le sorelle Teresa, Emilia e Silvia Salico, e devono rispondere del reato di falso giuramento.

Secondo l'accusa le signorine Salico, convenute in giudizio civile vertente fra esse — quali eredi del loro genitore Angelo — e un tale Falletti Bartolomeo, — quale erede a sua volta del fratello Giacomo, — il 16 settembre 1909 avrebbero affermato il falso rispondendo sopra alcuni capitoli di giuramento decisorio deferiti dal Falletti e ammessi dopo lunga vicenda giudiziaria dalla Corte d'Appello di Torino, dichiarando di non essere informate che il loro padre, quando si rese cessionario dell'*Albergo dei Tre Re*, esercito da un tale Teghillo Gio. Battista, avesse promesso al Falletti di non rimborsargli L. 1500, dovute dall'antico proprietario dell'*Albergo dei Tre Re* al suo cuoco Falletti, per quote mensuali di stipendio da quest'ultimo non esatto.

E ancora le sorelle Salico, contrariamente al vero avrebbero affermato che da discorsi fatti dal defunto loro padre, ad erano convinte che questi non aveva mai assunto tale obbligazione verso il Falletti Giacomo prima, e in seguito verso il fratello Bartolomeo, prescindendo di attendere che fosse finita un'altra lite vertente fra lui e Teghillo Orazio, erede del defunto Teghillo Gio. Battista, sulla validità della seguita cessione dell'*Albergo dei Tre Re*. E finalmente le Salico, sotto il vincolo del giuramento avrebbero negato che nel 1905 il Falletti Bartolomeo le avesse richieste del pagamento delle L. 1500, e che esse avessero risposto che la sua domanda era giusta e legittima e che sarebbe stato tacitato del suo avere.

Ieri avanti il Tribunale le sorelle Salico hanno confermate queste circostanze, e poichè nessuno dei testimoni notò in modo preciso smentirle, furono assolte.

Le note d'una onorificenza

(Corte di Appello — 30 settembre).

Parecchio tempo addietro, e più precisamente nel 1908, la cronaca fiorentina, che in quella città fosse stata tenuta una quarta grande Esposizione internazionale del lavoro, arte, industria, ecc., sotto la presidenza di certo signor Boccanu, ben noto in tal genere di imprese.

Fu in quell'epoca che un certo signor Vallino Angelo, che in Torino ha un ufficio di collaborazione e rappresentanze di Esposizioni italiane ed estere, ebbe ad comperar di quelle Mostre brevetti, cercando persone di buona volontà, che avessero qualche cosa da esporre.

Per questo suo intermediario, il signor Vallino pretendeva dal cliente un prezzo, che variava a seconda della onorificenza donata al concorrente stesso, e di tutto si redigeva regolare atto scritto.

Tra questi ebbe ad affidare al Vallino incarico di rappresentarlo alla Mostra di Firenze, il panettiere Martelli Gaspare, di Novara, il quale fu premiato dalla Giuria con diploma di croce insigne e medaglia d'oro.

Questa onorificenza, secondo il contratto, dava diritto al Vallino di pretendere lire 165 dal Martelli, il quale, però, non volle sborsarle, onde al primo non pagò, dopo varii e vani tentativi, che far citare il Martelli.

Comparve esso avanti il Pretore del X Mandamento di Torino, per eccepire l'incompetenza del giudice adito, e per contestare nel modo più assoluto di avere fatto mai alcuna stipulazione con l'opponente.

In questo contrasto, il pretore ammetteva due casi di giuramento, diretto, e stabilire se, o no, il Martelli aveva avuto visione della scheda-contratto, e se aveva accettate le condizioni.

Avendo il Martelli giurato negativamente, il Vallino, che possedeva la scheda portante la firma del Martelli stesso, sporgeva querela contro di esso per falso giuramento.

L'istruttoria si chiuse col rinvio a giudizio del povero premiato, che nel 15 luglio scorso fu da questo Tribunale condannato a sei mesi di reclusione, alla multa di lire 100, ed all'interdizione dai pubblici uffici per tre mesi.

Appellò egli da detta sentenza, ed oggi si svolse il secondo giudizio.

La Difesa sostenne ancora che l'Esposizione in parola non era mai avvenuta, e che si trattava di un tranello; che, del resto, non c'era la prova che il Martelli avesse presa visione del modulo A, contenente le condizioni di concorso, richiamate dal modulo B, portante la sua firma, e che quindi era verosimile avesse agito in buona fede.

La Corte, accettando questa tesi, assolse l'imputato per non provata reità.

Un nuovo rinvio del processo contro il sindaco ed il segretario di Cercenasco

Corte d'Appello - 30 settembre).

La nostra cronaca già si occupò sovente di questo processo che neppure oggi ebbe il tanto atteso epilogo.

Il fatto è già noto ai nostri lettori: nel Comune di Cercenasco, ove da venti anni era sindaco il signor Cappa, ricco possidente, e segretario certo signor Oderda, nessuno osò mai credere che la cosa pubblica fosse più che bene amministrata, perchè da tutti era conosciuto il cav. Cappa come uomo probo, onesto e buon amministratore, ma nel gennaio 1909, alcune vaghe voci di accuse si fecero man mano più forti ed insistenti, di guisa che l'Autorità amministrativa ordinò un'inchiesta. Quali fossero le irregolarità scoperte a carico del sindaco e del segretario fu facile immaginarlo, quando con ordine improvviso fu eseguito l'arresto di ambidue. Dapprima si parlò di numerosi falsi e peculati, per cui, dopo un anno di istruttoria, sindaco e segretario furono dimessi alla Sezione d'accusa per il loro rinvio alle Assise.

Ma la Sezione d'accusa, ritenendo che i fatti costituissero solo reato di corruzione per avere essi preso interesse privato nelle cose della pubblica azienda, li rinviava entrambi al giudizio del Tribunale, ordinandone la scarcerazione.

Intanto, però, il P. M. nell'interesse del Comune iscriveva una larga ipoteca sui beni del cav. Cappa, a garanzia dei liquidandi danni.

Mesi addietro, si doveva celebrare il dibattimento al Tribunale di Pinerolo, ma all'inizio di esso, la Difesa con regolare incidente, obbiettò che non poteva un cittadino costituirsi Parte civile, dato che il Comune, insistentemente interpellato, aveva dichiarato, di non avere alcuna azione da promuovere contro il sindaco e il segretario.

E poichè si era costituito Parte civile un contribuente, autorizzato dalla Giunta provinciale a rappresentare il Comune, il Tribunale di Pinerolo lo ammise solo a far valere i diritti del Comune su alcuni capi di imputazione e non su altri. Tale decisione non accontentò nessuna delle Parti, costochè appellarono e la Parte civile, e gli imputati.

Oggi dovevasi discutere la causa, in sede di appello, ma tosto all'esordio di essa, la Difesa sollevava un'altra eccezione colla quale sosteneva non essere integro il giudizio per non essere stato citato a comparire il Comune per quanto esso fosse dissenziente.

La Corte, accogliendo l'istanza, rinviava il processo, ordinando sia citato il Comune.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Margara; Parte civile: avvocati Garizio C. e Giroldi; Difesa: senatore Godini-Confalonieri, avv. E. Cavaglià, avv. E. Mollardi; cancelliere: Tornari.

La causa Serra di Cassano-Compagnia Marconi in appello

Roma, 1, ore 22.

Si è pubblicata oggi la sentenza della nostra Corte di Appello nella causa intentata dall'ing. marchese Serra di Cassano contro la Compagnia Marconi, per il suo licenziamento da rappresentante la Compagnia stessa in Italia. Il Serra aveva chiesto 300 mila lire di provvigioni, mancategli per affari in corso, nelle stazioni di prezzo convenuto, oltre ad una forte indennità per l'ingiustificato licenziamento ed un compenso di due mesi per il ritardo nella consegna dei libri e registri della Compagnia. La Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni della Compagnia, difesa dall'onorevole Monte-Guarnieri, ha respinto tutte le domande del Serra, accordandogli un indennizzo di duemila lire per il ritardo nella consegna dei registri, e condannandolo ai due terzi delle spese. Il Serra fu difeso dall'avvocato Ascarelli e dall'on. Grippo.

Cronaca Cittadina

La morte di un grande industriale milanese

Al nostro Ospedale Mauriziano è morto, stamani, alle 6.30, il commendatore Benigno Crespi, che era stato ricoverato, il 22 scorso, nella Clinica del prof. Carle, per subire una operazione chirurgica.

Con la scomparsa di Benigno Crespi, l'industria lombarda perde uno dei suoi più vigorosi campioni; ma quanti lo conobbero personalmente rimpiangeranno l'uomo incomparabilmente simpatico, l'amico leale, il gran signore dell'intelletto sincero, dall'animo buono, dalla *charme* irresistibile. Anche quelli che non ebbero la fortuna di avvicinarlo più di una volta, serberanno cara memoria di lui, non potendo dimenticare la viva simpatia che egli sapeva prodigare all'interno.

Era nato a Busto Arsizio, nel 1849; partecipò alla campagna garibaldina del Trentino, durante la quale si segnalò particolarmente nel fatto d'armi di Monte Suello. Dimessa la «camicia rossa», Benigno Crespi abbandonò la secolare azienda paterna, e si avviò da solo alla conquista di una fortuna nuova in più vasto e moderno campo di industrie. Ancor giovane, con l'appoggio finanziario di Andrea Tonti, ideò e fece costruire il grande cotonificio di Nembro, in Val Seriana, donde trasse la prima ricchezza ed espanse la sua prodigiosa attività industriale. Una delle sue conquiste più valide, una delle sue affermazioni migliori si compì nel 1882, allorchè divenne comproprietario del *Corriere della Sera*, al quale portò non soltanto capitali cospicui, ma anche uno spirito illuminato ed una intuizione, per quei tempi davvero geniale, di ciò che sarebbe stato il giornalismo dei nostri tempi.

Altre imprese industriali, altre aziende prosperose egli iniziò e stabilì nella sua Lombardia: ricordiamo l'impianto idroelettrico di Val di Goglio, nella Valle Seriana, la Fabbrica Lombarda di cementi, numerosi cotonifici, validi esperimenti di nuova agricoltura nel Bergamasco e nel Novarese; ma in tanto fervore di operosità, in tanto cumulo di affari, egli non rinunciò mai alle gioie della cultura e studiò ed amò l'arte, ed ebbe vigile cure pel miglioramento delle sue classi operaie.

Alla famiglia Crespi, al *Corriere della Sera*, le nostre sentite condoglianze.

L'orribile morte d'un operaio alle Ferriere piemontesi

In una officina delle Ferriere Piemontesi, l'operaio Cesare Marchid, di anni 48, che era stato colà inviato dalle Officine di Savigliano, stava lavorando presso una macchina in moto, nella quale due cilindri assai vicini uno all'altro, roteavano rapidamente.

A un tratto, forse per verificare un guasto improvvisamente manifestatosi nella macchina, egli cacciò il capo nello spazio compreso fra i due cilindri; ma in quel momento, non si sa come, perdette l'equilibrio, e fu spinto violentemente, con la testa innanzi.

Un terribile grido di dolore sfuggì al disgraziato, che ebbe il capo preso fra due cilindri, e orribilmente stritolato. L'infelice morì sul colpo.

Accorsero presso di lui numerosi operai, che avevano assistito con raccapriccio alla tragica scena, senza poter recare alcun conforto al povero compagno.

Essi lo tolsero dalla sua spaventevole posizione, in cui era rimasto, colla testa fra i cilindri, e il corpo penzolante all'esterno della macchina, e lo trasportarono in una sala, sinchè arrivarono i militi della «Croce Verde» con una barella. Su questa fu portato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora constatò il decesso, giudicandolo avvenuto per stracellamento del cranio.

Nelle Ferriere Piemontesi il fatto ha prodotto una dolorosa impressione, e il lavoro fu momentaneamente sospeso.

Gli operai delle Ferriere stesse e quelli delle Officine di Savigliano preparano al loro disgraziatissimo compagno una commovente dimostrazione funebre.

I ladri sui tetti

Due giovani, uno di 14 e l'altro di 16 anni, salirono ieri mattina sul tetto della casa N. 1, di piazza Vittorio Emanuele, col pretesto di dover eseguire alle tegole alcune riparazioni. Colà giunti, si introdussero per un abbaino nella soffitta di certo Segre, dove scassinarono una guardaroba e un baule, rubarono quattro dozzine di camicie di tela, recanti la marca C., due lenzuola di lino con un ricamo raffigurante un pavone, quattro dozzine di tolle, dodici fazzoletti da donna, alcune piume di struzzo nere, parecchie vesti da donna. Quindi fuggirono.

Nella stessa giornata tuttavia il delegato Biolatto riuscì a identificarli per certi Giuseppe Facchin, fu Angelo, d'anni 17, e Terzio Luso, fu Benedetto, di anni 16.

Caduto da nove metri d'altezza

Il lattoniere Antonio Garlino, di anni 17, mentre si trovava intento al lavoro sopra un tetto alto nove metri dal suolo, in una casa di ... perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò sul ... della via, riportando la frattura completa del femore e del gomito destro con commozione viscerale.

Egli venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore Campora lo fece ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Furto in una trattoria

Alle dieci di ieri mattina due sconosciuti, ambedue giovanissimi, entrarono nella trattoria di Luigi Bernocco, in via Madama Cristina, all'angolo di via Cantore, dove, dopo aver consumato una bibita, si introdussero furtivamente nella camera da letto del padrone, asportando da un comò aperto 127 lire in argento, altre 100 lire in biglietti e in rotoli da cinque lire, un orologio d'argento con catena a due maglie. Disparvero quindi senza lasciar traccia di sè.

Al trattore non rimase che denunciare il furto in Questura.

Scottato dall'olio bollente

Il cuoco Orsato Maccioratti, d'anni 19, addetto all'*Albergo della Campagna*, in via Garibaldi, si trovava nella cucina, ove lavava, quando un suo compagno, passandogli accanto con una padella di olio bollente, lo urtò rovesciandogli addosso gran parte del liquido.

Egli riportò scottature, giudicate dai medici del Municipio, guaribili in 15 giorni.

La sassata d'un coetaneo

Lo scolaro di otto anni Stefano Ballestrero, dimorante alle sue abitazione di via Marsala, N. 6, fu colpito al capo da una sassata lanciatagli contro da un compagno, e riportò una contusione guaribile in 8 giorni.

Investita dal tram

Verso le ore 21 la signora Colombo, abitante in via Palazzo di Città, 13, mentre attraversava piazza Castello, veniva investita e gettata a terra dalla vettura tramviaria numero 53 della linea Barriera di Casale.

Collocata su una vettura pubblica, venne accompagnata da due guardie civiche all'ufficio sanitario del Municipio, ove venne visitata e medicata dal dottor Vinardi, di una forte contusione all'occipite, dichiarata guaribile in pochi giorni.

Si ferisce con un "revolver,,

Certo Francesco De Rossi, d'anni 17, nato a Zubiena e residente nella nostra città, in via San Donato, 15, tornitore, venne questa mattina medicato al San Giovanni per una ferita d'arma da fuoco alla mano destra, prodottasi ieri sera, mentre maneggiava una rivoltella nella sua abitazione. Fu giudicato guaribile in venti giorni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal ... al 30 settembre 1910.

Ai poveri bisognosi, A. F., L. 15 — E. G., L. 15 — Ricorro a Voi, o Signore, con fede sereni, in un momento di bisogno, N. N., L. 10 — Pane per gli orfanelli, L. 10 — N. N., L. 10 — Residuo sottoscrizione per ricordo benemerenza ai promotori agitazione per aumento fitto nel caseggiato corso San Maurizio, 19, alla famiglia più bisognosa, L. 7 — P. V. F., L. 6 — «Date ai poveri, voi che ardete d'amore», Bino, L. 5 — Per i poveri, L. 5 — C. F. a favore di qualche bambino, L. 5 — Tonda Fiscoro, L. 5 — Per una preghiera, nell'anniversario della morte della madre, C. G., L. 2 — Pel Padre di Sant'Antonio da Padova, la Mamma, L. 2 — N. N., Pont Canavese, L. 2 — In onore di Sant'Espedito, la Mamma, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì, per voto e per devozione ottenuto, malgrado ... continue e sempre crescenti mie angoscie ... angustie, verso il glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — P. R., L. 5. — Totale L. 162.

Somme distribuite nella settimana

Due da L. 5 — Trentaquattro da L. 3. — Totale L. 112.

La prossima partenza dei Reali da Racconigi

Nella giornata di ieri è transitato dalla nostra stazione diretto a Pisa un treno speciale con numerosi bagagli e coll equipaggi di Corte, Martedì prossimo, molto probabilmente, partiranno da Racconigi alla volta di San Rossore i Principi, accompagnati dalla fida miss Browne. Poco più tardi partiranno i Reali.

Un dono del Re al capo-stazione aggiunto

Oggi al capo-stazione aggiunto, signor Silvio Manto, è pervenuto in dono da S. M. il Re un cronometro d'oro colle cifre e colla corona reale in brillanti.

Giolitti

Ieri col treno delle ore 14.20 è giunto da Pinerolo S. E. l'on. Giolitti, che ripartì poi alle ore 20.15 per Cuneo, ove lunedì presiederà il Consiglio provinciale.

Arrivi e partenze

E' giunto da Pinerolo l'on. Facta, che proseguì per Milano.

E' partito per Milano l'on. Gallimberti.

Gli albesi di Torino pel banchetto a Calissano

La colonia degli albesi residenti nella nostra città avverte i conterrazzani, i quali desiderano di prendere parte al banchetto che avrà luogo in Alba il 16 corrente in onore di S. E. Calissano, che le iscrizioni si ricevono prima del giorno 8 presso il cav. Carlo Ravizza, farmacista al N. 4 di via Bellezia, e presso il cav. Molinari, *Ristorante della Stazione*.

Giuocatori d'azzardo sorpresi in flagrante

Alle ore 10.30 di ieri sera il delegato avvocato Norcia, il maresciallo Cioppa ed alcuni agenti della squadra mobile fecero irruzione nella *Trattoria Gambrinus*, posta in corso Re Umberto, N. 78, presso il Velodromo, e, attraversata la prima sala, penetrarono in una seconda, ove sorpresero parecchie persone, intente al «giuoco del nove» con un mazzo di carte da tarocchi. Quando il funzionario diede il «fermi tutti», alcuni tentarono di trafugare il denaro che era sulla tavola, ma non vi riuscirono che in parte.

Si sequestrarono 2030 lire ed il mazzo di carte che serviva per giuocare. Questo mazzo però, da una sommaria verifica, sembra uno dei soliti e non preparato ad hoc.

Il delegato chiese le generalità ai presenti, e nessuno si rifiutò di darle.

Ecco i nomi delle persone sorprese: Ninni Antonio fu Angelo, d'anni 31; Mossa Arturo fu Vincenzo, d'anni 27; Bran Carlo fu Giuseppe, detto *Ciucia*, d'anni 35; Villata Giovanni di Carlo, d'anni 25, orefice; Dughera Egidio fu Carlo, d'anni 41; Piatti Giacinto fu Carlo, di anni 22; Bottoni Giacomo fu Francesco, d'anni 30; Cerva Giovanni fu Giovanni, d'anni 34.

I primi cinque di costoro sono già conosciuti dai nostri funzionari come persone dedite al giuoco e frequentatori di convegni equivoche. Da tempo erano sorvegliati, perchè, di solito, appena terminate le partite allo Sferisterio di corso Peschiera, di cui sono assidui frequentatori, trasportavano le loro tende nel suddetto esercizio, con altre persone, colle quali giuocavano di azzardo.

Il proprietario dell'esercizio, certo Vincenzo Martinelli, d'anni 60, venne arrestato e condotto in Questura. Qui gli fu anche ritirato il permesso d'esercizio, coll'obbligo di chiudere il suo caffè.

Vennero pure accompagnati in Questura e trattenuti il Dughera ed altri due individui, contro i quali sembra vi siano gravi motivi che legittimino il provvedimento preso.

La bisca così abilmente scoperta dal bravo delegato Norcia era in vigore da un pezzo, e già parecchie volte il funzionario aveva tentato, invano, di sorprenderne e trarne in arresto i frequentatori.

Un ladruncolo castigato

Certo Corgnato Lorenzo, d'anni 15, filatore, mediante scalata del muro di cinta, si introdusse nel recinto della villa Gozzi, in regione San Vito, per prendervi della frutta. Un cane lo morsicò al polpaccio della gamba destra ed il proprietario, avendolo sorpreso, lo trattenne e lo consegnò, poco dopo, a due guardie di città, che lo condussero in caserma e lo rilasciarono dopo una paternale del funzionario di servizio. Le guardie municipali della Sezione provvidero per far visitare il suo morsicatore.

Una lite per una moneta

Il carrettiere Ferrero Angelo, d'anni 23, nel *Caffè Commercio*, in piazza Palazzo di Città, venne a parole coll'esercente Avesa Giuseppe, il quale, per il pagamento di alcune consumazioni, non voleva ritirare una moneta d'argento in corso, da lui ritenuta non valevole. Certo Bouchetta Ambrogio, d'anni 37, fumista, intromessosi, ricevette alla fronte un colpo di bottiglia, dal Ferrero diretto all'esercente. Nel trambusto, un cane, di proprietà dell'esercente, addentò al polpaccio della gamba sinistra il Bouchetta, producendogli pure lieve ferita. Le guardie municipali accorse condussero il ferito dal dottore di servizio al Municipio, ove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1910

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bernardi Giacomo con Fedo Angela — Brocchi Francesco con Chierchio Vittoria — Cornaglia Vincenzo con Rostagno Francesca — Pattino Adolfo con Bertone Maddalena — Fandone Enrico con Rossini Lorenza — Fasso Domenico con Visca Bartolomea — Alby Felice con Sola Maria — Cerutti Angelo con Bono Teresa — Gosso Carlo con Lenzo Maria — Gamaldi Domenico con Careggio Dionisia — Losa Giuseppe con Cabodi Maria — Magliola Marcellino con Riena Vittoria — Martinetto Valentino con Chiapello Cecilia — Marguerel Francesco con Nicoletti Bernardina — Monti Renato con Pamploni Teresa Giuseppa — Morone Remo con Carle Adele — Norbaldo Oreste con Valfrezzo Elvira — Novarese Luigi con Salussa Carolina — Palmero Luigi con Delfino Ludovica — Paveglio Felice con Auda Margherita — Perotti Domenico con Fino Maria — Pola Bartolomeo con Tisio Adele — Baldini Giuseppe con Bruno Margherita — Rossi Eusebio con Rosario Giovanna — Valetano Giovanni con Barnero Maria — Villa Renato con Rocca Maddalena — Priano Luigi con Gerbino Celestina.

MORTI: Borla Bartolomeo, d'anni 77, di Riva presso Chieri, pensionato, via Avigliana, 22.

Olivari Antonio Mario, id. 77, di Genova, medico-chirurgo, via Belvedere, 17.

Vallauri cav. Giovanni, id. 70, di Asti, maggiore a riposo, via Bonafous, 5.

Desfare Anna n. Cardano, id. 63, di Chieri, casalinga, via Accademia Albertina, 27.

Gazzoni Angela n. Cerrutti, id. 28, di Oddalengo Grande, casalinga.

Gallo Elvira, id. 18, di Alba, cucitrice.

Rapposo Pancrazio, id. 22, di Vaglio Serra, contadino.

Cerrato Giorgio Filippo, id. 22, di Poirino, fabbro.

Ruina Maria, id. 27, di Venaria Reale, tessitrice.

Mandalli Eufemia n. Giorini, id. 76, di Castelli, casalinga.

Losso Annunziata (ved.) n. Gilli, id. 53, di Torino, cuoca.

Giuliano Marco, id. 45, di Barbania, cameriere.

Bolla Maria, id. 20, di Casale Monferrato, cucitrice.

Baloco Francesca (ved.) n. Moreggia, id. 89, di Chivasso, casalinga.

Più 5 minori di 7 anni ...

Totale complessivo 20, di cui a domicilio ..., negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pomatto Giuseppe, meccanico, con Coha Domenica — Pirazzino Giacomo, meccanico, con Marocchio Celestina, cucitrice — Lella Francesco, lavandaio, con Bonino Giuseppa, lavandaia — Marocco Giovanni, fonditore, con Losagnol Maria, tessitrice — Migliasecca Carlo, con Pocchio Margherita — Riva Giovanni, stiratore, con Beccaneggi Maria Teresa, sarta — Zimagna Giovanni, stuccatore, con Rondero Anna, operaia — Ferrero Carlo, commesso di negozio, con Marconi Aida, ingrata — Rolfotto Lorenzo, calzolaio, con Arnosio Sofia, operaia — Paloggio Francesco, tornitore, con Maria Clara, tessitrice — Rimada Giuseppe, ingegnere, con Orsello Rosa — Delle Piane Umberto, impiegato, con Curati Giraiga — Vassello Giovanni, negoziante, con Pardonio Vittoria — Gazzini Luigi, inserviente, con Milone Rosa — Pennini Andrea, meccanico, con Canti Cicolata, operaia — Garofano Carlo, carpentiere, con Vianelli Vittoria, tessitrice — Quiranza Angelo, commesso, con Marrosi Olga, pettinatrice — Tenin Enrico, scaldo di vetreria, con Rosia Eleonora — Rolla Luigi, falegname, con Marsini Teresa, tessitrice — Guglielmo Pietro, ebanista, con Marinoni Carolina, sarta — Domini Ernesto, meccanico, con Fedio Emilia, sarta — Milano Ettore, tornitore, con Gagliardo Gabriella, sarta — Cucchi Giacomo, muratore, con Amoretti Emma, operaia — Vignolo Giovanni, conciatore, con Giulia Maria — Massaro Leonardo, ferroviere, con Francesco Vaglietti, operaia — Gillardo Vittorio, avvocato, con Bruno Margherita — Bocconi Emilio, commerciante, con Cavaliere Agnese, commerciante — Barraglia Giuseppe, operaio, con Bellavista Mariuccia, tessitrice — Di Donna Giuseppe, ingegnere, con Cappa Cecilia — Zucchin Giuseppe, guardia di città, con Viarzo Margherita Ercolina — Reale Giuseppe, industriale, con Bergia Caterina — Bertea Ernesto, macellaio, con Garelli Pasqualina, cucitrice — Bocchetta Luigi, sarto, con Anselmi Rosa, sarta — Romeo Francesco, impiegato governativo, con Marcucco Sofia Cesira — Alberto Vittorio, orologiaio, con Beggero Giovannina, commessa — Oberti Marcello, commesso, con Nervo Vittoria — Gioja Francesco, verniciatore, con Barbero Carola, contadina — Poggiali Matteo, tipografo, con Porrata Clementina — Sordone Giuseppe, impiegato, con Gazza Agostina, commessa — Giampiero Leopoldo, elettricista, con Germanini Corinna — Amerio Secondo, fabbro, con Scaglione Pasqualina — Fomento Ermenio, meccanico, con Dolcetti Teresa — Prelone Giovanni, macchinista, con Lagorio Fanny — Bruno Domenico, barbiere, con Sammori Maria — Cardella Luciano, colono, con Capodicci Rosa — Lavagna Amalia, giudice, con Spagnoli Angela — Pergi Maggiorino, farmacista, con Castella Giuseppa — Grolami Domenico, con Fornaris Anna — Gil. Camillo, calzolaio, con Golato Maria, contadina — Rocco Pasquale, tappezziere, con Merli Emma ved. Marchisio, sarta — Lombrochi Giovanni, meccanico, con Ayres Inez, cucitrice — Quaglia Giuseppe, muratore, con Maschino Giuseppina, operaia — Alvango Massimo, cestinaio, con Tarlevero Palmira, commessa — Gargina Edoardo, contabile, con Caratrio Pia — Plinio Antonio, orefice, con Gallettini Maria, ricamatrice — Castagneri Ettore, tessitore, con Petrino Maria, cucitrice — Marucco Amedeo, impiegato municipale, con Garnera Caterina Giuseppina — Gallesio Luigi, tranviere, con Ravera Maria Francesca — Cabuto Giovanni, indoratore, con Alloati Lucia, sarta — Corsico Giuseppe, manovale, con des Maria, crestaia — Trivero Luigi, meccanico, con Dalbesa Giustina — Molinaro Giuseppe, guardia civica, con Marchese Barbara, tessitrice — Benedetti Giov. Battista, commesso di banca, con Torre Virginia, commessa — Beanito Giovanni, addetto a fonderia, con Diana Luigia ved. Miglio, operaia — Bellone Carlo, segatore, con Moraschino Giuseppa, cameriera — Cimone Luigi, commesso, con Barro Teresa, modista — Boldrini Agostino, parrucchiere, con Testoni Caterina — Natali Carlo, pittore decoratore, con Fenoglio Filippina, impiegata — Turino Pietro, falegname, con Giannini Natalina, tessitrice — Gromi Ferruccio, cameriere, con Manfo Maria, sarta — Candano Paola, lanista, con Antonelli Elisabetta, sarta — Piscel Giov. Batt., operaio d'artiglieria, con Bertone Teresa, sarta — Percanino Alessio, lattoniere, con Cerva Barbara — Signaldo Vittorio, tramviere, con Marcozzi Pierina, contadina — Musso Antonio, impiegato, con Viarengo Matilde — Falzoni Alfredo, ufficiale R. esercito, con Gallone Eda — Cereali Cesare, impiegato, con Cormino Anita — Sommi Luigi, ebanista, con Giorgi Carlotta — Barbesino Lucinda, ferroviere, con Vergano Ermelinda — Secco Germani, sarta, con Barro Anna, sarta — Barile Giuseppe, ingegnere, con Bertelli Margherita — Cappa Paolo, falegname, con Bavaro Maddalena, sarta — Georges Gastone, meccanico, con Boglioni Giuseppa, sarta — Appiano Giovanni, tessitore, con Priori Lucia — Botto Sebastiano, muratore, con Rigo Camilla, ombrellaia — Santi Giovanni, valigiaio, con Altieri Alessandrina, sarta — Grasso Giovanni, meccanico, con Vanderio Teresa, sarta — Serra Giovanni, negoziante, con Caretto Maria — Prone Luigi, muratore, con Berr. Pierina, commessa — Ferrero Carlo, commesso, con Busardo Maria, negoziante — Ferraro Pietro, operaio, con Merlino Carolina, operaia — Ferrara Ovidio, ingegnere, con Ferrero Emma — Gianoli Giovanni, macchinista, con Degiorgi Carolina, sarta — Gallungo Guliano, meccanico, con Migliore Teresa, pasticcera — Mosca Attilio, contabile, con Fea Pierina — Bono Angelo, con Vettero Giuseppa — Ordalli Giovanni Battista, con Antonio Lucia — Enrico Enrico, elettricista, con Zunone Regina — Fabbri Enrico, muratore, con Pera Fabbri Angiolina — Celestina Giovanni, tessitrice, con Secino Ines — Villaro Giovanni, impiegato, con Berso Giuseppa, negoziante.

Arti e Scienze

La Compagnia Maresca al Balbo "Sogno di valzer,,

Gran bel sogno questo *Sogno di valzer*, poichè — per poco che lo si sappia accarezzare — si trasforma facilmente in due realtà ambite: il lauto incasso per l'impresario; l'applauso per i cantanti!

Ed è precisamente così, che accadde ieri sera al Balbo, auspice Luigi Maresca, l'esordio della compagnia, del resto già ben nota, non poteva riuscire meglio. Pubblico numeroso, ovunque: qualche *bis*, ed una serata trascorsa tra le approvazioni vivissime. Elodia Maresca fu una Franzi elegante nella semplicità; graziosa senza affettazione; apprezzata per mezzi vocali; ed a lei fu degno compagno il Poliseani, con la voce tenorile, di un bel timbro, e tale da collocarlo tra i primissimi tenori di operetta, gioverebbe assai di più, ove di essa egli non abusasse talora, per ricercare effetti volgari.

E poichè tutti gli altri artisti seppero conservare il senso della misura e fecero del loro meglio, e la messa in scena parve accurata assai, — se anche non sempre armonica nei colori dei costumi, — e l'orchestra, diretta dal Ricchiari, eseguì l'operetta dello Strauss con buona ricerca del colorito, e con diligente cura dell'insieme (pur non trovandosi d'accordo col direttore nel distacco di certi tempi e nell'equilibrio delle due orchestrine nel finale secondo), così noi non possiamo non unirci al pubblico nel salutare la promessa di una lieta giornata, argomentando dall'alba.

Intanto sull'orizzonte già si disegnano le bionde e snelle figurine di *Donne viennesi* del Lehar, e la medioevale parodia di quel *Malbruk*, che, nella comicità, potrebbe essere la cosa più seria di Ruggero Leoncavallo.

La Compagnia Garavaglia al Carignano

Martedì, 3 ottobre, andrà in scena al teatro Carignano la Compagnia diretta da Ferruccio Garavaglia con l'*Andrie*. Della Compagnia fanno parte: Cesare Dondini, la signora Irma Favre, Achille Majeroni, ecc. Del repertorio classico si daranno: *Re Lear* e *La scuola delle mogli*.

Le novità della stagione saranno: *Tristano e Isolda*, di Ettore Moschino; *Beethoven*, di Fauchois; *Cagliostro*, di Ymbe; *La vita non ...*, di E. Fauré; *Fantasime*, di Bontempelli. Inoltre verranno rappresentate le seguenti riprese: *I buffoni*, *Un angelo*, *Sire*, di Lavedan.

La Compagnia si tratterrà al Carignano per tutto ottobre.

La cometa di Brooks

Il R. Osservatorio ci comunica:

«La cometa periodica di Brooks è stata rinvenuta dagli astronomi Aitken e Wilson dell'Osservatorio Lick (California) il 29 settembre ad ore 9 e minuti 15 di tempo medio astronomico locale, nella posizione seguente: Ascensione retta, ore 19 minuti 55; Declinazione australe: gradi 28, minuti 9. L'astro era della 13.a grandezza. La cometa andrà sempre più allontanandosi dalla Terra, mentre che fino ai primi del gennaio 1911 si avvicinerà al Sole. Essa compie il giro dell'orbita ellittica intorno al Sole in poco più di sette anni. Il piano dell'orbita è inclinato di 6 gradi a quello della ellittica. Gli elementi dell'orbita sono ben conosciuti, come prova fra altro l'essersi la cometa trovata appunto nel posto indicato già da un pezzo dagli astronomi.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744.1; ore 15: 742.9; ore 21: 744.1.

Stato atmosferico — Ore 9: ½ coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22.2 — Minima + 15,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 settembre + 21.1

Temperatura min. della notte dal 30 al 1 ottobre + 15,2

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 ottobre — Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire esclusi con certificati L. 100,04 giornaliero.

Roma — Cambio settimanale L. 100,00.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 15: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti, di Bayard e Deravilly — Ore 20.45: *Teodora e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont — L. 0.50.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 15.30 e ore 21: *Sogno d'un valtzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15: *Le sponde del Po*, commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua; *'L cioché del vilage*, idillio campestre in due atti, di Federico Garelli — Ore 20.45: *La disciplina militar*, commedia in tre atti, di Scalvini — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Torinese Gemelli-Casaleggio) — Ore 15: *I mal gutri*, dramma in 4 atti, di Mario Leoni; *Cavalleria... rusticana*, farsa. — Ore 21: *An vita dla leggel*, dramma in tre atti, di Mario Leoni; *Un sacrista ant' j' embreuj*, farsa — L. 0.30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 20.45: *Il milite del Campidoglio* — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

UNA BUONA AZIONE A TORINO

Una buona azione acquista sempre dell'importanza quando è confermata, ma il suo ricordo non sarà mai così vivo come quando essa è ricordata da una persona conosciuta, della quale possiamo apprezzare la sincerità.

La signora Virginia Riboni, via Villafranca, 50, Torino, ci comunicava:

«Ho sofferto per un anno di dolori terribili ai reni e fitte atrocissime al basso ventre. Non potevo urinare e fui costretta a farmi levare l'urina più d'una volta: mi si diceva che avevo un fibroma nel ventre, a detta dei medici, ma sono sempre stata contraria al farmi operare. Il dolore alla schiena era talmente forte che non mi dava requie nè in piedi, nè a letto. Le notti le passavo nell'agitazione e nell'insonnia. Non potevo più uscire di casa per il peso che sentivo al ventre e stentavo reggermi in piedi.

«Mio marito mi consigliò di fare la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Roniscontro, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), e dopo la quinta scatola incominciai a sentire un leggero miglioramento. Le mie urine si chiarirono, il mal di reni sparì. Adesso ho appetito e digerisco benissimo. Dati questi ottimi risultati, sto continuando la cura, certa ormai di aver trovato il rimedio per il mio male. Sono tanto entusiasta della vostra Specialità, che ho pensato molte volte di farvi un elogio sui giornali locali. Vi assicuro che il mio male era talmente grave, che mi sembrava impossibile di poter guarire, e temevo sempre in una ricaduta. Invece adesso vado di giorno in giorno migliorando. Vi accerto che resterà in me incancellabile il ricordo delle Vostre Pillole, che consiglierò ai miei conoscenti. Rilascio il presente certificato a prova di gratitudine. (Firmato) Virginia Riboni».

Circa cinque mesi dopo il rilascio della suddetta dichiarazione, un nostro rappresentante vide la Signora Riboni ed il suo marito, Signor Luigi, dichiarò testualmente: «Io sottoscritto dichiaro con sommo compiacimento che le Pillole Foster per i Reni furono la salvezza della mia Signora. Essa era affetta da forti mali di reni, e quello che era più grave e doloroso, era costretta a farsi levare l'urina ogni 10 giorni. La cura di dette Pillole tolse alla mia Signora ambedue i disturbi, lasciandola in buone condizioni di salute, con ottimo appetito e tranquillità nelle ore del sonno».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (2

Oggi, alle ore 22.30, quasi improvvisamente spirava, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione

Vincenzo Turletti

La moglie CORINNA ZUFFI, col figlio; la madre ANNA BORZONE vedova TURLETTI; gli zii e le zie ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Alpignano, 30 settembre 1910.

Il funerale avrà luogo in Alpignano domenica, 2 ottobre, alle ore 10.

La cara salma verrà trasportata al cimitero di Torino. 31715

Non si mandano altre partecipazioni.

Nel mattino del 27 settembre breve e crudele malattia spegneva, a Villach in Carinzia, la signora

Angelica Bertolini-Rossi

d'anni 49

Addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio le Famiglie BERTOLINI, ROSSI, VIGNOLA. 631731

La cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia a Gargnano (Lago di Garda).

Dopo breve ma penosa malattia spirava serenamente

Luigia Amisani vedova Gallesio

I figli ENRICO, GIULIANA col marito COLLI LANZI ANACLETO, GUGLIELMINA, NICE col marito Prof. CIMATTI; il fratello Ing. GIUSEPPE AMISANI colla consorte GINA TOSI-NI, ed i nipoti tutti, col cuore straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 5 pomeridiane.

Aosta, 1.o ottobre 1910. 631745

DURIO AGOSTINO unitamente ai parenti tutti annunzia la morte della sua cara consorte

ANITA

avvenuta ieri, alle ore 18.30, dopo breve e lenta sopportata colla più ammirevole rassegnazione.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 ottobre 1910, ore 15, partendo da corso Francia, 27.

ULTIME NOTIZIE

Il trionfale omaggio di Parigi
alla salma di Chavez
Il vecchio parroco che battezzò il piccolo Geo benedice il feretro dell'eroe

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 1, ore 24.

Da ieri mattina la modesta chiesa di San Francesco di Sales ha tutta la solenne dignità dei mausolei gloriosi. La piccola parrocchia ha accolto la salma di Geo Chavez, appena l'Italia l'ha restituita ai suoi cari tra fiori, lagrime ed lumi.

Dalla stazione alla chiesetta i parenti vollero riservarsi il privilegio di piangere soli accanto al povero morto, prima che la folla lo reclamasse come suo il giovane eroe, giacchè gli eroi, più che ad una famiglia, appartengono all'umanità. Ma ieri Parigi rispettò il desiderio dei parenti, e la salma di Geo Chavez ebbe solamente un piccolo desolato corteo fino alla chiesetta parrocchiale di via Brumontière. Era giusto che tutto il mondo civile lo piangesse nel triste ritorno con gli occhi dei fratelli e di due povere donne. Da quel momento pochi singhiozzi hanno interrotto il silenzio della chiesa, intorno alla quale aleggiava l'anima del mondo. Il catafalco eretto al trapassati stava diventando ara per i vascelli più grandi dell'avvenire.

Ieri sera, mentre laggiù, presso la chiesa umile e sublime, si addensavano le tenebre, si stendevano i drappi neri ed i nastri d'argento, sui *boulevards* sfolgoranti di luce la folla si pigiava commossa innanzi alle vetrine, dove migliaia di rose e di palme attendevano l'ora dei funerali per disfarsi col povero corpo del morto.

Parigi, troppo spensierata e troppo preoccupata, che giorno per giorno accoglie avventure e gioie senza potersene accorgere, Parigi sentiva dunque con un cuore solo l'immensa poesia delle ore luttuose e si preparava a fare il proprio dovere.

La caccia dei biglietti per assistere alle esequie a San Francesco di Sales divenne ieri sera febbrile, si è raddoppiata stamane. La chiesa è piccola, ed a pochi è concesso il privilegio di vedere benedetto il feretro dal vecchio curato, che 23 anni fa benedì la nascita dell'eroe al fonte battesimale.

Innumerevoli ghirlande

Ma la fatale limitazione degli inviti non può restringere la solennità della cerimonia: alla stessa maniera che le quattro mura bigie della parrocchia non limitano il tempio, in cui il mondo dei viventi saluta la spoglia di Chavez.

Alle 11, la folla incomincia a formarsi in via Brumontière. E' una folla varia di aspetto, eppure eguagliata da una sola espressione negli occhi e nel gesto. Molti carri attendono di essere caricati di fiori per seguire il feretro. Innumerevoli ghirlande sono ammucchiate sul marciapiede della chiesa: vedo tra gli altri moltissimi nastri, che recano dediche italiane.

La facciata di San Francesco di Sales è quasi interamente coperta di ricchi drappi neri o frangie di argento. In alto uno stemma con la iniziale «C». In chiesa si lavora ancora intorno al catafalco, ed è proibito agli invitati di oltrepassare la soglia.

Gli usci dei negozi sono chiusi, le saracinesche abbassate, le finestre gremite di pubblico. Tra la moltitudine innumerevole gli strilloni vendono cartoline, ritratti e poesie di occasione, ma anche essi sentono la solennità del momento, ed offrono quelle piccole memorie con voce sommessa, con gesto misurato.

Ha fortuna l'iniziativa di alcune signorine, le quali vendono violette per dedicarne l'incasso a qualcuna tra le onoranze, che si preparano all'eroe. E ciascuno compera violette per deporle sulla bara o sulla tomba. Il grigio cielo di Parigi si apre per un momento ad un bel sole luminoso.

Nella chiesa

Sono le 11.30, ed i primi funebri rintocchi annunciano l'ultimo viaggio dell'eroe, salendo con echi sonori su per i cieli, che egli seppe sottomettere.

La folla cresce continuamente, gli invitati si pigiano sempre più innanzi all'ingresso di San Francesco.

Occorre l'intervento della polizia per fare un po' di largo innanzi alla porta, donde escono gli ultimi operai. La folla, spinta dagli agenti, si arrende per un momento, ma subito dopo si ammucchia anche là dove lo sfondo buio della chiesa ha un suo funebre fascino.

Verso mezzodì gli invitati possono entrare nel tempio. Il catafalco sorge in mezzo alla navata centrale, nascondendo l'altare maggiore. In un momento la chiesa è gremita. Innanzi al feretro i posti sono riservati ai parenti, alle rappresentanze, ai personaggi più notevoli ed ai giornalisti. La maggioranza degli invitati viene accolta nelle due navate laterali. Anche nell'interno drappi neri e guarnizioni di argento adattano la chiesa al suo funebre ufficio.

Il catafalco ha complessivamente un aspetto piramidale, pare così che esso tenda verso l'alto, come il grande sogno del morto. Sopra il catafalco pende dalla vòlta una specie di baldacchino con le sue quattro grandi ali nere e bianche, che chiamano fatalmente l'animo [illegible] verso la visione di altre ali non inchiodate tra quattro colonne, ma libere nell'immensità dei cieli.

Si accendono lentamente le bianche lampade che ogni arcata fa scendere tra le funebri cortine.

La marcia di Beethoven

La funzione sacra [illegible] comincia subito, eppure non un moto di impazienza e stanchezza turba il raccoglimento generale. Quasi si vorrebbe che questa estrema vigilia si prolungasse indefinitamente. Rincresce troppo immaginarsi il giovane corpo che superò le Alpi costretto nell'inesorabile prigionia di sotterra! Ma ecco una soave solenne marcia di Beethoven che si diffonde e prepara l'ora del commiato, mentre fuori rintoccano con limpido suono le campane.

Comincia la Messa. Il salmodiare dei sacerdoti celebranti si alterna con le meste armonie di Nedermeyer e di Gounod. Una intensa commozione si impadronisce improvvisamente di tutti noi, quando una imponente voce baritonale canta e scandisce le parole: *Resurrectio et vita*. Pare quasi che per quel grido squillante la giovinezza gloriosa di Geo Chavez debba risorgere trionfalmente; si discopra dei fiori e nel fiori e che le quattro ali bianche e nere del baldacchino debbano sollevarsi in un impeto meraviglioso.

Ma il canto si affievolisce, si spegne e la voce commossa del vecchio parroco invoca ancora l'eterno riposo al morto. Quando finisce la Messa, siamo invitati a sfilare innanzi al feretro, per uscire poi da una porticina laterale della chiesa, dopo avere traversato uno stretto corridoio di sacrestia.

Passando innanzi alla salma, ciascuno di noi dà il suo saluto, lasciando cadere da un aspersorio qualche goccia di acqua lustrale.

Nel corridoio, i fratelli di Geo Chavez, con la nonna ed una zia del morto, vedono passare gli invitati, e ringraziano, con un lieve cenno del capo, tentando di contenere l'infinita angoscia.

Uno dei fratelli, quando vado a stringergli la mano, con pochi monosillabi mi prega di ringraziare, per lui e per i suoi, ancora una volta l'Italia, che, col suo bel plebiscito, si acquista la gloria di essere un po' anche essa considerata la madre della vittima vittoriosa. La nonna, cadente e vecchiarella, che pare un fantasma sotto i fitti veli neri, ossequia senza parola. Mi porge la mano, ed io, portandola alle labbra, ne sento il tremore di gelo quasi cadaverico. Poco dopo la povera signora cade tra le braccia di un'amica, poi di varie altre.

Fuori, tutti i presenti segnano il proprio nome in molti fogli di «Album». Sulla pagina che mi si offre, perchè rimanga il nome del nostro giornale, vedo la firma di Aristide Briand.

Sotto una pioggia di fiori.

Dalla porta principale della chiesa esce il feretro; un brivido passa difficilmente su tutta la moltitudine. I carri sono ricoperti di corone, ed attendono. Da parecchie finestre cadono fiori e fiori. Cento macchine fotografiche sono messe in opera.

Il pesante carro, tirato da quattro cavalli, si muove. I cordoni sono tenuti da Leone Barthou, vice-presidente dell'Aereo-Club; José Prado, rappresentante del Governo Peruviano; da Garcia Salmeron, rappresentante del console generale del Perù; dal signor Quinton, presidente della Lega Nazionale Aerea. Precedono molti portatori di ghirlande; seguono immediatamente la salma; a piedi, i fratelli ed un altro congiunto del morto. Le due donne, affrante, sono fatte salire in una vettura, che si avanza con moltissime altre. Dopo, i diplomatici del Perù, ed un gruppo numeroso di Autorità. Alcuni dei consiglieri municipali di Parigi, che, come è noto, si trovano a Bruxelles, sono tornati appositamente. Ma la grandiosità vera del corteo è, in certo modo, fuori del corteo stesso. Tutta la popolazione si muove come una fiumana, occupa strade e marciapiedi.

Il funerale si avvia per l'ampia Avenue Villiers, traversa poi il Boulevard Malesherbes. Qui una grossa corona cade dal carro funebre: mentre alcuni vigili la raccolgono, si improvvisa una scena impressionante. Centinaia di persone si lanciano in terra, si ammucchiano, si rotolano, si pestano, pur di raccogliere un ramicello od una rosa tra i fiori caduti.

Poco dopo il cavallo di una vettura da nolo si impaurisce: sembra per un momento che esso debba correre contro il carro funebre: in un attimo, con un moto impetuoso, centinaia di persone si slanciano avanti, come per proteggere a qualunque costo il pio convoglio.

Dal cuore di Parigi al sepolcro.

Ormai siamo nel cuore di Parigi: il cuore di Parigi ha un palpito solo in questo momento. Il moto, il traffico, il passeggio si sono arrestati.

Migliaia di donne si affacciano alle finestre dei grandi stabilimenti e dei grandi magazzini. Alcune piangono. Così poi sempre traverso tutta la città, fino al Cimitero di Père-la-Chaise, dove il corteo giunge alle 3,15.

Dinanzi alla tomba della famiglia Chavez è stata eretta una tribuna per gli oratori.

Per primo prende la parola il signor Garcia Salmeron, a nome del Governo del Perù e della gioventù peruviana; poi il signor Chaus, presidente del Racing Club, di cui era socio, ed il signor Quinton, presidente della Lega nazionale aerea. Si seguono parecchi altri discorsi, fra i quali specialmente notevole quello di Leone Barthou, che comunicò il conferimento di una grande medaglia d'oro all'eroe spento, medaglia consegnata alla famiglia.

Con slancio ammirevole, giorno per giorno sorgono iniziative per onorare Geo Chavez, ma forse ha ragione il poeta di una canzonetta diffusa oggi con una melanconica aria popolare, con questo ritornello:

Il monumento eterno per Chavez,
E' del Sempione la domata mole.

R. Nardini.

Come è morto l'aviatore Haas.

Metz, 2, ore 0,40.

L'aviatore Haas era giunto in vista di Grevenmacher presso la frontiera del Lussemburgo, sulla sponda destra della Mosella dal lato Prussiano, quando [illegible] si vide il suo apparecchio oscillare in modo allarmante. Ad un tratto dopo che il biplano ebbe ancora percorso circa 200 metri, si piegò su un lato [illegible]. Dalle prime constatazioni risulta che i [illegible] del timone di profondità [illegible] dell'apparecchio. Le Autorità si sono recate sul luogo per le constatazioni legali.

La serrata dei filatori di cotone inglesi
150 mila disoccupati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1,5.

La crisi industriale che si temeva è piombata sull'Inghilterra. I filatori di cotone che fanno parte della Federazione dei proprietari di filande, non avendo potuto giungere ad un'intesa coi loro dipendenti, hanno oggi messo in esecuzione la minaccia della serrata. Circa 150 per cento delle filande inglesi federate si sono in conseguenza chiuse; da ciò dipende la disoccupazione di 150 mila operai. Vi è da sperare tuttavia che questa crisi, che potrebbe arrecare un colpo terribile ad una delle industrie inglesi più prospere e fiorenti, non sia di lunga durata.

Il Ministero del commercio intervenuto nel conflitto ed il suo delegato a Manchester si occupa attivamente di intavolare delle trattative concludenti fra padroni e dipendenti. In seguito a queste ultime notizie, e benchè padroni ed operai si dichiarino egualmente preparati ad una lotta senza tregua, il primo ministro Asquith spera di riuscire fra poco nel suo desiderio di pacificazione. Si comprende facilmente l'importanza della crisi attuale allorchè si pensi che essa mette in pericolo un commercio inglese con l'estero valutato a due miliardi e mezzo per anno.

Anche i minatori scioperano?

L'agitazione che si è manifestata in seno alla classe operaia inglese prende delle proporzioni seriamente allarmanti di giorno in giorno. Dopo gli operai impiegati nella fabbricazione delle caldaie, contro i quali una serrata, che dura ancora, fu dichiarata dai proprietari più di un mese fa, obbligando alla disoccupazione 50 mila operai; dopo la crisi dell'industria cotoniera, che in seguito ad un contrasto fra padroni ed operai tiene chiuse le porte dei cotonifici dinanzi a 150 mila persone; ecco che l'agitazione si estende ai centri minerari. Oggi infatti nel sud di Galles ben 19 mila minatori, mettendo in effetto le loro minaccie, fatte già da un mese, si sono messi in isciopero, reclamando delle nuove condizioni di lavoro. Ottomila uomini circa occupati nelle miniere della valle del Rhonda hanno sospeso il lavoro recentemente per le stesse ragioni. Ora 400 meccanici e *chauffeur* si sono pure messi in isciopero. Da questo fatto derivato poi lo sciopero di altri cinquemila minatori. Sono dunque in Inghilterra più di 250 mila persone che, in seguito a scioperi od a serrate, si trovano nella completa disoccupazione.

A che cosa può portare la convenzione militare turco-rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Il ministro di Bulgaria a Berlino ha dichiarato alla *Neue Gesellschaftliche Correspondenz* a proposito di una possibile convenzione militare turco-rumena, che non vi è niente di istraordinario se nel caso di una guerra tra la Bulgaria e la Turchia la Rumenia mandasse truppe alla frontiera bulgara. Per altro è il caso di chiedere se una simile misura non tenda piuttosto a trasformare un conflitto fra due Stati balcanici in una guerra europea, invece di localizzare la questione.

Lo stato dei negoziati per il prestito alla Turchia

Parigi, 1, ore 24,30.

L'*Echo de Paris* scrive: E' molto probabile, se non certo, che la questione del prestito turco sarà risoluta a breve scadenza. Ecco quale sarebbe, secondo informazioni che, si dice, avere raccolto da fonte autorizzata, lo stato dei negoziati:

1.o La Turchia si troverebbe in una situazione economica tale che se essa non trovasse del denaro tra qualche giorno si vedrebbe costretta di sospendere il pagamento dei suoi funzionari. Essa avrebbe cercato invano in questi ultimi tempi di ottenere un prestito di 12 milioni di lire turche presso diverse banche di Parigi per fare fronte a degli urgenti bisogni;

2.o Il Governo ottomano non potrebbe sperare di trovare alcun appoggio finanziario in Germania ed in Austria, poichè, in seguito al rifiuto della Francia di partecipare al prestito ungherese, i mercati di Berlino e di Vienna si dovranno assorbire i 500 milioni di questo prestito;

3.o Sir Ernest Cassel avrebbe assunto l'impegno, su domanda insistente del Governo britannico, di cessare ogni negoziato che possa imbarazzare la politica della Francia e dell'Inghilterra;

4.o Gli sforzi tentati dal Governo turco presso le banche svizzere ed olandesi aventi in deposito importanti fondi francesi sarebbero falliti.

E' inutile aggiungere, dice l'*Echo de Paris*, che il futuro prestito si farà nelle condizioni prescritte e colle garanzie esatte del Governo francese.

Lo sciopero a Barcellona si aggrava

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbère, 1, ore 24.

La questione degli scioperi a Barcellona va di male in peggio. Lunedì si chiuderanno numerose officine, giacchè nè gli operai, nè i padroni intendono cedere.

Questa chiusura farà sì che il numero degli scioperanti si accrescerà di circa duemila persone. Tutte le truppe sono consegnate e pronte a muoversi al primo segnale. I gendarmi occupano i luoghi strategici ed il loro colonnello ha fatto collegare tutte le officine e le caserme alla propria camera per mezzo del telefono. Data la sovraeccitazione degli animi si temono conflitti gravi tra truppe e scioperanti.

In via Sant'Antonio quattro scioperanti, armati di rivoltella, si scagliarono contro alcuni operai che volevano recarsi al lavoro. Parecchi agenti sono intervenuti e parecchie persone sono rimaste ferite. Sono stati operati numerosi arresti.

Lo stabilimento del "Times„ californiano saltato in aria
Morti e feriti

Los Angeles, 1, ore 24.

Stamane nello stabilimento del giornale Times è avvenuta una violenta esplosione. Vi sono parecchi morti e una ventina di feriti. L'edificio è rimasto distrutto. I danni furono calcolati ad un mezzo milione di dollari.

Siccome il redattore capo del giornale teneva occupati operai non sindacati, egli crede che l'esplosione sia dovuta ad un attentato che sarebbe stato commesso mediante la dinamite.

A Fiume non si può recitare "Romanticismo„

Fiume, 1, ore 20.

Iersera la Polizia proibì la replica di *Romanticismo* del Rovetta, in seguito alla protesta di alcuni ufficiali. Il pubblico, a sua volta, protestò e si recò a fischiare sotto il palazzo del governatore.

Spaventosa serie di sanguinosi accidenti
durante la corsaa utomobilistica per la Coppa Vanderbilt
Morti, moribondi e feriti tra i corridori e nella folla

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 2.

La prima giornata dell'annuale corsa automobilistica per la Coppa Vanderbilt ha avuto uno svolgimento tragico. Non è stata una corsa di automobili, ma una corsa alla morte e alla strage.

Anche quest'anno il pubblico si era interessato moltissimo all'ormai storica gara, che non ha perduto nulla della sua importanza sportiva e industriale in seguito ai trionfi dell'aviazione.

250,000 spettatori

Oggi, lungo l'accidentato percorso, non si assiepavano meno di 250 mila persone, la maggior parte delle quali avevano scelto pericolosissimi posti di osservazione. Il servizio di pubblica sicurezza era tutt'altro che sufficiente: nessun ostacolo si opponeva alla temerarietà dei più curiosi che avevano preso posizione nei posti più difficoltosi della strada fino dall'alba.

Com'è noto, questa coppa annuale si corre a Long-Island, nella baia dell'Hudson, poco lontano da New York, lungo un percorso di una cinquantina di chilometri, che i corridori devono coprire con diversi giri. Questa strada presenta frequenti e brusche svoltate e rapide salite, nè è così larga da garantire l'incolumità a troppe migliaia di spettatori ammassati lungo di essa.

L'anno scorso la Coppa Vanderbilt fu vinta dal corridore Grant, che battè tutti i records fino allora stabiliti; ma anche nel 1909 si ebbero a deplorare gravi accidenti.

Oggi, però, questi hanno superato in numero e tragicità ogni più pessimistica previsione. E' impossibile dare una cronaca esatta della sanguinosa giornata: gli incidenti si sono succeduti ad ogni fase della corsa e vengono segnalati solo quelli più gravi o addirittura mortali. Molti di essi, anzitutto, sono accaduti nella folla, a causa dell'enorme ressa: dispute feroci, pugilati sanguinosi tra gli spettatori, subbugli e calpestamenti si sono prodotti anche prima dello svolgimento della corsa.

Una catastrofe dopo l'altra

Un primo mortale accidente è toccato al corridore Harold Stone, che montava una Colombia. Mentre correva a grande velocità si è prodotta una panne al motore e il signor Harold Stone e il suo meccanico sono stati sbalzati fuori della vettura, a grande distanza. Sono stati raccolti in uno stato pietoso: il corridore aveva le gambe spezzate, ed è stato trasportato morente all'ospedale, ove è spirato quasi subito; il meccanico ha riportato varie lesioni interne, e i medici che lo hanno visitato disperano di salvarlo, essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale.

Altra catastrofe: una Lobonich, guidata dal corridore Chevrollet, è uscita dalla strada ed ha cozzato contro l'automobile di uno spettatore, sfasciandosi e gettando a terra l'automobilista e il suo meccanico. Costui è rimasto ucciso sul colpo; Chevrollet e lo spettatore sono restati feriti.

Un altro chauffeur, certo Padulla, è andato a sbattere violentemente contro un palo telegrafico: anch'egli è in condizioni disperate.

Analogo accidente è toccato al corridore Kittnell, che è stato raccolto quasi morente.

Infine, un altro spettatore, il signor Tommaso Miller, è stato investito da una automobile in corsa, è precipitato dalla strada ed è stato raccolto col cranio spaccato e alcune lesioni interne.

Un telegramma successivo parla di un altro meccanico e di un altro corridore che sarebbero rimasti uccisi; ma è impossibile chiarire se si tratta di nuove vittime o di due tra quelle precedentemente registrate. Si parla anche della morte del rappresentante di un fabbrica automobilistica; ma il suo nome non è specificato.

Il vincitore

La Coppa Vanderbilt — che si è disputata così tragicamente — è stata guadagnata da Grant, a bordo di una Lodocbile. Grant, che così rinnova il successo dello scorso anno, ha percorso la distanza stabilita in ore 4,16'23" e 51/100.

Dawson, a bordo di una Marmon, viene classificato secondo; terzo è giunto Joyn Aitkin, a bordo di una National.

El Mokri ricevuto da re Alfonso
L'accordo ispano-marocchino

Madrid, 1, ore 21.

Il Re ricevette, col consueto cerimoniale, El Mokri, incaricato di condurre a termine i negoziati intrapresi fra il Marocco e la Spagna.

El Mokri pronunciò un discorso esprimendo il desiderio che il Sultano sanzioni l'accordo ispano-marocchino. Espresse poscia la fiducia del Sultano che la Spagna desideri il mantenimento dell'indipendenza del Marocco.

Il Re rispose che condivide i desideri del Sultano perchè, firmatario dell'atto di Algesiras, vuole attenersi ai principi stabiliti dalla conferenza.

El Mokri visitò poscia il ministro degli Esteri.

La partenza di Marconi dall'Argentina

Buenos Aires, 1, ore 23.

Marconi, completamente ristabilito, è partito oggi a bordo del «Principessa Mafalda» salutato da immensa folla. Durante il suo soggiorno fu festeggiatissimo da parte della colonia italiana, dell'Università e delle notabilità, che felicitarono il successo degli esperimenti, che permisero di ricevere direttamente in Argentina i radio-telegrammi di Clifton da Glacebay.

L'annuncio ufficiale della nomina di Isvolski ad ambasciatore a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 1.

La notizia della nomina di Isvolski all'ufficio di ambasciatore russo a Parigi viene oggi confermata al Ministero degli esteri, dove fino ad ora non si faceva che smentirla. Della reggenza del Ministero è stato incaricato Sassonoff, in attesa della di lui nomina definitiva. Così pure è attesa la nomina di Neratof ad aggiunto. Sassonoff è uomo di grandi qualità e di queste ha dato prove stando al Governo. Lavoratore indefesso, spirito chiaro, di intelligenza pronta, egli è profondamente convinto della necessità politica della pace. Egli è parente di Stolypine, il cui cognato gli assicura la necessaria influenza al Consiglio dei ministri.

Latham vola per 32 minuti a 112 chilometri all'ora

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 24.

Quest'oggi a Mourmelon, provando un nuovo monoplano *Antoinette*, col quale deve disputare la coppa Gordon Bennett, l'aviatore Latham è riuscito a volare 32 minuti di seguito ad una velocità media di 112 chilometri all'ora, facendo dei viraggi con la pendenza del 70 0/0.

Il conte De Witte ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 24.

Secondo telegrammi giunti da Pietroburgo ai giornali tedeschi, il conte De Witte, che secondo alcuni si troverebbe a Francoforte sul Meno e secondo altri sarebbe invece a Biarritz, sarebbe gravissimamente ammalato; una malattia alla testa lo costringerebbe a sottoporsi ad una trapanazione. Da notizie attinte da noi stesse sembrerebbe che le sue condizioni siano in questi giorni abbastanza soddisfacenti, si da avergli potuto permettere di andare a Biarritz.

Misterioso assassinio d'un esattore.

Parigi, 1, ore 24.

E' stato rinvenuto stamane il cadavere di un esattore in una casa del Boulevard de la Villette, ove si era presentato per esigere una cambiale. Le persone che dovevano pagargli la cambiale sono scomparse.

La Polizia ricerca attivamente due giovani di 16 e 17 anni, certi Tissier e Demarest, che si trovavano nella casa nel momento in cui venne commesso l'assassinio, e che subito scomparvero. Il cadavere dell'Andre venne trovato nella casa del Tissier. Questi aveva sottoscritto un biglietto all'ordine di Demarest.

Fiamme d'amore nell'ombra del vescovado di Molfetta
Il nascosto idillio e la fuga clamorosa

Roma, 1, ore 22.

I giornali romani stasera parlano tutti, eccettuato i clericali, più o meno diffusamente sulla fuga di monsignor Catecchia, di cui ieri si è data la prima notizia.

La *Ragione*, che più degli altri si occupa dell'affare, porta i seguenti particolari: «Dal Vaticano fu subito telegrafato a Molfetta per chiedere conferma della strabiliante notizia ed avere maggiori particolari; ma la notizia era certa, e i particolari non c'erano, perchè i due colombi avevano preso il volo per ignota destinazione. Da informazioni assunte, abbiamo potuto sapere che don Pasquale amoreggiava con la signorina E. R. sin da quando era seminarista, e che le scriveva continuamente, e che non si era deciso a rapirla prima perchè non aveva compiuto ancora ventun anno. Così attese pazientemente che la sua dolce fiamma compisse l'età maggiore, e partito per Molfetta se l'è portata lontano. L'Autorità ecclesiastica ha sospeso *a divinis* l'avventuroso don Pasquale; ma è probabile che questa notizia non riesca a turbare troppo la felicità dei due amanti, tanto più che la signorina è orfana di padre e di madre, ed ha in bellezza [illegible] 300 mila lire di dote ed uno zio monsignore».

Il corrispondente da Molfetta dallo stesso giornale manda poi questi altri particolari: «La giovane che ha seguito monsignor Catecchia è una elegante signorina di ventun anno, di nome Elvira R.; è orfana dei genitori, ed era affidata alla tutela del vescovo di Molfetta, monsignor Pasquale Picone, il quale era tanto compreso del mandato affidatogli che la povera giovane doveva condurre nella sede arcivescovile una vita più rigorosa di quella che avrebbe condotto in un chiostro. Le 300,000 lire di dote e la sua bellezza non fecero mancare le richieste di matrimonio, che per l'ostilità del tutore non ebbero esito felice. Per la salvezza della signorina giunse a Molfetta monsignor Pasquale Catecchia, che a differenza di altre persone ebbe libero accesso nel palazzo vescovile, rappresentando il volere del Santo Padre nella sua duplice qualità di addetto alla segreteria di Stato e di redattore dell'*Osservatore Romano*. Ben presto l'intraprendente prelato entrò in relazione con la giovane, che ormai, compiuti i ventun anno, era fuori di minorità. Si fece paladino della sua giovanile aventura, e fuggì con lei lasciando in asso tutti coloro che pretendevano la sua mano e la sua dote. Egli è fuggito con lei; ma la fuga non è stata romantica. La giovane, che non trovava marito, voleva farsi monaca: fu in tale desiderio contrastata dal suo tutore, che la consegnò a monsignor Catecchia perchè la conducesse in un monastero. Da quel momento i due colombi non sono stati più veduti; e ciò, oltre le ire di monsignor Picone, il quale vede così frustrati tutti i suoi mezzi di sorveglianza, incontra le ire dei prelati vaticani».

L'arresto del presunto omicida di Cossato

Ci telefonano da Biella, 1, ore 25:

L'individuo arrestato quale supposto autore dell'omicidio del Bonello Felice, è il contadino Bonello Giovanni, d'anni 48, da Cossato. Nella cantina dell'arrestato venne trovato un martello macchiato di sangue: siccome si è accertato che la morte è stata causata da colpi di martello, tale indizio è stato ritenuto grave dal giudice istruttore, che ha legittimato l'arresto del Bonello Giovanni, ordinandone la traduzione alle carceri di Biella.

Lo stesso giudice istruttore ha sottoposto il presunto omicida ad un lungo interrogatorio sul quale si mantiene il più rigoroso riserbo.

Quali sarebbero i motivi che avrebbero spinto il Bonello Giovanni all'efferato delitto?

In paese si accenna a motivi di rancore personale per vecchie questioni di interessi tra i due Bonello: dopo una violentissima discussione, il Bonello Giovanni avrebbe ucciso l'avversario a colpi di martello.

La Duchessa d'Aosta parte oggi da Marsiglia per l'Africa australe

Marsiglia, 2, ore 2,5.

La Duchessa d'Aosta, accompagnata dal conte di Castelvecchio, si recò direttamente a bordo del piroscafo che partirà a mezzogiorno di oggi per l'Africa australe.

I bagagli della Duchessa sono diretti a Kilindini per Mombasa. Il Conte di Castelvecchio ripartirà domani per l'Italia.

Dickson moribondo.

Milano, 1, ore 2.

Dikson è stato visitato pochi momenti fa dal dottor Bavari, il quale lo ha trovato in condizioni sempre più gravi.

Si teme una catastrofe da un momento all'altro.

L'attesa di ieri a Campalto
Preparativi per l'ultima tappa

Venezia, 1, ore 0,30.

Dopo le 22 ritornamo da Campalto. Nel pomeriggio il campo di atterramento era animato dalla consueta folla elegante di signore, di Autorità, di ufficiali di terra e di mare; tra le signore è notata la madre del tenente Munari, che viaggia sul dirigibile.

La prima notizia giunte il capitano Ciotti, alle 14,30, dicono che l'aeronave è passata a Porto Corsini alle ore 13, dopo essere partita da Sant'Arcangelo alle 12,20, e che prosegue per Campalto lungo la costa.

Ritenevamo di essere prossimi all'arrivo; ma l'attesa si fa lunga come gli altri giorni. Alle ore 17,10 un fonogramma informa confusamente che il dirigibile viaggia, ma che i semafori, causa la nebbia, non possono vistarlo. Poi le notizie mancano. Il capitano Ciotti ed il sergente Paladino salgono sul terrazzino di osservazione dell'*hangar* ed appuntano i cannocchiali, scrutando l'orizzonte.

Intanto annotta e la nebbia si addensa ancora più sulla campagna ed avvolge l'*hangar*, sul cui terrazzino si colloca un riflettore.

Il campo di atterramento si sfolla; la mancanza di notizie già preoccupa i preposti all'*hangar*; senonchè, alle 20, un telegramma tranquillizza gli animi: il telegramma è diretto dal comandante Scelzi al comandante in capo del dipartimento. Esso dice: «Dirigibile atterrato Porto Caileri, causa nebbia; mi trasporterò a Portesino».

Nello stesso dispaccio si chiede il rifornimento di 500 metri cubi di idrogeno.

Porto Caileri si trova a circa 70 chilometri da Campalto, nel Comune di Porto Tolle.

Poco dopo il sergente Paladino c'informa che il fratello di Scelzi ed il tenente Brianesi, che in automobile seguirono il dirigibile, erano venuti a Campaldo per notizie. Giunti a Codigoro, avevano perduto di vista il dirigibile. Lungo la strada avevano domandato notizie ad un ciclista, che diceva di aver visto l'aeronave nella vicinanza di Comacchio. Ma, come seppero che il dirigibile era sceso a Porto Caileri, ripartirono immediatamente per il luogo di atterramento, facendo a Mestre provvista di viveri.

Circa le 21 giunge al tenente Biffi un telegramma del comandante Scelzi. Il telegramma fa capire che il *ballonet* ha una dispersione di idrogeno. Il tenente Biffi sale in vettura con noi e viene a Mestre per noleggiare un camion che trasporti a Portesino [illegible] cilindri di idrogeno da 15 metri cubi ciascuno. Si calcola che il *camion* potrà essere sul posto questa notte alle 2. L'immissione dell'idrogeno si effettuerà in meno di un'ora; ma, per la nebbia, il dirigibile non potrà riprendersi viaggio che verso mezzogiorno di domani, per giungere a Campalto circa alle 14.

Per il riconoscimento dell'italianità della "Cima Dodici„

Venezia, 2, ore [illegible].

In seguito all'incidente avvenuto negli scorsi giorni sulla Cima Dodici, ed in seguito alle deliberazioni adottate in proposito dal Consiglio provinciale di Vicenza, la nostra Deputazione provinciale ha spedito oggi il seguente telegramma a S. E. il ministro degli esteri Di San Giuliano: «Riconoscimento italianità Cima Dodici è questione che altamente interessa Nazione; perciò anche Provincia Veneta affidatasi ad associarsi domanda Consiglio provinciale Vicenza per sollecita regolare revisione confine, che Vostra Eccellenza nella sua energica saggezza saprà certo assicurare propria conferenza di domani».

S. E. di San Giuliano rispose col seguente telegramma: «Nell'interesse del Paese sarebbe prematuro discutere oggi questione della quale ella telegrafa, non avendo io ancora ricevuto tutti i dati e documenti necessari».

Padre inumano che percuote a morte un figlioletto di sei anni
La folla tenta linciare l'assassino

Palermo, 1, ore 24.

Un raccapricciante delitto si svolgeva oggi nel vicolo Campana: il calzolaio Nicolò Ingrassia, trentenne, che continuamente sevizia la moglie e i figli brutalmente, per una discolaria commessa dal figlio Alessandro, di sei anni, accecato d'ira, afferrato il ragazzino per una gamba e sollevatolo in aria, tenendolo col capo in giù, lo colpì violentemente.

Il bambino, atterrito, chiamava disperatamente la madre, che, accorsa, fece per impadronirsene.

Il bruto rimise in piedi il bimbo e gli assestò un terribile calcio.

Il bambino barcollò e cadde privo di sensi.

L'inumano padre comprese la gravità del suo atto infame, e, sollevato il bambino, lo portò al vicino ospedale militare, ove poco dopo morì.

L'Ingrassia venne subito tratto in arresto. La folla, tumultuante, accorse all'ospedale per fare giustizia sommaria. Dovette accorrere la forza per proteggere il padre assassino.

Quando l'Ingrassia capì che lo si voleva portare in prigione, oppose una viva resistenza; ma di peso venne collocato nella vettura che lo attendeva.

La folla, minacciosa, voleva assalire la carrozza: accadde qualche colluttazione con la forza: a carrozza, sempre seguita dalla folla imprecante, trasportò l'Ingrassia alle Grandi Prigioni.

I funerali del granatiere vittima dell'accidente di Roccapalumba

Palermo, 1, ore 24.

Stamane ha avuto luogo il trasporto della salma del granatiere Silvio Salini, rimasto vittima dell'accidente ferroviario della stazione di Roccapalumba.

Il cadavere, rinchiuso in un'elegante cassa di noce, fu tolto dalla saletta dell'ospedale, trasformata in camera ardente, in cui avevano prestato servizio d'onore dodici granatieri, e deposto sul carro. Si notavano molte corone inviate dalle Autorità e dalle rappresentanze del presidio. Precedeva il corteo la Musica del 6.o fanteria; seguiva il carro, attorniato e seguito da una scorta d'onore; venivano dopo Autorità militari e civili, rappresentanze di vari Corpi del presidio.

Diede il saluto alla salma il maggiore Bongiovanni, con brevi ed ispirate parole.

Consiglieri provinciali socialisti che ritirano le dimissioni

Vercelli, 1, ore 23.

In seguito all'esito delle ultime elezioni provinciali, i cinque consiglieri socialisti, ritenendo di non goder più la fiducia del Corpo elettorale, poichè i loro candidati erano rimasti soccombenti, con una minoranza nella nostra città di 19 voti, avevano rassegnato le loro dimissioni da consiglieri comunali. In seguito ai buoni uffici della Giunta ed in seguito ai voti del Consiglio, hanno oggi desistito dalle dimissioni date.

La Regina Madre a Stresa

Stresa, 1, ore 23.

In automobile, da Gressoney, stasera giunse la Regina madre, accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa Villamarina. Essa si dimostrò molto soddisfatta per il miglioramento progressivo dell'amata madre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BOLLETTINO MILITARE

Vedere nella pagina 4 le disposizioni riguardanti lo Stato Maggiore, carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, ecc. ecc.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Pellegrini, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 76 fanteria, Distretto di Cagliari.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Tenenti colonnelli medici, promossi colonnelli, continuando nell'attuale carica: Barbatelli, direttore dell'ospedale principale di Padova; Carrato, id. id. di Genova; Minici, id. id. di Catanzaro; Bonsignore, id. id. di Firenze; Carnotti, id. id. di Milano; Vallarelli, id. id. di Verona; D'Angelantonio, id. id. di Ancona.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli medici: Trombetta, Scuola applicazione sanità militare, continua come contro — De Vigilis, dall'ospedale di Bologna, è destinato all'ospedale di Bari — Pellizzari, id. Milano, continua come contro — Moschini, dalla Direzione di sanità dell'VIII Corpo d'armata, è destinato all'ospedale di Firenze — Re, dalla Scuola di guerra, continua come contro — Maggetta, dall'infermeria presidiaria di Cremona, è destinato all'ospedale di Alessandria — Trodanelli, dalla Direzione di sanità del VI Corpo d'armata, è destinato all'ospedale di Verona.

Capitani medici promossi maggiori medici: Guaini, all'ospedale di Napoli, continua come contro (a scelta art. 25) — Gerbaldi, dal 31 fanteria, è destinato all'ospedale di Brescia — Camus, dall'ospedale di Genova, continua come contro — Brignone, dal 5.o artiglieria da campagna, è destinato all'infermeria presidiaria di Venaria Reale (a scelta) — D'Amico, dall'infermeria presidiaria di Bergamo, continua come contro.

Tenenti medici promossi capitani medici: Piazza, dall'8.o bersaglieri, continua come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Sinila, dal regio Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, continua come contro — Crescimone, dall'ospedale di Palermo, è destinato al 6 fanteria (a scelta) — Magnoni, dal 9.o bersaglieri, id. id. — Monaco, dall'ospedale di Alessandria, (comandato all'ospedale di Torino), id. id. (dichiarato promovibile a scelta) — Colingeo, dall'ospedale di Bologna, è destinato all'ospedale di Bari (a scelta) — Bilotta, dai cavalleggeri *Foggia*, id. al 20 fanteria — Mancinelli, dall'ospedale di Roma, è destinato al regg. cavalleggeri *Alessandria* — Santomauro, id. Napoli, id. 44 fanteria (dichiarato promovibile a scelta) — Zaffiro, id. Venezia, id. 5 artiglieria da fortezza (costa e fortezza) (a scelta) — Bracco, dal 25 fanteria, continua come contro — Barile, dall'ospedale di Firenze, è destinato all'ospedale di Ravenna (dichiarato promovibile a scelta) — Frisoni, id. da Roma, id. id. Perugia (id. id. id.) — Mendes, id. Roma (comandato Ministero guerra), id. cavalleggeri di *Udine*, continuando come contro (a scelta) — Foce, dal 2.o artiglieria da costa, id. 61 fanteria — Loia, dall'ospedale di Torino, id. 4.o id. — Scalia, id. Napoli, 3.a fanteria (a scelta) — Grassi, id. Napoli (comandato al Deposito allevamento cavalli di Persano), continuando come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Sarnotti, dai lancieri di Firenze, è destinato al 94 fanteria (id. id.) — Della Cioppa, dall'ospedale di Caserta, continua come contro (dichiarato promovibile a scelta) — Montanari, dall'11 artiglieria da campagna, continua come contro (a scelta) — Colajanni, dall'ospedale di Genova, è destinato al 9.o artiglieria da fortezza — Tedde, dai Nizza cavalleria, id. ai cavalleggeri di *Firenze* (dichiarato promovibile a scelta) — Paladino, dall'ospedale di Cava dei Tirreni, id. 18 artiglieria da campagna — Barile, id. Caserta, id. 63 fanteria (a scelta).

Sottotenenti medici, nominati tenenti medici: Salem, 5.o alpini — Bomby, ospedale Cagliari — Abate, infermeria presidiaria — Bonifacio, id. id. Pavia — Sassoli, ospedale Cava dei Tirreni — Battistini, 1.o alpini — Perrier, cavalleggeri *Catania* — De Bernardinis, ospedale Livorno — Crespellani, id. Firenze — Cioccio, 15 artiglieria da campagna — Solbella, 7.o id. id. — Cirelli, 4.o artiglieria campagna — Forti, battaglione ferrovieri genio — Di Simone, 8 alpini — Mazzetti, ospedale Alessandria — Locatelli, cavalleggeri *Caserta* — Vaccaro, ospedale Messina — Mangano, 11 artiglieria campagna — Azzaro, 3 alpini — Ariola, cavalleria *Piemonte Reale* — Visconti, ospedale succursale Parma — Carbone, 1.o artiglieria costa — Demedio, 4.o bersaglieri — Panaglia, ospedale Verona — Gallo, id. Savigliano — D'Accardo, 2.o bersaglieri — Clario, 23 artiglieria campagna — Rampi, Regio corpo truppe coloniali della Somalia — Pitrelli, cavalleggeri Lucca — Caffarelli, ospedale Palermo — Camoriano, R. Corpo truppe coloniali della Somalia — De Domenico, ospedale Messina — Rossi, 2.o artiglieria fortezza — Maffi, infermeria presidiaria Civitavecchia — Degli Atti, 1.o genio — Mastrovit, ospedale Bari — Gallotti, 4.o genio — Savini, 1.o artiglieria costa — Caffarati, 8.o alpini — Costa, lancieri *Vercelli* — Bevilacqua, cavalleggeri *Aquila* — Molino, 2.o alpini — Solari, ospedale Alessandria — Bassi, 17 artiglieria campagna — Oggero, lancieri *d'Aosta* — Sinisi, 3.o genio — Giardi, ospedale Catanzaro — Giambi, 4.o alpini — Tenagin, 5.o id. — Japoco, lancieri Montebello — De Albentiis, ospedale Ancona — Pintacuda, infermeria presidiaria Siracusa — Bellaplane, 2.o artiglieria montagna — Scarlione, 11 id. campagna — Curcio, ospedale Perugia — Signorino, 3.o artiglieria costa. — Selvi, sottotenente medico in aspettativa, nominato tenente con anzianità 1.o luglio 1910 — Trulli, id. id., dal 1.o luglio 1910 — Pisanò, id. richiamato dall'aspettativa, id. id. id. 1.o luglio 1910 — Giagnoni, id. id. id. id. id. 1.o luglio 1910.

Osilno, maggiore medico all'ospedale di Firenze, è trasferito alla Direzione di sanità dell'VIII Corpo d'armata — Monelli, id. id. Bologna, id. id. VI id. — Galvagno, id. id. Livorno, id. infermeria presidiaria di Cremona — Luciani, capitano medico al 59 fanteria, id. ospedale succursale di Parma — Federici, id. ospedale Alessandria, cessa di essere comandato all'infermeria presidiaria di Pavia — Pennevi, id. 20 fanteria, è trasferito al 72 fanteria — Capialbi, id. 18 id. id. 48 id. — Zuccari, id. ospedale Perugia, id. 59 id. — Sireci, id. 55 fanteria, id. 5.o artiglieria campagna — Deiana, tenente medico al 9. fanteria, id. ospedale di Cagliari — D'Anna, id. 85 id. id. id. Palermo — Gallotti, id. 4.o genio, id. id. Napoli.

Trasferimenti dipendenti dalla nuova legge d'ordinamento: Il capitano medico Canegallo, del 1.o artiglieria da costa, e i tenenti L'Abrado, Carbone e Savini, dello stesso regg., sono trasferiti al 1.o artiglieria da fortezza — Martinelli, capitano medico 2.o id., trasferito 3.o id. — Il capitano medico Buda ed il tenente Signorino del 3.o da costa, sono trasferiti 4.o id. — Torchio, capitano medico 1.o artiglieria fortezza, trasferito 6.o id. — Turilli, tenente medico 1.o id., id. id. id. — Curcio, id. 1.o id., id. id. id. — Margara, capitano medico 2.o id. id. 7.o id. — Rossi, tenente medico 2.o id., id. id. id. — Duratti, capitano medico 3.o id., id. 2.o id. (costa fortezza) — Malanga, tenente medico 3.o id., id. 3.o id. (id. id.).

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Cimoni, capitano commissario in aspettativa per infermità, prorogata l'aspettativa per un anno — Nevolo, capitano commissario Direzione Commissariato XII Corpo d'armata; Orlandi (ex Alessandro), id. id. IX id. (comandato Ministero guerra), portato lo stipendio a lire 4400 — Clerici, capitano commissario Direzione Commissariato XI Corpo d'armata, trasferito Direzione Commissariato III Corpo d'armata.

Tenenti comandati in servizio di Commissariato alla Direzione e Sezione per ciascuno indicate: Grosso, dell'arma di fanteria, Direzione Commissariato VI Corpo d'armata (sezione Ravenna); Pistolese, id. id. id. XI id.; Miglioli, del Corpo contabile, id. II id. (sezione Cuneo).

CORPO CONTABILE MILITARE.

Egriani, tenente colonnello contabile legione carabinieri reali Bologna, nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:

Zanotti, 35 fanteria — Bizzarro, 29 id. — Sevieri, magazzino casermaggio Messina — Romanini, 72 fanteria — Scampacchia, reggimento cavalleggeri di Treviso — Dal Duca, 62 fanteria — Palazzo, panificio Caserta — Brunner, legione carabinieri reali Firenze — Borresi, 12 fanteria — Fontana, magazzino casermaggio Savona — Trocanno, ospedale militare di Chieti — Grandi, 70 fanteria — Raffi, distretto Verona — Giona, 59 fanteria — Ceccarelli, legione carabinieri reali Milano — Zù, 21 artiglieria campagna — Fontana, 3.o alpini — Pirozzi, 46 fanteria — Lingi, ospedale militare Livorno — Boltegazzore, Direzione Commissariato I Corpo armata — Mirano, 4.o genio — Benini, 37 fanteria — Sapetino, 00 id. — Aprea, panificio Pescara — Treto, 1.o artiglieria campagna — Graziani, regg. artiglieria a cavallo — Troysi, 62 fanteria — Pelode, distretto Napoli — Ferrero, 33 fanteria — Boschetti, 2.o bersaglieri — Desiderj, panificio Salerno — Tramonte, 3.o bersaglieri — Cavaliero, 11 artiglieria campagna — Agostini, 55 fanteria — Clavari, 11 artiglieria fortezza — Pecoraro, panificio Genova — Mastrojanni, 39 fanteria — Mazza, legione carabinieri reali Firenze — Picpoli, id. id. Milano — Ambrosi, 6.o alpini — Menoucci, 83 fanteria — Dalleani, 6.o alpini — Spagnolo, regg. artiglieria a cavallo — Barsotti, 21 fanteria — Zironi, 11. id.

Antonelli, sergente maggiore corso speciale scuola militare, nominato sottotenente contabile e destinato 6.o bersaglieri — Bruno, capitano contabile 60 fanteria, trasferito 10 artiglieria campagna — Musciola, id. 36 id., 3.o artiglieria campagna — De Crisoforo, id. 2.o alpini, id. panificio Piacenza — Setti, id. 14 fanteria, id. regg. lancieri di Firenze — Minopoli, id. regg. lancieri di Montebello, id. 30 fanteria — Cerruti, id. distretto Livorno, id. 60 id. — Granati, id. distretto Frosinone, id. 14 id.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Capitani veterinari promossi maggiori: Bertolotti, legione carabinieri Torino, destinato Divisione Brescia — Giannini, deposito allevamento cavalli Persano, id. id. Padova — Racca, 7.o artiglieria campagna, id. id. Livorno — Benedetti, 2.o id. montagna id. id. Cagliari.

Sottotenenti veterinari nominati tenenti: Castelfranco, aspettativa infermità — Lezò, reggimento lancieri di Aosta (comandato deposito allevamento cavalli Bonorva — Zeno, id. cavalleggeri di Udine — Neri, id. lancieri di Mantova — Germani, id. cavalleggeri di Piacenza — Soldi, cavalleria Genova — Conti, regg. cavalleggeri di Piacenza — Bellini, id. Caserta — Franchi, id. id. di Catania — Pozzati, id. lancieri di Milano — Tartaglia, id. cavalleggeri di Lodi — Novaro, id. id. d'Alessandria — Rainieri, regg. cavalleggeri di Padova — Novello, id. artiglieria cavallo — Mulatesti, id. lancieri Novara (comandato deposito allevamento cavalli Grosseto) — Molisso, id. cavalleggeri di Lucca — Scacco, lancieri cavalleggeri Umberto I — Maffio, id. Vittorio Emanuele II — Rotondi, id. lancieri Firenze — Paolucci, id. id. di Aosta — Montagano, regg. cavalleggeri di Roma — Capone, id. lancieri di Novara — Bertelli, id. cavalleggeri di Alessandria — Servetto, id. Nizza cavalleria — Ferroni, id. Genova id. — Pomiglione, id. cavalleggeri Monferrato — Zoccolini, id. Savoia cavalleria — Di Domizio, id. cavalleggeri di Saluzzo — Montesperelli, id. lancieri di Montebello.

Sottotenenti di complemento promossi tenenti, con anzianità 29 settembre: Tesini, Distretto Forlì, Direzione Commissariato VI Corpo d'armata, destinato reggimento cavalleggeri Treviso — Zanchiello, id. Cagliari, 12 artiglieria campagna, id. 2.o reggimento artiglieria montagna — Verdemino, id. Lecce, Direzione Commissariato VI Corpo armata, id. 2.o id. id. id. — Grilli, id. Modena, 11 artiglieria campagna, id. 7.o id. id. campagna — Ruggieri, id. Napoli, 1.o id. id., id. 12 id. — Cosanti, id. Aquila, 18 id. id., id. 11 id. — De Simoni, id. Parma, 2.o id. id., id. 22 id.

Bottazzi, capitano veterinario, Divisione Genova, trasferito 5.o artiglieria campagna — Squilieri, id. reggimento cavalleggeri *Lodi*, id. 7.o id. id. — Cerquetti, id. 23 artiglieria campagna, id. 2.o id. montagna — Scanno, id. 5.o id. id., id. Legione carabinieri reali Torino — Gasperi, id. reggimento cavalleggeri *Caserta*, id. 23 artiglieria campagna — Vistoli, id. id. id. *Firenze*, id. reggimento cavalleggeri *Lodi* — Sabato, id. id. id. *Alessandria*, id. Deposito allevamento cavalli Persano — Vittadini, id. Divisione Cagliari, id. reggimento cavalleggeri *Firenze* — Pedrazzi, id. reggimento cavalleggeri *Treviso*, id. id. *Alessandria* — Vaccari, id. 13 artiglieria campagna, id. id. id. *Caserta* — Locatelli, tenente reggimento lancieri *Firenze*, id. Divisione militare Roma — Bernardini, id. 7.o artiglieria campagna, id. id. Chieti — Robles, id. 14 id. id., id. id. Ravenna — Spinaci, id. 12 id. id., id. id. Bari — Neroni, id. id. reggimento *Piemonte Reale* cavalleria, id. 13 artiglieria campagna — Bezzi, id. id. id. lancieri *Milano*, id. Divisione militare Genova — Seroi, id. id. 22 artiglieria campagna (Messina), id. id. id. Messina — Germani, id. id. reggimento cavalleggeri Piacenza, id. id. Perugia — Saldi, id. id. *Genova* cavalleria, id. id. Palermo.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ferrari, sottotenente contabile, Distretto Alessandria, Direzione Commissariato Alessandria, chiamato in servizio con assegni per giorni 15.

RETTIFICA.

L'ordine di anzianità dei sottotenenti capitani contabili alla data 1.o luglio 1909 è stabilito come segue:

Lorenzini — Barbera — Gaddi — Capellaro — Sartori — Mannarelli — Asaro — Papi — Magulore — Gonella — Recchimurgo — De Martino — Bernardini — Miglia — Lemetre — Pianca — Pistone — Palombi — Sparzani — Leone — Cerruti — Nucci — Rotondi — Zipnicli — Farnecon — Dequerquis — Pollano — Florio — Barbelli — Salvelli — Corso — Lenzi — Giallombardo — Pupi — Maugeri — Nicolai — De Leone — Rossi — Portoghese — Guiselli — Grillandini — Testaseca — Capuano — Venturini — Crisci — Compagna — Caccavale — Matefio — Sangiorgio — Bonomi — Marchesi — Bertozzi — Travascio — Massari — Battista — Martinetti — Giannella — Tenda — Degl'Innocenti — Granata — De Grazia — Panfaleoni — Holfer — Pomarici — Annesi — Alba — Raffai — Di Pasquale — Cara Dall — Nardone — Cimino — Pellottero — Accongiagioco — Bondi — Monaco — Puglisi — Malaspina — Baino — Galvieri — Zeuli — Gozzi — Colla — Guerriero — Borella — Falcone — Pirrone.

Borsa di Torino.

1 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 103 80.

— Id. per fine corrente: 104 12 1/2, 104 15.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 30.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 60, ex.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70
Svizzera 4: denaro 100 425, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 503.
» C. S. Paolo 3 1/2 0/0 500.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferr. Italiane 3 0/0 366.
» Ferrovie Meridionali 362-ex.
» Vittorio Emanuele 381.
» Sarde C. 374.
» Sicule 4 0/0 oro 506.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 517.
» Prestito redimibile 3 0/0 450

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1471, 1471 50, 1470 50, 1470.
» Banca Commerciale 883 25, 882 50, 883, 883 25, 883.
» Società Italiana 105 25.
» Mediterranee 415 50.
» Concimi Vicenza 114, 114 50.
» Fiat 135 50, 136.
» Italia 75 50.

Bancari fermi, benchè senza alcuna animazione. Offerta invece la Rendita 3 75 0/0. Fiat sostenute, senza mercato.

Lunedì, 3 corr., riapertura del Borsino dalle ore 16 alle 17.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 103 85 — Id. id. fine mese 104 175 — Id. id. 3 50 0/0 103 85 — Mediterraneo 411 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 883 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria 116 — Lanificio Rossi 1687 — Cotoni Cantoni 378 — Rubattino 379 — Raffineria L. L. 300 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 216 — Terni 1575 — Edison 601 — Obbl. Meridionali 366 75 — Id. Ferr. Italiane 365 75 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. id. 4 0/0 500 75 — Cotoni Veneziano 138 — Meridionali 669 50 — Banca d'Italia 1471 — Obbl. Mediterranee 503 75 — Metalli 114 50 — Rossi stabili 321 — Savona 335 — Elba 265 50 — Distillerie 101 75 — Carburo 663 — Concimi chimici 113 — Fondi rustici 167 — Mobili A. L. 217 — Iterra 176 — Ferriere 180 — Vizzola 1172 — Ansaldo 244.

Cambi: Parigi 100 625 — Londra 25 40 — Berlino 124 25 — Svizzera 100 45 — Vienna 105 575.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 17,30:

Mercato attivo all'apertura con discreta domanda in Banca d'Italia, Terni, Comit ed Eridania. Chiudiamo lievemente più calmi. Banca, da 1471 a 1472 chiude a 1471; Commerciali da 883 a 884, chiudono a 882. Ricercate le Mittel a 416. Siderurgici, primi domandati, chiudono più calmi. Eridania da 782 a 779. Siderurgici fermi, Elba e Savona domandate con primari acquisti chiudono ai massimi. Rendita offerta a contanti e fine corrente.

Rendita 104 17, 104 22 1/2 — Banca 1471, 1470, 1472 — Comit 882, 884, 883 50, 883 — Credito 571 — Meridionali 670 50 — Mittel 415, 416 — Rubattino 377 — Raffineria 301, 300 50 — Industria 316, 315 — Eridania 789, 782, 780, 779 — Terni 1576, 1575 — Armstrong 244, 245 — Elba 266, 268 — Savona 335, 336, 335 50 — Molini 219, 218 — Smelterie 315 — Carburo 663 — Ferriere 182 — Italia 75 — Banco 137.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

1 Ottobre

Acqui, 1 — Uvaggio, miriagrammi 15.000, da lire 2 25 a 3 05; moscato id. 1500, da 3 a 3 25.

Alba, 1 — Dolcetti, mg. 36.000, da lire 2 50 a 3 15; barbera, mg. 8000, lire 3 25.

Alessandria, 1 — Uvaggio, mg. 1500, da lire 2 75 a 2 90. Più mg. 750 rimasti invenduti.

Canelli, 1 — Moscato, mg. 36.780, da lire 3 25 a 2 60; uvaggio, mg. 6550, da 2 90 a 2 57; barbera, mg. 815.

Casale Monferrato, 1 — Uvaggio, mg. 1700, da L. 2 25 a 2 50.

Nizza Monferrato, 1 — Moscato, mg. 5200, da lire 2 75 a 3 10; uvaggio, mg. 10.561, da 2 10 a 3 25; barbera, mg. 850, da 2 75 a 3 25.

Santo Stefano Belbo, 1 — Moscato, mg. 10.800 da lire 2 60 a 3; dolcetto, mg. 1000, da 2 50 a 2 80.

Tortona, 1 — Uva nera di collina, mg. 12.000, da lire 2 10 a 2 47; uva bianca, mg. 2070, da 2 40 a 2 70.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1.o Ottobre 1910.

TORINO	39 — 29 — 18 — 69 — 50
BARI	75 — 90 — 50 — 49 — 33
FIRENZE	83 — 45 — 4 — 24 — 85
MILANO	41 — 90 — 60 — 54 — 14
NAPOLI	21 — 67 — 46 — 48 — 75
PALERMO	70 — 16 — 32 — 3 — 64
ROMA	79 — 27 — 84 — 10 — 74
VENEZIA	82 — 18 — 21 — 36 — 54

Città di Torino

Avviso di Concorso a posti di Guardia di Polizia municipale

Per essere ammessi al concorso occorre presentare domanda al Sindaco in carta bollata da centesimi 60 corredata dei prescritti documenti **non più tardi delle ore 18 del 20 Ottobre 1910.**

Sono requisiti essenziali: aver compiuto il 21.o anno di età e non oltrepassato il 30.o alla data dell'avviso di concorso; avere statura non inferiore a metri 1.70; essere riconosciuto di sana costituzione dall'ufficio municipale d'igiene.

La paga è di *L. 1400 annue* con quattro aumenti di lire 100 ciascuno al 4.o, 9.o 12.o e 21.o anno di servizio, oltre gli speciali assegni in caso di promozione ai gradi superiori.

Tanto la paga quanto gli aumenti ed assegni sono netti di ricchezza mobile, ma gravati dalla ritenuta del 6 0/0 per la pensione.

La spesa di 1.o corredo è a carico dell'Amministrazione: dopo il primo anno di servizio verrà corrisposta un'indennità annua di vestiario di L. 100.

Per ogni altra informazione circa i documenti da presentarsi a corredo della domanda, la modalità del concorso e l'orario del Corpo, gli interessati dovranno rivolgersi al Comando del Corpo, via Bellezia, N. 6, piano terreno, dal quale potranno avere copia del relativo programma e tutti quegli schiarimenti che desiderassero.

Torino, addì 21 settembre 1910 30940

Il segretario: C. TESTERA.

Il sindaco: TEOFILO ROSSI.

Appendice della *Stampa* (17

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Sotto l'influenza di quei tristi pensieri ella aveva indossato, per assistere alla festa del duca, una toletta sovranamente elegante; un lungo abito in raso bianco guarnito uno all'estremità del lungo strascico di perle magnifiche; dodici diamanti servivano di bottoni al corpetto e le scintille che mandavano s'incrociavano con quelle lanciate dalla stupenda collana composta di un numero infinito d'altri brillanti. Soltanto la signorina di Kergoël e quattro o cinque altre signore potevano sfoggiare in un ballo quel lusso di gioie degne del tesoro del Rajà di Golconda.

Dopo essersi così abbigliata, la signorina Luisa aveva fatto chiamare i suoi quattro cavalieri, e, dopo aver congedato il fratello Enrico, si disponeva a metterli a parte delle sue inquietudini.

Le parole piene di lealtà e di entusiasmo dei giovani gentiluomini l'avevano profondamente commossa; ella li contemplava fiera, raggiante, rassicurata e le pareva che, protetta da quei quattro campioni, non dovesse più temere di nulla.

— Mi spavento forz'anche a torto, — riprese rispondendo al proprio pensiero, — tuttavia desidero vedere profondamente cessata quella specie di persecuzione silenziosa...

— Una persecuzione!... — interruppe vivamente Croixmare. — Chi osa perseguitarla? Oh! parli, signorina!...

— Chi osa spiacerle? — domandò de Rieux colla mano sulla spada.

— Turbare la sua quiete è un delitto, signorina, e colui che ardisse farlo, dovrebbe essere terribilmente punito, — soggiunse Albérac.

Almador fissò su Luisa l'ardente sguardo.

— Vi ricorderete senza dubbio, miei amici miei, — continuò la fanciulla, — che un mese fa, mentre ritornavo sola dal palazzo reale dove avevo lasciato mio padre, i cavalli della mia carrozza, spaventati da un gruppo di soldati ubbriachi, s'impennarono e presero la mano al cocchiere.

— Sì, sì, ce ne ricordiamo, — esclamò de Rieux, — e abbiamo abbastanza rammaricato che ella avesse rifiutato la nostra scorta in quella malaugurata sera per ritornare dal palazzo reale.

— Ed io vi assicuro che lo rammaricai più di voi, — rispose Luisa. — Quando mi sentii trascinata con rapidità vertiginosa e m'accorsi che il cocchiere, un uomo robustissimo, non riusciva più a reggere i cavalli, mi credetti perduta. Fui tentata a più riprese di slanciarmi dalla carrozza a terra, dove mi sarei, senza dubbio, rotte le gambe, se non la testa. La folla si scostava per far largo alla carrozza che divorava lo spazio, ma nessuno osava venire in nostro soccorso; eravamo salvi, del resto, esposti a certa morte. Io avevo chiuso gli occhi e aspettavo la catastrofe finale.

— Oh! — esclamò il cavaliere di Almador; — perchè il cielo non ha posto uno di noi sulla sua strada?...

Luisa lo ringraziò collo sguardo e riprese il racconto con crescente commozione.

— Ad un tratto sentii un urto violento, la carrozza si era fermata di botto. Alla testa dei cavalli un uomo di alta statura li tratteneva con forza sovrumana. Le valorose bestie piegavano sulle ginocchia sbuffanti e sbarrite. L'uomo era avvolto in un lungo mantello di colore scuro e il braccio teso mi nascondeva il suo volto. Quando il cocchiere ritornato in sè, si sentì padrone dei cavalli, lo sconosciuto si avvicinò allo sportello della carrozza e mi salutò silenziosamente. Egli aveva avuto cura di rialzare il collare del mantello sul viso in modo che potei vedere soltanto i suoi occhi lampeggianti che mi fissavano. Commossa, spossata, presa da non so qual vago spavento, balbettai un ringraziamento, e siccome mi pareva un pavoretto, gli porsi la mia borsa. La respinse con un gesto imperioso, sorrise di un sorriso amaro e sprezzante e s'allontanò rapidamente senza accorgersi del mio rossore e della mia confusione.

— Strano!... — mormorò Croixmare.

— Oh! strano in verità, — continuò Luisa, — perchè da quel giorno non sono uscita una sola volta dal palazzo senza scorgere l'alta figura di quello sconosciuto all'angolo di qualche via o addossato alla colonna della chiesa dove vado ad udire la Messa o a fare le mie divozioni.

— E non ne ha mai visto il viso? — domandò uno dei giovani.

— Mai — rispose la signorina di Kergoël.

— Qualche borghese o qualche villano che si atteggia a cavaliere misterioso credendo interessarla, — fece sdegnosamente Albérac.

— Non mi duole che d'una cosa, — aggiunse Croixmare; — gli è che quell'individuo le abbia salvato la vita.

— Anche a me! — riprese Luisa sorridendo nel vedere le sopracciglia aggrottate e i visi dolenti dei suoi quattro fedeli — tanto più che stasera ha ripetuto quel grave misfatto.

— Nuovamente!...

— Dunque, ella ha corso un nuovo pericolo?

— Ero andata colla vecchia Marianna — continuò Luisa, rifacendosi grave, — per dire le preghiere della sera alla chiesa di San Paolo e per udire la predica di monsignore. Ero vestita semplicemente e sembravo una borghesuccia; l'avevo fatto apposta perchè temevo d'incontrare lo sconosciuto e speravo passare, così vestita, inosservata tra la folla dei fedeli.

— Era una grande imprudenza — fece dolcemente Almador.

— E' vero — rispose Luisa con accento convinto.

E con voce vibrante ancora la commozione provata qualche ora prima, Luisa raccontò ai suoi amici la scena rapida e violenta avvenuta sulla gradinata della chiesa di San Paolo e nella quale Brisaille e i suoi due amici erano stati tanto maltrattati da Gian Miseria.

I gentiluomini l'ascoltavano avidamente.

— E quel misterioso sconosciuto? — domandò Almador.

— Attratta da una curiosità invincibile, — rispose Luisa, — mi avvicinai a lui e, ringraziandolo, gli domandai il suo nome.

— Ebbene?...

— Rifiutò di dirmelo.

— Quei modi misteriosi non dicono nulla di buono, signorina. Quello sconosciuto è certamente un miserabile che va in cerca di qualche lucrosa avventura e che intende la delicatezza ora per conseguire maggior ricompensa più tardi.

Luisa scosse la testa con aria di dubbio.

— Gli ho domandato — ella disse — che cosa aspettava, che cosa sperava e mi ha risposto che l'avrei saputo presto!

(Continua).

Appendice della Stampa

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— E' vero che la sollecitudine di Trencavel mi ha fatto perdere le duecento doppie che mi avevano procurato il suo arresto, posso anzi dire che il cardinale mi tolse quelle duemila lire; infatti io ho arrestato Trencavel, e non è mia colpa se, per un inesplicabile caso, si è trovato che il Trencavel arrestato non fosse altri che sè stesso. Sono, dunque, senza denaro, ma questa lettera che porto al sotto-priore mi darà sicuramente il mezzo di riempire la mia borsa.

Giunto dinanzi al sotto-priore, gli consegnò la lettera e vide che egli, nel leggerla, sorrideva:

— Tutto va bene — pensò Rascasse, rasserenato.

Sempre sorridendo, il sotto-priore fe' cenno a Rascasse di seguirlo. S'incamminarono attraverso a lunghi corridoi oscuri, per scale interminabili scale. Ad un dato momento Rascasse vide ch'era seguito da due robusti uomini. Continuò a camminare dietro al sotto-priore, che, giunto, finalmente, in fondo ad un umido sotterraneo, aprì una porta di ferro, e, più sorridente che mai, si volse verso Rascasse e disse in tono affabile:

— Entrate!...

Rascasse vide un bugigattolo completamente buio e, con gli occhi dilatati dallo spavento, indietreggiò bruscamente, ma fu subito afferrato dai due uomini, che, con una precisione che provava la grande abitudine, lo scagliarono nell'oscura caverna. Nel medesimo istante, la porta fu violentemente sbattacchiata. Egli era nell'*in pace*.

Nell'*in pace!*...

Rascasse aveva udito parlare da Corignano di quella prigione, dove molte scappate avevano condotto spesso il dissoluto. Per quanto fosse furioso, si rassicurò, dunque, abbastanza presto ed incominciò a richiamare in mente i racconti di Corignano. Si rassicurava, o credeva rassicurarsi; e, talvolta, era scosso da un riso nervoso: otto giorni, quindici giorni, anche un mese di prigione, non era una gran cosa. Ne uscirebbe, che diavolo! E, una volta fuori, son certo di riacquistare la fiducia del cardinale, giacchè so molte cose... D'un tratto, comprese che, sotto il sottile strato di sicurezza che dava a se stesso, il terrore faceva l'opera sua. Si avvide, repentinamente, che batteva i denti e che alla radice dei capelli gli spuntava il sudore dello spavento. Perchè quella prigione rassomigliava così poco a quella tanto volte descrittagli da Corignano? L'*in pace* era una cella, incomoda certamente, ma, in fin dei conti, tollerabile, debolmente rischiarata, ma non del tutto buia ed abbastanza grande da potervi passeggiare, meditando. Qui, le tenebre erano assolute! Lo spazio infimo! Due passi ed urtava in alcuni scalini. Qui, non giungeva alcun rumore, nessuno di quei lontani mormorii che riuniscono ancora il prigioniero al mondo dei vivi... Questa era una tomba!...

Rannicchiato in un angolo, col capo sulle ginocchia, Rascasse tentò di lottare contro la paura... Per un istante, per un rapido istante, che durò meno di un secondo, credette che la porta si riaprisse, che qualche cosa rotolasse sui tre scalini, dov'egli stesso era rotolato. Raddrizzò il capo e non vide nulla, null'altro che le tenebre opache: aveva sognato. Era già il sogno dello spavento con le sue suggestioni di rumori irreali, di visioni insussistenti... Di rumori irreali?... No, no!... Udì accanto a lui una respirazione rauca, che lo fece trasalire, che gli fece rizzare i capelli, e si sentì trascinare alla vertigine... Una voce! si una voce presso di lui, disse:

— Rascasse è morto...

— Morto? — ripetè, tremando, Rascasse. — Io sono morto?...

Un singhiozzo d'orrore risvegliò degli echi confusi in quella tomba, e la voce continuò:

— Rascasse è morto; quell'intrigante ha sempre avuto fortuna, è morto semplicemente d'un colpo di spada... ma io, povero infelice, quali dolori troverò nella morte che mi aspetta qui?... Poichè, questa è la prigione dei condannati a vita, è l'*in pace* donde non si esce che per andare al cimitero.

Rascasse, spaventato dall'orribile evocazione della morte in fondo a quelle tenebre, si rizzò con un terribile grido, stese le mani ed urlò:

— Chi è là?...

Nell'istesso momento, le sue mani furono prese, strette, e la voce ignota ruggì:

— Chi parla, qui?...

Vi fu, nelle tenebre, l'urto di due corpi; vi fu da ambo le parti un'esasperazione di terrore, furono scambiati dei feroci ceffoni; i due corpi si allacciarono e rotolarono; la voce urlò:

— Qual'è il tuo nome?...

— Al diavolo il fantasma! — rispose Rascasse. — Chi sei?

— Corignano, per Bacco! *Corignanus!*

— E' falso! Corignano è morto! Ne risponde io, Rascasse!

— Rascasse? Tu! Menzogna!... Rascasse è morto!

La prova, che vivo...

— La prova che non son morto...

Le due prove caddero in una grandinata di pugni, di calci, di colpi dati col capo; la baruffa divenne frenetica, i nasi sanguinarono e finalmente i due morti, dopo essersi scambievolmente percossi, contusi, storpiati, si riconobbero per vivi.

— E dire che si osa chiamare questo luogo un *in pace!* — grugnì Corignano.

L'*in pace* dell'inferno — strillò Rascasse, — poichè vi si trovano di tali demonii.

Un silenzio: poi Corignano parlò:

— Ditemi, compare, come avviene che vi ostinate ad esser vivo?

— E voi — fece Rascasse — spiegatemi perchè non acconsentite ad esser morto.

Lo scambio delle spiegazioni si fece all'istante; e la conclusione, sulla quale, per la prima volta, si trovarono d'accordo, fu:

— Quel Trencavel si è condotto indegnamente, — disse Corignano, — è un mascalzone.

— Un gran mascalzone — approvò Rascasse, non senza ammirazione. — Ma ditemi, non vi ho udito gemere che questa prigione è un *in pace* donde non si esce vivi?

— Non è che pur troppo vero — disse Corignano, rabbrividendo. — Poichè siamo qui è perchè il Cardinale ci ha condannati alla perpetua prigionia. D'altronde, sarò presto finito... ! — aggiunse con un singhiozzo. — Ho sempre veduto che gl'infelici chiusi qui erano liberati dopo due o tre mesi... liberati dalla morte! Bicetre, i miei addii!

(*Continua*).